EDIZIONE DEL LUNEDI'

NUOVA

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XII - Num. 261
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
3-4 Novembre 1958
L. 30 (Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 45-056, 50-396 ... - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 200 p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi ... L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1369): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ultimo discorso elettorale di "Ike,,

Con un discorso pronunciato a Baltimora, Eisenhower ha concluso il suo giro elettorale per il partito repubblicano. Domani gli americani si recheranno alle urne per eleggere 36 senatori, 32 governatori, tra cui quello di New York, e per rinnovare l'intera Camera

Si riunisce oggi a Roma la direzione centrale della d.c.

Fanfani e l'esecutivo del partito decidono sul ribelle on. Milazzo e sui suoi «protettori»

Nessuna previsione è possibile - Mentre giungono al capo del partito esortazioni a dimostrarsi risoluto e intransigente, l'on. Scelba, in una dichiarazione polemica, si schiera a favore dei dissidenti che hanno fatto causa comune con il parlamentare siciliano - Verso una d. c. autonoma nell'Isola? - Voci di prospettive analoghe in Sardegna

In un clima di tensione

Roma, lunedì mattina.

Si riunisce oggi la direzione centrale della Democrazia Cristiana, ad ora non ancora stabilita, perché molti dei suoi componenti, dopo aver lasciato Roma al termine dei lavori parlamentari, sono attualmente in viaggio di ritorno. Comunque, sta di fatto che, questa che Fanfani si trova a dover fronteggiare, appare la crisi più grave che abbia colpito il partito di maggioranza, dal tempo della sua fondazione, a Bari, nel 1943. Tutti i precedenti travagli si erano sempre ridotti a lotte di corrente, a contrasti di tendenza, e, anche se vivaci e pericolosi, essi non erano mai apparsi tali da minacciare la sostanziale unità del partito.

Oggi, al contrario, è lecito parlare di possibili scissioni, se non addirittura della costituzione di una formazione nuova, sul piano nazionale. Corrono voci sulla nascita di un «Partito popolare», ed anche ad essere meno pessimisti non è facile liberarsi dalla supposizione che la crisi possa risolversi con la conquista dell'autonomia da parte della democrazia cristiana di Sicilia. Quelle federazioni manterrebbero legami ideologici e comunità di ispirazione con la d. c. continentale, ma, sul terreno politico, rivendicherebbero più ampia libertà, presentandosi quasi con l'offerta di semplici alleanze, da stipulare volta per volta con i dirigenti centrali. Qualche cosa di analogo è già in atto per quanto riguarda la Sud Tiroler Volkspartei, e i pessimisti non escludono che un giorno o l'altro lo stesso esempio possa venire seguito dalla democrazia cristiana di Sardegna.

Torniamo a dire che queste sono le voci dei più pessimisti, e che non è da escludere che siano affatto esagerate. Le riferiamo, tuttavia, non fosse che per dare l'idea del particolare «clima» di tensione e di apprensione che è stato creato attorno al grave caso siciliano: questo, difatti, si presenta come il primo possibile atto di rottura dell'unità dei cattolici nella vita politica italiana, alla quale erano andate, per l'addietro, tante sollecitudini anche da parte del Vaticano. Si ricorda, difatti, che, mentre mons. Tardini a suo tempo favorì, quasi protesse, il movimento interno della cosiddetta concentrazione degli oppositori, si conserva, uscivano sempre sull'*Osservatore Romano* le più calde e impegnative esortazioni a mantenere ad ogni costo la unità politica dei cattolici italiani nei ranghi della d.c. In questa occasione, invece, mentre mons. Tardini è stato riconfermato pro-Segretario di Stato da Giovanni XXIII, l'*Osservatore Romano* tace scrupolosamente sulla secessione operata da Milazzo e dai suoi.

Nessuno azzarda, naturalmente, precipitose illazioni sulla base di questi semplici elementi, e ci si tiene con più prudenza alla registrazione dei fatti di cronaca accertati. C'è, al riguardo, una dichiarazione di Scelba che mette il conto di riferire: «A chi ci ha chiesto un commento sui casi di Sicilia e sul "fondo" dedicato ad essi dal *Popolo*, rispondiamo consigliando di rileggere le nostre note del 3 e del 26 ottobre. Qui ci limitiamo ad aggiungere: quando si produce una ferita, il medico non opera per allargarla, ma per cucirla; non si versa aceto, ma olio; oggi, poi, è la ricorrenza dei morti che, tra gli altri pensieri, ci richiama l'insegnamento dell'Apostolo: l'ira dell'uomo non opera ciò che è giusto innanzi a Dio (lettera di S. Giacomo, 1, 20)».

Nelle note del 3 e del 26 ottobre, l'on. Scelba aveva raccomandato che non si forzasse la situazione, ed attualmente, come appare dal tono lievemente minaccioso della sua dichiarazione, egli deplora di non essere stato ascoltato. Il medico che dovrebbe cucire la ferita e versarvi olio, anziché allargarla ed irritarla con l'aceto, è evidentemente Fanfani, giudicato tracotante, al quale, dunque, è destinato il diretto monito dell'ex-presidente del Consiglio, che si rivela, sostanzialmente, protettore dei ribelli. Anche altri e notabili siciliani condividerebbero il suo atteggiamento (come Aldisio, Alessi, Restivo) ma sarebbero, comunque, fautori, in caso disperato, non già di un «partito popolare», ma di una d.c. siciliana autonoma. Per quanto riguarda la Sardegna, si dice che l'on. Corrias, non nuovo ai contrasti con la direzione centrale del partito, starebbe anch'egli sulle medesime posizioni.

D'altro canto, a Fanfani giungono anche vive esortazioni dall'ala sinistra del partito, affinché egli si dimostri risoluto e intransigente nei confronti di Milazzo, come dei suoi protettori e seguaci, allo scopo di bloccare ogni possibile velleità di altri moti centrifughi. Un esempio, anche duro, che venisse dato in questo momento, riuscirebbe salutare, secondo taluni, e, in ogni modo, rafforzerebbe la solidità di tutto il centro-sinistra, tanto all'interno del partito, quanto sul piano parlamentare, e nell'interesse stesso dell'esecuzione del programma governativo.

Anche nella ipotesi di una d.c. siciliana autonoma, si osserva, infatti, che essa potrebbe avere un senso ed una funzione nel quadro dell'isola, senza ripercussioni sul continente. In sede nazionale, anzi, potrebbe anche essere preferibile un semplice rapporto di alleanza, perché finalmente cesserebbe l'obbligo per Piazza del Gesù di assumersi in solido talune sgradevoli corresponsabilità di situazioni che sono giustificate solo sul piano locale isolano.

Pur senza alcun esplicito riferimento ai casi di Sicilia, attestazioni di solidarietà proprio ieri sono venute a Fanfani da parte delle Acli e dal ministro del Lavoro, Pastore, che indubbiamente echeggia ancora gli orientamenti della Cisl. Parlando all'assemblea dei quadri dirigenti delle Acli, l'on. Dino Penazzato ha detto tra l'altro: «La politica del governo Fanfani, specie nei suoi termini programmatici, ha aperto innegabilmente una fase più libera, e confidiamo costruttiva, nello sforzo di sviluppo democratico del Paese, di rinnovamento adeguato delle strutture economiche e sociali».

Parimenti solidale, ed orientato secondo le medesime ispirazioni, si è mostrato il ministro Pastore: «La funzione di presenza, di sollecitazione e di critica da parte del movimento operaio si rivela utile e necessaria. Spesso la volontà politica si urta contro strutture che non sempre riesce a condizionare e superare. E' perciò necessario che insieme alla volontà politica di attuare una chiara linea di sviluppo, si manifesti ed agisca una forza spontanea, schiettamente espressa dai lavoratori, che efficacemente concorra al generale progresso del Paese».

Vittorio Gorresio

Per questioni di prestigio e per desiderio di potere

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, lunedì mattina.

Le dimissioni dell'on. Carollo da presidente del gruppo parlamentare all'Assemblea regionale sono, per il momento, l'ultimo episodio della crisi profonda che travaglia la d.c. in Sicilia. L'on. Carollo parte questa mattina per Roma deciso a dimettersi, ma non è improbabile che la direzione del partito respinga questa sua decisione e gli riaffidi l'incarico. Queste dimissioni suonano come ulteriore disapprovazione alla linea seguita dal partito di maggioranza che, appoggiando uomini come gli on.li La Loggia e Lo Giudice, avversati dal loro stesso gruppo parlamentare, ha consentito l'elezione dell'on. Milazzo a presidente della Regione e la conseguente ribellione di buona parte dell'elettorato democristiano siciliano.

Questa ribellione, a quanto si dice, dovrebbe portare entro brevissimo tempo alla costituzione di un nuovo partito cattolico che non sarebbe il «partito popolare italiano», perché don Sturzo, avendone l'esclusiva per questa definizione, non lo permetterebbe, non intendendo dare il suo autorevole appoggio, almeno per il momento, a un qualsiasi movimento politico avversario alla d.c. Forse il nuovo partito si chiamerà «cristiano sociale» e in esso confluirebbero tutti i democristiani di destra e di sinistra dissidenti con l'on. Fanfani. In questi giorni si è aperta anche a Palermo una sede del movimento, con un comitato formato dall'ing. Giacone e dall'avv. Forte e, a quel che si dice, le adesioni sarebbero numerosissime.

A quanto sembra il movimento tellurico che ha fatto tremare la d.c. siciliana non dovrebbe avere profonde ripercussioni in campo nazionale; più che di un vero e cosciente movimento politico, si tratta di un'ondata di autonomia regionalistica esasperata dal temuto, e non sappiamo quanto reale, atteggiamento antiregionalistico dell'on. Fanfani. Su questo sentimento autonomistico dell'opinione pubblica, che quando c'è da gridare contro Roma è sempre compatta, si basa l'azione di pochi uomini che pensano esclusivamente alla loro posizione personale. Se un secondo partito cattolico sarà fondato, esso servirà esclusivamente come strumento agli espulsi dalla d.c., ma dovrebbe rimanere un fattore limitato alla Sicilia e limitatamente in funzione delle prossime elezioni regionali che avverranno nel maggio del 1959. E' impensabile, infatti, che si possa formare un vasto movimento politico cattolico senza il riconoscimento della Chiesa. Se ciò avvenisse, è chiaro che tutti, compresi gli on.li Fanfani e La Pira, passerebbero al nuovo partito, perché non si può immaginare che la Chiesa approvi contemporaneamente due partiti che si ispirano entrambi ai principi dell'etica cattolica.

Alcuni osservatori sostengono, invece, che nemmeno in Sicilia si arriverà alla formazione di un partito cattolico d'opposizione alla d.c. Di questo parere è anche l'on. Giuseppe Alessi, presidente dell'Assemblea siciliana, col quale abbiamo avuto un colloquio ieri mattina. L'on. Alessi arriverà oggi a Roma dove esporrà proposte concrete per tentare di sanare la crisi siciliana. Egli è fautore di una forma di coalizione fra i massimi esponenti politici siciliani, uomini che si sono combattuti l'un l'altro per questioni di prestigio e per desiderio di potere. «Io proporrò, ci ha detto, la formazione di un decemvirato in cui siano rappresentate tutte le correnti e che sia composto dagli on. Scelba, Aldisio, Mattarella, Giardina, Marri, De Gioia e i quattro ex-presidenti della Regione: Alessi, Restivo, La Loggia e Bonfiglio. In questo modo potremo salvare l'unità organica del partito e ottenere un rilancio democristiano nelle prossime elezioni».

L'atteggiamento anti-fanfaniano dell'on. Alessi è apparso chiaro dalle dichiarazioni che egli ha fatto sull'apparato scientifico della direzione centrale. «C'è stata una frattura — egli ha detto — tra gli elementi anziani, ma ancora vivi, e i giovani che stanno affacciandosi alla vita politica con Dio sa quale preparazione. Ci sono stati, perciò, contrasti nel modo di valutare la disciplina e i rapporti umani. Questo è il vero dramma della d.c.». Sulla posizione dei deputati democristiani dissidenti, egli ha espresso la quasi certezza che possa avvenire un recupero. Poiché essi non hanno dato le dimissioni, potrebbero rientrare nel partito qualora la situazione si chiarisca e si ritorni a quella compattezza organica che esisteva prima degli screzi fra le varie correnti. In questo modo, i cinque deputati dissidenti toglierebbero il loro appoggio al governo Milazzo.

L'opinione dell'on. Alessi non è condivisa da altri uomini politici democristiani, i quali pensano che il partito subirebbe una grave perdita di prestigio se non espellesse e con sollecitudine i cinque ribelli come ha già fatto con l'on. Milazzo.

Come si vede, la situazione è ancora molto confusa, ma ormai non è più controllata qui a Palermo. Tutti gli uomini politici siciliani più in vista della d.c. sono a Roma dove avvengono le discussioni. Nei prossimi giorni si dovrebbe avere una presa di posizione abbastanza chiara e indicativa da parte della direzione centrale e vedere, così, se il nuovo partito cattolico ha possibilità di costituirsi e quali uomini politici siciliani di levatura nazionale lo appoggeranno o lo avverseranno.

Francesco Rosso

La conferenza per la tregua atomica

Mosca accetterebbe modifiche al suo piano

I russi acconsentirebbero a discutere punto per punto il progetto presentato a Ginevra - Non si esclude che essi adottino ancora una volta la tattica temporeggiatrice

Dal nostro corrispondente

Ginevra, lunedì mattina.

Anche se ieri non ha avuto luogo alcun incontro delle tre delegazioni — inglese, americana e sovietica — alla Conferenza per il disarmo atomico, i delegati britannici e statunitensi si sono incontrati e hanno ampiamente discusso la eventualità di collegare il problema della sospensione delle esplosioni atomiche con quello del disarmo in genere. Dato il riserbo dei vari delegati, il compito degli osservatori accreditati al palazzo ginevrino dell'Onu è estremamente difficile e si può dire che tutte le ipotesi che si avanzano sono basate sulle poche indiscrezioni trapelate da alcune persone vicine alla rappresentanza degli Stati Uniti.

Con certezza si sa soltanto che da parte anglo-americana, la quale sta attentamente esaminando il progetto presentato dalla Russia nella giornata inaugurale di venerdì scorso, le proposte di Mosca sono considerate inaccettabili. Tuttavia, i delegati anglo-sassoni avrebbero avuto ieri precise istruzioni dai rispettivi governi, di proseguire ugualmente le trattative coi sovietici. Da parte sua il capo della delegazione russa a Ginevra, ambasciatore Zaarupkin, vistosi respingere il suo piano, almeno nel suo insieme, avrebbe acconsentito di discuterne punto per punto, accettando magari qualche modifica.

Sul contenuto del progetto sovietico è trapelato ben poco; pare, comunque, che in esso si faccia ampiamente accenno a diversi problemi tecnici. Secondo altre voci, l'URSS avrebbe sostanzialmente modificato il piano di controllo. Comunque sia, a Mosca si ammetterebbe la necessità di una intensa rete di controllo attraverso tutti i continenti.

E' generale opinione che l'URSS intenda seguire a Ginevra l'abituale tattica, e cioè quella di mandare le cose per le lunghe. In altre parole, ciò significa che in principio essa si mostrerebbe ostile a una tregua nucleare, ma che avrebbe dato ordine ai suoi delegati di ottenere larghe concessioni dagli Occidentali circa le modalità di un piano di controllo per una eventuale sospensione delle prove atomiche.

D'altronde la Russia tenterebbe pure di trarre un profitto propagandistico dal convegno ginevrino. Ne sono del resto una riprova le dichiarazioni fatte all'inizio dei lavori dal delegato Zaarupkin, il quale ha detto che il suo governo intende sospendere immediatamente e per sempre le prove atomiche, a condizione tuttavia che le potenze occidentali accettino il suo piano di controllo.

Per oggi è in programma una seduta ufficiale alla sede dell'Onu, non vi è dubbio che si parlerà nuovamente del progetto sovietico, a meno che nel frattempo non giungano alle varie delegazioni nuove istruzioni dai rispettivi governi. Al termine della seduta dovrebbe essere pubblicato un comunicato per la stampa.

Si apprende infine che le autorità ginevrine hanno deciso di rafforzare la sorveglianza intorno al Palazzo dell'Onu: si vuole evitare che una decina di anziane signore inglesi, giunte ieri l'altro qui con l'intenzione di promuovere una manifestazione anti-atomica, possano raggiungere la sala in cui si riuniscono i delegati delle tre potenze.

Queste signore fecero, a suo tempo, una marcia di protesta verso il centro atomico di Andermost, nei pressi di Londra. Poiché la polizia ginevrina ha loro negato il permesso di organizzare una marcia di protesta attraverso le vie della città, si teme ora che esse tentino di penetrare clandestinamente nella sala dove si tengono le sedute all'Onu.

Luigi Fascetti

Una nota sovietica per i missili in Italia

Mosca, lunedì mattina.

Il vice ministro degli Esteri sovietico Zakarov ha consegnato ieri una nota all'ambasciatore italiano a Mosca, Pietromarchi.

La nota sovietica protesta presso il governo italiano contro un accordo concluso tra Italia e Stati Uniti per la costruzione di basi per missili americani in territorio italiano.

Ecco il testo della nota, così come è stato citato da radio Mosca:

«Si è saputo da dichiarazioni di funzionari italiani che il governo italiano ha concluso un accordo col governo degli Stati Uniti relativamente alla costruzione in Italia di basi statunitensi per il lancio di telearmi, le quali andranno a far parte del sistema militare dell'Alleanza nordatlantica. In conformità con tale accordo gli Stati Uniti, come viene riferito, basseranno in Italia i loro razzi a medio raggio «Jupiter» e «Thor» e personale dell'aviazione militare americana sarà di stanza presso le basi. In vista di questo, il governo sovietico ritiene necessario comunicare quanto segue:

«L'accordo italo-statunitense non può far altro che sollevare gravi preoccupazioni in tutti i paesi amanti della pace e specialmente in quei paesi che in seguito alla loro posizione geografica possono risultare nel raggio d'azione delle basi italiane per razzi.

«In Italia, come è ben noto, non si fa mistero del fatto che queste basi saranno dirette contro l'Unione Sovietica e contro altri Stati amanti della pace. Né si può trascurare il fatto che i razzi a medio raggio che debbono essere installati in Italia, proprio come altri tipi di razzi, possono essere impiegati per il lancio di cariche nucleari e che una guerra con l'impiego dei razzi è, nella nostra epoca, una guerra atomica con tutte le sue disastrose conseguenze per le popolazioni.

«Di conseguenza, le azioni del governo italiano aggravano seriamente il pericolo di una guerra con razzi atomici e sono basilarmente in contrasto con gli interessi dell'alleggerimento della tensione internazionale per cui si stanno battendo tutti gli Stati che intendono salvare la pace».

Dirottato dai ribelli cubani

Nell'atterraggio forzato un aereo si schianta: 17 morti

L'Avana, lunedì mattina.

Un quadrimotore «Viscount» delle linee aeree cubane, in volo da Miami a Varadero, è stato costretto a un atterraggio forzato a Punta Cigarro, nella baia di Nipe, nella provincia di Oriente, controllata dai ribelli. Secondo le prime notizie il velivolo, che aveva a bordo 20 persone — 16 passeggeri e 4 uomini d'equipaggio — sarebbe atterrato sulla spiaggia e quindi sarebbe finito in mare. Dei passeggeri 17 sono morti. Sembra che a bordo dell'apparecchio vi fossero delle cittadini americani.

Cinque seguaci di Fidel Castro, il capo dei ribelli, sarebbero saliti sull'aereo a Miami e avrebbero costretto il pilota all'atterraggio di fortuna in piena notte. Il 23 ottobre scorso, probabilmente con la stessa tecnica usata ieri, i ribelli dirottarono e costrinsero ad atterrare un aereo con undici passeggeri a bordo e tre uomini di equipaggio. I ribelli avevano preannunciato per ieri e oggi una vera e propria offensiva di atti terroristici, in occasione delle elezioni politiche che si svolgono oggi.

L'inchiesta parlamentare

L'avvocato del Giuffrè è stato interrogato ieri

Bologna, lunedì mattina.

Tre deputati e quattro senatori della commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività della «Anonima banchieri» hanno interrogato a Bologna il comm. G. B. Giuffrè. La sottocommissione era composta dagli on. Caprara, Roberti e Bozzi e dai senatori Roda, Jannuzzi, Bosco e Spezzano, oltre che dal comm. Dolfi del Ministero delle Finanze.

L'interrogatorio del Giuffrè è avvenuto sabato nella residenza di quest'ultimo a Gelbola e si è svolto in più riprese per consentire brevi pause all'ex banchiere imolese da tempo sofferente di cuore. Il Giuffrè era assistito dal suo medico di fiducia. Complessivamente l'interrogatorio è durato cinque ore.

Tra le persone interrogate dalla sottocommissione — che è presieduta dal sen. Bosco — sono l'avv. Marchesini, legale del Giuffrè e il Provveditore alle opere pubbliche dell'Emilia. L'interrogatorio del Marchesini si è protratto dalle 11 alle 13 di ieri in un albergo del centro ove il legale era stato convocato.

I membri della sottocommissione sono poi ripartiti alla volta di Roma. Gli interrogatori di altri protagonisti della vicenda saranno compiuti a Roma.

E' caduta la neve sull'Appennino parmense

Parma, lunedì mattina.

La neve è caduta ieri sull'Appennino Parmense, oltre i mille metri, soprattutto nella zona di Corniglio. Per tutta la giornata il termometro si è mantenuto intorno allo zero.

Domani in «Eurovisione» l'incoronazione del Papa

Una folla mai vista gremirà fin dall'alba piazza San Pietro - Giovanni XXIII ha chiamato a fare parte della sua corte privata prelati della Segreteria di Stato - La rosa dei "cardinalabili,, e quella dei candidati al Patriarcato di Venezia - Altre indiscrezioni sul Conclave

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

«I biglietti per la cerimonia dell'incoronazione del 4 novembre sono esauriti», annuncia un cartello collocato presso l'ufficio del maestro di camera. La stessa dichiarazione, a quanti si affannano per assicurarsi un posto nella Basilica, è ripetuta dall'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e dal servizio stampa della Città del Vaticano. Ai ritardatari non rimane, quindi, che di rassegnarsi a pigiarsi fra la folla della piazza alla quale, del resto è dedicata la parte culminante della cerimonia: l'incoronazione così, come è noto, si svolgerà appunto sulla loggia esterna della Basilica. Nell'interno di questa, intanto, fervono i preparativi: le colonne sono state rivestite di damasco scarlatto e, alle spalle delle pancate degli Eminentissimi, sorgono erette le tribune per le delegazioni dei vari Paesi, il Corpo diplomatico, i parenti del Pontefice, il patriziato romano, gli Ordini di Malta e del Santo Sepolcro, gli Ordini religiosi ecc. La cerimonia completa dell'incoronazione di Giovanni XXIII sarà teletrasmessa in Eurovisione a partire dalle ore 8,30.

Dei lavori, e di quanto deve assicurare il successo del rito, si interessa personalmente il maggiordomo di Sua Santità, al quale spettano «il governo e la cura della famiglia pontificia e dei palazzi apostolici». A tale ufficio, come già venne annunciato nel primo giorno del pontificato, Giovanni XXIII ha elevato il piemontese mons. Federico Callori di Vignale, liberandolo così dall'ufficio di maestro di camera, che deteneva sotto il defunto Pontefice, in modo che il suo successore, monsignor Mario Nasalli-Rocca, nuovo maestro di camera, è in grado di occuparsi esclusivamente del ritmo delle udienze.

Il Pontefice ha altresì completato la sua corte privata nominando suo segretario personale mons. Loris Capovilla (già suo segretario a Venezia) e camerieri segreti partecipanti i monsignori Corrado Bafile, Odilone Tacoli, Luigi Poggi e Pietro Del Gallo di Roccagiovine, tutti e quattro appartenenti alla diplomazia vaticana.

L'avere eletto i prelati che devono assisterlo in ogni ora del giorno fra lo schieramento della Segreteria di Stato è un fatto senza precedenti e che perciò sottolinea le doti che il Pontefice richiede dei suoi quotidiani confidenti e la considerazione che nutre, appunto, per la Segreteria di Stato.

Tutta un'ampia serie di nuove nomine sarà indubbiamente annunciata nei giorni che seguiranno la cerimonia di domani. Così, per debito di cronaca, diremo che per il Patriarcato di Venezia (che comporta la porpora) la rosa potrebbe cadere su tre prelati veneti appena cinquantenni: monsignor Gerolamo Bortignon, cappuccino, attualmente vescovo di Padova (come l'Agostini, cui il Roncalli successe a Venezia); mons. Giuseppe Zaffonato, attualmente arcivescovo di Udine; mons. Giuseppe Urbani, attualmente vescovo di Verona e già assistente generale dell'Azione Cattolica prima di mons. Castellano.

L'attesa generale si manifesta, però, più vivamente intorno alla creazione di nuovi cardinali. Se non v'è dubbio che saranno elevati a tale dignità, oltre il Di Jorio, già preconizzato, e il Tardini, gli arcivescovi di Milano, Napoli, Venezia, Vienna, Utrecht, Westminster, Chicago, Detroit ed i titolari di altre sedi metropolitane, si ritiene dai più che tale onore sarà esteso anche ad alcuni Nunzi (fra cui il [illegible] Fietta, accreditato presso il Quirinale) e a prelati che occupano uffici di alta responsabilità.

Ecco i loro nomi: monsignor De Costa Nunes, vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa; Acacio Coussa, assessore per la Chiesa orientale; Carlo Confalonieri (già segretario di Pio XI ed autore, fra l'altro, di una apprezzata biografia su questo Pontefice) segretario della Congregazione dei Seminari e delle Università; Diego Venini, elemosiniere segreto; Giuseppe Ferretto, assessore della Concistoriale (autore di pubblicazioni giuridiche); Pietro Sigismondi, segretario di Propaganda Fide.

Queste designazioni, oltreché da consuetudini secolari, scaturiscono dalle stesse indicazioni degli elettori del Conclave, i quali, affermando la loro pregiudiziale di un Papa italiano, hanno lamentato come assai ridotta si presentasse la rosa di cardinali italiani da ritenersi papabili. Il Sacro Collegio, quindi, dovrebbe offrire un minore distacco numerico fra gli italiani e gli stranieri: giacché questi ultimi nei primi ravvisano i loro naturali consiglieri, in quanto essi sono gli «esperti» dei problemi delle Congregazioni, riferiti a tutti i Paesi del mondo, e, conseguentemente, i più genuini depositari della tradizione romana. Appunto questa «rosa» di «cardinalabili», già abbastanza fitta, e il proposito di imprimere un carattere sempre più universalistico al Supremo Senato della Chiesa additerebbero l'opportunità di aumentare il «plenum» da settanta a cento, o, quanto meno, a ottanta.

Sul Conclave, intanto, un quotidiano romano pubblica una serie di «rivelazioni» che vanno ritenute scarsamente attendibili nei riferimenti ai singoli scrutini, giacché non è nemmeno pensabile, quanto meno a così breve distanza, che qualche confidenza sia stata strappata a uno solo degli alti elettori. Avvertiamo, anzi, che la clausura si è rivelata così severa, fino all'ultimo, che durante i sessanta minuti intercorsi fra la «fumata» bianca e l'annuncio dato dal cardinale Canali, persino i monsignori della Segreteria di Stato, i marescialli del Conclave e i gesuiti della Radio vaticana erano all'oscuro del nome. Tanto è vero che, da taluno che si era affacciato ad una finestra, venne lanciato, con dei segni, il nome dell'Ottaviani come quello dell'eletto, provocando nel nipote di quel porporato, che si trovava nella piazza, viva commozione.

Se va esclusa qualsiasi notizia, oggi, sul corso degli scrutini, alcune indicazioni sono, invece, possibili, in base agli orientamenti della vigilia di alcuni cardinali e alle deduzioni che in alcuni ambienti vaticani se ne sono tratte, alla luce degli avvenimenti.

Sembra, dunque — e qui le nostre informazioni corrispondono con quelle del quotidiano romano — che l'Agagianian fosse il candidato dei nordamericani e di alcuni italiani, l'Ottaviani dei tedeschi e di alcuni della Curia, il Ruffini degli iberici, il Roncalli, infine, dei francesi e del polacco, che si mostrarono più irriducibili dei fautori delle altre candidature, cosicché i voti ai primi quattro, or ora nominati, si dispersero, di scrutinio in scrutinio, a vantaggio del Patriarca di Venezia.

Carlo Richelmy

CRONACA CITTADINA

SI RIAPRONO I MERCATI GENERALI

Incomincia per le mele la libera concorrenza

Un consorzio di 14 agricoltori di Bagnolo ha chiesto l'autorizzazione di portare i suoi camion di frutta direttamente al mercato di Torino - L'orario per gli acquisti dei consumatori

Dopo i due giorni di festa viene riaperto stamane il mercato all'ingrosso di frutta e verdura in piazza Galimberti. I consumatori, come al solito, potranno effettuare acquisti dalle ore 10 alle 12. I tram che portano ai Mercati generali sono l'8 (che [illegible] proprio davanti agli ingressi di via Giordano Bruno), il n. 19 che passa in corso Stupinigi e il pullman «a» che parte dal capolinea di Porta Nuova (via Sacchi).

I consumatori, è noto, possono recarsi anche sul mercato all'ingrosso del pesce in piazza della Repubblica. L'orario per gli acquisti è dalle ore 6 alle 9.

Con oggi la liberalizzazione dei mercati entra nella seconda settimana. In pochi giorni il settore della frutta e verdura ha assunto molta importanza nella battaglia per la riduzione dei prezzi. Venerdì i cittadini affluiti sul mercato hanno superato per la prima volta il migliaio. Questa cifra appare [illegible] ad aumentare in modo sensibile. Sabato prossimo sarà certamente una giornata di punta: 30 mila operai della Fiat, in applicazione dell'orario invernale, avranno l'intera giornata libera e molti, è prevedibile, ne approfitteranno per rifornire la famiglia di frutta e verdura a prezzi convenienti.

La larga e immediata pubblicità data ai prezzi ha già avuto risultati positivi: tendenza al ribasso nei negozi e tra i venditori ambulanti; sorveglianza diretta dei consumatori sulle quotazioni praticate dai grossisti; risveglio di larghi strati dell'opinione pubblica, delusa da precedenti esperimenti, ed ora favorevolmente colpita per la concretezza e la rapidità con cui si attuano le nuove norme.

Il contatto diretto del pubblico con i grossisti non è che il primo passo. La seconda e più importante fase è quella che dovrà portare sui mercati all'ingrosso i produttori riuniti in consorzi e cooperative di vendita in modo da evitare il passaggio delle merce attraverso i grossisti.

[illegible] in grado di annunciare che una notevole iniziativa sarà effettuata [illegible] entro questa settimana. A Bagnolo 14 grossi agricoltori, riuniti in cooperativa, hanno deciso di portare sul mercato di Torino rilevanti quantità di mele raccolte nei loro frutteti. Vi sono stati incontri con l'assessore all'Annona Arvonio. Il presidente della cooperativa ha presentato domanda per ottenere uno stand al Mercato generale ed è «pronto ad inviare i primi autocarri di mele appena la direzione del Mercato darà via libera e assegnerà lo spazio necessario». Ci auguriamo che le autorità comunali diano al più presto l'autorizzazione necessaria. La presenza della cooperativa di Bagnolo segnerà l'inizio della libera concorrenza e la prima frattura del monopolio dei grossisti che sinora erano incontrastati dominatori del mercato.

Altre cooperative sono allo studio in molte zone agricole del Piemonte. A Cavour ieri in occasione dell'apertura della Mostra frutticola di pere e mele promossa dal C.I.f.o.p. (Centro incremento frutticoltura ovest Piemonte) i vari oratori hanno rivolto ai contadini calorosi incitamenti affinchè assumano con rapidità iniziative per divenire arbitri del mercato dei prodotti dei loro campi senza dover più sottostare alle speculazioni degli intermediari.

All'inaugurazione della mostra hanno partecipato il prefetto dott. Saporiti, l'assessore provinciale avv. Belfiore, tutti i sindaci della zona ed autorità cuneesi. Il C.I.f.o.p. raggruppa nove comuni (Cavour, Barge, Bagnolo, Envie, Sanfront, Bibiana, Campiglione, Luserna e Cumiana) dove tecnici specializzati collaborano con gli agricoltori per il rinnovo e lo sviluppo dei frutteti. La produzione di mele selezionata ha già raggiunto i 700 mila quintali annui.

Il Cardinale Fossati è ripartito per Roma

Con il treno delle 21,16 ieri sera è partito da Porta Nuova per Roma il Cardinale Arcivescovo Fossati. Lo accompagnava il suo segretario mons. Barale. Domani parteciperà alla incoronazione di Papa Giovanni XXIII in San Pietro. Nella mattina il Cardinale era stato a benedire la chiesa della Madonna della Divina Provvidenza in Borgata Parella, ricostruita per intero dopo che era stata distrutta durante la guerra.

Nella funzione è stato ricordato il parroco don Pietro Cossa, ora defunto, che iniziò l'opera di ricostruzione e che negli anni difficili del dopoguerra riuscì a trovare i mezzi per distribuire ogni giorno 250 minestre ai poveri. Il Cardinale è andato poi a benedire in via Pietro Cossa il salone destinato a diventare la nuova parrocchia dedicata a Santa Maria Goretti, in attesa che venga innalzata la chiesa.

Programma della visita del Presidente Gronchi

Mercoledì inaugurerà il Salone dell'Automobile e nel pomeriggio il Politecnico

La cittadinanza torinese si prepara ad onorare il presidente della Repubblica on. Gronchi. Il Capo dello Stato arriverà mercoledì a Porta Nuova e subito si recherà al Palazzo di Torino-Esposizioni, dove alle 10 inaugurerà il 40° Salone dell'Automobile. Interverranno alla manifestazione i rappresentanti della Camera e del Senato, il ministro dell'Industria, sen. Bo, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, e il ministro dei Trasporti, on. Angelini.

Alle 12, il Presidente della Repubblica visiterà in corso Giovanni Lanza 57 la nuova sede dell'Istituto provinciale per l'infanzia, ricavata, con un lungo lavoro di adattamento, dai locali dell'ex-clinica «Sanatrix». Per l'occasione sarà aperto un nuovo padiglione, destinato agli uffici e ai servizi.

Nel pomeriggio, alle 17, il presidente Gronchi presenzierà all'apertura del centesimo anno accademico del Politecnico. La cerimonia assumerà un carattere particolarmente solenne, coincidendo con l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto, in corso Duca degli Abruzzi 24. I padiglioni, sorti sull'area della vecchia piazza d'Armi in sostituzione di quelli distrutti dalle bombe in via Giolitti, accoglieranno a partire dal giorno 30 tutti i 1500 studenti di ingegneria.

Dopo l'intensa giornata torinese Giovanni Gronchi, alla sera, ripartirà con il treno presidenziale per Roma.

Tragico incidente presso Cambiano

Travolto alle spalle e ucciso da un'auto

Dopo un pauroso volo piomba a terra spezzandosi il capo - Altre disgrazie: cinque feriti in uno scontro

Ieri sull'imbrunire è accaduto un incidente mortale presso Cambiano. Erano da poco passate le sei di sera: Egidio Savilli di 38 anni, da Montevarchi, stava dirigendosi dal bivio per Santena verso le prime case di Cambiano. Si teneva sulla destra della strada, ma camminava con passo incerto.

Nella sua stessa direzione sopraggiungeva un'auto «Alfa-1900» pilotata da Antonio Giannetti, abitante a Nichelino in via Torino 154. Il guidatore non scorgeva il Savilli se non all'ultimo momento; anzi, come egli ha poi narrato ai carabinieri, se lo trovava davanti, a pochi metri dal cofano, quasi che l'uomo avesse compiuto all'improvviso un brusco scarto verso il centro della strada. Malgrado una pronta frenata l'auto urtava in pieno alle spalle il Savilli, che veniva proiettato in aria e, dopo aver battuto contro il parabrezza e poi contro il tetto della macchina, piombava con violenza a terra.

Lo stesso investitore scendeva subito per recare soccorso al poveretto, mentre dalla vicina stazione di Cambiano giungevano il mar. Bondante e il brig. Bisighi. La vittima veniva prontamente portata all'ospedale delle Molinette, ma decedeva dopo pochi minuti.

— Cinque persone, tutte abitanti a Rivarolo, sono rimaste ferite in uno scontro fra due auto sulla strada che da San Giorgio Canavese conduce a Montalenghe, nei pressi del ponte del canale. Le due macchine erano guidate da Battista Marchiolo di 33 anni, proprietario di un negozio di commestibili, e da Giacomo Barbero di 22 anni. Sulla prima erano la moglie del guidatore, Anna Ponsetto, e il figlio Piero di 13 anni; sulla seconda viaggiavano la giovane moglie del Barbero (si erano sposati da poco più di un mese) e la madre, Domenica Tapparo di 58 anni.

Non si sa per quali cause, forse per imprudenza o distrazione di uno dei guidatori, le due auto che procedevano in direzione opposta, si sono scontrate violentemente rovesciandosi nel fossato. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale San Giuseppe di Rivarolo. I coniugi Marchiolo sono stati giudicati guaribili in 40 giorni per ferite al capo, mentre il figlio ha riportato contusioni non gravi; i coniugi Barbero guariranno in una ventina di giorni. Illesa è la signora Tapparo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 13,1
MINIMA	+ 4,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +9, cielo quasi sereno. Previsioni: scarsi annuvolamenti su tutta la regione; nevicate sulle Alpi. Temperatura in aumento. La temperatura a Caselle: temperatura massima +14,8; minima +1,4; media +10,9.

Alle 7 di sera in una rivendita nei pressi di corso Francia

Tabaccaia minacciata di morte sventa l'assalto di un bandito

Il giovane irrompe: "Fuori i soldi o ti uccido" - La donna riesce a premere il pedale di un dispositivo d'allarme - Fuga del rapinatore che è catturato in cantina, nascosto in un barile

Un'ampia zona nei pressi di corso Francia è stata messa a rumore dalle voci di una gravissima rapina consumata in una tabaccheria: si parlava di una donna presa a rivoltellate, del bandito scappato con enorme bottino e così via. L'allarme è durato qualche ora, poi a poco a poco si è fatta strada la verità: il fatto era di gravità assai minore. La rapina era stata solamente tentata, l'aggressore era stato messo in fuga e poi catturato in fondo ad una cantina.

La padrona della tabaccheria si è dimostrata allo stesso tempo previdente e coraggiosa. Si chiama Clementina Valle vedova Momo, ha cinquantanove anni; la sua rivendita porta il numero 232 e si trova in via Digione, a breve distanza da corso Francia. Qualche anno fa le è morto il marito e la vedova, impressionata dal succedersi di rapine nelle tabaccherie, aveva fatto impiantare nel suo locale uno speciale dispositivo di allarme, da lei stessa studiato in modo da poterlo azionare senza dare nell'occhio. Basta premere una pedaliera sistemata sotto il bancone e subito squilla una potente suoneria nell'attiguo negozio di panetteria-pasticceria, di Giacomo Carcasio.

La signora Clementina Momo, la tabaccaia di via Digione

Erano le diciannove, l'afflusso dei clienti aveva cominciato a rallentare e la Momo, sola nel negozio, stava leggendo il giornale. Per l'esattezza precisiamo che il quotidiano era «La Stampa» e l'articolo che la interessava portava il titolo «Una coraggiosa modella smaschera un assassino». Forse è stata proprio questa lettura che le ha dato animo di fronte al pericolo che le si è presentato subito dopo.

Ecco che la porta si spalanca, un ragazzo piomba dentro, si precipita al bancone tenendo una mano in tasca, come se impugnasse una pistola, e grida alla tabaccaia: «Dammi i quattrini o ti ammazzo!». La Momo si alza in piedi lentamente, si avvicina alla cassa: sembra smarrita ed invece ha riacquistato in un attimo la presenza di spirito. Allunga un piede, schiaccia la pedaliera e dalla stanza vicina giunge violento, squillante il trillo del campanello d'allarme. Il giovane capisce di essere perduto, scappa fuori: la tabaccaia comincia ad urlare con quanto fiato ha in gola. A questo punto le cose si complicano: anche il panettiere è saltato fuori dal suo negozio, sbarra la strada al rapinatore, questi perde completamente la testa, si caccia in trappola infilando il portone di via Digione 2. Qui ha un attimo di perplessità: fa per salire le scale, poi sceglie la cantina.

Gli inseguitori si guardano in viso. Che fare? Bisogna scendere a cercarlo, d'accordo: ma se quello, come tutto fa credere, è armato? Prevale una salutare prudenza: chiudono la porta della cantina a chiave. Poi telefonano alla Volante, alla polizia di San Donato, ai carabinieri.

Arrivano gli agenti, si fanno aprire la porta, spianano i mitra, incominciano a scendere cautamente. Le ricerche durano per un poco senza esito, poi il rapinatore viene scovato: se ne sta raggomitolato, tutto tremante, dentro un barile vuoto. Supplica: «Per carità, non fatemi male, sono un bravo ragazzo...». Lo perquisiscono, non si trova nessuna arma, nè su di lui nè in tutta la cantina. Quando ha assalito la tabaccaia, ha soltanto finto di impugnare una pistola.

Al commissariato lo identificano per Gaetano Canino, di 18 anni, da Catanzaro, senza fissa dimora. Dice che non gli rincresce troppo di finire in prigione: l'inverno sta arrivando, non ha lavoro, non sa dove passare le notti. E' stato denunciato per tentata rapina e passato alle Nuove.

E' morto il giovane bruciato dalla stufa

Dopo due giorni di agonia è morto ieri alle 12 Savino Tonivella di 27 anni, il giovane agricoltore di Rivoli che si era orribilmente ustionato cadendo sui tizzoni ardenti di una grossa stufa accesa nel suo cortile. L'infortunio era avvenuto venerdì mattina nel cortile della casa di via Luigi Colla 7, dove abitava. Colto da malore per il fumo ed il caldo il Tonivella era caduto bocconi sulle fiamme ustionandosi il volto, le braccia ed il torace. Soccorso dal fratello era stato ricoverato alle Molinette ma tutte le cure sono state purtroppo inutili data la profondità e l'estensione delle ustioni.

E' meglio non mangiare i pesci raccolti nel Po

L'inchiesta dell'Ufficio d'Igiene

L'inchiesta dell'Ufficio di Igiene sul pesce raccolto morto nel Po sabato pomeriggio è continuata ieri. Fortunatamente non si è registrato negli ospedali alcun caso di avvelenamento, ciò che induce a supporre che i pesci non fossero tossici, perchè certamente qualcuno deve averli consumati già sabato sera, prima che «La Stampa» desse l'allarme.

Ieri mattina il dott. Torietti ed un assistente hanno prelevato in vari punti (presso i ponti di Moncalieri, di corso Bramante, ed Isabella) campioni delle acque del Po; gli esami proseguiranno oggi, ma si ritiene di poter già escludere che il fiume, almeno nel tratto cittadino, sia infetto. Nell'inchiesta è risultato che già nei giorni scorsi si era visto affiorare a Moncalieri pesci morti.

Si avanza anche l'ipotesi che pescatori di frodo abbiano provocato la morte dei pesci con dinamite o altri esplosivi. Ad ogni modo le analisi non sono ancora concluse e rimane buona norma di prudenza evitare di mangiare i pesci raccolti in questi giorni nel Po.

Nella vicenda si è inserito ieri mattina un episodio del tutto estraneo. Alle 7 è stata ricoverata alle Molinette per intossicazione da cibi la signora Maria Vallerossa, di 36 anni, abitante in via Moncrivello 21. La donna aveva parlato di «pesce» ed un medico municipale, subito avvertito, era corso ad interrogarla. La Vallerossa però precisava di aver invece mangiato sardine in scatola.

Coraggiosa denuncia di un turpe traffico

Un commerciante ha impedito che una ragazza di 16 anni fosse "venduta" per 50 mila lire - Per vendetta i protettori lo hanno percosso a sangue

La polizia sta cercando quattro persone che picchiarono in grave modo un giovane perchè era intervenuto ad impedire un turpe mercato di una ragazza sedicenne. Già sono stati identificati, ma pare che abbiano lasciato la nostra città. Il denunciante — il giovane che è stato picchiato — si chiama Giorgio Croci, ha 28 anni, abita in via Sant'Anselmo 31 con moglie e un figlio di 5 anni. Di professione fa il commerciante in macchine olearie. Frequentando un bar del centro aveva avuto modo di conoscere quattro individui di nessun scrupolo.

Lunedì scorso in via San Tommaso li incontrò mentre erano insieme con una ragazza di 16 anni. Si intrattenne con loro e sentì che stavano per cedere la sventurata dietro un premio di 50 mila lire ad una organizzazione che l'avrebbe portata nel Meridione e, più verosimilmente, nel Medio Oriente. Di fronte a quel baratto egli si indignò, usò parole dure, afferrò la ragazza per un braccio e la fece salire sulla sua vettura. Le chiese perchè non si fosse ribellata, e si sentì rispondere che non osava tornare a casa perchè temeva i rimproveri dei genitori e i cattivi commenti dei paesani. Risiedeva in un paese non distante da Torino e quella sera stessa la condusse a casa.

Ma i quattro, che possiamo chiamare «protettori», non gliela perdonarono. Quando fu di ritorno a Torino e stava per entrare nel suo androne, alle 23,15 i quattro individui lo circondarono ed uno gli sferrò al capo un pugno armato con un mezzo cuscinetto a sfere. Il Croci ebbe un sopracciglio spaccato ed all'ospedale lo giudicarono guaribile in una settimana.

I giorni seguenti egli ricevette telefonate di minaccia per sè, la moglie, il figlio. Venerdì sera, alle 18,50, stava per salire le scale quando un giovane dall'accento meridionale lo chiamò: «Ho bisogno di parlarti». Fu stupito di quel tono confidenziale: si volse per chiedergli che cosa volesse, e tre individui gli balzarono alle spalle e lo aggredirono. Ricevette un calcio al viso e fu colpito alla nuca con pugni tremendi. Perse i sensi. Gli aggressori lo trasportarono pesto e sanguinante al primo piano e lo gettarono contro l'uscio. Al rumore andò ad aprire la moglie: se lo trovò dinanzi inanime.

Spaventata chiamò un'auto pubblica e lo fece portare alle Molinette. Perdeva anche sangue dall'orecchio, segno indubbio di lesioni interne. Rimase tutta la notte in stato di incoscienza. Ma al mattino, sabato, appena si riprese, abbandonò l'ospedale e tornò a casa. Il Croci ha spiegato il suo gesto — compiuto contro la volontà dei medici — dicendo che teme per la moglie ed il figlio e vuol essere loro vicino. Ha sporto una dettagliata denuncia al Commissariato San Salvario. Ha saputo dire che una ragazza di 19 anni viene sfruttata da tre giovinastri i quali si tengono per intero i suoi guadagni non indifferenti.

Oggi giorno dei morti

Tutte le autorità interverranno alla funzione solenne nella cappella del Cimitero - Sarà inaugurato l'Ossario dei caduti civili

La visita dei torinesi al Camposanto, iniziata già alcuni giorni or sono, hanno toccato ieri la punta massima: si calcola che non meno di 80 mila persone abbiano percorso i viali della «città dei morti» trasformata in un immenso giardino. L'affluenza è stata favorita, oltre che dalla festività domenicale, anche dalle splendide condizioni del tempo che hanno fatto apparire primaverile questa giornata d'autunno inoltrato.

Poichè quest'anno la ricorrenza del 2 novembre cadeva di domenica le funzioni in suffragio dei defunti sono state spostate a domani. Nella cappella del Camposanto saranno celebrate Messe in continuazione dalle 7,30 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 17. Una di queste funzioni sarà officiata per iniziativa del Comune alle ore 9,30. Al solenne rito funebre interverranno tutte le autorità cittadine religiose, civili e militari che successivamente presenzieranno all'inaugurazione e benedizione dell'Ossario dei Caduti civili nei bombardamenti aerei dell'ultima guerra.

Il Sacrario è stato costruito dalla Civica Amministrazione per iniziativa della associazione nazionale vittime civili di guerra. E' opera dell'architetto Oreglia; al culmine del monumento v'è un crocefisso dello scultore [illegible].

Altre funzioni sono state predisposte dal Comando militare. Alle 9.15 un cappellano celebrerà nel campo militare una Messa in suffragio dei Caduti; vi interverranno rappresentanze militari in armi e rappresentanze di associazioni d'Arma e combattentistiche. Alle 9,45 le maggiori autorità cittadine presenzieranno alla Gran Madre di Dio ad una Messa solenne al termine della quale verranno deposte corone d'alloro ai Caduti di tutte le guerre.

Corone d'alloro sono già state deposte alla Gran Croce, al Campo della Gloria, a quelli dei Deportati e dei Caduti sul lavoro. Nella Chiesa della Misericordia ieri mattina alle 9,30 mons. Arconaj Masino ha celebrato una Messa in suffragio dei Caduti per la Libertà. Alla funzione, dovuta alla iniziativa dell'associazione ex deportati e confinati antifascisti, hanno partecipato un centinaio di ex-detenuti del «Braccio».

I carabinieri di Orbassano hanno rinvenuto in un cunicolo in via Bruino 150 cartucce a pallottola, 2 pistole, un razzo, cartucce per mitra.

Vede la sua bimba con un giovane lo affronta ma viene accoltellato

In fin di vita: ha avuto leso il polmone - Forse la sanguinosa zuffa è nata da un equivoco - Il feritore si consegna ai carabinieri

Un uomo è stato accoltellato, ieri, davanti alla propria abitazione in via Sabaudia 26, a Grugliasco. La lama gli è penetrata nel costato destro e gli ha leso il polmone. E' ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Maria Vittoria.

Il sanguinoso episodio è avvenuto verso le 17,30. A quell'ora il meccanico Lino Chiavetta, un siciliano di 38 anni, usciva dalla sua abitazione per recarsi nella legnaia. Il Chiavetta è padre di due bambini: Lina di 5 anni e Carlo di 7. Nell'attraversare il cortile, scorgeva in un angolo la sua bambina che parlava con due giovanotti, a lui sconosciuti e più tardi identificati per i muratori Antonio Pezzano, di 21 anno e Carmelo Salvatore di 23. Entrambi di origine calabrese, lavorano a Grugliasco presso un'impresa edile.

Che cosa sia passato per la mente del Chiavetta, ancora non si sa, in quanto le sue condizioni ancora non permettono di interrogarlo. Forse pensò che era molto sconveniente il fatto che due sconosciuti parlassero alla figlia, con aria minacciosa, egli si precipitò su di loro gridando: «Ricordatevi che io sono siciliano». Poi cominciò a menare pugni e calci all'impazzata. Il Salvatore, spaurito, si allontanò di corsa. A subire le busse rimase solo il Pezzano. Mentre tentava di scansare la gragnuola di colpi, domandava all'avversario il perchè di quell'ira.

Il Chiavetta senza neppure udirlo continuava a martellarlo di pugni, finchè il Pezzano, colpito duramente alla testa, reagiva. Afferrava il coltello che porta sempre con sè e lo affondava nel petto dell'assalitore. Quindi si dava alla fuga. Il ferito, prima di accasciarsi a terra riusciva ancora ad afferrare qualche pietra e a lanciarla dietro il fuggiasco.

Poco più tardi il Chiavetta veniva soccorso e portato con una macchina privata all'ospedale, dove era subito sottoposto ad intervento operatorio. Poco dopo il feritore, decideva di costituirsi. Al maresciallo Biondi egli ha dichiarato di non aver fatto nulla di male nei confronti della piccola Lina. L'aveva incontrata nel cortile, attiguo al cantiere dove lavora, e le aveva regalato una penna a sfera. In quanto alla coltellata egli ha affermato di aver dovuto impugnare l'arma per difendersi e salvarsi dalla furia del Chiavetta. In attesa che siano completate le indagini, è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per tentato omicidio.

Quasi 5 milioni ai «13»

Due operai della Fiat e un ufficiale giudiziario di Saluzzo

I «13» questa settimana vincono al Totocalcio 4 milioni e 770 mila lire. Ce ne sono 44 in Italia, dei quali tre in Piemonte: a Grugliasco, a Torino, a Saluzzo. I vincitori con 12 punti sono in totale 1654, nella nostra regione 92: a ciascuno spetta un premio di 127 mila lire.

La schedina che a Grugliasco ha azzeccato tutti i pronostici porta la scritta: «Soci, via Lasalle 58». Secondo il titolare della ricevitoria (Bartolomeo Miagec, proprietario del caffè Vittoria in piazza 66 Martiri), i soci sono due giovani che lavorano alla Fiat. Uno di essi si chiama Romolo Corrini.

Ignoto è invece il «tredicista» torinese. Ha firmato con una sigla «G. M. - MI» la scheda a due colonne, giocata nella rivendita di sale e tabacchi, in corso Giambone 47, di Mario Giaccone.

La vincita di Saluzzo è stata realizzata nel caffè Centro di Mario Frattero in via Silvio Pellico. Il «tredicista» è Giorgio Naldi, ufficiale giudiziario presso il Tribunale, abitante in via Torino 50. Ha giocato in società con la signorina Marisa Zocchetti, la giovane figlia della sua padrona di casa, a cui andrà quindi metà del premio. Con i due milioni guadagnati il Naldi si comprerà un'auto più potente della «600» che attualmente possiede: la Zocchetti vuol invece andare a Capri per un soggiorno di un paio di settimane.

SPETTACOLI

Plateau Danzant Lutrario
Da giovedì: tutte le sere presentazione nuovo ballo (sport)
HULA HOOP
Lezioni danze gratuite

Faro - Alexandra - Capitol
Continua a grande richiesta
SAYONARA
Il grande succ. della stagione
Orario film: 14,45-16,10-19-22

VITTORIA
GRANDE SUCCESSO
LA LEGGE E' LEGGE
con
TOTO' - FERNANDEL

EL TROCADERO
Ore 21: Serata Amici del Teatro. Attrazioni intern. - Ricchi premi Jean Carrol.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Gran défilée Pellicce; e Carosello *Rock and Roll* con i suoi *Rock Star's Boys*.

Echi di cronaca

SCUOLA DI TAGLIO MAZZA Corsi professionali diurni serali festivi facilitazioni modelli su misura. Via dei Mille 9, Tel. 43-481.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. - Torino, piazza San Carlo 197, telef. 555-793; Alessandria, via Vescovado 7 (telefono 2157).

MOBILI ANTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 19. Matrimoniali, pranzo, salotti poltrone, cucine. Facil.

TAPPETI Persiani, prezzi imbattibili, riparaz. a regola d'arte. Lebole, via Po 3 (cortile), t. 47-061.

I GRANDI FILMS «TITANUS»

al CINEMA AMBROSIO — VENEZIA, LA LUNA E TU — A. SORDI - M. ALLASIO - F. SCHOENER - N. MANFREDI — a colori

al CINEMA CRISTALLO — MIO ZIO (mon oncle) — trionfa Jacques Tati — a colori

PROSEGUONO INCONTRASTATI I SUCCESSI DI

al CINEMA ARLECCHINO — La formidabile realizzazione di L. BONZI — LA MURAGLIA CINESE — totalscope a colori naturali

al CINEMA NAZIONALE — ANNA DI BROOKLYN — technicolor technirama — GINA LOLLOBRIGIDA - VITTORIO DE SICA

al CINEMA AUGUSTUS da DOMANI — IL COMMISSARIO MAIGRET — JEAN GABIN

Non è vero che ci sia crisi di prodotto: tutto sta nel saper scegliere! Scegliere uno spettacolo TITANUS vuol dire aver scelto il meglio

AL CINEMA LUX
Clark Gable Doris Day

10 in amore
Gig Young - Mamie Van Doren
VistaVision

Ogni donna può piacere... Ma più di tutte piacciono...
LE DONNE degli altri
Un film diretto da J. DUVIVIER

STATUTO MASSIMO
SECONDA SETTIMANA
di eccezionale successo del film dei 7 «OSCAR»
WILLIAM HOLDEN
ALEC GUINNESS
JACK HAWKINS
IL PONTE SUL FIUME KWAI
CinemaScope Technicolor
CEIAD COLUMBIA

CINEMA TEATRO MASSAUA
OGGI

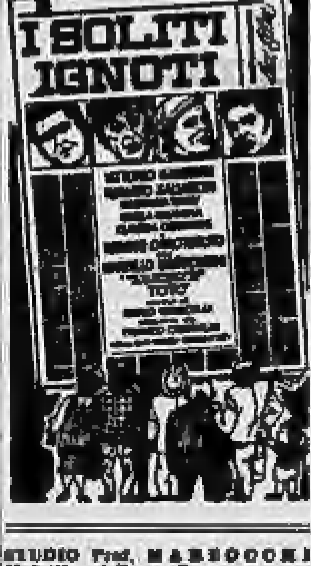
CON LA PARTECIPAZIONE DI TINA PICA

CINEMA TEATRO IDEAL
SULLA SCENA:
La più celebre vedette internazionale del giorno
LUIS ALBERT DEL PARANA
e il suo trio
LOS PARAGUAIOS
in un repertorio musicale di grande successo
SILVAN
La signorile modernizzazione dell'arte della manipolazione
PILAR DE ORO
ALFREDO GIL
presentano
UN NUOVO SUPERBO REPERTORIO
del loro meraviglioso complesso coreografico
CAPRICCIO SPAGNOLO
Presenta:
ROMANO VILLI
SULLO SCHERMO:
Lunedì 3 e martedì 4 nov. dal romanzo di A. CRONIN
LO SPAGNOLO
in Technicolor - Vistavision
Interpreti:
DIRK BOGARD
JOHN WINTELEY
VARIETA':
Feriali: ore 16,15 - 21,15
Festivi: ore 15 - 18 - 21,15

MAFFEI
OGGI
La Compagnia di Riviste
MARIO FERRERO
presenta
IL DIAVOLO E' DONNA
di Mario [illegible] con
MARIO FERRERO
NORY MORGAN
WILMA ZAWART
e
C. GESSAGA - G. FOSCO
E. ROMEI - E. WETTIER
L. ROSOLEN - G. ELLI
e le belle subrettine dello
Star - Turin - Ballet
nelle coreografie di
FERRUCCIO BINI
Messa in scena di Rino Carilli
Direzione orchestra e musiche originali del Maestro MELE
SULLO SCHERMO
«ASCOLTAMI»
con LUCIANO TAJOLI
Orario rivista: 16.15 - 21,15

INVITO ALLE SIGNORE
Dopo la presentazione al Salone della Tecnica delle nuovissime lavabiancheria automatiche
Frigidaire
riprendono le dimostrazioni pratiche di bucato ogni martedì e giovedì, pomeriggio, nel negozio di
Via XX SETTEMBRE 71 B
da CUMANI

ARISTON



ATTENZIONE!
SPALLE al MURO
È LA VENDETTA DEI "DIABOLICI"

CINEMA TORINO
I DIECI COMANDAMENTI
Orario: 13,15 - 17,15 - 21,15
PREZZI: L. 450 - 500

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Dou Minzoni 14 - TORINO
Telefono 61-656

STUDIO Prof. MARSOCCHI
Malattie della pelle e veneree
Via Accademia Albertina 21 Tel. 51-565
Feriali 11-13, 16.30-19.30. Festivi 10-12
Aut. Pref. To. 6. 3944 [illegible]

Debolezza sessuale - Nevrastenia
Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET
[illegible]
Corso Re Umberto 34. Ore 9-12; 14-18,30

La vendetta

Racconto di VIRGILIO BROCCHI

Che sua moglie avesse un amante Rigo lo sospettava, anzi credeva di esserne certo; ma non era mai riuscito ad averne la prova, perché Emma, assai più intelligente di lui e furba oltre ogni dire, sapendo che suo marito la spiava di continuo, frugava nelle sue borsette e nei suoi cassetti e la seguiva da lungi per la strada, gli era sempre sfuggita, né mai si era fatta cogliere in fallo.

Non aveva mai voluto ritornare per due volte di seguito nello stesso albergo o nella stessa casa di ritrovo, e perché si era accorta che suo marito le vegliava anche il telefono, aveva proibito a Mario di telefonarle, e lei non gli telefonava da casa se non era sicura di non essere sorpresa e udita.

E poiché ritrovarsi con lui in un albergo o in una casa di convegno sempre più le ripugnava e le pareva malsicuro, aveva imposto all'amante di prendere in affitto un quartierino segreto, minacciandolo di non raggiungerlo finché non lo avesse trovato. E a Milano non era cosa facile.

— Ma quando lo avrò trovato — le domandò Marco — come te ne avviso, se è proibito di telefonarti?

— Ogni giorno, a cominciare dalla settimana prossima, ti telefonerò in verso le cinque del pomeriggio, quando lui di solito non è in casa. E se non potrò un giorno, sarà per il giorno seguente.

Quel giorno suo marito non era in casa; ma entrò, mentre Emma telefonava, e si accostò all'uscio del salottino così cautamente che ella, sebbene fosse di acutissimo udito, non l'intese; ma ben lui udì la voce della moglie sommessa e pur così carezzevole che subito Rigo pensò:

«Di certo telefona al suo amante».

Qualche parola gli giunse alle orecchie:

«Subito, se appena posso... Ne brucio come te... Hai detto via Velasca? Dov'è?».

Non udì naturalmente la risposta, ma lui, milanese, non aveva bisogno di udirla per sapere che via Velasca congiunge a via Larga il corso di Porta Romana.

Lo spasimo che lo trafisse gli parve una gioia feroce; pensò: «Finalmente! Se li pizzico insieme, li ammazzo tutti e due».

Si ritrasse quasi senza respirare per non essere udito; scivolò fuori dallo spiraglio della porta, la rinchiuse senza rumore, scese senza chiamare l'ascensore. A pie' della scala, si appiattò dietro la porta che in fondo all'androne d'ingresso conduceva alla cantina, e non la rinchiuse.

Dopo qualche minuto udì salire l'ascensore, e l'udì ridiscendere; si aprì il cancelletto della cantina, ne guizzò fuori Emma, si avviò quasi d'impeto al portone; si volse a spiare un attimo a destra, e filò verso piazza del Duomo.

Lui la seguì da lungi, e vedendola così fiorita e pur snella andare per via Silvio Pellico quasi di corsa, elastica e ondulosa, schivando la gente, pensò spasimando:

«Ha fretta di buttarsi tra le braccia del suo amante. Ah per Dio, che sarà l'ultima volta!».

E si strinse spasmodicamente nel pugno, dentro la tasca, la rivoltella.

Era stata il suo grande amore, era ancora la sua torbida passione arroventata dalle aspre ripulse e dallo sprezzo di Emma; pensò:

«Non l'avrò mai più, ma non l'avrà più neanche lui; e almeno mi sarò vendicato».

Ella raggiunse i portici settentrionali; si ficcò tra la folla; più che bella era perturbante: qualcuno si volse a guardarla e sorrise; forse raggiava da tutta la sua fiorente snellezza e dal fuoco dei suoi occhi l'impazienza di amore. Si destreggiò tra le automobili e raggiunse uno dopo l'altro i salvagente e il sagrato. Nell'ora vicina al tramonto la facciata del Duomo e i marmi della balconatura abbagliavano nel roseo candore avvolti dal sole.

Ella sorrise anche al Duomo, e giunta al sottopassaggio [illegible]; al fondo, uno sfrontato elegantissimo «pappagallo» quasi le sfiorò la faccia con la faccia, sussurrando una sconcia parola di ammirazione: d'impeto gli menò uno schiaffo con tale violenza e con tale cipiglio che egli non osò reagire; anzi, poiché già qualcuno lo guardava minacciosamente, diè un passo all'indietro e si fermò per lasciarsi inghiottire dalla folla che incalzava; e lei si affrettò insinuandosi tra coloro che le andavano rapidi dinanzi per paura che, se lo sfrontato giovanotto avesse reagito, ne sarebbe nato uno scompiglio che avrebbe potuto impedirle di raggiungere Marco.

Risalendo dal sottopassaggio, al punto donde si partono divergendo via Carlo Alberto e corso Torino, stava per prendere la via C. Alberto, che conduce a piazza Missori e al corso di Porta Romana, quando, per l'istintiva abitudine di osservare se mai fosse spiata, volse intorno lo sguardo, e scorse al principio di via C. Alberto, sul marciapiede di sinistra, suo marito fermo dinanzi a una vetrina.

«Ah maledetto — pensò — se mi vede e mi segue, addio Marco!».

E fremè da capo a piedi.

Pensò anche: «E peggio se mi ha visto uscir di casa, e mi ha seguita fin qui».

Per accertarsi se Rigo la pedinasse, e nella speranza comunque di depistarlo, ella si volse verso corso Torino e si avviò per il marciapiede di sinistra. Fulmineamente aveva tramato il suo disegno.

Aveva nella mente quasi una pianta topografica di Milano, nella quale erano segnate molte case e alcune chiese a doppia entrata. Si arrestò di fronte alla pancarella della fioraia, nel piccolo largo dinanzi al portale di San Satiro, per comperare qualche garofano, e trarne il pretesto di guardarsi intorno, e vide sull'altro marciapiede Rigo che si era fermato al suo fermarsi.

«Ah mascalzone! — ruggì dentro di sé. — Mi pedina di certo». Bruciava d'ira e di smania: e l'idea di «farla in barba» a Rigo giocando di audacia, le faceva più acre il gusto della beffa.

Entrò nella chiesa buia e lunga, che costruita tra le case addossate, non aveva strade né a destra né a sinistra; e appena entrata si addossò alla parete subito di là dalla bussola, pensando: «Se lui entra, prima che abbia il tempo di vedere nel buio, lo scivolo alle sue spalle, e gli sfuggo saltando su un tassì. E se mi aspetta là fuori, mi aspetterà un pezzo, a meno che non sospetti quello che pochi sanno».

Attese qualche minuto, poi si decise; percorse lungo la buia parete di sinistra tutta la chiesa; giunta al fondo, sospinse la porticciola che si apriva a fianco dell'abside, quel poco che bastava perché ella potesse passare nello spiraglio, e si trovò quasi in un altro rione della città, in piazza Missori; attese ancora qualche istante, spiò intorno per accertarsi che suo marito non l'avesse seguita, costeggiò la piazzetta, imboccò il corso di Porta Romana, e si affrettò; volse per via Velasca e respirò come se respirasse la fiamma. Ma sicura non era ancora, e trepidava; si avviò per il marciapiede di destra, contando i numeri delle case di sinistra: «Uno, tre, cinque...».

Quando fu innanzi al *suo* numero, fu per gettarsi attraverso la via dentro il portone, ma non le parve tempo ancora; entrò nella bottega dell'erborista, e poco dopo ne uscì reggendosi al dito per lo spago un pacchetto, e si trovò a faccia a faccia con suo marito.

Nessuno dei due se l'aspettava, e rimasero un momento interdetti; lei ebbe un brivido di paura, ma, come usava per difendersi, prese l'offensiva e, con la voce della donna che si sente offesa, fremette:

— Che ci fai qui?

Lui rispose sordamente:

— Ero diretto agli uffici municipali di via Larga.

Rigo si giustificava: lei capì che dunque non era pericoloso, e con lo stesso accento soggiunse:

— A far che?

Lui ebbe vergogna del suo atteggiamento quasi remissivo; rispose:

— Questo non ti riguarda. Tu piuttosto che cosa sei venuta a far qui?

Cauta ella mormorò ancora più accigliata e fredda:

— Ho telefonato a mia sorella.

— Bruciando più di lei per l'impazienza di...

Emma fu allora certa che egli l'aveva udita telefonare, e giocò ancora d'audacia; lo interruppe:

— Per domandarle dove avrei potuto trovare un certo tiglio che mi aveva vantato. Lei mi rispose: dall'erborista di via Velasca; eccolo qui!

E gli scosse dinanzi agli occhi il pacchetto che le pendeva dal dito.

Lui ebbe un sordo ghigno:

— Allora ti dirò che ti ho seguita con la speranza di pizzicarti in casa del tuo amante.

— Per ammazzarmi?

— Sì che forse non ne avrei avuto il coraggio perché, nonostante tutto, ti... amo.

Ella alzò sdegnosamente le spalle dicendo:

— Fammi il piacere: mi ami!

Andavano per via Larga, seguendo con passo rapido il ritmo concitato della loro ira; parlavano sommessamente, ma con tale faccia che qualcuno incontrandoli li guardava stupito: lei se ne accorse, disse imperiosa:

— Per la strada così, no! Zitto!

Il silenzio inaspriva la loro ira, ma l'ira in lui si univa a un cupo affanno, e in lei a un rancore che fermentava in odio contro «quel disgraziato» che le aveva impedito di raggiungere Marco e gli impediva di telefonargli perché non la aspettasse chi sa con quale ansietà.

I pensieri le guizzavano come lampi nella mente: ricordò che un giorno, nel momento del distacco, Marco le aveva detto accorato:

— Sei la mia amante perché non puoi essere mia moglie.

E non poteva essere sua moglie perché c'era e ci sarebbe stato, finché vivesse, suo marito.

Pensò con più aspro rancore:

«Che ci fa al mondo questo disgraziato?».

Come e perché avesse sposato quell'uomo tanto meno giovane di lei, agiato ma non ricco, presuntuoso e inetto, spavaldo, capace di subite accensioni, non di perseveranza, in verità ora non avrebbe più saputo dire: ma ben si rendeva conto che era stato un grave errore: un errore, non una colpa, o almeno non una colpa che si dovesse scontare con il carcere a vita. Comunque, tentare di evadere dall'ergastolo le pareva diritto.

Ma Rigo per insensato egoismo si opponeva all'annullamento del matrimonio, impedendole di raggiungere la felicità con l'orgoglio di essere la moglie di un uomo giovane, gagliardo, semplice come un fanciullo, intelligentissimo, sicuro di sé, destinato a un grande avvenire.

Un tassì era fermo dinanzi al teatro Lirico. Vi salì, seguita da Rigo, ordinando:

— Via Silvio Pellico.

Nell'atrio di casa furono raggiunti dal dottor Riberti, che abitava al terzo piano; presero insieme l'ascensore, scambiando con lui amichevoli parole; il loro tono era calmo, ma il dottore, quando essi scesero al secondo piano, pensò: «Si direbbe che litigassero».

Emma entrò nella camera e Rigo la seguì. Ella chiuse l'uscio per non essere udita in cucina dalla domestica, e disse fredda:

— Dunque tu credi di sapere che io ho un amante.

— Ne sono sicuro.

— Di fronte a tale presunta certezza, le alternative logiche sono due: o mi ammazzi, o mi lasci andare. Non ce ne sono altre. E dal momento che di ammazzarmi non te la senti, lasciami andare.

— Per me c'è sempre il mio amore!

— Fammi piacere: c'è tutto al più una passione rabbiosa; essa sola ci separa. Perché so bene che tu, ti adatteresti a dividermi con un amante, e questo aumenta il... la disistima che ho di te. Può darsi che, se acconsenti all'annullamento, io ritrovi per te almeno della riconoscenza. Che te ne fai di una moglie che non ti stima, che non ti vuol bene, peggio, che rabbrividisce al solo pensiero di una tua carezza?

— Mi resta sempre la speranza che domani o dopo...

— Levatelo dalla testa: domani e dopo sarà peggio di oggi.

L'ira si era fatta in lui sgomento, anzi una cupa disperazione; mormorò:

— Dunque la vera alternativa è un'altra: o spararti o spararmi.

Una diabolica idea le guizzò nel cervello; disse con un tono di scherno in cui voleva che trasparisse un simulato spavento:

— Non credere di farmi paura: so bene che non mi ammazzerai...

Egli si strinse in pugno la pistola che aveva in tasca; e lei proseguì:

— E tanto meno avrai il coraggio di ammazzarti, neppure per vendicarti lasciandomi in eredità un rimorso che mi avvelenerebbe tutta la vita.

Rigo si appoggiò l'arma alla tempia e sparò.

Virgilio Brocchi

LO SCRITTORE SI E' CHIUSO NEL SILENZIO E NON RICEVE PIU' NESSUNO

Intervistata la moglie di Pasternak

"Boris non sta bene. Le emozioni della scorsa settimana gli hanno affaticato il cuore. Egli spera di non essere più sollecitato a concedere interviste... Se fosse costretto a lasciare la Russia, il colpo sarebbe grave e forse mortale,, - Kruscev risponderà al romanziere accettando il suo atto di contrizione

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì mattina.

Un giornalista occidentale si è recato ieri mattina a Peredelkino, la piccola località a venti chilometri da Mosca dove sorge il «villaggio degli scrittori» e dove si trova la dacia in cui vive, con la moglie, Boris Pasternak. Il corrispondente ha compiuto il viaggio per ferrovia e non è stato fermato da nessuno. Presso la villetta, costruita in un boschetto di betulle ormai completamente privo di foglie, non gli è parso di scorgere agenti di polizia né altre persone che potessero avere il compito di sorvegliare lo scrittore. Il giornalista si è avvicinato alla porta ed ha bussato, come un visitatore qualunque si accosta ad una qualunque casa. E' venuta ad aprire la signora Zinaida Pasternak, consorte del Premio Nobel: una donna sui sessant'anni, dall'aspetto modesto e dai capelli ancora neri.

Appena appreso che un giornalista occidentale desiderava essere ricevuto dallo scrittore ha detto: «In questo momento egli dorme. Debbo aggiungere che non sta neppure troppo bene. Il suo cuore non è più quello di una volta e le emozioni della scorsa settimana lo hanno stancato. Boris ha intenzione di non ricevere più nessuno».

La signora Pasternak è apparsa tuttavia molto lieta della visita e si è soffermata a chiacchierare con il suo interlocutore per qualche minuto.

«Che cosa farete ora?» ha chiesto il giornalista.

Zinaida, un po' stupita, ha risposto: «Mio marito deve prendersi del riposo, quindi io starò qui al suo fianco, mi occuperò della cucina il meglio che potrò e continueremo a vivere tranquillamente, come prima».

«*Quanto tempo contate di rimanere a Peredelkino?*»

«Un anno o anche di più. Sapete, noi non siamo più giovani e non possiamo far previsioni a lunga distanza. Comunque, con tutto il rispetto per coloro che vengono a farci visita, debbo dire francamente che speriamo di non essere più sollecitati a concedere interviste».

«*Credete alla possibilità che vostro marito sia costretto a lasciare l'Unione Sovietica?*»

«Mi pare una cosa assurda. In ogni caso sarebbe per lui il colpo più grave, forse anche mortale. Mio marito è legato alla terra russa dalla nascita, dalla vita e dal lavoro. Egli ha detto chiaramente che non potrebbe immaginare il suo destino fuori dal territorio sovietico. Certo non avrebbe mai immaginato di trovarsi al centro di una campagna politica che viene alimentata in Occidente intorno al suo nome».

«*Queste sono le parole che vostro marito ha scritto nella lettera inviata a Kruscev...*».

«Non leggo le lettere di mio marito, ma conosco i suoi sentimenti».

«*Che cosa ne dite del comunicato della Tass pubblicato dai giornali di stamane, secondo cui Boris Pasternak non incontrerà alcun ostacolo se vorrà lasciare la Russia?*».

«Non ho visto i giornali di stamattina, ma vi ho già detto che mio marito non lascerà volontariamente la nostra patria. Questo è tutto. Boris non intende più fare dichiarazioni fino a che non sia uscito dall'attuale tempesta».

Le notizie che giungono da Mosca lasciano pensare che, messe le cose nei termini sopra esposti, le autorità sovietiche vogliano ormai chiudere il cosiddetto «caso» Pasternak». E' probabile che il presidente del Consiglio dell'Urss, Kruscev, a cui lo scrittore si è rivolto, scriva l'ultimo capitolo della vicenda rispondendo personalmente alla lettera del Premio Nobel. Molti pensano che il leader del Cremlino sia pronto ad accettare l'atto di contrizione di Pasternak e sia soprattutto desideroso di lasciare che la tempesta si calmi. Se così sarà, la campagna svolta dalla Literaturnaia Gazeta contro l'anziano scrittore dovrebbe cessare, e una coltre di silenzio avvolgerebbe gli ultimi anni di vita del romanziere.

Ma non sono da escludere gesti spettacolari, sanzioni ancor più severe contro Pasternak. Quanto allo scrittore, egli probabilmente non ha un grande timore delle rappresaglie, palesi od occulte. Tempo addietro aveva detto: «Io sono un vecchio. Il peggio che possa aspettarmi è di morire. Il resto non conta molto».

Fuori dei confini della Russia il clamore non si spegnerà tanto facilmente. Mentre le traduzioni del libro di Pasternak si vanno moltiplicando, il «caso» ha suscitato echi anche negli ambienti delle Nazioni Unite. Il delegato americano all'Onu, Henry Cabot Lodge, ha dichiarato: «Gli attacchi che in Russia vengono condotti contro Boris Pasternak costituiscono una tremenda confessione di debolezza da parte dell'Unione Sovietica. Se parlate con i rappresentanti russi all'Onu, li trovate mortificati e imbarazzati. Essi non riescono a spiegare perché il loro governo compia atti così incredibilmente brutali. Un governo che non può permettersi di tollerare la sia pur minima divergenza d'opinioni, neppure su un romanzo, deve sentirsi veramente in condizioni di debolezza».

Il dottor Zivago, questo libro senza patria, se non è ancora stato stampato in Russia, è già apparso tradotto in diciotto lingue e forse ha appena iniziato la via del successo. Critici delle più diverse tendenze riconoscono che si tratta del più notevole romanzo russo del XX secolo. Da Nuova York si conferma che la United States Information Agency intende pubblicare un'edizione economica a grande tiratura del volume. Il libro, in versione inglese, sarà venduto a bassissimo prezzo in tutto il mondo, sempre che l'U.s.i.a. possa ottenere dall'editore italiano che ne ha l'esclusività i diritti di stampa della traduzione.

Ad Amsterdam la controversia fra l'editore italiano Feltrinelli (che è depositario dei diritti sul libro) e l'editore olandese Mouton, sorta a proposito di una traduzione del Dottor Zivago in lingua russa, è stata risolta. Secondo quanto riferisce il giornale Città, varie centinaia di visitatori sovietici dell'Esposizione universale di Bruxelles avoca- [illegible] *una controversia sarebbe poi sorta tra l'editore italiano e quello olandese a proposito di un grosso gruppo di mille copie del romanzo, copie che sembrano scomparse. Mouton afferma di averle consegnate ad una persona che riteneva fosse incaricata di ritirarle per conto di Feltrinelli; quest'ultimo dice di non avere dato incarichi in tal senso a nessuno. Ieri il Mouton ha reso noto che, in base ad un contratto firmato sabato, stamperà tremila copie della prima edizione in lingua russa del Dottor Zivago, per «conto del Feltrinelli». Le copie sono destinate ai lettori russi i quali vivono al di fuori dei confini dell'Urss».*

n. s.

Il Premio Nobel Pasternak colto dall'obiettivo mentre si fa il letto nella sua dacia (Tel.)

La signora Pasternak

All'ospedale di Borgosesia

Un giovane ricoverato si getta dal secondo piano

Borgosesia, lunedì mattina.

Un giovane ricoverato all'ospedale di Borgosesia si è gettato dal secondo piano del reparto chirurgia. Il fatto è avvenuto alle 10 di ieri, protagonista il ventenne Gino Vivian, residente ad Allocha, in provincia di Vercelli. Il giorno 28 dello scorso mese il giovane era stato ricoverato nel nosocomio cittadino in seguito a un incidente stradale, nel quale aveva riportato una forte contusione cranica; egli era caduto a terra dopo avere investito, in motocicletta, da tergo, due passanti.

Le sue condizioni erano notevolmente migliorate. Ieri, eludendo la vigilanza del personale di servizio, egli si recava in una stanza da bagno e si lasciava cadere da una finestra nel cortile sottostante. Subito soccorso, il giovane veniva ricoverato in gravissime condizioni. Nella caduta aveva riportato una profonda ferita al capo e la probabile frattura del cranio. I sanitari si sono riservata la prognosi.

LE TRE DONNE STRANGOLATE IN CALIFORNIA

Il bruto del deserto interrogato con il «rivelatore delle menzogne»

L'apparecchio ha registrato le sue reazioni nervose alle domande - Si è tentato così di accertare se ha compiuto altri crimini oltre a quelli confessati - «Non mi piaceva uccidere, ma non resistevo alla tentazione di stringere la corda al collo delle vittime»

Nostro servizio particolare

Los Angeles, lunedì mattina.

Le autorità hanno sottoposto ieri Harvey Morris Glatman, reo confesso dell'uccisione di tre donne, ad una prova con il «rivelatore delle menzogne» per accertare un'eventuale sua responsabilità in altri crimini a sfondo sessuale il cui autore è rimasto sino ad oggi sconosciuto. Il «rivelatore», vera e propria «macchina della verità», è un apparecchio sensibilissimo che registra fra l'altro le reazioni nervose di un individuo di fronte alle domande che gli vengono sottoposte. Il diverso grado di tali reazioni consente agli esperti di stabilire con una buona approssimazione se l'interrogato dica o meno la verità.

In merito all'interrogatorio, il tenente Herman Zander, ha detto: «Abbiamo deciso di sottoporre il Glatman ad una prova con il "rivelatore delle menzogne", avendo ricevuto da altri comandi di polizia la richiesta di accertare se l'individuo non fosse il responsabile di delitti commessi nelle loro giurisdizioni. Glatman ha vissuto per diverso tempo nel Colorado e da Boulder, una città situata in quello Stato, ci è giunto l'invito di interrogarlo in merito all'uccisione di una giovane donna di circa vent'anni il cui cadavere è stato rinvenuto il 9 aprile 1954.

«Analoghe richieste — ha continuato il tenente — riguardanti una donna strangolata ed un'altra uccisa a colpi di coltello, ci sono giunte rispettivamente dalla polizia di Saint Petersburgh, nella Florida, e da quella di Ensenada, una località del Messico. Sebbene martellato di domande su questi tre delitti, Glatman si è dichiarato innocente ed ha invece riconfermato di aver ucciso Shirley Ann Loy Bridgeford, Ruth Rita Mercado e Judy Ann Dull».

Ad un certo punto dell'interrogatorio di ieri Glatman ha affermato: «Sentite, sono dentro fino al collo in questo pasticcio e non capisco perché vogliate continuare a insistere nelle vostre domande. Non vi bastano tre delitti? Perché volete affibbiarmene degli altri? Se fossi colpevole anche di questi, non mi costerebbe nulla ammetterlo. Tanto non potrete farmi entrare nella camera a gas più di una volta».

Nel parlare dei suoi crimini, Glatman non ha manifestato il minimo segno di rimorso. «Ho ucciso le tre donne — ha detto — nel modo che già sapete. Le lusingavo con la promessa di una carriera artistica, di un provino presso la società televisiva alle cui dipendenze lavoravo in qualità di tecnico. Dopo averle convinte della necessità di farsi fare da me delle fotografie da presentare ad alcuni registi, le conducevo nel deserto e qui le strangolavo con una fune. Non mi è mai piaciuto uccidere, non sentivo quella necessità. Dovevo agire in quel modo per il semplice fatto che sapevo di aver superato con il mio comportamento un limite dal quale non c'era possibilità di ritorno.

«Per eliminare le mie vittime — ha detto ancora l'assassino — ho scelto la corda perché essa è sempre stata per me un qualcosa di estremamente fascinoso. Sin da bambino mi piaceva giocare con pezzi di fune, fare con essi nodi e disfarli, avvolgerli intorno agli oggetti più disparati. Sin dove giunge il mio ricordo, mi vedo sempre con spaghi e corde tra le mani. Quasi mi dispiace che qui in California non sia prevista la condanna a morte per impiccagione. Se non altro anche in questo caso entrerebbe in gioco un pezzo di fune, quello definitivo».

Come è noto, Glatman è stato arrestato in seguito al coraggio della ventottenne Lorraine Vigil, intima amica della Mercado. La Vigil si mise d'accordo con la polizia per fare cadere in trappola l'assassino e pubblicò sui giornali di Los Angeles un'inserzione nella quale una modella in cerca di lavoro si dichiarava disposta a posare anche per fotografi dilettanti. Fra le risposte ricevute la donna, quasi guidata da una mano invisibile, scelse quella giusta. Glatman le fissò un appuntamento e passò a prenderla in automobile. Lorraine tuttavia rifiutò di lasciarsi condurre nel deserto e propose un luogo molto isolato dove si sarebbero potute scattare ottime fotografie. Quando l'omicida le puntò contro una rivoltella dichiarando apertamente la sua intenzione di ucciderla, la Vigil ebbe una violenta colluttazione con lui. Riuscì a strappargli l'arma di mano ed a tenerlo a bada sino all'arrivo della polizia che aveva seguito le tracce della vettura dell'omicida.

E' intenzione delle autorità sottoporre il Glatman ad una visita medica per accertare se non si tratti di un minorato mentale. L'assassino intanto si è adattato tranquillamente alla vita della prigione. Al processo che lo attende non pensa affatto. Sue uniche preoccupazioni sono il vitto, la lettura dei giornali e le sigarette.

m. t.

Harvey Morris Glatman, l'assassino delle tre indossatrici, durante l'interrogatorio a Los Angeles (Radiofoto)

Una delle cinque Dionne ha dato alla luce un bimbo

Montreal, lunedì mattina.

Annette Dionne, una delle famose cinque gemelle, sposata a Germain Allard, ha dato oggi alla luce un bimbo di kg. 3,620.

Gli Astri: Luna in Leone in quadrato a Venere, al Sole e Giove. Congiunzione a Urano. Vi saranno dei veri turbini dai quali rischie[illegible]. Stateci al[illegible] altrimenti [illegible] Una stretta di mano vi porterà fortuna [illegible] Scorpione, Sagittario e Capricorno.

Scorpione: dimostrerete perspicacia [illegible] comuni, [illegible] pilotare [illegible]. Inoltre, [illegible]. Sagittario: le vostre preoccupazioni [illegible] motivo d'essere [illegible] pochino. Vi [illegible] dai quali [illegible] pratici. Capricorno: la fedeltà e la tenacia [illegible] libereranno da temere circa la vostra attuale situazione. Guarirete, trionferete.

Ai nati dell'Ariete: dovrete scegliere nuovi approcci risolutivi e di concreto sviluppo. Un amico devoto vi darà un aiuto incondizionato. Toro: farete molte cose per mezzo di una giovane donna, sincera e affettuosa. Cercate però per conto vostro la strada più piana. Gemelli: non contrastate più i vostri amici, seguiteli: essi vi potranno dare via libera con altri sistemi. Cancro: addolcimento e appianamento della situazione familiare. Salute instabile. Leone: tutte le attività aventi per oggetto acquisti, contratti in genere, saranno sotto buoni auspici. L'influenza benefica di una donna si farà sentire nei vostri approcci. Vergine: attenzione a non perdere denaro prestato. Conviene essere cauti e poco larghi. Bilancia: avrete ben pochi motivi di protestare, perché le vie saranno piane e scorrevoli; amici altruisti. Acquario: vi divertirete, sarete contenti, vedrete ogni cosa fiorire senza nessun sforzo apparente. Pesci: il vostro desiderio di indipendenza vi indurrà a decisioni affrettate. Alcune manovre sbagliate vi creeranno dei precedenti poco lusinghieri. Cercate di mantenervi diplomatici.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-153

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Macario - Marisa Del Frate nella rivista «Chiamate Arturo 777».

Conservatorio: ore 21,15: Inaugurazione Stagione Unione Musicale [illegible]

[illegible]

Al Florida (p. Solferino, t. 42-521): ore 21-1 Complesso del M° Gianni Romano; canta Sandro Loconi.
Arlecchino Danze (via S. Secondo n. 97): ore 21 «Franco e i G. 5».
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudio: 15,30 Danze; 21 Riposo.
Gay (tel. 511-444): Riposo.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 5.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-318): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.
Columbia: Attraz. Compl. Armand
Kelerì Club (Cavour 3, t. 44-790), ore 23: Attrazioni internazionali.
Le Perroquet (Golfo 15, t. 63-068): Attrazioni [illegible] Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Venezia, la luna e tu» a colori con Alberto Sordi, Marisa Allasio, I. Schoener, N. Manfredi.
Astor: «La ragazza del peccato». Brigitte Bardot, Jean Gabin, Franco Interlenghi, Edwige Feuillère.
Corso: «Il barbaro e la geisha» Scope tech., J. Wayne, Eiko Ando.
Cristallo: «Mio zio» technicolor con Jacques Tati.
Doria: «Indiscreto» technic. con Cary Grant e Ingrid Bergman.
Lux: «10 in amore» Vist., C. Gable, D. Day, G. Young, Van Doren.
Nazionale: «L'albero della vita» Scope tech., Montgomery Clift, Elisabeth Taylor. Segue «Tom e Jerry».
Romano: «Il vizio e la notte» con Gabin, Nadja Tiller, Hazel Scott.
Massaua: «Pezzo, capopezzo e capitano» (Serenata a un cannone) tech., De Sica, F. Lulli, H. Remy.
Vittoria: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.

Ariston «I soliti ignoti»: Gassman, Salvadori, Gravina, Mastroianni, M. Carotenuto e Totò.
Arlecchino: «La muraglia cinese» di L. Bonzi, Scope techn. Segue: «Tom e Jerry». Locale riscaldato.
Augustus: «Un pugno di polvere» Scope. G. Cooper, D. Varsi, Suzy Parker. Gr. pr. Fest. Locarno '58.

[illegible]

Armano ha piazzato con precisione il tiro da undici metri

Il Talmone Torino con il Bologna pareggia su rigore in extremis: 2 a 2

Discussioni per un goal dei rossoblù - Pascutti espulso - Buona prova dei giovani terzini granata

A due minuti dalla fine il Talmone Torino stava perdendo. Il terzino destro del Bologna è saltato rovinosamente sulle spalle di Virgili — che forse si trovava in posizione di fuori gioco — e lo ha mandato a terra il centravanti avversario. L'arbitro ha concesso un rigore. Armano — con la calma dei giocatori esperti e sicuri — ha atteso che il portiere Santarelli balzasse verso destra poi ha spedito il pallone in rete a fil di palo, sulla sinistra. I bolognesi si sono messi a protestare e Pascutti col brevissimo anticipo di due minuti ha dovuto prendere la strada degli spogliatoi, espulso per eccesso di reazione verbale.

Talmone Torino-Bologna trova quindi le due squadre in perfetta parità di punteggio e soprattutto in parità di giudizio nei riguardi del direttore di gara. I granata lamentano un fuori gioco nell'azione del secondo goal emiliano, i bolognesi trovano che il rigore è stato dato con precipitazione. Tutto si potrà dire di Rigato di Mestre, fuorché accusarlo di aver voluto, per amore di pace, accontentare deliberatamente l'uno o l'altro dei contendenti. L'arbitro ha tirato per la sua strada, sbagliando e prendendo decisioni giuste secondo quanto vedeva. Le proteste, in definitiva, sono un riconoscimento della sua onestà.

Del resto non è stato il «fischietto» a dare una fisionomia all'incontro. Essa è emersa dal gioco pieno di pregi e di difetti delle due squadre. Il Bologna ha avuto nel primo tempo un periodo in cui avrebbe potuto vincere agevolmente. Il Torino si è trovato in situazione analoga all'inizio della ripresa, quando il pareggio ottenuto da Mazzero ha fatto scattare la molla dell'entusiasmo e degli incitamenti presso il pubblico. In tali circostanze la folla diventa il ventitreesimo protagonista delle partite dei granata e sembra aiutare direttamente il Torino. Spinta dagli incoraggia-

Una corona del Torino sulla lapide di Superga

Questa mattina un gruppo di giocatori del Talmone-Torino si recherà sul Colle di Superga, dove, il 4 maggio 1949, si schiantò l'aereo che trasportava i calciatori della squadra allora campione d'Italia.

I giocatori deporranno una corona di fiori sulla lapide che ricorda il tragico avvenimento ed assisteranno a una funzione religiosa nell'interno della Basilica.

menti la squadra di casa, difatti, ha attaccato anche questa volta a folate impetuose. La difesa bolognese, però, non si è lasciata travolgere. Tutto sommato il pareggio è un buon risultato per il Talmone Torino, poiché l'undici emiliano è apparso più volte minaccioso e ricco di uomini di classe. Fogli, Pascutti, Bonafin, Pivatelli, Vukas (a tratti) e Pilmark hanno fornito una prestazione di prim'ordine. In difesa tutto è andato bene, a parte certi inspiegabili sbandamenti di Greco.

E' stato proprio il centromediano rossoblù, dopo pochi minuti a dare via libera ad Arce, mancando un facile intervento. Il paraguaiano avanzava completamente libero, poi scorgendo con la coda dell'occhio un rossoblù accorrente a tutta andatura, tirava troppo presto. La traiettoria terminava a lato ed il Talmone Torino sciupava una buona occasione di portarsi in vantaggio.

Armano (in maglia bianca) a due minuti dal termine realizza su penalty per il Talmone-Torino il goal del pareggio contro il Bologna. (Foto Moisio)

La gara assumeva allora un andamento alterno. I due «numeri 5», Bonifaci da una parte e Pilmark dall'altra, giocavano in appoggio alla difesa, mentre gli avanti sfruttavano soprattutto le azioni di sorpresa e Arce, tenendo troppo a lungo la palla tra i piedi, rovinava metà di questi spunti improvvisi.

L'accenno ad Arce merita un ulteriore commento. Il paraguaiano è testardo come un montanaro delle Alpi, quando decide di applicare una determinata tattica. Se però il suo lavoro non trova [illegible] il calciatore diventa bersaglio di fischi. Effettivamente Arce dovrebbe alternare i «personalismi» ai passaggi improvvisi e sarebbe allora un ottimo calciatore. Ma pur criticandolo quando è il caso, occorre tener presente che il peso dell'attacco preme in gran parte sulle sue spalle e che in ogni situazione Arce richiama addosso a sé almeno due difensori avversari. In tal senso è sempre utile. Il problema, se mai è vedere se convenga lasciarlo come mezz'ala oppure se non sia più opportuno spostarlo in attaccante di punta, con Virgili doppio centravanti. Ma è un problema vecchio, la cui soluzione dipende soprattutto... dalla forma di Arce (il quale per verità non era ieri in gran vena e quindi è apparso confusionario).

Il Bologna fidando sulla linearità degli spunti di Bonafin e Pascutti e sui tiri di Pascutti ha controbilanciato i tentativi di Mazzero e soprattutto l'intraprendenza di Virgili. Al 43' Pivatelli veniva fermato per un mani segnalato dal guardialinee mentre stava avanzando in area. Un minuto dopo Pascutti da sinistra passava a Bonafin lasciato troppo libero ed il «rosso centravanti» metteva facilmente a segno.

Il vantaggio rossoblù durava poco. Al 2' della ripresa Bearzot toccava in profondità verso Virgili, che con una finta ingannava il centromediano del Bologna. La palla perveniva a Mazzero. Tiro di sinistro e goal.

L'incontro divagava su temi extra-sportivi al 26' e 27' minuto. Dapprima Bonafin, rincorrendo un pallone oltre la linea di fondo, urtava contro la cassetta metallica di un operatore cinematografico. L'arbitro, intervenuto d'autorità, faceva giustamente arretrare di un paio di metri il tecnico dall'obbiettivo spintosi troppo avanti nel comprensibile desiderio di riprendere da vicino le azioni.

Poco dopo il giovane Perani allungava a Pascutti che calciava a tutta forza. Il pallone urtava nella barriera dei difensori mentre la scarpa dell'attaccante volava verso la rete costringendo il portiere ad accennare ad una parata.

La scarpa è finita a lato e la palla è restata ferma, per fortuna. Sarebbe stato un caso curioso se Vieri si fosse trovato costretto a decidere fulmineamente tra due bolidi avanzanti verso la sua porta.

Al 35' il Bologna segnava. Cross dalla destra; Pivatelli devia in porta, ma il terzino Cancian respinge; lo stesso giocatore rossoblù passa a Bonafin e la sfera tocca il piede di Ganzer. Da sinistra la azione ritorna al centro e Pascutti, di testa, mette in rete. I granata, forti dell'appoggio del pubblico, reclamano il fuori gioco (di Bonafin o di Vukas, il quale era pure in posizione dubbia?) ma l'arbitro che si trovava all'altezza del palo convalida.

Il tutto si è svolto con tale velocità che è difficile stabilire se i granata avessero o no ragione. Ad ogni modo a ristabilire l'equilibrio, al 43' si verifica il penalty in favore del Torino. Armano lo realizza, tra le proteste dei rossoblù e di Pascutti in primo piano, come si è detto. L'ala sinistra candidata alle convocazioni azzurre, simpaticamente consolato dallo stesso Armano mentre viene espulso, spera di non dover subire altre sanzioni.

Il Talmone Torino ha raddrizzato ancora una volta le sorti di un incontro che pareva compromesso. Segno di tenacia. La giovane difesa granata è in progresso, specie nei due terzini. La mediana ha avuto in Bonifaci il suo atleta migliore, ma occorre tener conto che Bearzot ha giocato con un tremendo torcicollo e che Ganzer a metà gara ha lamentato il riacutizzarsi del vecchio stiramento muscolare per cui Vargilien era stato fino al momento del via pronto a prendere il posto del centromediano titolare.

All'attacco bene Mazzero, che però non è un'ala e volenterosi Virgili e Armano. Crola ha disputato un incontro nel suo vero ruolo. Non ha messo in evidenza la tecnica dimostrata nei precedenti allenamenti, ma il clima del campionato è difficile, specie per una mezz'ala che ha solo vent'anni. Crola sarà rivisto e potrà mettere in risalto le sue doti. Intanto, però, per la trasferta di Roma, Allasio dovrà modificare ancora la prima linea.

Paolo Bertoldi

TALMONE TORINO: Vieri; Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Arce, Virgili, Crola, Mazzero.

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Fogli, Greco, Pilmark; Perani, Pivatelli, Bonafin, Vukas, Pascutti.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

SPETTATORI: 30 mila.

RETI: Bonafin (B.) al 44' del primo tempo; Mazzero (T.) 2', Pascutti (B.) 35', Armano (T.) su rigore 43'.

Novantamila spettatori a San Siro

Botta e risposta tra centravanti nel "derby" Milan-Inter: 1-1

Rete di Altafini dopo nove minuti - Angelillo segna nella ripresa

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Il pareggio non fa torto a nessuno. Lo sterile dominio dell'Inter nel primo tempo non poteva essere considerato una ipoteca sulla vittoria poiché era più da prevedere che esso non avrebbe potuto mantenere lo stesso ritmo anche nella ripresa, dato che tutte le nostre squadre — con l'eccezione di qualche partita azzeccata — sono squadre d'un tempo solo. Difatti l'Inter, nel secondo tempo, s'è disunita e ha concesso all'avversario tutto il terreno che prima gli aveva negato, ed è quando ha giocato peggio che ha potuto segnare, pareggiando così un incontro che virtualmente già sembrava perduto.

Le due reti che hanno costituito il bottino spartito dalle due squadre, non sono state certo dei capolavori. Tutt'e due hanno avuto origine dall'incursione di un terzino. Al 9' Fontana, uscendo dalla stretta difesa, scendeva a grandi falcate, indisturbato, fino ad una quindicina di metri dalla linea di fondo avversaria quindi, non avendo in quel momento e in quella posizione altro di meglio da fare, centrava alto. La palla finiva all'estrema opposta, Danova la rimetteva al centro e Schiaffino la controllava al limite dell'area di rigore. Nessuno gli fu addosso subito. La palla fece un rimbalzo di circa un metro e Schiaffino cercò di dosare un tiro parabolico per non picchiare contro i difensori, ma sbagliò di quattro dita appena, la sfera urtò contro lo spigolo inferiore della traversa, ritornò in campo, Altafini fu lesto ad esserle sopra e la scagliò nella rete.

Diremo dopo del gioco e delle occasioni perdute o — mettendoci da un altro punto di vista — salvate. Veniamo al pareggio dell'Inter, 23' minuto della ripresa. Fongaro, imitando il suo collega di parte opposta, faceva anche lui una gran volata nel settore destro, quindi centrava lungo: un attaccante, ci è sembrato Skoglund, la rimetteva di testa al centro ma diagonalmente verso la porta, si precipitava Angelillo e protendendosi tutto toccava anche lui di testa, mandava in rete nell'angolo basso a filo del montante alla sinistra di Buffon buttatosi con un attimo di ritardo in tuffo. A molti è sembrato — ed a noi pure — che la posizione di Angelillo fosse sospetta di fuori gioco.

Angelillo precede il portiere Buffon in uscita, ma calcia alla destra del palo e manca una facile occasione. (Telef.)

Del resto, è stata così veloce l'azione che sarebbe difficile dire con chiarezza se il dubbio è valido.

Il primo gol era stato come una beffa per l'Inter. Aveva dominato nettamente in quei dieci minuti scarsi che erano passati dall'inizio, irretendo il Milan in una così fitta trama di gioco che pareva dovesse inevitabilmente soffocarlo. Ma il gioco migliore non è sempre il gioco più utile. Il Milan stava prudentemente ripiegato su se stesso non distendendosi che raramente e appena con gli uomini essenziali. Liedholm e Schiaffino comandavano e puntellavano questa manovra restando il primo su Angelillo, l'uomo più pericoloso dei neroazzurri, mentre Maldini teneva a bada Firmani, numero due dell'attacco nerazzurro. Questo attacco, avendo uno svantaggio da ricuperare, infittiva le azioni offensive ma teneva però in posizione arretrata Angelillo, forse, per sottrarlo alla marcatura di Liedholm ma non certamente per creare un diversivo tattico utile, non potendo il Milan desiderare di meglio che di veder lontano dalla propria porta il cannoniere più temuto.

L'Inter dominò complessivamente per più di mezz'ora, svolse almeno il quadruplo di azioni offensive del Milan, sfiorò più volte il gol, ma quattro o cinque parate di Buffon la fermarono all'ultimo passo. Ottimamente la più bella di queste parate, quella effettuata al 12' su centro dalla sinistra di Firmani e successiva correzione della traiettoria da parte di Angelillo di testa. Forse, qualunque altro portiere sarebbe stato battuto. Il fiuto di Buffon è stato sorprendente. Per quanto del tutto spiazzato, egli è riuscito a bloccare la palla protendendosi in tuffo, fra lo sbalordito entusiasmo del pubblico. I palloni della nazionale non gli sono parsi più [illegible].

Il Milan si accontentò di difendersi e di contrattaccare. Il suo gioco girava attorno al perno di quel gol, magari un poco fortunato. Non ebbe grandi spunti di gioco offensivo. Altafini si sta ambientando e speriamo che si ambienti prima che i dirigenti perdano la fiducia; Bean non ha ancora raggiunto la forma migliore per quanto il suo progresso sia continuo; Danova, così promettente per la freschezza del suo gioco, ha avuto una giornata negativa ed è andato sempre peggio. Ma c'erano i cannoni della difesa e parevano che dovessero bastare. E invece non bastarono.

Nella ripresa l'Inter fu tutt'altra cosa: meno armoniosa, meno compatta, meno ispirata. Lindskog, che aveva fatto un buon primo tempo, diventa vagante e troppo discontinuo; Firmani conferma di trovarsi in fase calante; Rovatti denunciò la mancanza di esperienza non del tutto bilanciata dalle buone doti; Angelillo, pur continuando a coprire le retrovie, aveva modo di scendere con maggior continuità all'attacco, ma ora il gioco non era più quello di prima, aveva perduto la fluidità di manovra, era occasionale e frammentario, poco da fare quindi, e difatti Buffon non ebbe più il grosso lavoro del primo tempo. Resta Skoglund, ma tutti sanno che giocatore egli sia: pennello, non incide.

Forse il Milan non si avvide del mutato ritmo dell'avversario. Accentuò il piazzamento prudente di Galli, ed a nostro avviso è stato un errore. Si orientò sulla difesa del suo gol e incassò il pareggio. Cercò di lanciare Altafini e non ci riuscì. Strano giocatore, da solo non se la cava, con gli altri non si intende. Ha vent'anni, dicono, a vederlo in campo sembra ne abbia trenta. Speriamo che migliori.

Verso la fine, al 38' minuto, si presentò a Danova un'occasione rara. Lanciato da un lungo rinvio egli si trovò solo in area di rigore ad una dozzina di metri dalla porta. Povero ragazzo, inespicò, scavalcò la palla, conquistò la ricerca tra i piedi. All'ultimo minuto, ancora a Danova toccò la palla da rete e questa volta parve proprio che dovesse segnare, ma il suo tiro, assai forte, sfiorò la base del montante. Avrebbe meritato miglior fortuna, anche se la sua fortuna avrebbe falsato il risultato logico della partita.

Ettore Berra

MILAN: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Galli, Altafini, Schiaffino, Danova.

INTER: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Rovatti, Firmani, Angelillo, Lindskog, Skoglund.

ARBITRO: Marchese, di Napoli.

RETI: Altafini (M.) al 9' del primo tempo e Angelillo (I.) al 23' della ripresa.

SPETTATORI: 90 mila circa.

L'attacco del Genoa bloccato dalla velocità dei triestini: 1-1

Un terzino, Magnini, realizza per i liguri - Esordio del portiere Rumich - Domenica l'incontro si ripete per la Coppa Italia

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Questo pareggio non piacerà certo ai tifosi del Genoa, che prima della partita erano convinti che la loro squadra avrebbe «passeggiato» contro la Triestina. Ne è uscito invece un semplice 1 a 1, con l'aggiunta anche di qualche rischio finale per i rossoblù. Altro che allenamento in vista del «derby» con la Sampdoria (gara in programma alla ripresa del campionato), altro che gara di tranquillo collaudo! Il risultato pari, infatti, può considerarsi giusto e nessuno può reclamare alla sfortuna. I triestini sono usciti dal campo a testa alta, forse stanchi, ma certamente contenti del loro lavoro e del punto prezioso conquistato in una difficile trasferta.

Proprio stanchi? All'apparenza non parevano affaticati, eppure avevano corso come se fossero stati spinti da una molla a carica automatica: una girandola di maglie rosse, uomini che sbucavano da ogni dove, sempre in movimento. Non si contino gli errori; i giuliani ne hanno commessi a mucchi, ma chi sbagliava era sempre pronto a riparare, correndo ancora di più. Né si può parlare di «catenaccio» o di qualche altra astrusa tattica. Szoke mezz'ala destra si è sistemato nel settore di centro campo, ed è stato lui il solo uomo «sacrificato» da Olivieri. Tutti gli altri al loro posto, uno contro uno, ad armi pari. In questa rinnovata Triestina al momento non ci sono elementi che spicchino per doti particolari; se si esclude Bernardin, tutti gli altri appaiono «modesti lavoratori» della palla, generosi nella lotta, pronti nell'aiutare il compagno in difficoltà. Una squadra che va alla ventura.

Il Genoa ha certamente giocato meglio. Gli uomini di Frossi però sono rimasti bloccati dalla velocità degli avversari e non hanno potuto imporre i diritti della loro maggior classe; la squadra ligure è caduta in una manovra senza respiro, chiusa al centro alla ricerca di uno sfondamento frontale, che pareva irrealizzabile fin dall'inizio: Frignani era più evanescente che mai, Dal Monte non ha azzeccato un solo tiro, Maccacaro è stato controllato da un Bernardin del tutto degno della maglia azzurra, Pantaleoni ha tentato di far qualcosa, ma con poco esito, ed infine Barison ha accusato un grave decadimento di forma. Potevano questi uomini far breccia in una difesa mobile, dinamica ed arcigna come quella rossoalabardata? Infatti la rete dei rossoblù è stata segnata dal terzino Magnini con un tiro fortunato da circa venti metri, un tiro che ha sorpreso tutti, compreso l'esordiente ed atletico portiere Rumich; un goal dovuto in buona parte al caso: azione di Frignani sulla sinistra, tutti i difensori si sono chiusi nell'area di rigore e Rimbaldo ha respinto lontano; la palla è caduta proprio nei pressi di Magnini, che ha lasciato partire un tiro basso e preciso (4' della ripresa).

I giuliani non hanno accusato il colpo: come se niente fosse successo hanno continuato a correre con lo stesso ritmo: molti chilometri e molti errori. Al 22' Szoke è uscito dalla zona di centro campo, e giunto in posizione utile ha tirato in porta, Ghezzi ha respinto di piede. Tortul ha rimandato al centro e Massei ha messo a segno facilmente: 1 a 1. Il tempo per la reazione non mancava al Genoa, ma le difficoltà di superare lo sbarramento avversario non erano certamente diminuite, caso mai erano aumentate. I triestini dal canto loro non hanno mutato tattica, hanno continuato a correre, hanno continuato a spendere energie e per poco sul finire non nasceva la sorpresa su azione di contropiede. Leopardi ha brillantemente fermato Santelli lanciato a rete.

Il fischio di chiusura ha bloccato le squadre sull'1 a 1, ma forse la partita era già decisa da tempo: il Genoa senza Abbadie (ma perché non gioca il sudamericano?) non poteva segnare, i triestini erano paghi del risultato e non pretendevano di più. Gli spettatori hanno manifestato il loro disappunto con un rumoroso ed assordante coro di fischi. Delusione per venticinquemila: i fischi — inutile dirlo — erano tutti per i «beniamini» rossoblù.

Domenica Genoa-Triestina si ripete... La stranezza del programma metterà nuovamente di fronte, sempre allo stadio genovese di Marassi, i liguri ed i giuliani per una partita di Coppa Italia. Non era proprio possibile evitare questo bis?

Giulio Accatino

GENOA: Ghezzi; Magnini, Cattaneo; Leopardi, Carlini, Dolzino; Frignani, Dalmonte, Maccacaro, Pantaleoni, Barison.

TRIESTINA: Rumich; Tirloni, Brach; Rimbaldo, Bernardin, De Grassi; Tortul, Szoke, Massei, Cammun, Santelli.

ARBITRO: Perego di Milano.

RETI: Magnini (G.) al 4' e Massei (T.) al 22' della ripresa.

Nuovo record mondiale della russa Bystrova

LONDRA, lunedì mattina.

Radio Mosca, ascoltata a Londra, ha comunicato che l'anziana atleta sovietica Galina Bystrova ha stabilito un nuovo record mondiale di pentathlon avendo raggiunto, durante una riunione di atletica leggera svoltasi a Tbilisi, capitale della Georgia, i 4872 punti, 26 di più del suo stesso record mondiale. Fra l'altro, ha corso gli 80 metri a ostacoli in 10"8 e raggiunto 5,90 metri nel salto in lungo.

I ciclisti italiani superati

Unici successi quelli di Pizzali e di Faggin - Defilippis in una volata dell'individuale batte il campione del mondo Rousseau In dubbio la presenza di Ercole Baldini al Trofeo Baracchi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì mattina.

Per una curiosa coincidenza l'incontro Francia-Italia di ciclismo in cinque prove ha opposto ieri sulla pista del Velodromo d'Inverno undici italiani ad altrettanti francesi: gli effettivi delle squadre di calcio che si affronteranno il 9 novembre prossimo. Quello di ieri è stato uno spettacolo appassionante, al termine del quale anche gli italiani sconfitti, per essersi battuti con grande spirito agonistico, hanno condiviso, con i francesi, gli applausi del pubblico.

La formazione italiana è stata battuta di misura (3 prove a 2); grande merito per questo onorevole risultato va al giovane mezzofondista Virginio Pizzali, vincitore dell'incontro individuale (3 prove) che lo opponeva a Godeau, e al campione d'Italia d'inseguimento Leandro Faggin, che ha trionfato su quello di Francia, Robert Bouvet, raggiungendolo dopo appena 3 km. e 457 metri. Un tempo eccellente quello di Faggin (4'25"1), il quale ha battuto inoltre, al passaggio, il primato locale dei 3 km. con 3'34"2. Gli stradisti (Coppi, Baldini, Defilippis, Favero, Padovan) e i velocisti (Maspes, Sacchi, Morettini, Ghella) hanno, invece, dovuto abbassare bandiera di fronte ai loro avversari, che per la cronaca erano gli stradisti Anquetil, Rivière, Darrigade, Forestier e Graczyk, e i velocisti Rousseau, Gaignard, Bellanger e Gérard.

L'indice di quanto sia stata severa la lotta lo fornisce, ad esempio, il tempo realizzato nell'ultimo giro dell'incontro di velocità pura fra Rousseau e Maspes, nel quale il francese ha fatto registrare un eccezionale 14" netti, media 64,285. Un tempo che al Velodromo d'Inverno non era stato mai realizzato; il primato assoluto apparteneva, dal 1953, a Bellanger con 14" e 1/5. Altra prestazione di grande valore è quella fornita nel mezzofondo da Pizzali, che sul chilometro lanciato ha segnato il tempo di 44"6, alla media di km. 80,717. Nino Defilippis è stato pari alla sua fama di stradista-velocista: fra l'altro il «Cit» si è concesso il lusso di battere nettamente il campione del mondo Rousseau in una volata dell'individuale, alla quale hanno partecipato i ventidue campioni.

Nino Defilippis si è messo pure in mostra per un insolito (per lui) spirito polemico. Con Fausto Coppi, il torinese è stato preso di mira dai giornalisti a causa della sua assenza dal Trofeo Baracchi, corsa per la quale egli s'era certamente preparato in compagnia di Coppi. Seccato per la errata interpretazioni date alla sua assenza da certuni, Nino ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Né io né Coppi mai abbiamo sottoscritto con gli organizzatori del Trofeo Baracchi un impegno formale. E' dunque inesatto affermare che siano dalle richieste esorbitanti che hanno indotto gli organizzatori ad estrometterci dalla lista dei partenti. Considero tendenziose le ragioni con cui essi hanno motivato la mia assenza e dopo questo nuovo gesto ancora non ho dimenticato (i milioni famosi dello scorso anno) ho deciso di cancellare il Trofeo Baracchi da ogni mia attività futura. L'ho disputato lo scorso anno per l'ultima volta».

Sempre a proposito del Trofeo Baracchi, ieri circolava una voce secondo cui anche Baldini sarebbe in forse se partecipare o meno alla gara.

Ecco il dettaglio dell'incontro Italia-Francia (cinque prove: velocità professionisti, omnium, inseguimento, mezzofondo, individuale):

Velocità: Ghella b. Gérard; Bellanger b. Morettini; Sacchi b. Gaignard; Rousseau b. Maspes. Tempo migliore: 14", media km. 64,285. Morettini b. Gérard; Bellanger b. Ghella; Gaignard b. Maspes; Rousseau b. Sacchi.

Omnium in tre incontri: 1° incontro, 5 giri a cronometro con partenza lanciata: 1. Francia 1'17"4; 2. Italia 1'20"; 2° incontro, individuale 5 km.: 1. Francia 23 p.; 2. Italia 22 p. Tempo 6'8"; 3° incontro, inseguimento a squadre 5 km.: 1. Francia; 2. Italia, raggiunta dopo 3 km. e 300 metri. Tempo 3'44"2.

Inseguimento 5 km.: 1. Faggin; 2. Bouvet, che è raggiunto dopo 3 km. e 457 metri. Tempo 4'25"1.

Mezzofondo in 3 prove: 1ª prova, km. lanciato a cronometro: 1. Pizzali 44"6, media km. 80,717; 2. Godeau 45"1; 2ª prova, inseguimento su 5 km.: 1. Godeau; 2. Pizzali a 1 metro. Tempo: 4'16"2; 3ª prova, incontro in linea di 10 km.: 1. Pizzali; 2. Godeau. Classifica della prova di mezzofondo: Italia 2 vittorie, Francia 1 vittoria.

Individuale 10 km., alla quale hanno partecipato i ventidue concorrenti: la prova è stata vinta dal francese Darrigade e la Francia ha battuto l'Italia per 64 p. a 155 p.

Classifica generale: Francia 3 prove, Italia 2 prove.

MARIO BORDONE

Attacca a lungo ma perde l'Alessandria a Udine: 0-1

Dopo 5' i friulani in vantaggio grazie a Sentimenti V - Belle parate del portiere grigio Notarnicola - Esordio di Filini - Tacchi espulso

Dal nostro corrispondente

Udine, 3 novembre.

L'Udinese ha colto la sua prima vittoria di questo campionato battendo con il minimo vantaggio la compagine alessandrina. E' stato un incontro tanto veloce quanto scadente sotto il profilo tecnico: nessuna delle due squadre ha manovrato con belle trame, entrambe hanno cercato di supplire con la velocità degli spostamenti e il susseguirsi incalzante delle azioni alle gravi lacune di impostazione.

Ci si attendeva una Alessandria chiusa in difesa già fin dall'inizio, invece i grigi — forse presi alla sprovvista dalla rete di Sentimenti V nei primi minuti — hanno gagliardamente attaccato senza ricorrere a tattiche ostruzionistiche. I friulani, dal canto loro, hanno sciupato un numero incredibile di situazioni favorevoli, e quando i loro tiri sono finiti entro lo specchio della porta avversaria hanno trovato prontissimo Notarnicola. Gli alessandrini sono apparsi più pratici e decisi, hanno trovato in Vonlanthen il suggeritore delle loro trame e non si sono mai attardati in inutili palleggi. Se poi le continue intemperanze di Tacchi non avessero causato la sua espulsione, i piemontesi avrebbero potuto lottare con maggior convinzione e maggiori probabilità di successo.

L'Udinese ha giocato discretamente solo nei primi 15 minuti: in questo periodo è riuscita a segnare e ha svolto le offensive migliori, mancando di poco il bersaglio. Poi gli ospiti si sono messi a premere con decisione. I friulani retrocedevano allora Sentimenti V per rafforzare lo schieramento difensivo, mantenendolo in copertura anche quando gli alessandrini erano serrati nella loro metà campo.

Al 5' l'esordiente Filini cerca di sorprendere Romano con un tiro carico di effetto, che termina però oltre il fondo mentre il guardiano bianconero era ormai decisamente fuori causa. L'Udinese reagisce e al 5' va in vantaggio: scambio all'altezza della bandierina del calcio d'angolo (sulla sinistra) fra Fontanesi e Bettini; traversone al centro, Minto di testa sfiora la palla che giunge a Sentimenti che insacca di precisione.

Altra manovra di tutta la prima linea friulana un minuto dopo con conclusione finale di Minto che Notarnicola, spintosi qualche metro avanti la porta, neutralizza molto bene. Su calcio d'angolo di Pentrelli all'11', Piquè scatta su tutti e di testa manda la palla a lambire il montante; un tiro di Fontanesi alle stelle al 13' mentre al quarto d'ora è Romano che respinge di pugno un tiro di Filini da distanza ravvicinata.

La ripresa s'inizia con un'incursione di Tacchi, atterrato da Baccari: la conseguente punizione è respinta dalla barriera. Poi al 3' si snoda una brillante azione dei grigi sulla destra, che Oldani conclude con un tiro a parabola sulla faccia superiore della traversa. Nel giro di un minuto (5') Bettini e Pentrelli falliscono clamorosamente il bersaglio da pochi metri; l'errore più grosso di Pentrelli viene all'8': l'oriundo è solo dinanzi a Notarnicola (neppure un difensore nel raggio di venti metri) ma il tocco sinistro, anziché scartare o evitare il portiere, tenta il pallonetto che termina molto lontano dalla porta.

Al quarto d'ora Romano cerca di prevenire Lorenzi, lanciatosi su un lungo tiro di Girardi: i due si scontrano e restano qualche minuto a terra doloranti. Uno scambio con Lorenzi permette poi a Filini di giungere a pochi passi da Romano, ma Sentimenti previene il tiro dell'avversario deviandolo oltre il fondo. Tacchi al 23' compie un'entrata fallosa su Minto — in precedenza aveva più volte danneggiato Baccari — e l'arbitro Marangio, forse con provvedimento troppo severo, lo espelle.

Tornano all'attacco i grigi e al 25' Vonlanthen, raccogliendo un traversone di Oldani, scotta rasoterra: Romano con un gran balzo devia in angolo. Niente altro di notevole, in sede di cronaca.

E' stato l'incontro delle occasioni perdute, per entrambe le squadre. Dei bianconeri bene Valenti, Gon e Sentimenti; degli ospiti Pedroni, Boniardi e Filini, un'esordiente che si è guadagnato la promozione sul campo.

G. M. COJUTTI

Alessandria: Notarnicola; Nardi, Boniardi; Snidero Pedroni, Girardi; Oldani, Vonlanthen, Filini, Lorenzi, Tacchi.

Udinese: Romano; Baccari, Valenti; Sassi, Gon, Piquè; Minto, Sentimenti V, Bettini, Pentrelli, Fontanesi.

Nicolè, Corradi e Fuin forse nella Nazionale A

Si parla di Mazzero per la rappresentativa giovanile

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Mocchetti e Viani, i due tecnici ufficiali della nazionale di calcio, si sono incontrati ieri sera a Milano per concordare la lista degli atleti da convocare per gli incontri di Bologna e Parigi. Mocchetti proveniva da Torino, ove aveva particolarmente seguito la prestazione di Fogli, Pascutti, Virgili e Mazzero. Viani era di ritorno dall'incontro Fiorentina-Juventus, particolarmente combattuto e ricco di sorprese.

Il comunicato con i nomi degli «azzurrabili» sarà diramato oggi, ma fin d'ora si può annunciare che nelle formazioni vi saranno alcune novità. Per la «nazionale A» che dovrà sostenere il difficile incontro con i francesi a Parigi dovrebbero essere chiamati i juventini Corradi e Fuin. Per il primo è preventivato il posto di terzino insieme al sampdoriano Sarti (date le cattive condizioni del fiorentino Robotti); per il secondo il ruolo di mediano destro, guadagnato con la bella partita in Toscana. A guardia della porta sarebbe confermato Buffon, mentre in prima linea all'ala destra farebbe il suo esordio il bolognese Pascutti, che avrebbe accanto a sé Boniperti, Nicolè, Montuori e Stacchini. Gli ultimi due posti della mediana — secondo quanto si è appreso da alcune indiscrezioni — verrebbero affidati a Cervato ed a Segato (che eventualmente potrebbe venire sostituito dal sampdoriano Bergamaschi).

Nella «Giovanile» dovrebbe fare il suo esordio il torinese Mazzero, ieri particolarmente sotto «osservazione» da parte di Mocchetti, con il ruolo di mezz'ala destra. In prima linea, al suo fianco sono previsti Bean, il torinese Virgili (se starà bene), il napoletano Di Giacomo e il genoano Barison. In difesa il ruolo di guardiano sarà affidato al portiere juventino Mattrel, che avrà davanti a sé Baccari e Castelletti. Nelle ali della mediana dovrebbero essere chiamati il barese Cappa, l'interista Tagliavini e il bolognese Fogli.

l. c.

Critiche in Russia ai calciatori nazionali

Londra, lunedì mattina.

Riferisce radio Mosca che la «Komsomolskaya Pravda» organo della lega della gioventù comunista, chiede una inchiesta governativa sul decadimento del calcio sovietico. In un editoriale — diffuso dall'emittente moscovita — il giornale dice di avere ricevuto una quantità di lettere in merito alla sconfitta della Russia da parte dell'Inghilterra per 5-0 il mese scorso a Londra.

Il giornale accusa i dirigenti del calcio sovietico di avere cercato in una recente riunione di far passare quella sonora sconfitta come un «fallimento parziale».

«Ma le sconfitte da parte del Brasile, della Svezia (ai campionati del mondo) e infine dell'Inghilterra, non possono essere considerate dei "fallimenti parziali". Non sono un po' troppe in una sola stagione?» si chiede il giornale.

«Gli allenatori delle migliori squadre e i calciatori della squadra selezionata non hanno generalmente molte scuse. I giocatori della squadra nazionale hanno perso il loro senso di responsabilità e il loro spirito agonistico. Quattro giorni dopo la partita di Londra, i moscoviti hanno visto allo stadio Luzhniki come i calciatori della nazionale, che militavano nelle loro squadre dello Spartak, Dynamo e Torpedo, abbiano giocato con abilità ed abbiano lottato tenacemente.

SIGNORE, PER LA VOSTRA SPESA
TELEFONATE ALLE
DROGHERIE - TORREFAZIONI
CAMPAGNA
QUALITA' E PREZZI
VIA SAN SECONDO 33
VIA SAN DONATO 23
VIA SACCARELLI 11
VIA NIZZA 205
VIA STELLONE 2
CAMPAGNA
SERVIZIO A DOMICILIO 586.428

Le due squadre più forti del torneo confermano il loro valore

Tra Fiorentina e Juventus gara entusiasmante: 3-3

Charles è tornato in squadra ed ha segnato una rete

I bianconeri dominano nel primo tempo poi si lasciano raggiungere dai rivali toscani

La Juventus è stata in vantaggio per 2-0 e quindi per 3-1 - Goal finale su punizione ottenuto da Lojacono - Sivori non ha giocato

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Né la Fiorentina ha battuto la Juventus, né la Juventus ha costretto alla resa la Fiorentina. E, tenuto conto di tutto quello che s'è verificato nel corso dell'incontro, non si può negare che il risultato sia giusto. Invece di un nulla di fatto, come spesso succede negli esiti di parità, si è avuto molto di fatto questa volta — le sei reti lo testimoniano — ed assieme a questo molto, parecchio altro che poteva benissimo essere compiuto e che compiuto non lo è stato.

Il confronto fra le due compagini, che possono e magari già debbono venir considerate come le due migliori della stagione, ha mantenuto in misura notevole quello che aveva promesso. Il suo primo tempo può venire definito come schiettamente bello e interessante: il più avvincente settore di incontro a cui si sia assistito nella attuale annata sportiva. Due squadre che si sono decisamente spinte all'attacco ogni volta che hanno potuto, portandosi in avanti come catapultate dalla volontà, non preoccupandosi della difesa che per quel tanto che bastava per evitare sorprese. E, come conseguenza, cinque palloni in rete nello spazio di 45 minuti. Cinque reti di cui due, una per parte, su rigore.

Apre la marcatura, appunto sulla punizione massima, al 10' la Juventus, la quale subito dopo raddoppia il margine del vantaggio. Per vederselo, pure su rigore, riportare alle proporzioni di prima verso la mezz'ora, per tornare immediatamente a stabilire la situazione di prima, e per regalare all'avversario, proprio un istante prima del segnale del riposo, l'occasione di segnare una bella seconda rete esso pure. Una seconda rete fiorentina questa, sulla quale ha fatto perno l'intero risultato della partita, come vedremo.

Il secondo tempo, tirato avanti sul filo d'un rasoio, è stato combattuto con tenacia da ambo le parti, ma non è più stato all'altezza del primo. Forse per ragioni di fiato, più che per altro. Protagonista di questo secondo tempo è stato il settore d'avanguardia della Fiorentina, che ha portato attacchi su attacchi, che ha pareggiato definitivamente la situazione e che ha costretto la difesa juventina a un duro lavoro di arginamento e tamponamento, mentre visibile era il calo di rendimento della prima linea bianconera, priva di Sivori.

L'undici viola si è gettato fin dal primo minuto nella lotta, da padrone di casa, nell'atteggiamento che è di chi non ha nessuna intenzione di permettere che si detti legge sul terreno suo. Attacchi a testa bassa quelli dei viola, con Montuori che pare voglia tutto travolgere e che dà del filo da torcere a tutti un po'. E col pubblico che non economizza, né in quantità né in qualità, i suoi incoraggiamenti verbali. Pali sfiorati e colpi di qua e di là finché, su una delle prime reazioni torinesi, un gran colpo di testa di Charles obbliga Sarti a una bella parata alta. Al 10° minuto Mucinelli penetra in area e al momento in cui gira su se stesso per portarsi in posizione di tiro, il terzino Castelletti lo atterra. Senza esitazione alcuna l'arbitro addita il segno bianco del calcio di rigore. Avanza Ferrario e realizza con una legnata bassa. Juventus in vantaggio. E due minuti dopo, azione Colombo - Boniperti - Mucinelli - Nicolè. Quest'ultimo, quasi sulla linea dell'area, gira su se stesso e con un tiro alto e improvviso sorprende il portiere dei toscani che si muove in ritardo. Due a zero per gli ospiti.

Non si gioca che da una dozzina di minuti, ma il peso su quello che può essere il risultato finale è notevole. Gli scambi si fanno ora più veloci che mai. Hamrin manca da una parte una buona occasione, e dall'altra una grande mischia si verifica sotto la porta della Fiorentina. Alla mezz'ora Hamrin centra dalla linea di fondo, Ferrario si getta in tuffo sulla palla e tocca con la mano prima che questa raggiunga il vicino montante. Si discute se il fallo sia avvenuto entro o fuori campo, ma l'arbitro concede senz'altro la punizione massima, anche questa volta. E anche qui è il centromediano — Cervato — che si fa avanti e segna. Il margine viene così ridotto. Ma, come sulla reazione, tre minuti dopo, Charles, lanciato poco oltre la metà del campo da Boniperti, punta diritto davanti a sé, fila via da solo, aspetta che Sarti si muova per uscire e segna irremissibilmente.

La distanza è così di nuovo quella di prima. Per poco più d'una decina di minuti però, ché, poco dopo che Charles ha ancora sfiorato un palo, i difensori bianconeri commettono un errore marchiano. Come sicuri del fatto loro, così si passano la palla dall'uno all'altro in attesa del fischio di chiusura del tempo che l'arbitro sta per emettere, e Montuori, intervenendo di corsa, intercetta un breve tocco di Ferrario a Corradi. Fra la sorpresa generale, il sud-americano avanza e con un tiro di grande precisione spedisce in rete sopra il capo di Mattrel che s'è fatto avanti di alcuni passi. Gran bel tiro, ma gran bell'errore di chi ha dato luogo alla situazione. Tre a due per la Juventus all'intervallo, quindi.

E' un po' poco perché gli ospiti possano vivere su un margine così ristretto per 45 minuti. Sul margine stesso si gettano voracemente gli attaccanti toscani, come per divorarlo. Si fanno avanti prima Segato e poi anche Chiappella, costringendo presto Mattrel al lavoro. Lojacono è ora il più intraprendente fra gli uomini di prima linea. E al 18' minuto, il vantaggio juventino scompare. Fallo di Ferrario, fuori area. Tira Lojacono. La palla gli rimbalza nei piedi dallo schieramento difensivo, ed egli nuovamente spara basso, e la sfera, sfiorando un paio di uomini, va a colpire la base del montante sulla destra del portiere e schizza irresistibilmente in rete. Dopo tanto lavorare e tanto segnare, i due contendenti, a meno di mezz'ora dal termine, si ritrovano alla pari. E lì così più non si muoveranno. Ché da una parte Charles e Nicolè calano notevolmente di tono, e dall'altra i difensori torinesi, malgrado tutto il gran lavoro di Hamrin e di Lojacono, non si lasciano più sorprendere. Mattrel particolarmente emerge nei minuti finali, nel corso dei quali ambo le squadre danno segni palesi di stanchezza e logorio.

Né l'uno né l'altro si sono risparmiati e la divisione dei punti premia degnamente la prestazione di entrambi.

Vittorio Pozzo

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Segato; Hamrin, Lojacono, Montuori, Carpanesi, Gratti.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Boldi; Colombo, Ferrario, Fuin; Mucinelli, Charles, Nicolè, Boniperti, Stacchini.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

RETI: 1 tempo, Ferrario (J.) al 10' su rigore; Nicolè (J.) al 12'; Cervato (F.) al 30' su rigore; Charles (J.) al 33' e Montuori (F.) al 45'. II tempo: Lojacono (F.) al 18'.

Rigore contro la Fiorentina: il bianconero Ferrario ha calciato e il portiere Sarti tenta invano la parata. (Telefoto)

Il terzo e decisivo goal ottenuto dalla Fiorentina al 18° minuto del secondo tempo: è il pareggio per la squadra viola che già era in svantaggio di uno a tre. Lojacono ha calciato la punizione pochi metri fuori dell'area bianconera: la palla, respinta dalla barriera juventina, ritorna al contrattacco dei toscani che mette a segno (Telefoto)

Recagno dà alla Samp il successo a Ferrara: 2-1

Dominata la Spal dal miglior gioco dei liguri

Dal nostro corrispondente

Ferrara, lunedì mattina.

La Sampdoria non ha faticato a conquistare i due punti in palio nell'incontro con la Spal, una squadra sempre alla ricerca di se stessa. Il portiere bianco-azzurro Maietti, in giornata non di vena, ha facilitato la vittoria degli uomini di Monzeglio con un errore al 34' del primo tempo. Il sampdoriano Toschi batteva un calcio d'angolo dalla bandierina: il tiro a parabola era raccolto da Recagno, il quale indirizzava debolmente in porta. Maietti si lanciava a mani tese in un disperato tentativo, ma, invece di fermare, correggeva la traiettoria del pallone che finiva in rete.

I ferraresi si chiudevano in difesa, mentre gli ospiti raddoppiavano il loro ritmo. Al 38' giungeva il secondo goal sampdoriano. Recagno partiva velocissimo dalla sinistra e, superato Del Pos, riusciva a collocare indisturbato con un colpo di testa alle spalle dello sfortunato Maietti. I ferraresi, pur prostrati dalla nuova rete, avevano la possibilità di ridurre le distanze, ma Sorio non riusciva a realizzare una facile occasione su passaggio di Vitali.

Nella ripresa i bianco-azzurri si proiettavano all'attacco, ed ottenevano un goal al 18' con Sorio, che questa volta non fermava la sua azione in inutili cincischiamenti. L'italo brasiliano era incaricato di battere una punizione da 15 metri. I sampdoriani facevano «muro» davanti a Bardelli, ma il tiro era inesorabile e s'insaccava alla sinistra del portiere.

Al 25' un pallone colpito di testa da Vitali si stampava sulla traversa. Era l'ultima occasione, e con essa si spegneva ogni speranza di pareggio. I sampdoriani tornavano alla carica per arrotondare il bottino, ma non ci riuscivano, anche se l'avversario era ormai rassegnato.

Dei sampdoriani Recagno è stato il miglior giocatore; degli spallini il giovanissimo Novelli, di 17 anni, alla sua prima partita in serie A.

g. m.

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Milani, Recagno, Cucchiaroni.

SPAL: Maietti; Lucchi, Bozzao; Villa, Del Pos, Gavoni; Vitali, Gasperi, Sorio, Pandolfini, Novelli.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 420.155.806

Col. vincente: X-X-X; X-1-1; 2-X-1; 1-1-1-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	44	3	L. 4.770.000
Con punti 12	1654	92	L. 127.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; X-1; 1-2; 2-1; 2-1; 2-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	25	1	L. 337.287
Con 11 punti	404	18	L. 20.072
Con 10 punti	2894	109	L. 3.098

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. Foltrici (Capannelle, gal.)	1. Serpentina	2. Slwa
Pr. Prato Centenaro (S.Siro, gal.)	1. Ada Kalé	1. Lusia
Pr. Variungo (Mulina, trotto)	1. Marica	2. Dalfino
Pr. Genouca (Arcoveggio trotto)	1. Perugino	2. Marco Moke
Premio Meta (Agnano, trotto)	1. Meneian	2. Hiroseki
Pr. di Novembre (Montebello tr.)	1. Akal	2. Bel

Sfugge alla Lazio la vittoria a Bari: 2-2

Bari, lunedì mattina.

L'arbitro non ha saputo tenere in pugno la difficile partita. Un rigore e una espulsione (Romano, terzino del Bari, al 34' del secondo tempo) sono la conseguenza del gioco scorretto. Hanno segnato: Carradori (Lazio) al 22' da trenta metri; nella ripresa Fumagalli (Lazio) ha raddoppiato il bottino al 4' sfruttando un errato passaggio di Romano. Cappa (Bari) ha accorciato le distanze su un rigore per un fallo di Janich all'11', e Bredesen di testa, al 33', servito da Cicogna, ha pareggiato. Cappa è apparso il migliore dei ventidue uomini in campo.

Bari: Magnanini; Romano, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Bredesen, Erba, Conti, Cicogna.

Lazio: Lovati; Lo Buono, Del Gratta; Carradori, Janich, Pozzan; Bravi, Tagnin, Tozzi, Fumagalli, Prini.

✱ La nazionale olandese di calcio ha battuto oggi per 2-0, davanti a 62.000 spettatori, la squadra svizzera. I due goal sono stati segnati dal centravanti Piet Kruiver al [illegible] e al 77' di gioco.

Scialbo successo (3-1) della Roma sul Lanerossi

Roma, lunedì mattina.

La partita si è decisa all'ottavo minuto del secondo tempo, quando sull'1 a 1 alla fine di un'azione di tutto l'attacco vicentino, Menti IV, approfittando di un malinteso tra Bianchi e Corsini, si trovava a tu per tu col portiere giallo-rosso. Rischiando il tutto per tutto, Corsini lo atterrava: rigore.

Ma il pallone, battuto da Lorini, veniva parato da Panetti. Era così la Roma a riprendere fiato tanto che sul contropiede, dopo tre minuti, Da Costa segnava su passaggio di Lojodice. Per tutto il resto, partita grigia e sfocata, che ha visto quasi permanentemente il netto predominio della Roma; allo scadere dei novanta minuti il peggior uomo tra i giallorossi, Lojodice, ribadiva la vittoria dei padroni di casa. Nel primo tempo aveva segnato Griffith, realizzando al 18' un rigore per atterramento di Pestrin in area; il pareggio era venuto 5 minuti dopo con Savoini che batteva Panetti su un lungo lancio di Agnoletto.

CLASSIFICA — 7ª GIORNATA — RISULTATI

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Fiorent.	11	7	3	3	0	2	1	0	16	8
Milan	10	7	3	1	0	1	1	1	13	6
Juventus	10	7	3	0	0	1	2	1	16	10
Inter	9	7	3	0	0	1	1	2	20	12
Roma	9	7	4	0	0	0	1	2	14	9
Genoa	9	7	3	1	0	1	1	1	12	9
Bologna	8	7	3	0	0	0	3	1	9	7
Lazio	8	7	1	2	0	1	2	1	8	8
Napoli	8	7	3	0	1	0	2	1	9	9
Sampdor.	7	7	1	2	0	1	1	2	9	7
Talm. To	6	7	2	2	0	0	0	3	14	15
Bari	6	7	2	2	0	0	0	3	10	11
Udinese	5	7	1	2	1	0	2	1	6	10
Lanerossi	5	7	2	0	1	0	1	3	7	10
Padova	5	7	1	1	1	1	0	3	6	14
Spal	4	7	0	2	2	1	0	2	5	17
Triestina	3	7	0	1	3	0	1	2	6	10
Alessand.	3	7	0	1	3	0	1	3	9	20

2-2	Bari-Lazio	x
3-3	Fiorentina-Juventus	x
1-1	Genoa-Triestina	x
1-1	Milan-Inter	x
2-1	Napoli-Padova	1
3-1	Roma-Lanerossi	1
1-2	Spal-Sampdoria	2
2-2	T. Torino-Bologna	x
1-0	Udinese-Alessandria	1
1-0	Palermo-Venezia	1
4-1	Verona-Zen, Modena	1
2-1	Spezia-Pro Patria	1
0-1	Pescara-Chieti	2

I campionati di serie B e C

Serie C - Girone A

RISULTATI: *Livorno-Pisa 1-0; *Casale-Sa. Ravenna 4-1; *Spezia-Pro Patria 2-1; Ozo Mantova-*Lucchese 1-0; *Legnano-Siena 0-0 (disputata sabato); Cremonese-*Mestrina 1-0; Carbosarda-*Piacenza 1-0; Pro Vercelli-*Pordenone 2-0; *Sanremese-Forlì 4-1; *Treviso-Varese 1-2. Ha riposato Biellese.

CLASSIFICA: Sanremese, Ozo Mantova, Pro Vercelli e Carbosarda 10; Livorno, Siena e Cremonese 9; Legnano 8; Casale, Spezia e Biellese 7; Mestrina, Pro Patria e Pisa 6; Treviso e Piacenza 5; Sarom Ravenna, Forlì, Lucchese 4; Varese 3; Pordenone 1.

Siena, Livorno, Casale, Sarom Ravenna, Varese, Pordenone e Biellese una partita in meno.

Nella Serie B

RISULTATI: *Brescia-Prato 2-0; *Cagliari-Simmenthal M. 2-1; *Lecco-Messina 2-2; *Marzotto-Como 3-0; *Novara-Taranto 2-1 (disputata sabato); *Palermo-Venezia 1-0; *Reggiana-Parma 1-0; *Sambenedettese-Catania 2-2; Atalanta-*Vigevano 1-0 (disputata sabato); *Verona-Ze. Modena 4-1.

CLASSIFICA: Atalanta e Novara punti 11; Simmenthal e Cagliari 10; Taranto, Verona, Reggiana e Palermo 8; Parma e Lecco 7; Brescia, Catania, Marzotto, Venezia, Vigevano, Messina e Ze. Modena 6; Sambenedettese 5; Prato 3; Como 2.

Serie C - Girone B

RISULTATI: *Arezzo-Anconitana 3-1; Salernitana-*Cirio 2-0; *Fedit-Casertana 2-0 (disputata ieri); *Foggia-Cosenza 2-2; *L'Aquila-Trapani 1-1; *Lecce-Reggina 4-0; *Marsala-Catanzaro 1-0; Chieti-*Pescara 1-0; *Siracusa-Barletta 1-0.

CLASSIFICA: Fedit e L'Aquila p. 10; Catanzaro e Marsala 9; Anconitana, Cosenza, Barletta e Siracusa 8; Trapani e Chieti 7; Pescara, Arezzo, Reggina e Salernitana 6; Casertana e Foggia 5; Lecce e Cirio 4.

✱ Il centrattacco Viale, proveniente dal Torino, è stato ceduto in comproprietà alla Biellese ed esordirà domani in maglia bianconera nell'incontro amichevole con le riserve granata.

✱ Bergamo, ex-mediano del Genoa, della Sampdoria, della Lazio e della Biellese, è stato assunto dal Sestri Levante in qualità di allenatore.

I giocatori juventini rimpiangono di non aver insistito nell'attacco

Ferrario spiega le occasioni sciupate - Charles ha resistito per 45 minuti
Nicolè convocato da Viani - L'imprevista assenza di Orzan tra i viola

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

C'è voluta una buona mezz'ora per entrare negli spogliatoi bianconeri dopo la partita con la Fiorentina. Questione di stile: la Juventus non poteva mostrarsi al pubblico quando ancora i suoi uomini e i suoi dirigenti avevano sul viso i segni del rammarico per una vittoria sfuggita loro quando pareva definitivamente acquisita. Così, quando il drappello dei giornalisti è stato fatto entrare, si è vista la solita Juventus di sempre: serena, tranquilla, disposta a ragionare.

Il presidente Agnelli non ha espresso il minimo rammarico. Si è limitato a rilevare che anche i migliori possono incappare in qualche sbaglio: «La Juventus — ha detto — ha sbagliato forse a non insistere nella sua azione, quando la Fiorentina accennava ad essere in crisi sul tre a uno; l'arbitro Lo Bello ha sbagliato quando non ha decretato un rigore sull'evidente fallo di Chiappella su Charles verso il trentacinquesimo e Ferrario ha sbagliato quando ha toccato quei due palloni, uno dei quali, però, mi pare che fosse già largamente fuori dell'area. Cose che capitano — però — ha aggiunto e non c'è da farne un dramma. Del resto la Fiorentina è un degno avversario: nel secondo tempo è stata grande. Grandissimo Lojacono, suo degno compagno Montuori. La partita è stata bellissima. Non succede spesso di vederne così movimentate. Mi piacerebbe sapere che cosa avrebbe potuto accadere se Charles fosse stato in grado di giocare nel secondo tempo allo stesso ritmo del primo. Ma non lo si poteva pretendere. Ha fatto già molto, dopo un'assenza così lunga».

Meno sereno, un po' eccitato, anzi, appariva Ferrario: «Ho fatto tutto io — dice ironizzando amaramente su se stesso — la Fiorentina può ringraziare me se non è stata battuta per cinque a uno. Sono io il vero protagonista dell'incontro...».

Il che, purtroppo per lui e per la Juventus, come si apprende dalla cronaca, è per buona parte vero.

Ma, dopo l'autoaccusa, Ferrario è passato anche al contrattacco: «Abbiamo avuto sfortuna — ha detto ancora — e il rigore non doveva essere. Ho toccato il pallone, ma involontariamente e quando la palla era già fuori area un pezzo così». E indicava con le due mani un tratto di oltre mezzo metro.

Gli altri, Boniperti compreso, annuivano. Charles, che non doveva capire molto della filippica di Ferrario, si limitava a sorridere. Interrogato ha detto che il pareggio era giusto e che tutti, «viola» e «bianco neri» avevano giocato bene un tempo per ciascuno, «anche io — ha concluso — peccato, solo primo tempo».

Stanco, ma evidentemente soddisfatto, Nicolè non partecipava alla conversazione generale e s'è capito dopo il perché.

«Viani — ha confessato — mi ha detto che ci rivedremo in settimana».

«Ma questo era scontato. Ti ha detto, però, che vi rivedrete mercoledì o giovedì?»

«Non l'ha precisato».

E ha continuato a sorridere. Evidentemente, però, qualcosa nel tono di voce di Viani faceva pensare a giovedì, invece che a mercoledì. Possibilissimo, del resto. Nicolè oggi ha giocato da vero «moschettiere».

Tra i viola buonumore generale, con una vaga atmosfera da scampato pericolo. Czeizler, però, ha tenuto a precisare che la Fiorentina aveva dovuto battersi in condizioni di inferiorità: «Ho dovuto cambiare la formazione quasi all'ultimo momento — ha detto — perché soltanto stamani è stato chiaro che Orzan non poteva giocare. Robotti per giunta si è infortunato dopo appena un quarto d'ora di gioco e la squadra c'era un ragazzo che non poteva non essere fortemente emozionato dalla improvvisa grossa responsabilità piovutagli addosso. Con tutto ciò, e nonostante anche una certa dose di sfortuna, hanno fatto miracoli. Non sarebbe stato facile per nessuno superare un Handicap di due goal con la Juventus».

E facile non è stato certo nemmeno per la Fiorentina. I viola accusavano chiaramente la stanchezza e Montuori, che è la sincerità fatta persona, l'ha anche confessato. «Mi duole un po' una coscia — ha detto — e il dottore ha detto che si tratta non so di che cosa al quadricipite, che deve essere un muscolo. Ma so io che cos'è: è stanchezza. Mai durato tanta fatica. Ce l'abbiamo fatta, ad ogni modo, e questo pareggio per me equivale ad una vittoria, perché dimostra che la Fiorentina ha ricominciato a «giocare» col cuore. Se continueremo così, sarà difficile batterci, anche se non giocheremo sempre benissimo».

Mario Gandolfo

Cita a giudizio la Roma per tre posti in tribuna

ROMA, lunedì mattina.

La mancata concessione di tre posti nella tribuna d'onore dello Stadio Olimpico è all'origine di una vertenza giudiziaria tra l'Associazione sportiva Roma e il signor Romeo Bonifazi, ex-presidente del Collegio dei sindaci della società giallorossa.

Il signor Bonifazi ha spiegato, nella citazione presentata, che l'ex-presidente della Roma comm. Sacerdoti, gli assegnò, in quanto presidente del Collegio dei revisori dei conti, tre posti nel settore d'onore della tribuna Monte Mario dello Stadio Olimpico in cambio di quelli che fino allora aveva avuto allo stadio «Torino» e che spettano a tutti i suoi vitalizi. Nella scorsa agosto il Bonifazi, presentandosi alla sede della società giallorossa per rinnovare le tessere per la stagione 1958-'59, si sentì rispondere che non avevano alcuna disposizione per tale concessione.

L'ex-presidente del Collegio dei sindaci pagò ugualmente il rinnovo delle tessere poi, visto che, nonostante le ripetute lettere e richieste fatte, gli era stato recapitato soltanto un invito a «scegliere compatibilmente con gli impegni già assunti, il posto nella tribuna di Monte Mario», volendo chiarire una questione di principio, si è deciso a rivolgersi al Tribunale civile. Il signor Bonifazi chiede ora al magistrato di volere condannare l'A. S. Roma ad assegnargli i suoi tre posti e al risarcimento dei danni subiti.

Zauli atteso a Torino per un colloquio con Rubatto

E' atteso in questi giorni a Torino il dr. Bruno Zauli, commissario straordinario della F.I.G.C., per un colloquio con il comm. Mario Rubatto, presidente del Talmone-Torino. Il dirigente granata, che è stato chiamato a far parte di un gruppo di esponenti del calcio professionistico per i contatti con la Federazione, aveva chiesto un abboccamento con Zauli onde potere compiere un giro d'orizzonte sui maggiori problemi calcistici del momento.

FONDATA NEL 1890

DEBENEDETTI

CONFEZIONI

Via Milano 7 - TORINO - Tel. 42-548

AUTUNNO-INVERNO 1958

Antica tradizione e sicura convenienza!

Questi i motivi che fanno preferire a tutta Torino e provincia

DEBENEDETTI

il negozio più assortito in

Paletots e Soprabiti

(vestiti per uomo)

PRODUZIONE 1958:

PALETOTS pura lana L. 9800

SOPRABITI novità L. 14800

Confezioni proprie e delle migliori marche MARZOTTO - LUBIAM - ABITAL, ecc. sempre a PREZZI VANTAGGIOSI in tipi medi, fini e finissimi tutti convenienti e di gran moda

VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI IMPERMEABILI IN MAKO' DOPPIO TESSUTO E NYLON

VISITATE LE VETRINE - VI CONVINCERETE

NB. - REGALI UTILI AI COMPRATORI

LOCALE CENTRALE

PRIMO PIANO, VIA GARIBALDI (Municipio)

Mq. 130 - divisibile a richiesta in due ampi alloggi tre camere: adatto anche ad uffici - magazzini - rappresentanze. — Eventualmente ferma particolare Consegna 1° dicembre.

Telefonare Geom. Bosi, 713-757 (oppure 383-788 pasti)

ERNIA

ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE

A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE

CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTO DI

NYLON

ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO

IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000

VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS

TORINO: tutti i giorni presso la filiale

VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500

ROMA: via Torino, 49 - GENOVA: via Caffaro, 1

Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12

SI COMUNICA

che il direttore sanitario dell'Istituto riceverà presso la Filiale di Torino, via S. Quintino 4, nei giorni di lunedì 3, martedì 4, mercoledì 5, giovedì 6 novembre per presentare i più recenti modelli a tutti i sofferenti.

FABBRICA LAMPADARI

GIACOBINI

VIA BOUCHERON, 8

TEL. 520 359 TORINO

LAMPO FREN

RAPIDO SERVIZIO TECNICO DEL FRENO

Potenziamento - Revisione completa in tre ore

Sospensioni - Ammortizzatori Alfa - Fiat - Lancia

Trasferito negli ampi locali di

CORSO DANTE, 45 - TORINO - Telefono [illegible]

PALTO' VESTITI SOPRABITI

IMPERMEABILI CONFEZIONATI

TESSUTI DELLE MIGLIORI QUALITÀ

CONFEZIONI ACCURATE SU MISURA

DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

CAMET — TORINO

Vercellesi e sanremesi tra le squadre in testa nella serie C

La Pro Vercelli si afferma nettamente a Pordenone: 2-0

Un rigore sbagliato dai veneti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ha superato con sicurezza l'ostacolo del Pordenone mascherando con una buona prestazione complessiva di tutti e undici i giocatori l'assenza degli attaccanti Pirovano e Maraschi che aveva costretto l'allenatore Todeschini a mandare in campo una prima linea rivoluzionata e con dubbie possibilità di rendimento. All'atto pratico il reparto avanzato vercellese, favorito anche dalla debolezza degli avversari, ha superato onorevolmente la prova, segnando un goal per tempo e vincendo quindi il confronto con il punteggio di 2-0.

Il Pordenone, nelle cui file hanno esordito altri due ex juventini — il centro mediano Regis al posto dello squalificato Mazzoleni e la mezzala sinistra Del Grosso — ha esercitato un'insistente pressione ma la difesa piemontese ha retto validamente l'urto, troncando sul nascere buona parte delle azioni degli avanti friulani e mettendo in mostra le grandi doti del portiere Colombo in quelle poche occasioni in cui gli attaccanti del Pordenone sono riusciti a giungere in posizione di tiro.

I vercellesi sono passati in vantaggio dopo 17' di gioco: un lancio del mediano Rossi ha messo in azione l'ala destra Canova, che ha smistato a sua volta la palla a Landoni. L'interno destro ha servito con precisione Bosisio, appostato ad una decina di metri dalla porta pordenonese ed il centrattacco con un tiro rasoterra ha facilmente battuto l'incerto portiere De Benedet. Su questo vantaggio la Pro Vercelli è rimasta fino a metà della ripresa, resistendo alla coraggiosa controffensiva dei friulani alla ricerca del pareggio. Poi al 27', presentatasi l'occasione per raddoppiare il punteggio, i bianchi l'hanno inesorabilmente sfruttata: un lungo lancio di Landoni ha trovato Dappiano in buona posizione di tiro e l'interno sinistro non ha avuto difficoltà a sorprendere per la seconda volta il portiere avversario.

A quattro minuti dalla fine il Pordenone ha avuto la possibilità di realizzare la rete della bandiera, in seguito alla concessione di un «rigore» per un fallo in area di Tonegutti su Venier, ma il tiro di D'Odorico dal dischetto degli undici metri ha mandato il pallone a sbattere contro il palo.

c. g.

PORDENONE: De Benedet; Facca, Salvador; Canal, Regis, D'Odorico; Endrigo, Rossano, Venier, Del Grosso, Luca.

PRO VERCELLI: Colombo; Fontana, Bosio; Rossi, Tonegutti, Ciocchetti; Canova, Landoni, Bosisio, Dappiano, Genovese.

ARBITRO: Decai di Firenze.

● La prima prova in pista di plastica su di un trampolino di sci norvegese, è stata avversata da una forte pioggia che ha reso la guida di plastica troppo scivolosa, perciò si potessero ottenere risultati degni di nota. Il miglior salto è stato realizzato con 30 metri e 72.

Quattro reti di Rossi in Sanremese-Forlì (4-1)

SANREMO, lunedì mattina.

La Sanremese, malgrado l'assenza di Barberi e Torionese e con Gaslini inutilizzabile dal 22' del primo tempo, ha conseguito una facile vittoria sul Forlì, squadra di mediocre levatura, cui per contrastare la sicura marcia dei bianco-azzurri liguri non sono bastate la bravura di Gagliardi e la buona volontà di Merlini e Manguzzi.

Al esito positivo la prestazione della Sanremese che scarsamente impegnata in difesa ha impostato pregevolissime azioni d'attacco mettendo particolarmente in luce l'ottima intesa fra Rao, Bulzza e Rossi, quest'ultimo autore di tutte e quattro le reti della rotonda vittoria.

La partita ha inizio con un tiro di Mariani che Bondaschi respinge in tuffo. Al 5' il Forlì batte una punizione dal limite della sua area: Mariani tocca indietro a Piancastelli ma l'ex juventino Rossi irrompe sulla palla, se ne impossessa precedendo il portiere in uscita, e insacca. Al 10' Rossi lancia Gaslini che fugge e centra: il tiro è fermato da un braccio di Mariani e l'arbitro non esita ad accordare il «rigore» che Rossi realizza.

Il Forlì è in ginocchio e la sua reazione è fiacca ed inconcludente anche se dal 22' i biancoazzurri giocheranno praticamente in dieci per un infortunio occorso a Gaslini, scontratosi con un avversario.

Al 43' il più bel gol dell'incontro: serpentina di Rao e perfetto traversone a Rossi che mette a segno con forza e precisione. In apertura della ripresa al 10' Rossi realizza di testa la sua quarta rete a conclusione di una travolgente azione impostata da Rao e sviluppata dalla stessa Rossi, da Bulzza e da Merlinaqua.

Ormai paga del risultato la Sanremese rallenta il ritmo del suo gioco limitandosi a controllare il volenteroso Forlì, che riesce ad impegnare un paio di volte Bondaschi con l'intraprendente Merlini. La costanza dei romagnoli è premiata al 37': Barriella nello scivolare a terra in area, tocca con le mani la palla che sta uscendo in angolo. L'arbitro prima fischia il calcio d'angolo e poi, interrogato il segnalinee, concede la massima punizione, che Serra trasforma in goal.

g. bir.

SANREMESE: Bondaschi; Gatti, Barriella; Barbarossa, Curti, Treviesa; Bevilacqua, Bulzza, Rossi, Rao, Gaslini.

FORLI': Piancastelli; Mariani, Cercali; Serra, Manguzzi, Landri; Trabattoni, Lodi, Merlini, Gagliardi, Savoldi.

Arbitro: Belletto di Pordenone.

MAGNIFICA PARTITA DEI NEROSTELLATI

Il Casale nei minuti finali travolge il Sarom Ravenna: 4-1

Una respinta di pugno del portiere casalese Rossi sull'omonimo centrattacco della Sarom. Il «capitano» nerostellato Cuzzoni è pronto ad intervenire in appoggio del guardiano.

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì mattina.

Forse il punteggio è un po' esagerato, forse il crollo improvviso della difesa romagnola negli ultimi dieci minuti di gioco ha reso sin troppo evidente attraverso il risultato una superiorità di gioco indiscutibile dei nerostellati, fatto sta che l'anemico attacco del Casale questa volta si è sfogato: la Sarom Ravenna è stata travolta con il pesante punteggio di 4-1 dopo aver retto con una sola rete al passivo fino al 35' della ripresa.

Nel lungo periodo intercorso fra il primo goal del Casale — realizzato dopo nove minuti appena — e l'elettrizzante finale in cui il successo nerostellato ha assunto proporzioni vistose, la squadra romagnola ha invano lottato alla ricerca del pareggio mettendo chiaramente in mostra i suoi limiti attuali, in parte legati all'assenza degli attaccanti titolari Cocciuti e Risco. Priva di quelli che sembrano essere gli elementi più scattanti, la prima linea della Sarom ha messo in cruda evidenza la sua mancanza di dinamismo, la sua incapacità di imprimere alla sua azione un ritmo accettabile che le consenta di mettere in difficoltà gli avversari.

L'insufficienza dell'attacco ha costretto il sestetto difensivo della Sarom, imperniato sull'ex-alessandrino Traverso (il migliore tra i romagnoli con gli altri ex-grigi Brotto e Fraisini e con l'ex-genoano Monardi) a sostenere praticamente tutto il peso del gioco ed a svolgere un'impressionante attività sia in fase difensiva che in fase offensiva, per supplire alle manchevolezze del quintetto avanzato. E' stato probabilmente questo «superlavoro» che ha aperto la strada al clamoroso crollo dei romagnoli nel finale: dopo essersi invano prodigati per un'ora, i difensori ospiti hanno pagato lo sforzo compiuto e gli avversari, più freschi, hanno potuto approfittarne per ribadire con altre tre reti il loro meritato successo.

Dato al crollo finale della Sarom il posto che gli compete nella determinazione del risultato, si deve comunque ammettere che il Casale ha questa volta pienamente soddisfatto il suo pubblico che, di domenica in domenica, affolla in numero sempre maggiore la tribuna dello stadio «Natale Palli». Disponendo di un giocatore eclettico come l'ex-granata Corongiu e di una riserva di lusso come il laterale Rebecchi, il Casale ha mascherato con disinvoltura l'assenza di Turola (e quella già scontata, del portiere Reverchon) ed ha macinato coscienziosamente il suo gioco, quel gioco a prima vista poco redditizio ma che ha alla fine sfiancato gli avversari. Le elaborate trame d'attacco scaturite dall'intelligenza tattica di Mastrototaro e di Rebecchi e dall'impressionante lavoro di spola di Ferraris non hanno trovato sempre adeguata rispondenza nei tre uomini di punta non ancora giunti al loro miglior rendimento: ancora troppe occasioni sbagliate, troppa insistenza in un palleggio minuto che un giocatore tecnicamente grezzo come Russi non è in grado di capire, ma un progressivo miglioramento che induce a sperare che i risultati convincenti come quello di ieri non debbano stentare a ripetersi.

I nerostellati subito all'inizio, giocando in favore di sole, minacciano la porta romagnola. Al 4' Gimelli para in due tempi un tiro di Bonizzoni, poi all'8' su punizione dal limite per un atterramento di Mancini, il tiro di Piciolo colpisce in pieno la traversa. Un minuto dopo l'azione del goal: Mastrototaro, avuto il pallone da Russi su rimessa laterale, lancia Bonizzoni, che scocca un tiro fortissimo rasoterra, Gimelli forse è leggermente fuori tempo nel tuffo ed il pallone gli passa sotto il corpo e si infila in rete.

Al 16' un bellissimo tiro al volo di Ferraris dopo una chiara azione Mastrototaro-Russi-Bonizzoni, finisce alto di poco. Si inizia quindi un periodo di insistente ma sterile pressione della Sarom, rotto al 32' della ripresa da un contrattacco nerostellato: il tiro di Bonizzoni dalla posizione di ala destra non è trattenuto da Gimelli e Monardi salva, mandando in angolo. Riprende a premere la Sarom ma senza risultato, fino al riposo.

Nella ripresa il Casale potrebbe raddoppiare il vantaggio al 6' ma Bonizzoni non scatta a tempo sul magistrale invito di Mastrototaro, mentre un minuto dopo Gimelli respinge col corpo un bel tiro di Mancini. Un tiro del romagnolo Rossi a lato al 19', un altro di Fraisini parato da Rossi al 28' testimoniano della caparbia ma poco costruttiva pressione della Sarom alla ricerca del pareggio.

Al 35' però la situazione precipita: un'azione Bonizzoni-Mastrototaro fa arrivare a Russi un pallone invitante e l'ala sinistra nerostellata con un gran tiro in diagonale di sinistro batte per la seconda volta Gimelli. [illegible] tre minuti appena e Russi segna ancora a porta vuota, riprendendo un pallone sfuggito a Gimelli su precedente tiro di Mastrototaro mentre al 40' su azione di Bonizzoni e Ferraris un tiro al volo di Mancini dà al Casale la quarta rete. Al 41' finalmente la Sarom Ravenna riesce a salvare almeno l'onore con un tiro da fuori area del mediano Visconti, che Rossi, abbagliato dal sole, non riesce a vedere in tempo per tentare la parata.

Gianni Pignata

CASALE: Rossi; Piciolo, Moretti; Rebecchi, Corongiu, Cuzzoni; Mancini I, Ferraris, Bonizzoni, Mastrototaro, Russi.

SAROM RAVENNA: Gimelli; Brotto, Monardi; Melfa, Traverso, Visconti; Fochi, Fraisini, Rossi, Burchiesi, Arrigoni.

ARB.: Baldassarre di Udine.

RETI: Bonizzoni (C.) al 9' del primo tempo; Russi (C.) al 35' e al 38', Mancini (C.) al 40', Visconti (S.) al 41' della ripresa.

NEL TORNEO INTERREGIONALE IL SAVONA SOLO AL COMANDO

L'Asti capolista perde a Trino: 1-3

Un vigile impresta il proprio fischietto all'arbitro perchè quello del direttore di gara si è inceppato

DAL NOSTRO INVIATO

Trino, lunedì mattina.

Spira aria di tempesta per le capoliste del girone A, campionato interregionale. Sabato il Savona è stato costretto al pareggio sul proprio terreno dall'Entella, ieri l'Asti è clamorosamente crollato sul campo di Trino e, dopo cinque vittorie consecutive, ha dovuto [illegible] bandiera di fronte alla concorrenza del girone.

Inferiore in linea tecnica, la squadra azzurra ha impostato la partita sulla velocità, imprimendo al gioco un ritmo infernale. L'Asti è stato preso d'infilata in questo turbine: le sue trame di gioco rumpeuano si sono spezzate sul nascere sotto l'impulso frenetico delle azioni avversarie. A poco a poco la minaccia si è venuta addensando contro la sua porta, finchè l'attacco trinese ha potuto far saltare la difesa avversaria al 23' del primo tempo.

A circa un quarto d'ora dalla fine del secondo tempo, gli astigiani conquistavano il pareggio, proprio quando si pensava che le due squadre mirassero a guadagnar tempo fino al fischio finale. Ma la Trinese si buttava di nuovo all'attacco e nello spazio di cinque minuti infilava altri due palloni alle spalle di Airaldi.

La Trinese ha pienamente meritato di vincere per il coraggio e la generosità con cui si è battuta profondendo nella lotta tesori di energie. Tutti gli atleti vanno accomunati in un unico elogio; ma se vogliamo fare una graduatoria di valori diremo che le due mezz'ali Rosso II e Zanno sono stati i principali artefici della vittoria, e che la difesa ha giocato un'eccellente partita.

L'Asti ha fornito una prova deludente: l'attacco ha impostato qualche buona azione in fase preparatoria, ma è mancato nettamente in fase conclusiva. Il suo gioco è stato troppo lento ed elaborato e ben poco poteva fare contro avversari che scorrazzavano come puledri scatenati. Anche il comportamento dei terzini non è stato esente da pecche. Un po' meglio hanno fatto la mediana e il portiere Airaldi. La squadra dei galletti può addurre a propria discolpa l'attenuante d'esser dovuta battersi su un campo piuttosto piccolo e dal fondo non perfettamente regolare.

L'incontro ha avuto aspetti drammatici e comici. A qualche minuto dall'inizio la Trinese ha corso il rischio di dover scendere in campo con dieci uomini perchè Scagliotti, attualmente militare, non si era presentato. I dirigenti, che non avevano alcuno sostituto per sostituirlo, hanno passato momenti d'angoscia; poi l'atleta è comparso quando le squadre stavano per entrare in campo, e tutti hanno potuto tirare finalmente un sospiro.

Al 5' della ripresa l'arbitro è stato vittima di un... incidente singolare: gli si è inceppato il fischietto. Momento di perplessità in campo; il direttore di gara correva negli spogliatoi per rimediare al guasto, ma interveniva prontamente un vigile urbano che offriva a Brustia il proprio fischietto e così, con l'aiuto della guardia, la partita poteva proseguire felicemente.

Gioco alterno agli inizi, l'Asti si stendeva in avanti con bella manovra, mirando al dominio di metà campo; la Trinese, invece, si riversava in blocco nell'area avversaria lanciandosi alle spalle tante ove scoperte. Ma i locali imprimevano al gioco un ritmo vertiginoso e al 23' riuscivano a passare in vantaggio. Iniziava l'azione Rendano, Rosso II serviva Serone che sparava a rete; rimpallo su un difensore, Zanno raccoglieva e segnava imparabilmente. Contrattacchi dell'Asti con tiri da lontano che Rosso I poteva neutralizzare. Al 40' su azione di Serone la Trinese colpiva il palo.

Nel secondo tempo la squadra dei galletti si produceva in qualche buon attacco, ma i suoi avanti erano poco pericolosi tanto che il pareggio avveniva ad opera del terzino La Penna, quindi spintosi in prima linea, batteva al 34' Rosso con un gran tiro all'incrocio dei pali da 30 metri. La risposta della Trinese era veemente: partiti in velocità, gli azzurri tornavano in vantaggio con un bel tiro di Rosso II al 35' e ribadivano la vittoria con Balocco al 39'.

GIOVANNI FACCIOLI

TRINESE: Rosso I; Cresto, Cavallari; Gatti, Boglietti, Rendano; Scagliotti, Rosso II, Balocco, Zanno, Serone.

ASTI: Airaldi; La Penna, Sallce; Cavagna, Parola, Mariarino; Goltardo, Rabitti, Golin, Ferrero, Grignante.

ARBITRO: Brustia, di Savona.

RETI: I tempo, Zanno (T.) 23'; II tempo: La Penna (A.) 34', Rosso (T.) 35', Balocco (T.) 39'.

Nella Lega Interregionale

RISULTATI: *Cuneo-Andrea Doria 5-1; *Derthona-Vado 2-1; Chivasso-*Pinerolo 1-0; *Rapallo-Fossanese (sabato) 3-0; *Savona-Entella (sabato) 1-1; *Sestri Levante-Novese 1-0; *Trinese-Asti 3-1; *Varazze-Sammargheritese (sabato) 0-0.

CLASSIFICA: Savona, p. 11; Asti 10; Novese e Fossanese 8; Chivasso, Entella, Rapallo e Sammargheritese 7; Canicla, Ivrea, Andrea Doria 6; Sestri Levante 5; Varazze e Cuneo 4; Trinese e Derthona 3; Pinerolo e Vado 1. Ivrea e Canicla una partita in meno.

Domenica sospesi i campionati di calcio

In occasione delle partite che la Nazionale A giocherà domenica 9 a Parigi contro la Nazionale di Francia e la Nazionale dei giovani disputerà sabato a Bologna contro la Bulgaria tutti i campionati della Lega Nazionale sono sospesi.

Soltanto la partita del campionato di Serie B Catania-Palermo sarà disputata domenica mattina. L'incontro verrà giocato a Roma per la squalifica del campo di Catania.

Campionato dilettanti

Girone A — *Juve Domo-Villadossola 3-1; *Verbania-Borgomanero 1-1; *Cossato-Pallanza 1-1; *Romagnano-Grignasco 2-0; *Arona-Bellinzago 3-0; *Borgosesia-Gozzano 2-0; *Carpignano-Galliate 3-1; *Gravellona-Suno 1-0.

Girone B — *Acqui-Alboss 2-2; Cinzano-*Valenzana 3-2; *Chieri-Cenelli 3-1; *Cassine-Lanzo 3-1; *Asti-Riv 2-1; *Madonna Campagna-Saluzzo 0-0; Castellamonte-*Settimo 3-2; *Carmagnola-Sale Vercesa 0-0.

Allenamento collegiale dei discesisti a Cervinia

Milano, 31 ottobre.

Le commissioni tecniche della F.I.S.I. hanno disposto per i seguenti allenamenti collegiali: discesa maschile e femminile: a Cervinia dal 6 al 22 novembre; fondo femminile: ad Asiago dal 5 al 20 novembre; fondo maschile: a Breno dal 3 al 20 novembre; salto: a Breno dal 3 al 20 novembre.

Il Cuneo ha ottenuto la sua prima vittoria

5-1 contro l'Andrea Doria - I pinerolesi battuti dal Chivasso per 1-0 - Domani si gioca la partita Canicla-Ivrea

Cuneo, lunedì mattina.

Il Cuneo, con un gioco di ottima fattura, ha ottenuto la sua prima vittoria di campionato battendo nettamente la compagine genovese dell'Andrea Doria. Determinante per il successo dei biancorossi è stato l'apporto del nuovo acquisto Cafasso, che ha dato ordine ed incisività all'attacco.

Un pubblico numerosissimo ha seguito con interesse la bella partita, chiusasi nel primo tempo in parità, grazie alle reti di Saracco al 3', su punizione dal limite, e di Mori al 27' a conclusione di una azione in linea del quintetto d'attacco.

Nella ripresa i cuneesi aumentavano il ritmo e segnavano altre quattro reti: al 5' con Berretta; al 12' ed al 14' con Oderda, che ha disputato una magnifica partita; ed al 22' con Crippa, che riprendeva un pallone sfuggito alla presa del portiere avversario, su forte tiro di punizione di Cafasso.

Ottimo l'arbitraggio del torinese Cavadini. A 15 minuti dal termine il direttore di gara ha espulso per proteste il terzino Cristiani dell'Andrea Doria.

m. m.

Chivasso-*Pinerolo 1-0 — Reti: Carletto al 41' della ripresa. Arbitro: Aricocco di Asti. Il Pinerolo ha prodotto un maggior volume di gioco, ma gli ospiti sono riusciti a realizzare. Tra i biancorossi sono emersi Francese, Ellena e Bergamini; tra i blu le due ali e Costa.

*Sestri Levante-Novese 1-0 — Reti: I tempo, Colondri (S.) al 27' e al 43'. Arbitro: Pierotti, di Lucca.

*Derthona-Vado 2-1 — Reti: I tempo, Bofirido (D.) su rigore al 30', Passone (V.) al 43'; ripresa: Callone (D.) al 16'.

Incontri disputati sabato: *Savona-Entella 1-1; *Rapallo-Fossanese 3-0; *Varazze-Sammargheritese 0-0; La partita Canicla-Ivrea verrà giocata martedì.

Pallacanestro femminile

Il C. S. Fiat vittorioso contro l'Autovox: 53 a 28

La squadra femminile di pallacanestro del C.S. Fiat, una delle compagini più giovani del campionato, ha vinto ieri la sua prima partita della stagione. Le torinesi hanno superato per 53 a 28 le romane dell'Autovox.

Una partita piuttosto strana, quella di ieri. La prima ripresa infatti si è chiusa con il Fiat in vantaggio per 13 a 6, uno dei punteggi più bassi che si siano registrati nei campionati italiani di Serie A. Nel secondo tempo invece sia le «rome» torinesi che le romane hanno trovato il ritmo esatto di gioco ed hanno segnato complessivamente altri 62 punti: 40 le cestiste del «Fiat» e 22 quelle dell'Autovox.

In evidenza, nel complesso romano, la asdiccone Spila. Ottime in campo torinese, la prova di Giovanna Sasio, Marianna Del Mastro, Silvana Griseotto.

L'altra compagine torinese, quella del Talmone-Autonomi è stata sconfitta ieri a Trieste dalla campionessa italiana dello Snoek per 55 a 20.

Nella serie A maschile i cestisti della Itir sono stati battuti dal Cus Firenze per 53 a 43 e la Libertas Biella dal Ravenna per 41 a 37.

In Ovadese-Pontedecimo

Per evitare guai l'arbitro chiude in anticipo la partita

Ovada, lunedì mattina.

L'incontro fra l'Ovadese e il Pontedecimo — vinto dai liguri per 2 a 1 — si è concluso un minuto prima del previsto. L'arbitro, Schiaffino di Chiavari, si è rivelato un cattivo direttore di gara e con le sue decisioni ha eccitato gli animi degli sportivi.

Al 29' della ripresa il contrattacco dei locali veniva alterato [illegible]

Nastia s'impone nel trotto a Mirafiori

Corse interessanti anche ieri all'ippodromo di Mirafiori. Parecchio pubblico e giuoco molto animato sia al totalizzatore che ai «bookmakers». Maggior prova della giornata era il premio Ente provinciale per il Turismo (Lire 430.000, m. 2060) riservato ai cavalli di tre anni. Pronostico molto incerto fra Pripet e Nastia. Al segnale di partenza Pripet andava in testa dopo una breve schermaglia con S. Ilario. Questo veniva poi superato anche da Nastia; nel frattempo Pomellina, che aveva rotto, si ritirava e Nijinsky era squalificato. Nastia sulla retta di fronte attaccava Pripet, la obbligava alla rottura e passava in testa; Pripet ritornava ai fianchi dell'avversaria, ma una nuova rottura lo costringeva a diminuire la sua pressione; intanto Emilia si avvicinava ai primi. Sull'ultima curva Nastia proseguiva sicura ed in linea d'arrivo nessuno era in grado di avvicinarla. Emilia superava per il posto d'onore l'esausto Pripet.

Ordine d'arrivo: 1. Nastia (F. Milani), 65 scud. S. Federico; 2. Emilia; 3. Pripet; 4. S. Ilario; 5. Scudiero, squal. Nijinsky, rit. Pomellina e [illegible]. Tempo al km. 1'31"6/10. Tot.: v. 29, p. 13-21-15; a. 790; d. 144. Risultati delle altre corse: 1. Micene (Draschini 1'27"). 2. Speranzella; 22; 13-15; 31. 1. Dortinka (Leoni 1'29"6); 2. Cartagine: 29; 12-11; 91; 158. 1. Acetina (Segù 1'33"6); 2. Argine; 37; 18-16; 63; 367. 1. Abotella (A. Monti 1'26"); 2. Souvenir; 3. Durando; 77; 26-24-30; 310; 264. 1. Lol (Guastani 1'32"8); 2. Camorra; 15; 13-15; 36; 35. 1. Iocei (Guzzinati 1'25"); 2. Heliopolis; 27; 15-17; 90; 32; dupl. acc. (4ª-5ª corsa): 14.830.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 3 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5, Torino mf. 1) — [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

MARTEDI' 4 NOVEMBRE

[illegible]

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

[illegible]

COMMERCIALI L. 100 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 80 per parola

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNZI MATRIMON. L. 120 per parola

[illegible]

SMARRIMENTI L. 100 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

[illegible]

La dietetica: dalla teoria alla pratica

Il formaggio

Per quanto il latte sia alimento superiore a qualsiasi altro e per composizione e per facile digeribilità, troppo scarso è sempre il suo consumo in rapporto a quello che sarebbe il reale fabbisogno di qualsiasi organismo. Ciò accade in parte perché il suo sapore lievemente dolciastro ed ostico a molti palati fa sì che, passato il periodo della prima infanzia, molti perdano l'abitudine di includerlo puro nell'alimentazione giornaliera, fino al punto che vengono a mancare nello stomaco gli enzimi necessari alla sua digestione: infatti spesso si sente dire di un alimento che è di tanto facile tollerabilità da esser il primo a venir somministrato al neonato, che è pesante o peggio indigesto.

Eppure, ripeto, il latte è l'alimento più completo e sano che Madre Natura abbia messo a disposizione dell'uomo: i tre gruppi alimentari, carboidrati, proteine e grassi sono in esso presenti e con loro tutte le vitamine e alcuni sali minerali, che come il Fosforo e soprattutto il Calcio, difficilmente si trovano in altri cibi.

Ma questo non basta: i grassi del latte, essendo già bene emulsionati, sono più assimilabili dall'organismo di quelli contenuti in altri alimenti e le sue proteine, comprensive di tutti gli aminoacidi essenziali, sono altresì prive di quelle purine tanto dannose agli artritici, ai gottosi e in genere a tutti i sofferenti di acido urico.

In teoria un'alimentazione lattea integrata da qualche prodotto cerealicolo per completare l'apporto di idrati di carbonio, dovrebbe esser sufficiente alla vita umana.

Anche se questo in effetti non è vero, sia perché il latte è privo di ferro, sia perché il suo valore calorico è tanto basso che per raggiungere il nutrimento necessario a un organismo normale si richiederebbe una dose esagerata di liquido, ciò non toglie però che esso resti sempre il più prezioso degli alimenti a nostra disposizione.

Indispensabile nella prima infanzia, prezioso nell'età della crescita, quando lo sviluppo richiede un apporto costante e notevole di proteine animali e di Calcio, esso diviene in seguito uno dei pilastri nell'alimentazione dell'età matura, specialmente allorché si richieda la limitazione di ogni cibo carneo e quindi inevitabilmente tossico e generatore di acido urico.

Ho solo in breve accennato ad alcuni fra i pregi di questo preziosissimo alimento; ma conscio che nessun ragionamento e nessuna dimostrazione scientifica potrà indurre chi lo ha bandito per un motivo o per l'altro dalla propria alimentazione ad assaggiarlo di nuovo, cercherò di correre altrimenti ai ripari.

Primo consiglio è quello di includere il latte nella preparazione delle minestre e di qualsiasi pietanza in genere, secondo, quello di sostituirlo con il più diffuso e saporito dei suoi derivati, il formaggio. Quest'ultimo alimento, essendo il risultato della coagulazione delle proteine del latte, conserva di questo tutte le proprietà e il valore nutritivo in volume relativamente piccolo: si calcola in genere che un litro di latte equivalga a 150 gr. di formaggio normale sia per quantità di protidi che di calcio e vitamine.

In quanto al grado di digeribilità del formaggio devo dire che in genere è ottimo; certo pensando che di esso esistono circa 200 tipi ottenuti mediante diverse lavorazioni e stagionature, sarà facile comprendere l'impossibilità di qualsiasi giudizio generale.

Normalmente il formaggio è più digeribile quando non abbia ancora raggiunto uno stato avanzato di fermentazione e provenga dalla coagulazione di latte intero o parzialmente scremato. In una parola quando sia fresco o soprattutto magro.

Vi sono infatti formaggi che provenendo dalla lavorazione di latte arricchito di panna riescono particolarmente indigesti a un gran numero di persone; se a ciò si aggiunge che spesso la quantità di grasso supplementare anziché provenire dalla scrematura del latte è di origine vegetale o, peggio animale, magari deteriorato o destinato ad altri usi, si potrà comprendere il perché esistano anche formaggi indigesti o per lo meno di difficile tollerabilità.

Ma è inutile entrare nel campo delle sofisticazioni, tanto più che la maggior parte di noi è praticamente indifesa contro di esse; vediamo piuttosto, essendo il formaggio alimento di sì grande importanza, come e in quale quantità sia opportuno consumarlo.

Una delle abitudini più errate del popolo italiano è quella di gustarlo esclusivamente in piccole quantità a fine pasto, a titolo quasi di riempitivo.

Come si è detto invece, essendo il formaggio un alimento completo, capace di sostituire vantaggiosamente qualsiasi cibo proteico, come la carne, il pesce, le uova, esso dovrebbe costituire una pietanza a sé e rappresentare il così detto piatto forte di ogni pasto serale.

Se poi l'uso ripetuto del formaggio dovesse risultare monotono si può ricorrere a qualche pietanza che si valga della sua partecipazione; si avrà come risultato un piatto certo più indigesto, ma in compenso più ricco di calorie e quindi più atto a soddisfare quei palati che per la propria alimentazione rifuggono dalle soluzioni troppo banali e semplicistiche.

Una delle pietanze più conosciute e raffinate in questo campo è quella del *soufflé* di formaggio; oltre a tutto essendo questo piatto particolarmente ricco e nutriente rappresenta spesso un'ottima soluzione quando si debba riunire in una pietanza di poco volume e completamente assimilabile, gran parte degli elementi nutritivi essenziali.

Il metodo di preparazione è semplice: si procede alla cottura di una besciamella piuttosto solida ed a essa si aggiungono fuori dal fuoco una quantità considerevole di Emmenthal tagliato a dadini (100 gr. per 3 persone) e un bel pugno di parmigiano grattugiato.

Si ultima la preparazione con tre tuorli d'uovo e quattro chiare montate a neve fermissima e s'inforna immediatamente il composto, dopo averlo disposto nell'apposito stampo di porcellana imburrato; si fa cuocere, senza mai aprire il forno per venti, venticinque minuti e si serve immediatamente.

Se il fatto di dover preparare un *soufflé* costituisce uno scoglio per quanti non possono esser sicuri dell'orario dei loro pasti, con il composto or ora descritto si può fare un ottimo *flan*: basta ridurre le chiare da 4 a 2 e procedere alla cottura a bagnomaria nel forno in uno stampo da budino imburrato ed infarinato.

Naturalmente in questo caso il *flan* anziché venir servito nel recipiente di cottura dovrà esser sformato su un piatto dopo aver riposato per almeno cinque minuti dopo l'estrazione dal forno.

Sorvolo ora sull'impiego del formaggio nella preparazione di sfarinati o verdure, tanto più che qualsiasi massaia può, volendo, arricchire con esso quasi tutte le pietanze.

Buona abitudine è invece quella di usarlo come componente di insalate miste, condite poi come al solito con olio e limone: qui ognuno può variare la quantità e la qualità dei vari componenti a seconda dei propri gusti e della materia prima a disposizione.

Ottima è l'insalata formata da foglie di lattuga, dadini di patate e cipolle bollite, uno o due pomodori tagliati a pezzetti, fontina e prezzemolo tritato; altrettanto sana, anche se più raffinata è la famosa insalata capricciosa, che si vale del concorso di tutte le verdure crude di stagione, unite a dadini di lingua e a fettine di Emmenthal svizzero tagliate sottilissime. Altro piatto, unico indicato anche nei più severi regimi dimagranti è il seguente: si prende del bianco di pollo bollito, lo si taglia a filetti e lo si lascia insaporire per diverse ore con olio, limone e sale. Vi si aggiungono quindi un cuore di sedano e uno di lattuga tagliati finemente e una quantità proporzionata di Emmenthal o fontina, completando poi il condimento con ancora un po' di olio e magari anche con un trito di erbe profumate.

Sempre con il formaggio, ma questa volta con una qualità diversa e cioè con il petit-suisse svizzero, cui volendo si può sostituire la ricotta romana, si può anche confezionare una torta natalizia.

Si fodera una tortiera con una pasta ottenuta con 150 grammi di farina, 50 di burro, sale e un poco di acqua e la si riempie con un composto di 150 gr. di petit-suisse, zucchero eventualmente latte, parmigiano grattugiato, 70 gr. di prosciutto cotto affumicato, 2 uova intiere. Si può ricoprire il tutto con un foglio sottile della pasta con cui si è foderata la tortiera, oppure fermare con una [illegible] questa torta che come appare dalle dosi date, può servire a diverse persone e venir mangiata sia tiepida che fredda.

Ho detto che in questa ricetta si può sostituire il petit-suisse con la ricotta; in effetti quest'ultima dà modo di preparare tali e tante pietanze sia salate che dolci da meritare da sola un capitolo a parte.

E in quanto alla mozzarella, altro formaggio di uso comune specialmente nell'Italia meridionale, si potrebbe per pagine e pagine parlare delle gustosissime pietanze cui essa serve da base.

Renzo Lucchesi

Il vice-rappresentante permanente sovietico all'O.n.u., Gregory Arkadev, saluta con un profondo inchino la regina Federica di Grecia durante un ricevimento offerto dalla sovrana ai delegati delle Nazioni Unite. A sinistra la principessa Sofia (Radiofoto)

SI CONCLUDE L'INCHIESTA SUL DELITTO DI ROMA

Anche la moglie dell'assassino denunciata in stato d'arresto

Aveva impegnato per cinquantamila lire i gioielli che il marito rapinò all'amante dopo averla sgozzata - I due coniugi, in preda a delirio, sono piantonati nella clinica neuropsichiatrica

[illegible]

Roma, lunedì mattina.

Contro Massimo Baldassarri, l'orafo ventinovenne accusato con prove schiaccianti di aver ucciso nella notte fra martedì e mercoledì scorso la signora Gemma Allegrini, è stato spiccato ieri mandato di cattura per omicidio aggravato premeditato a scopo di rapina. Sua moglie Mirella Pacini è stata invece denunciata in stato d'arresto per ricettazione avendo impegnato in un Monte di Pietà i gioielli che il marito le aveva consegnato due giorni dopo aver compiuto il suo orrendo delitto.

Entrambi si trovano ancora ricoverati nella clinica neuropsichiatrica in seguito alla eccitazione nervosa che li aveva colti durante la giornata di sabato quando si trovavano al Policlinico per le conseguenze del loro tentato suicidio. Massimo Baldassarri che andava riprendendosi lentamente dalla intossicazione provocatagli dalle venefiche esalazioni di gas, era infatti preda di ripetute e violente crisi isteriche tanto che gli infermieri si vedevano costretti ad un certo punto ad applicargli la camicia di forza.

Poiché lo stato di eccitazione del giovane non accennava a scomparire, anzi degenerava in vera e propria furia, i medici ne decidevano il trasferimento al reparto dei neurodeliri. Anche la moglie dell'omicida, che si era lasciata convincere in un primo momento a seguire il marito nella morte, dopo essere stata ricoverata al Policlinico aveva cominciato a dar segni di follia per cui si decideva di trasferire anch'essa alla stessa clinica. Per ambedue l'intossicazione da gas è superata, ma il loro stato mentale continua a destare apprensioni per lo choc psichico subito.

Un elemento nuovo, aggiuntosi alle prove già raccolte dalla polizia a carico di Massimo Baldassarri, è costituito dal ritrovamento dei gioielli che furono trafugati dall'omicida nel piccolo appartamento di via Valsesiana dove abitava la sventurata dattilografa della Amministrazione per gli Aiuti Internazionali. Essi sono stati rintracciati, come è stato precisato nella denuncia a carico di Mirella Pacini, in un Monte di Pietà dove erano stati impegnati dalla moglie dell'omicida dopo che questi le aveva confidato il tremendo segreto. Essa ottenne 50 mila lire.

Ciò proverebbe, secondo la polizia, che Massimo Baldassarri ha ucciso Gemma Allegrini con premeditazione per derubarla dei suoi pochi averi: un bracciale ed un anello d'oro e le settantamila lire dello stipendio riscosse proprio il giorno prima.

Non è stato ritrovato l'abito marrone a un petto che il giovane indossava la sera del delitto e che con ogni probabilità deve essere stato abbandonato macchiato del sangue sgorgato abbondantemente dalle ferite della vittima. E' stata perquisita la casa di via Val di Lanzo, ove abitava il Baldassarri, quella dei genitori dell'assassino, ma invano.

Si è poi appreso che il Baldassarri aveva gestito fino a due anni fa una oreficeria intestata a sua madre in viale Libia 56. Il negozio in seguito a fallimento venne chiuso. Il giovane si trovò allora nei guai avendo emesso assegni a vuoto e per cambiali protestate. Lasciò l'Italia e clandestinamente, attraverso il valico di Pujerda, passò in Spagna dove rimase per quattro mesi facendo un po' di tutto e commerciando in mobili e oggetti casalinghi. Successivamente tornò in Italia. A Genova conobbe la donna con la quale doveva poi sposarsi.

Il Baldassarri aveva già avuto a che fare con la giustizia parecchie volte. Nel '48, quando non aveva nemmeno 20 anni, fu denunciato per appropriazione indebita aggravata in danno del sig. Angelo Carzaniga; nel 1949 fu condannato a sette mesi di reclusione per truffa; nel '52 per favoreggiamento in furto e per ricettazione subì una condanna a quattro mesi di carcere. Nel 1956 fu coinvolto in una truffa con assegni a vuoto. L'anno successivo ne compì altre firmando assegni quasi tutti sulle 500 mila lire.

Ricercato e rintracciato a Novi Ligure, dove nel frattempo si era sposato con Mirella Pacini, fu «rimpatriato» a Roma. Qui subì un procedimento penale davanti alla terza sezione del Tribunale. A suo carico quest'anno fu presentata un'altra denuncia a Novi Ligure da parte del commerciante Angelo Frappi per appropriazione indebita aggravata.

g. fr.

Alla presenza del vice-presidente del Consiglio on. Segni

Il quarto decennale della vittoria solennemente celebrato a Redipuglia

Il sacrario che racchiude le spoglie di centomila caduti è stato meta di un imponente pellegrinaggio - Durante la Messa al campo, l'Ordinario militare ha letto un messaggio inviato da mons. Tardini a nome dell'ex-cappellano Papa Giovanni XXIII - Alla cerimonia erano rappresentate tutte le armi

Redipuglia, lunedì mattina.

Nel Sacrario di Redipuglia, ai piedi della grande scalea carsica che sembra salire verso il cielo, i soldati d'Italia hanno celebrato ieri mattina il quarto decennale della vittoria. Il colle che ricorda il sacrificio dei caduti sul Piave e sul Carso nella prima guerra mondiale e accoglie, accanto a quella del comandante l'invitta terza Armata, le spoglie di centomila soldati morti per l'Italia, è stato mèta di un imponente pellegrinaggio nazionale che ha inteso rinnovare, come ogni anno, l'omaggio alla memoria di quanti sono caduti anche nelle altre guerre combattute dalle nostre Forze armate.

Assieme ai soldati in armi, alla folla degli ex-combattenti, delle madri e delle vedove dei caduti, hanno assistito al rito il vice-presidente del Consiglio e ministro della Difesa, on. Segni, accompagnato dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, numerosi parlamentari e le maggiori autorità dell'Isontino, del territorio di Trieste e del Friuli.

Nello schieramento militare ordinato ai due lati del monolito di pietra scura levigata che chiude la cripta contenente le spoglie del Duca d'Aosta, erano rappresentate tutte le armi e le specialità delle Forze armate. Una selva di bandiere faceva corona ai medaglieri delle associazioni d'arma, ai gonfaloni delle città decorate di medaglia d'oro, ai vessilli dell'Arma dei Carabinieri, dei Corpi di Artiglieria, del Genio decorati di medaglia d'oro al valor militare, della Guardia di Finanza, della sanità militare, dei gloriosi reggimenti e reparti disciolti che nella guerra 1915-1918 hanno partecipato ai cruentissimi combattimenti svoltisi sui vari fronti. Erano le bandiere, tutte decorate di medaglia d'oro al valor militare dei reggimenti di fanteria 6°, 19°, 50°, 47°, 77°, 151°, 152°, del 29° reggimento bersaglieri, del XXIII battaglione d'assalto; le bandiere decorate di medaglia d'argento al V.M. del 22°, 41°, 131°, 133°, 138°, 209°, 239°, 240°, reggimenti fanteria, del 5° reggimento cavalleria, decorate di medaglia di bronzo, del 1° granatieri, del 4° reggimento alpini.

L'altare da campo, sul quale l'arcivescovo castrense mons. Pintonello ha celebrato la Messa, era stato alzato sul primo gradino della scalea, proprio dinanzi al loculo che custodisce le spoglie della crocerossina Maria Kaiser Parodi, unica donna sepolta nel Sacrario di Redipuglia, quasi ad accogliere l'ultima preghiera dei soldati morenti: «Resta con noi, sorella».

Al suo ingresso nel Sacrario, l'on. Segni è stato ricevuto dal gen. Gian Carlo Re, comandante della regione militare nord-est, mentre un picchetto del 59° Reggimento fanteria rendeva gli onori. Dopo avere passato in rassegna i reparti in armi, il vice Presidente del Consiglio e ministro della Difesa, accompagnato dai capi di stato maggiore delle tre forze armate, dall'ordinario militare mons. Pintonello e dal tenente cappellano del Sacrario di Redipuglia ha deposto una corona di alloro sulla tomba del comandante la terza armata.

Subito dopo, nei grandi bracieri posti ai lati della scalea, il fuoco è stato acceso con una fiaccola portata da una staffetta di alpini: una fiaccola partita ieri dal Sacrario di Timau e che aveva percorso il suo ideale itinerario di fraternità lungo tutti i cimiteri dove, in questa terra che quarant'anni fa fu teatro di sanguinose gesta, riposano le salme dei caduti italiani e austro-ungarici.

Nell'austerità del cerimoniale militare, il rito ha avuto momenti di grande commozione. Durante la Messa al campo, accompagnata dalle voci del coro, all'Elevazione le truppe hanno presentato le armi, le bandiere si sono chinate mentre squillavano le note della «Canzone del Piave». Mons. Pintonello ha poi letto un messaggio inviato da mons. Tardini, a nome — come egli ha detto — «dell'ex-cappellano militare, Papa Giovanni XXIII».

«A quanti piamente riuniti nel cimitero di Redipuglia, attorno all'altare del Divino sacrificio, con animo commosso elevano reverente e grato pensiero a coloro che diedero la vita nell'adempimento del dovere e per gli stessi implorano il riposo della pace eterna — dice il messaggio — il Sommo Pontefice imparte di gran cuore propiziatrice e confortatrice l'implorata benedizione apostolica».

Concluso il rito religioso, l'on. Bernardinetti, presidente dell'Associazione famiglie dei Caduti, ha letto il bollettino della vittoria. E' seguita quindi la lettura della motivazione della medaglia d'oro al V. M. al Milite Ignoto fatta dalla medaglia d'oro gen. Brunazzi, che fu il primo fante ad entrare a Gorizia liberata.

Terminata la cerimonia, il vice-presidente del Consiglio e le altre autorità hanno raggiunto Gorizia. L'on. Segni è proseguito nel pomeriggio per Trieste, ove oggi presenzierà alle cerimonie celebrative del quarantesimo anniversario dello sbarco dei bersaglieri nella città.

Ha fatto uccidere la giovane moglie

Colpo di scena su un misterioso delitto compiuto l'altro ieri a Crotone - Arrestati il mandante (innamorato di un'altra donna) e i due sicari

Catanzaro, lunedì mattina.

(p.) - Una giovane sposa di S. Mauro Marchesato, la ventottenne Maria Oppido, è stata uccisa da due compaesani, Alberto Locarno di sedici anni e Carmine Maida di diciotto, su istigazione del marito della donna Carmine Tallarico, anch'egli ventottenne. Sul delitto, compiuto la sera del 28 ottobre scorso, è stata fatta luce soltanto ieri mattina a conclusione delle scrupolose indagini svolte dal capitano Giuseppe Piatania, comandante la compagnia carabinieri di Crotone.

Il 28 ottobre si presentava alla stazione dei carabinieri di S. Severina il Tallarico che denunciava di aver rinvenuto la giovane moglie nel proprio letto, seminuda, uccisa da varie coltellate alla gola. All'alba del 30, iniziata l'inchiesta, i carabinieri procedevano al «fermo» del Tallarico non essendo rimasti convinti del lungo racconto ch'egli aveva fatto sulla morte della consorte. Soltanto ieri, dopo abili e stringenti interrogatori personalmente condotti dal capitano Piatania, si poteva venire a capo dell'intricata matassa: il marito dell'assassinata e gli esecutori materiali dell'omicidio venivano poco dopo tratti in arresto.

Secondo indiscrezioni che non si è potuto ancora controllare, il Tallarico avrebbe architettato l'uccisione della moglie per andare a convivere con un'altra donna della quale era pazzamente innamorato. Il Locarno e il Maida da parte loro si sarebbero prestati al criminoso disegno per poche migliaia di lire.

Si salva fra le fiamme una famiglia di 7 persone

Biella, lunedì mattina.

Una famiglia composta di sette persone ieri, poco prima dell'alba, a Lessona Castello, ha dovuto abbandonare in fretta e furia l'abitazione, minacciata dalle fiamme. L'incendio si era sviluppato per cause non ancora accertate nell'attiguo salone del Circolo Enal, che ha sede in un vecchio edificio, estendendosi poi al tetto del fabbricato civile.

Dieci minuti prima delle quattro, la signorina Irma Cerruti, che abita in una casa vicina, veniva svegliata dal riverbero delle fiamme sulle pareti della sua camera, e, resasi subito conto di quanto avveniva, dava l'allarme. Il trentasettenne Ferdinando Milanin, gestore del circolo, poteva così mettersi in salvo giusto in tempo, insieme alla moglie, tre figli in tenera età, la madre e la sorella.

Per una serie di circostanze (fra l'altro le fiamme avevano inutilizzato l'apparecchio telefonico del locale), i vigili del fuoco di Biella venivano avvertiti solo dopo più di mezz'ora, quando ormai l'edificio che ospitava il circolo era completamente avvolto dalle fiamme.

L'opera dei pompieri tuttavia è valsa a salvare l'abitazione dei Milanin. Tutto il resto è stato distrutto. Il danno, secondo una prima valutazione, ammonterebbe a non meno di due milioni.

Capitano medico avvelenato con la moglie dai funghi

Asti, lunedì mattina.

Due coniugi sono rimasti ieri sera intossicati dai funghi. Si tratta del trentenne Andrea Di Paolo, capitano medico del 21° Regg. Fanteria «Cremona» e della moglie Luigina, di 28 anni. La signora Di Paolo aveva acquistato in piazza Catena dei funghi da una contadina e dopo averli cucinati li mangiava assieme al marito. Alcune ore dopo i due coniugi venivano colti da dolori viscerali per cui dovevano esser trasportati e ricoverati all'ospedale civile. Dopo le cure del caso essi venivano dichiarati guaribili in una settimana.

L'altro ieri allo stesso ospedale erano state ricoverate cinque persone pure per avvelenamento da funghi che avevano acquistato nella stessa piazza Catena. Le loro condizioni sono migliorate.

I DUE AEREI CADUTI

Migliorano le condizioni degli aviatori feriti

Identificato il terzo pilota morto sul Turchino - Un'inchiesta dell'autorità militare americana

Genova, lunedì mattina.

I due aviatori americani rimasti feriti nell'incidente occorso sabato ad un ricognitore della portaerei «Forrestal», caduto ed incendiatosi sul monte Giacopiano, presso Borgonuovo nell'Appennino chiavarese, hanno lasciato ieri mattina l'ospedale di Chiavari a bordo di un'autoambulanza e sono stati trasportati alla clinica privata Montallegro di Genova. Le condizioni di Rex N. Snyder, il radiotelegrafista che ha riportato ustioni di primo e secondo grado agli arti e la frattura di un braccio, sono soddisfacenti. L'altro ferito, James E. Wille, ha riportato ustioni di lieve entità.

I due feriti sono stati visitati dal console degli Stati Uniti a Genova e dal ten. pilota James Richard Dennison, che era al comando dell'aereo precipitato e che, rimasto incolume, era giunto a Genova nella stessa serata di sabato.

I relitti dell'aereo caduto nel Chiavarese, come pure quelli dell'altro ricognitore della «Forrestal», precipitato quasi contemporaneamente sulla vetta del monte Turchino, sopra Ovada, causando la morte dei tre aviatori che erano a bordo, sono sempre piantonati, in attesa che venga conclusa l'inchiesta sui due sinistri. E' attesa per oggi a Genova una commissione militare americana della Nato incaricata di compiere tale inchiesta. Il Comando dell'aeronautica di Genova si è posto a disposizione delle autorità americane per collaborare nell'indagine.

Frattanto è stato parzialmente identificato anche il terzo membro dell'equipaggio dell'aereo caduto sul Turchino e il cui cadavere era stato trovato, irriconoscibile per le ferite e le ustioni, ancora legato al seggiolino catapultabile. Si tratta del comandante dell'aereo, l'ufficiale pilota Fillimore.

Singolare richiesta di un'associazione dei "Fiocchi rosa"

Una tassa sui celibi maturi per dare la pensione alle nubili

Il problema affrontato dall'unione dei padri di sole figlie - Ieri a La Cassa è nata una nuova sezione del genere, ma senza nessun problema per l'avvenire delle figliole

L'agricoltore Bessone, presidente, servito a tavola dalle sue cinque figlie (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Pianezza, lunedì mattina.

L'associazione nazionale dei «fiocchi rosa», unione dei padri di sole figlie, ha da ieri una sezione in più: quella di La Cassa, un paesino che si adagia fra boschi e prati a pochi chilometri da Pianezza. I suoi soci sono trentacinque, ne è presidente l'agricoltore Giuseppe Bessone, padre di cinque belle ragazze.

L'idea di riunire tutti i genitori, cui la natura aveva dato soltanto femminucce, nacque non si sa bene come, nel Canavese, alcuni anni addietro. Ben presto si ebbero adesioni da diversi centri del Piemonte e particolarmente della Liguria e Toscana. Si tennero piccole assemblee a San Carlo, a Rivarolo, a Saint Vincent e anche a San Damiano in provincia di Asti. Fu in uno di questi incontri che si udì per la prima volta il nome pomposo di «Associazione nazionale». Qualche volta i banchetti e l'allegria ebbero il sopravvento, qualche altra si discussero invece gravi problemi sull'avvenire delle giovanette e fu persino approvato un ordine del giorno per chiedere una pensione statale a tutte le signorine che, arrivate a quarant'anni, non avessero ancora trovato marito. E' sottinteso che le relative somme dovrebbero essere incassate dall'Erario attraverso una speciale imposta sul celibato degli uomini maturi.

Fra i settecento abitanti di La Cassa simili problemi non sono sentiti: è infatti vana fatica cercare in tutto il paese una nubile con età (confessata) oltre i 20 anni. I «fiocchi rosa» di qui dormono quindi sonni più tranquilli dei loro colleghi di altre regioni e ieri, giornata inaugurale, si sono semplicemente concessi dodici ore di allegria, trascorse in parte con le loro figliole.

Sono apparsi tutti trentacinque, con gli abiti della festa, verso le undici sul sagrato della chiesa con banda in testa e corteo delle ragazze. I suonatori erano stati scelti esclusivamente fra i soci del singolare sodalizio. Il maestro, Giuseppe Bonino (insegnante elementare, giudice conciliatore, presidente della Pro Loco e molte altre cariche), aveva all'occhiello soltanto un minuscolo fiocco, perché è padre di una sola figlia. La grandezza del nastro variava a seconda del numero della prole.

Dal sagrato l'allegra comitiva è passata alla chiesa. Terminata la messa, padri e figlie sono sfilati per il paese. Il presidente Bessone, tra le sue prosperose figliole, era seguito dal suo vice, Antonio Morello, con quattro ragazze, da Lorenzo Rolle, Michele Giordanino, Luigi Campana e Natale Miletto con tre ciascuno, poi via via gli altri con due o una. Numerosi cacciatori, arrivati sul posto per la colazione, guardavano l'insolito spettacolo senza comprendere nulla. Infine alle 13 è venuta l'ora del banchetto; a tarda sera gli uomini sedevano ancora a tavola, mentre le figlie erano a ballare, sotto il vigile sguardo delle madri. Nessuno fra tanti pensava al programma della associazione nazionale: tassa sul celibato a favore delle nubili.

c. m.

Le indagini sulla tremenda sciagura che ha distrutto una intera famiglia

Il ciclomotore su cui viaggiavano le tre vittime sarebbe stato urtato di striscio da un grosso automezzo

Alessandria, lunedì mattina.

Perdura vivissimo in città e nelle campagne circostanti il senso di profonda commozione per la strage di un'intera famiglia, marito, moglie e figlio, avvenuta in tragiche circostanze sabato sera.

I particolari della sciagura non sono stati ancora accertati nonostante un nuovo sopralluogo eseguito ieri mattina dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Aragnetti, dal cap. Raiteri, comandante la polizia stradale, dal perito comm. Valpreda e dai carabinieri di Spinetta Marengo nella cui giurisdizione è avvenuta la disgrazia.

Verso le 22,15 di sabato, su un ciclomotore da circa un mese in circolazione, viaggiavano il contadino Romeo Caccia di 32 anni, la moglie Irene Vigato, di 34, entrambi veneti, e il loro figlio Tino di 3 anni, che era tenuto in braccio dalla mamma.

Secondo la ricostruzione del tragico episodio, la famiglia Caccia proveniva dal vicino sobborgo di Lobbi ove aveva visitato i genitori della Irene, pure essi veneti, di umili condizioni, addetti a lavori agricoli. A sera la piccola comitiva riprendeva la via del ritorno diretta alla cascina Porcellana di proprietà del sig. Malfettani, sita poco lungi dal Santuario [illegible], presso Valmadonna di Alessandria, alle cui dipendenze il Caccia lavorava da un anno come salariato agricolo. La visibilità era buona e ottimo il fondo stradale, anche se notevole il transito degli automezzi data la giornata festiva.

Ancora non si è raccolta alcuna deposizione nonostante il continuo passaggio di macchine, ed in mancanza di testimonianze (anche se più di uno deve aver visto e sapere come realmente si sono svolti i fatti) l'autorità inquirente ritiene che il Caccia sia stato investito di striscio da un pesante automezzo il cui guidatore deve avere avvertito l'urto, data la violenza dello scontro.

Dalla ricostruzione medico-legale si può quindi ritenere che il [illegible] abbia urtato dapprima contro la donna, facendole proiettare a una decina di metri di distanza il bimbo, come provano le tracce di sangue riscontrate al suolo. La macchina investitrice ha quindi continuato la sua corsa. Il Romeo è deceduto — come il figlioletto — sul colpo, per la frattura della base cranica, rimanendo a cavalcioni del ciclomotore rovesciato, ma che non ha subito danni, in prossimità della banchina fiancheggiante la strada. La Vigato, che respirava ancora debolmente, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Alessandria da un'auto di passaggio, ma è deceduta durante il tragitto.

Le tre salme sono state trasportate all'obitorio di Alessandria e pietosamente composte dai congiunti. Il dott. Aragnetti ha concesso ieri mattina il nullaosta per il seppellimento delle vittime: i funerali avverranno domani martedì. Dell'automezzo investitore nessuna traccia, malgrado le immediate segnalazioni trasmesse ai carabinieri delle varie zone.

Tragico precedente: il 4 novembre 1951 il fratello di Romeo Caccia — Tito — guidando un trattore agricolo al passaggio a livello di Spinetta Marengo poco lungi dal ponte dove è avvenuta la sciagura di sabato scorso, era rimasto investito dal diretto Alessandria-Genova ed era morto

TORINO - A. XII - N. 261
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-919

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
3-4 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

Dopo la rapina nel Trevigliese

Sgominata una banda che agiva nell'Alta Italia

Arrestati due giovani di Crema autori del colpo di Misano e identificati altri tre malviventi - Il sequestro di numerose armi - Imminenti altri fermi

Dal nostro corrispondente

Treviglio, lunedì mattina.

I responsabili dell'assalto di mercoledì scorso alla Cassa rurale e artigiana di Misano Gera d'Adda sono stati identificati. Contemporaneamente i carabinieri hanno ottenuto un secondo e più lusinghiero successo, sgominando una temibile «gang» che agiva da vari mesi in Alta Italia, prendendo di mira preferibilmente le banche. La banda aveva la sua sede a Crema.

Due dei tre rapinatori di Misano sono stati arrestati dai carabinieri della Squadra giudiziaria di Brescia e di Bergamo al comando del cap. Zollo; il terzo è latitante, ma è attivamente ricercato, al pari di altri due componenti la «gang», parzialmente identificati. Una parte del bottino della rapina alla banca di Misano è stata recuperata, così come sequestrate risultano molte armi in dotazione alla banda.

L'operazione ha avuto l'avvio finale nella notte tra sabato e domenica a Casalpusterlengo, nel Lodigiano, ove è stato fermato un giovanotto di Crema, che faceva ritorno in bicicletta all'abitazione della fidanzata. I carabinieri, portatolo in caserma e interrogatolo, hanno avuto le prime utili indicazioni. Le indagini sono quindi proseguite a Crema ove, sempre nel cuor della notte, è stato tratto in arresto un secondo individuo. Quando già si stava per catturare un terzo individuo, quest'ultimo, evidentemente insospettito, si è reso latitante: comunque i carabinieri sono certi che non tarderà a cadere nella rete.

I due arrestati sono il [illegible] Michele Bianchesi e il 27enne Pier Luigi Bucciarelli, entrambi da Crema e rappresentanti di commercio. Il Bianchesi sarebbe reo confesso della rapina di Misano; il Bucciarelli invece respingerebbe decisamente ogni addebito: ma a suo carico esisterebbero prove schiaccianti. Il Bianchesi avrebbe ammesso la sua partecipazione anche all'assalto alla agenzia del Credito Agrario bresciano il 23 settembre p.s. a Bovegnaga Uriano (Brescia). In quell'occasione i banditi si appropriarono, sotto la minaccia delle armi, di quattro milioni in moneta liquida.

Inoltre la banda risulterebbe responsabile di altri atti brigantaschi commessi in Lombardia e in Piemonte. All'uopo sono in corso gli opportuni accertamenti. Altri due giovanotti, noti soltanto con i nomi di battaglia, facevano parte della «gang» sgominata: essi sono tuttora latitanti, ma i carabinieri prevedono imminente anche la loro cattura. Gli investigatori, come s'è detto, sono giunti al sequestro di numerose armi di proprietà della banda e cioè di una carabina semiautomatica, una pistola Browning tedesca, una Beretta, una pistola Diana modello 5 e una pistola RSF modello 22, tedesca, con i relativi caricatori.

Nella tarda serata di ieri i due arrestati sono stati tradotti dal comando carabinieri di Crema al comando carabinieri di Brescia. Oggi pomeriggio verranno trasferiti al comando carabinieri di Treviglio, ove saranno posti a confronto con i testimoni della rapina di Misano. Si era parlato nei giorni scorsi della possibilità che gli autori della rapina di Misano fossero dei «teddy boys» e che avessero usato armi-giocattolo. Ciò è ora assolutamente escluso: non si tratta di «teddy boys», ma di pericolosi malviventi che agivano con armi autentiche, come lo dimostra il sequestro effettuato nell'abitazione di uno degli arrestati.

r. p.

Un malato s'impicca

Asti, lunedì mattina.

Il 55enne Achille Penna, di Costigliole d'Asti, si è suicidato impiccandosi ad una trave della propria camera da letto. Il Penna era stato colpito da grave malattia; ieri, in un momento di sconforto, si è tolta la vita.

Ucciso sotto un portone con sei colpi di pistola

Caltanissetta, lun. mattina.

Un impiegato comunale è stato ucciso nella tarda mattinata di ieri a colpi di pistola in un portone del centralissimo corso Umberto. Autore dell'omicidio è lo zolfataro Paolo Avenia di 31 anno, il quale, incontrato nel portone il trentaseienne Giuseppe Giangreco, gli ha esploso contro sei colpi di pistola dopo una breve e violenta discussione. La vittima, trasportata all'ospedale, vi è deceduta poco dopo.

L'omicida è stato catturato subito dopo il fatto dal vigile urbano Giuseppe Santoro, mentre tentava di allontanarsi dal luogo del delitto. Sembra che causa del delitto siano questioni di interesse.

Uno dei sepolti vivi di Springhill riportato alla superficie dalle squadre di soccorso. Il suo volto è completamente nero. Ieri sono state recuperate altre due salme. Il totale dei morti accertati è di 44 e i minatori salvati sono 99. Gli altri trenta sono da considerarsi perduti poiché dieci giorni, secondo i medici, rappresentano il massimo limite di resistenza per uomini privi di acqua e di cibo. (Radiofoto)

Quattro automobili si scontrano sull'autostrada Serravalle-Tortona

La sciagura causata dall'abusivo attraversamento dell'aiuola spartitraffico effettuato da una macchina - Un medico, docente all'Università di Padova, si uccide contro un albero - Si è presentato l'investitore della sartina cuneese: sarebbe stato abbagliato dai fari della vettura guidata da una torinese

Novi Ligure, lunedì mattina.

Un morto e sette feriti costituiscono il bilancio di un incidente stradale avvenuto sulla autostrada Serravalle-Tortona. Un'automobile guidata dal bolognese Giuseppe Martinelli di 58 anni, proveniente da Serravalle Scrivia e diretta a Genova, attraversava abusivamente l'aiuola spartitraffico, provocando lo sbandamento di una altra auto, guidata dall'industriale milanese Pierino Merlo di 38 anni che andava a cozzare contro il cartello indicatore posto sulla sua sinistra.

Subito dopo sopraggiungeva a velocità sostenuta una terza macchina guidata dal commerciante genovese Giuseppe Milani, di 31 anno, che investiva l'autovettura del Martinelli che si era fermata sul bordo destro della strada. Immediatamente dopo sopraggiungeva a forte andatura una quarta autovettura guidata dall'impiegato milanese Ernesto Priora di 31 anno, che a sua volta andava a cozzare con violenza contro la macchina del Milani. Il Priora moriva durante il trasporto all'ospedale. I feriti sono: Giovannina Moccetti di 74 anni, che viaggiava col Martinelli (rimasto incolume); Giuseppe Milani; il pensionato Mario Milani, di [illegible] anni; Giuseppe Foti, di 28; Amalia Brissone di 47; Bianca Viacini Chilovi, di 35; Maria Bianca Bottari, di 28 anni.

Perdura viva l'impressione a CUNEO per la disgrazia di cui è rimasta vittima una giovane di Roata Lerda, Elvira Ferro, un'apprendista sarta di 17 anni, che lavora presso una famiglia della città. La giovane, sabato sull'imbrunire, tornando a casa a piedi, accompagnata dalla sorella maggiore, dopo una visita al camposanto, veniva travolta da tergo da una motoretta che la gettava con violenza nel fossato laterale alla strada: la Ferro riportava gravissime ferite al capo e ad un ginocchio. La giovane è stata sottoposta d'urgenza all'ospedale alla trapanazione del cranio, e non ha ancora ripreso conoscenza.

Oggi all'ospedale si è presentato, molto addolorato, in visita alla degente, l'investitore, un giovane sui 18 anni, Pietro Marenchini, di Castelletto Stura, in compagnia di un coetaneo che viaggiava con lui al momento dell'incidente. I due motociclisti hanno narrato di essere stati accecati dai fari di un'auto targata Torino e guidata da una donna che, fra l'altro, dopo essersi fermata, non ha nemmeno aderito all'invito di soccorrere l'infortunata e di trasportarla all'ospedale, ed ha invece proseguito la sua corsa. Nell'orgasmo del momento i due giovani si sono dimenticati di segnare il numero di targa dell'automobile, alla quale essi attribuiscono la causa della sciagura.

Un'altra sciagura mortale è avvenuta ieri pomeriggio alle ore 14 in VALLE D'AOSTA nel Comune di Quart. La vittima è il ventisettenne Alberto Davert di Echevenoz, frazione di Etroubles. Nei pressi della frazione Villair il giovane, che era diretto verso Aosta in motoscooter, veniva superato improvvisamente da un autopullman. Il Davert sbandava e dopo avere urtato contro un paracarro, andava a cozzare con violenza contro un albero. Soccorso e trasportato all'ospedale di Aosta, veniva ricoverato con prognosi riservatissima per frattura della base cranica. Un'ora dopo il giovane decedeva.

A VIGEVANO due fratelli, Pietro e Giulio Zorzato, di 25 e 19 anni rispettivamente, si sono urtati mentre viaggiavano affiancati sulle loro motociclette, e sono caduti a terra. Pietro Zorzato è morto per le gravi ferite riportate.

Ieri verso mezzogiorno, nei pressi di Torri di Quartesolo, nella zona di VICENZA lungo la strada nazionale Vicenza-Padova, ha perduto la vita in seguito a un tragico incidente il prof. Romano Soveri di [illegible] anni, da Pregnago, medico docente all'Università di Padova. Il professor Soveri, pilotando una «Fiat 1100» viaggiava alla volta di Vicenza quando la macchina, lanciata a piena velocità, sbandava paurosamente andando a schiantarsi contro un platano. Trasportato all'ospedale da un automobilista che da breve distanza aveva assistito al drammatico incidente, il prof. Soveri decedeva alle ore 17 per le gravissime lesioni riportate.

"Avevo bisogno di emozioni perché mi annoiavo,,

La figlia d'un poliziotto parigino rapinava i taxisti per divertimento

E' una ragazza di 22 anni - Minacciava le vittime con una pistola scarica ed un coltello da giardiniere - Mercoledì comparirà in giudizio insieme all'amante, uno studente spagnolo - Costui l'accompagnò nell'ultimo colpo, ma si tradì per la paura ed i due giovani furono arrestati

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Una «ragazza - gangster», Danielle Thomas di 22 anni, figlia di un ufficiale di polizia, risponderà mercoledì prossimo dinanzi alla Corte d'Assise di Parigi di due aggressioni a mano armata contro autisti di piazza. Al suo fianco comparirà il suo amante, lo studente spagnolo Victor Calvo Nuevo, che essa aveva trascinato nelle sue imprese.

Il nome di Danielle Thomas ha dei precedenti. Rientra in quel genere di imprese compiute da giovani appartenenti a famiglie per bene che rubano semplicemente per avere un brivido, sottrarsi alla vita monotona e ribellarsi all'educazione troppo rigida dei genitori. Danielle ha dichiarato al giudice istruttore: «Soffocavo letteralmente in casa. Avevo bisogno di provare delle emozioni, ero sola e mi annoiavo in modo tremendo».

I genitori non si accorgevano di questo stato d'animo. Il padre, funzionario, come si è detto, di polizia, aveva trovato alla ragazza un impiego modesto al Ministero della Difesa nazionale e credeva che la figlia [illegible] l'onestà e l'onore. Viceversa Danielle, bella ragazza bruna, frequentava assiduamente certi locali di St. Germain-des-Prés. A vent'anni non confessò più le sue avventure amorose. Non appena raggiunse la maggiore età, decise di andare a starsene da sola. Il padre l'aiutò a trovare una cameretta, dove la giovane fu totalmente indipendente. Il bisogno di «emozioni forti», come essa diceva, e il desiderio di fare una certa vita che richiede mezzi finanziari superiori a quelli di cui poteva disporre, la indussero a voler «tentare qualche cosa».

La ragazza pensò che la soluzione più facile era di aggredire gli autisti di piazza, scegliendo naturalmente i più anziani. Così preparò il primo colpo. Prese in casa dei genitori una rivoltella del padre, un coltello da giardiniere, un paio di calze per servirsene eventualmente come bavaglio e una cintura di pigiama per legare le vittime.

Con tutto questo arsenale nascosto nella borsetta, Danielle aggredì il 1° ottobre 1957 un vecchio autista di piazza, al quale aveva chiesto di condurla sul lungosenna St. Michel. Mentre la macchina percorreva una stradetta scura e deserta, Danielle disse all'autista di fermarsi, gli appoggiò sulla nuca la canna della rivoltella e gli intimò di consegnare il portafogli. L'ottenne e poi fuggì. L'aggressione le aveva fruttato un biglietto da mille franchi e un altro da cinquecento, coi quali si poté a mala pena offrire una cena in un ristorante modesto.

Due giorni dopo, quando il suo amante spagnolo andò a trovarla, gli raccontò tutto. «Sono una donna-gangster e se mi ami mi dovrai accompagnare d'ora in poi in tutte le mie spedizioni».

Il giovane non ebbe il coraggio di dire di no. L'indomani la seguì quando essa salì su un tassì al cui guidatore ordinò di condurla al sobborgo di Pantin. Procedendo come tre giorni prima, Danielle, ad un dato momento, disse all'autista di fermarsi e passò la rivoltella all'amante, che tremava come una foglia, affinché costui minacciasse la loro vittima.

Nient'affatto impaurito, questi non volle consegnare il portafogli e Danielle si dovette contentare di prendere la scatoletta di metallo dove l'autista teneva gli spiccioli per dare il resto ai clienti. C'erano in tutto 900 franchi e dopo averli messi nella borsetta Danielle stava per andarsene quando la sua vittima cominciò a premere sulla tromba elettrica per far accorrere qualche agente di polizia, dato che i segnali acustici sono proibiti a Parigi. Allora la ragazza si gettò sull'autista, tentando di imbavagliarlo con la calza, ma non vi riuscì e alla fine, spaventata, seguì l'amante che già s'era dato alla fuga. I due giovani si rifugiarono in un negozio di generi alimentari fingendo di voler comprare da mangiare. Qui furono raggiunti e arrestati.

Al commissario di polizia Danielle dichiarò di aver voluto essere un'eroina da romanzo giallo, di cui era lettrice appassionata. Lo studente disse semplicemente di avere agito come un imbecille per non aver avuto il coraggio di mandare al diavolo la ragazza.

Si prevede che i giurati saranno piuttosto indulgenti mercoledì prossimo, perché dalla prigione la Danielle ha scritto una lettera alle sue vittime per chiedere perdono e sembra che, sinceramente pentita, non abbia di certo voglia di ricominciare.

L. Mannucci

Lo strano episodio di Alessandria

Sempre inspiegabile l'aggressione al negoziante

Il Regina e sua moglie ancora interrogati - Accertato che il misterioso feritore non [illegible]

Alessandria, lunedì mattina.

Ancora nessuna schiarita sulla singolare aggressione avvenuta venerdì scorso nel retrobottega del negozio di commestibili di via Savonarola 44 ad Alessandria, gestito dal commerciante Angelo Regina, di 46 anni.

Nella giornata di ieri il dott. Catuogno e il maresciallo Canzanella, della Squadra Mobile della Questura, hanno nuovamente interrogato la moglie del Regina, Concetta Morando, assente al momento dei fatti nel negozio: la donna non ha potuto fornire però spiegazioni in merito. E' stata però ricostruita la vita privata del marito e tutto sembra apparentemente normale.

Da parte sua il maresciallo Giganti, pure della Mobile, ha ancora interrogato il Regina, degente nel reparto ortopedico dell'Ospedale Civile per le ferite riportate al capo. Egli, in sostanza, ha confermato la sua già sostenuta: di essere stato cioè aggredito venerdì pomeriggio da un giovane sui trent'anni, che lo ha ferito al capo con un pezzo di legno. Ma non ha voluto specificare le cause dell'aggressione subita. Le cause del Regina appaiono stranamente da un unico desiderio: evitare ogni pubblicità e ogni scandalo per non compromettere, dice, la regolare continuazione dell'esercizio da lui condotto e per il quale erano in corso trattative per la cessione. Per questo egli non avrebbe dato l'allarme, nè avrebbe soccorso allorché l'aggressore si allontanò, ma avrebbe chiuso la porta del retrobottega per impedire a chiunque l'accesso e lavato il pavimento dalle macchie di sangue, facendosi quindi condurre presso un medico privato onde evitare il ricovero al nosocomio. E' ormai accertato che non è stato asportato denaro dal negozio durante l'aggressione.

La Caglio a Parigi per fare del cinema

Parigi, lunedì mattina.

(l. m.) Giunta a Parigi un mese fa, Anna Maria Caglio è riuscita finalmente ad attirare l'attenzione su di sé. Andata ad abitare in un albergo dei Campi Elisi, s'è data molto da fare per ottenere una scrittura in un film. Recitare, diventare una stella, sarebbe infatti la sua passione e lo scopo attuale della sua esistenza. La parte che ha avuto nello scandalo di Tor Vaianica, dovrebbe, a parer suo, aprirle molte porte.

Non si sa quale successo abbiano avuto i numerosi passi che da un mese ha fatto per avvicinare registi e cineasti. [illegible]

Ingerisce a scopo suicida 20 pastiglie di barbiturici

Alessandria, lunedì mattina.

Al pronto soccorso del nostro ospedale è stata ieri ricoverata, per intossicazione acuta, la casalinga Irma Delfino d'anni 20, da Castellazzo Bormida. Per cause non ancora accertate, la donna aveva ingerito a scopo suicida venti pastiglie di barbiturici. Le sue condizioni non sono eccessivamente gravi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Berutto

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli: Bianca ved. Cattilino con i figli; Tito con la moglie e figlia; la nuora Nini con la figlia; cognata e nipoti Calderan.

I funerali avverranno il 4 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Si uniscono al dolore della famiglia Berutto-Cattilino gli amici e conoscenti, con le rispettive famiglie: comm. Alcibiade Borghi, rag. Giancarlo Borghi, Guido Celestini, Angiolina Tosalli, Maria Luisa Albenga, Antonio Oriciani, Felice Simeo, Piero Gastaldi, Prospero Moretta, Renato Arneodo, Giuseppe Ferro, Luciano Gallarate, Carlo Griselle, Angelo Carrino, Silvio Roncaten, famiglie Navone e Masera (Valenza).

Prendono viva parte al lutto che ha colpito il collega, amico e maestro prof. Luigi Piras per la scomparsa della consorte

Laura Piras Ziralli

Pio Bastel, Dino Belai, Fausto Brunetti, Giovanni Gambone, Giorgio Canato, Giuseppe Delle Piane, A. Maria Doglietti, G. Cesare Doglietti, Tina Feliz, Riccardo Gallenga, Guido Guazzardo, Alberto Midana, Federico Moro, Giorgetto Negro, Alessandro Roberoki, Dino Roccia, Camillo Rosso.

Il 1° novembre si è spento improvvisamente a Locarno

L'AMBASCIATORE

Dott. Egidio Reale

Cavaliere di Gran Croce della Repubblica
Presidente della Commissione Nazionale dell'UNESCO

Ne dànno il tristissimo annuncio: la moglie Tina Garbini; i figliuoli dott. Attilio e Antonietta col marito dott. Cesidio Guazzaroni; i fratelli e le sorelle: Giuseppina col marito avv. Roberto Scarcigilia, ing. Giuseppe con la moglie Renata Leipold, dottor Franco con la moglie Maria Seccardo, suor Matilde, Maria Antonietta, Elvira ved. De Biasio, ing. Umberto, Maria col marito ing. Amedeo Cutiga, on. avvocato Oronzo Reale con la moglie Giuseppina Garbini; i cognati Maria e dott. Stefano Boldi e dott. Roberto ed Evelina Garbini; i nipoti Reale, Scarcigilia, Cutiga, Boldi e Garbini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 alle ore 11 a Lecce, dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La famiglia ringrazia commossa il Sindaco di Locarno onorevole G. B. Rusca e signora, in casa dei quali il caro estinto è spirato, l'Ambasciatore d'Italia a Berna, il Console d'Italia a Locarno e tutte le autorità e gli amici svizzeri ed italiani per la loro affettuosa presenza e partecipazione.

Roma, 3 novembre 1958.

Dopo lunghe e dolorose sofferenze è spirata cristianamente, assistita amorevolmente dai suoi cari

Jeanne Zimaglia n. Carino

Addoloratissimi ne dànno l'annunzio: il marito Piero; le sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corrente alle ore 15 partendo da villa Chiatto in Buttigliera Alta frazione Nicola.

La cara salma sarà quindi tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Titolare e Dipendenti della Carrozzeria Zimaglia e Musso prendono viva parte al dolore dell'amministratore comm. Piero Zimaglia, che amano come maestro e padre per la perdita della moglie

Jeanne Carino

E' mancata ai suoi cari

Evelina Andina vedova Teghille

Addolorati lo annunciano: la figlia Giuseppina col marito Giuseppe Merlelli e figlia Evelina, sorella, cognata, nipoti, parenti tutti.

I funerali in Villardora il giorno 3 ore 14.

La presente serve di ringraziamento.

La famiglia Guarnaschelli Vigitti addolorata annuncia la perdita dell'amata

Franca

I funerali avverranno oggi ore 16 via Martorelli 23.

Ieri improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Guido Fari

Addolorati l'annunciano: la moglie Elena Gallino col figli Giancarlo e Paola e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corrente alle ore [illegible].

Alessandria, 2 novembre 1958.

Gli Amici e gli Ex-Allievi dell'Istituto Rosmini partecipano al lutto per la morte del

Padre Francesco Bonali

che tanto aveva dato di sé all'Associazione Ex-Allievi.

Torino, 2 novembre 1958.

Il Signore ha chiamato a sé il

Comm. Carlo Pletscher

Condirettore del Credito Italiano

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria Oddenino; la sorella Lisa Pletscher (a Aarau); il fratello Ernesto con la moglie Margherita (a Suhr); il fratello Paolo (a Greifensee); la sorella Elena col marito Hermann Ruf (a Basilea); cognati, nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto si dà l'annuncio a funerali avvenuti.

Torino, 27 ottobre 1958.

E' mancata ai suoi cari

Vincenza Capello

Addolorati ne dànno annuncio: le figlie Lucia, Teresa; i generi Cabras, Deltera e nipoti.

Funerali oggi ore 14,30 via della Rocca 14.

E' mancata ai suoi cari

Mary Bottari

Addolorati l'annunciano: il marito Giovanni; i figli Leo, Carla con la moglie e bimba.

Funerali oggi ore 15,45 dall'Ospedale Mauriziano.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Burzio n. Asselle

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Filippo; i figli: Vincenzo, Vanna col marito Angelo Mellano e figli, Adriano con la moglie Giuseppina Caprella e figli; cognati e nipote.

I funerali oggi alle ore 15 partendo da via Avigliana 19/3.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie: Caprella, Moretta e Frassino si uniscono al dolore di Adriano per l'improvvisa dipartita della cara mamma

Maria Burzio

Jole Sala, profondamente colpita dall'improvvisa morte della signora

Maria Burzio n. Asselle

si unisce nel ricordo e nella preghiera al dolore del sig. Filippo Burzio e dei famigliari.

Partecipano al grave lutto: famiglie Sala e Bordin; i Dipendenti della Ditta «Cucine Sala».

Troppo presto è stato rapito ai suoi cari, nella gioia dei figli, il

Geom. Giuseppe Pescio

Capo dell'Ufficio Tecnico del Comune di Mondovì
di anni 54

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie Agnese Beccaria con la figlia Loredana e i parenti tutti.

Mondovì, 2 novembre 1958.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 4 novembre alle ore 15 partendo dall'abitazione in Mondovì Piazza, piazza Maggiore n. 1.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Enea De Carli

Uff. Super. di Complemento 4° Bersaglieri

Lo annunciano affranti: la moglie Maria Borine; i figli: Enrico con la moglie Sandra Faccasso ed il figlio Freddie; Armida; la sorella Anna Borghesio e famiglia; cognati, nipoti, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 8,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria.

Gli amici: Davico, Fasso, Gay, Alessio, Bersano, Germano, Gariglio, Ingaramo, Fada, Biscotti, Vigetti, Salamina, Mastrucchio e famiglie, sono uniti a Enrico in questo doloroso momento.

Gli amici della Società Sportiva Panificatori partecipano al lutto che ha colpito il socio Enrico De Carli.

E' mancato ai vivi il

Prof. Bartolomeo Villa

Disegnatore Pittore
Pensionato A.T.M.

La moglie, i fratelli, i nipoti, le cognate, parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali oggi 3 corrente ore 15 partendo da via Foggia 33 direttamente al Cimitero.

Ugo Avondo e Armando Mistol partecipano al dolore dell'amico Luigi Pastore per la perdita dell'amato zio

Prof. Bartolomeo Villa

Mario Anseldi prende viva parte al dolore del collega ed amico Luigi Pastore per la dipartita dello zio signor

Bartolomeo Villa

Renato Vesco, con la famiglia, partecipa al dolore dell'amico fraterno rag. Gino Pastore per la dipartita del diletto zio

Prof. Bartolomeo Villa

I Condomini e gli Inquilini di via Saluzzo 27 partecipano all'improvviso decesso della signora

Agnese Bacco in Alme

I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Magellano).

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Celestino Borgo

di anni 69
Ispettore Principale F. S. a riposo

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Giovanna Venesia; il figlio Enrico con la moglie Ester Di Ciolo; la sorella Secdina con il marito Matteo Buffa; cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali, in forma civile, avranno luogo domani ore 9 partendo da via Principe Tommaso 31.

La presente serve anche di ringraziamento.

La famiglia Di Ciolo partecipa al dolore della famiglia Borgo per la scomparsa del caro congiunto

Cav. Celestino Borgo

Gli amici di Enrico: Sergio Ciancarelli, Lorenzo Destefanis, Luciano Tesaglio, Giorgio e Giuseppe Ceratti, Piercarlo Gatia, Vittorio Marello, Ferruccio Mariano, Giovanni Viale prendono viva parte al suo dolore per la perdita del caro papà

Cav. Celestino Borgo

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Celestino Borgo

gli amici: Barbatto, Barbisio, Bino, Bria Horine, Bruno, Buonarroti, Carmine, De Rocco, Ferrero, Fabiani, Gandolfo, Ganca, Ganghi, Giacosa, Maniero, Mestorino, Pavia, Perriiera, Prola, Rosà, Roveglia, Sparvieri, Taccia, Turconi, Tatà, Torello, Treves, Tranconi, Vigazzola, Wegenaeri.

Le famiglie Pearalore e Garetto si uniscono al dolore dei famigliari per la perdita del loro caro

Cav. Celestino Borgo

I fraterni amici: Mannaserre, Maccagno, Teresea, Cerrano, Barber, Tesca prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Celestino

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pilone ved. Testa

La piangono i figli: Gina con la moglie Emilia e nipote Giovanni; Lina col marito dottor Ferdinando Domislei e nipoti Giuliana e Elisabetta; la sorella Giovanna ved. Giacarda, cognata Maria ved. Pilone, nipoti, parenti tutti.

I funerali martedì 4 corr. alle ore 9 da corso Francia 336.

La famiglia Domislei addolorata partecipa.

I Dipendenti dei laboratori «Scienza del Popolo» si associano al lutto.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con tanta cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Allasia n. Perinetti

Desolati ne dànno il triste annuncio: il marito Alfredo; la sorella Bianchetta e famiglia; [illegible] cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 novembre, [illegible].

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con i conforti della Fede è spirata l'anima buona di

Federico Pavignano

di anni 66

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Schiapparelli; i figli: Franco con la moglie Giuseppina Del Prato e bimbi Lucia, Carlo, Claudio che tanto amava; Fausto con la moglie Bianca Genovese; la sorella, i fratelli con le rispettive famiglie, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti; le affezionate famiglie Del Prato e Genovese.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo lunedì 3 corrente mese alle ore 15 partendo dalla propria abitazione via Martiri della Libertà 11 bis.

Si ringraziano in anticipo tutte le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento.

Non fiori, ma opere di bene.

Occhieppo Inferiore, 1° novembre 1958.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Ottavio Martore

anni [illegible]
Anziano SIP

Piangono angosciati: le figlie Giuseppina col marito Umberto Caran e figli Giorgio, Edda e nonna Rita; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali martedì 4 novembre ore 10,30, via Leoncavallo 151.

ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO
Anno XII Num. 261
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LUNEDI MARTEDI
3-4 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22 ... - ABBONAMENTI ... ITALIA ... ESTERO ... - Copie arretrate: prezzo doppio.

Riunita da stamane a Roma la direzione centrale del partito

Fanfani e l'esecutivo d. c. discutono le sanzioni contro i «ribelli» siciliani

Secondo informazioni ufficiose, tra i responsabili del partito di maggioranza esiste «piena concordanza di vedute nella valutazione della situazione e nella adozione delle decisioni già prese e di quelle eventualmente da adottare» - Sotto giudizio anche i «protettori romani», ma si esclude che nei confronti di questi notabili possano essere adottate misure di rigore

Roma, lunedì sera.

La direzione democristiana, che in un primo momento era stata convocata per sabato, si è riunita stamane a Piazza del Gesù, sotto la presidenza dell'on. Fanfani. Oggetto della riunione: la situazione siciliana, la «ribellione» di Milazzo, le sanzioni da adottare a carico dei deputati regionali democristiani che hanno seguito il ribelle e a carico dei «protettori» romani.

Sono presenti anche il segretario regionale per la Sicilia, Gullotti, e il presidente del gruppo parlamentare regionale d. c. Carollo, convocati per riferire sul «caso Milazzo» e sullo stato d'animo esistente nell'Isola.

In forma ufficiosa, la direzione d. c. ha tenuto a far sapere che esiste «piena concordanza di vedute nella valutazione della situazione siciliana e nell'adozione delle decisioni già prese e di quelle che eventualmente dovrebbero ancora essere adottate». Ma non vi è dubbio che la situazione è giudicata piuttosto seria, sia perché fra i «ribelli» siciliani manca un qualsiasi segno di ravvedimento che possa indurre la direzione d. c. alla indulgenza, sia perché gli attuali oppositori interni ed esterni dell'on. Fanfani cercano di allargare la falla, allo scopo di portare il «colpo siciliano» su un piano nazionale.

L'on. Scelba, da molti identificato come uno «dei complici meno noti» cui faceva cenno un editoriale dell'organo ufficiale democristiano, ha consigliato di rileggere le note pubblicate dalla sua agenzia il 3 e il 25 ottobre, nelle quali erano stati previsti gli sviluppi della situazione siciliana, qualora fossero state adottate misure di rigore, e ha aggiunto: «Ora ci limitiamo a dire: quando si produce una ferita, il medico non opera per allargarla, ma per cucirla; non vi versa aceto, ma olio. Oggi, poi, è la ricorrenza dei Morti che, tra gli altri pensieri ci richiama l'insegnamento dell'Apostolo: "L'ira dell'uomo non opera ciò che è giusto dinanzi a Dio"».

Un esponente democristiano faceva notare stamane che il paragone sanitario regge fino ad un certo punto, perché spesso il medico è costretto ad allargare le ferite e a mettervi sopra aceto per evitare il manifestarsi di infezioni che potrebbero condurre talvolta alla cancrena.

Nessuno pensa, tuttavia, che la direzione della democrazia cristiana intenda adottare sanzioni a carico dell'ex-presidente del Consiglio e degli altri «notabili» accusati di avere favorito o incoraggiato l'on. Milazzo. Probabilmente, sarà ad essi rivolto un ammonimento generico, senza neppure fare i loro nomi. Al contrario, è generalmente prevista come quasi certa la espulsione dei deputati regionali dc che hanno dato il loro voto a Milazzo o che hanno addirittura accettato di far parte della Giunta regionale siciliana. Da alcuni, però non si esclude che l'on. Fanfani, date anche le altre prese di posizione all'interno del suo partito, fra cui l'articolo di Andreotti, di critica aperta all'attuale presidente del Consiglio, possa decidersi a lasciare un margine di tempo ai «ribelli» perché si ravvedano. In questo caso il segretario politico della d. c. si limiterebbe a fare comminare una semplice sospensione a tempo indeterminato.

A vantaggio di Fanfani, secondo taluni esponenti politici, giocherebbe il fatto che i comunisti si sono impossessati della vicenda, al punto di accettare di far parte del governo regionale insieme con i monarchici e con i missini, e al punto di citare come Vangelo le affermazioni ed i commenti dell'estrema destra. Questo dimostra, si osserva, come siano fuori strada coloro i quali pensano che, colpendo il governo Fanfani, si possa dare vita a una formazione di centro destra, e come sia nel giusto Saragat, il quale ha invece ammonito che la manovra siciliana e il fermento interno della democrazia cristiana minacciano di aiutare in una svolta a destra.

Oltre al problema siciliano e alle sue ripercussioni generali, altre questioni sono sul tappeto, fra cui la preparazione dei congressi del Pri, che si terrà questo novembre a Firenze, e del Psi, convocato per metà gennaio a Napoli. I due partiti dovranno decidere il loro atteggiamento nei riguardi del governo Fanfani attuale, e non si escludono sorprese. Per quanto riguarda i socialisti, da domani saranno rese note ufficialmente le tre mozioni, mentre Nenni sta preparando un discorso che spiegherebbe le ragioni del suo atteggiamento tanto vivacemente criticato dai comunisti e dall'ala sinistra del suo partito. Quanto ai repubblicani, essi, come si sa, mantengono attualmente una posizione di neutralità nei confronti del governo, astenendosi dalle votazioni che implicano la fiducia: nel prossimo congresso di Firenze, dovranno decidere se passare all'opposizione (tesi La Malfa) o collaborare in pieno col governo (tesi Pacciardi).

Camera e Senato sono in vacanza: di questa parentesi i presidenti delle due Assemblee profittano per uno scambio di vedute circa l'annoso problema di una revisione dei rispettivi regolamenti destinata a snellire i dibattiti. Infatti, le due Camere dovranno affrontare, nel prossimo futuro, un ingente lavoro legislativo, che non potrà andare in porto se non si provvederà in tempo a impedire le troppe lungaggini, volute o no dai parlamentari.

p. a. p.

La situazione nell'Isola

Palermo, lunedì sera.

La giornata festiva e la ricorrenza religiosa non hanno rallentato però il ritmo dei colloqui, degli incontri, delle riunioni e delle prese di contatto fra gli esponenti della vita politica regionale. Alla presidenza della Regione, che ha sede nella sontuosa Villa d'Orléans, ha avuto luogo nella mattinata lo scambio delle consegne tra il presidente uscente on. Giuseppe La Loggia e il neo eletto presidente on. Silvio Milazzo. Alla cerimonia, che si è conclusa con un abbraccio fra i due uomini politici, hanno assistito alcuni deputati regionali e i più elevati funzionari della Regione.

Altro avvenimento di rilievo: la lunga riunione del gruppo parlamentare democristiano di Sala d'Ercole che, iniziatasi nel pomeriggio di sabato, si è conclusa alle ore 7,30 del mattino di domenica. Al termine di questa riunione, l'on. Vincenzo Carollo presidente del gruppo parlamentare democristiano, avrebbe manifestato, secondo una informazione che attende conferma, l'intenzione di dimettersi, a seguito del lungo e tempestoso dibattito svoltosi fra i parlamentari d. c. che vi hanno partecipato. Sempre secondo le voci raccolte in ambienti vicini al gruppo dei democristiani dissidenti, e pertanto da accogliersi con ogni riserva, l'on. Carollo avrebbe appunto annunciato ai colleghi di gruppo di essere disposto a rassegnare il mandato, lasciando intendere di volerlo affidare nelle mani dell'on. La Loggia. Così, se le informazioni surriferite sono esatte, un nuovo colpo di scena si sarebbe venuto a determinare nel tormentato quadro dell'attuale situazione in cui la democrazia cristiana si trova in Sicilia.

L'on. Carollo e l'on. Gullotti sono partiti stamane per Roma, invitati a partecipare alla riunione della direzione centrale della d.c. che come è noto sarà questa volta presieduta personalmente da Fanfani.

I leaders politici dell'Isola sono tutti in posizione di attesa e rivolgono gli sguardi incerti alle direzioni centrali dei rispettivi partiti, in modo particolare i democristiani che stanno un po' col fiato sospeso da quando si è scatenata la vicenda che ha preso nome dal deputato Milazzo, la cui giunta di governo suscita nei più perplessità e preoccupazione non soltanto per il suo ibridismo e per le cause che hanno determinato la nota frattura della democrazia cristiana in Sicilia, ma soprattutto per le conseguenze che ne potranno derivare, prima fra le quali la ventilata costituzione in Sicilia di una democrazia cristiana autonoma. Questa d.c. autonoma prenderebbe corpo con il germogliare del nuovo «partito popolare» risorto a Caltagirone proprio in questi giorni, in seguito alla crisi esplosa in Sicilia; suo intento è di ridare vita a quel «partito cattolico» che si presentò un po' dovunque, sia pure con scarso successo, nelle ultime elezioni politiche.

Come si vede, la situazione per la d.c., minacciata dal pericolo di una scissione, non si prospetta in Sicilia sotto favorevoli auspici.

f. d.

Il trono sul quale sederà Papa Giovanni XXIII durante l'incoronazione (Telefoto)

Per la cerimonia dell'incoronazione di domattina

Sono partiti da Milano per Roma i fratelli del Papa con 30 parenti

Hanno lasciato all'alba il paese di Sotto il Monte - Una carrozza speciale per la comitiva agganciata al direttissimo Delegazioni della città e della provincia di Bergamo offriranno a Giovanni XXIII la croce pettorale e la tiara

Milano, lunedì sera.

Con il direttissimo che ha lasciato la stazione Centrale alle 9.25 di questa mattina sono partiti per Roma, dove assisteranno alle solenni cerimonie dell'incoronazione al pontificato del loro congiunto, i familiari di Papa Giovanni XXIII.

Il gruppo dei familiari di Angelo Roncalli — tre fratelli, la sorella, dieci nipoti e numerosi pronipoti, in tutto 34 persone — era partito da Sotto il Monte, paese natìo del Papa, stamane alle 6,30. Alle 7,15 la comitiva ha raggiunto Bergamo, da dove alle 7,32 è partita per Milano. Allo scalo milanese per i familiari del Papa e loro accompagnatori era stata agganciata al direttissimo per Roma una carrozza speciale. A salutare il folto gruppo sono convenuti alla stazione Centrale di Milano numerose persone fra le quali rappresentanti della Curia milanese.

I parenti del Pontefice e le autorità di Sotto il Monte erano stati preceduti sabato pomeriggio dal Vescovo di Bergamo, mons. Piazzi. Il prelato è partito per Roma in compagnia dei provicari generali, mons. Morstabilini e mons. Rota, dal cancelliere della Curia mons. Magoni, dal canonico Berta in rappresentanza del capitolo della cattedrale, dal rettore del seminario mons. Sonzogni con alcuni professori, da mons. Scappini per il collegio dei parroci urbani e suburbani, dal priore della basilica di Santa Maria Maggiore mons. Meli e da alcuni sacerdoti e preti del Sacro Cuore.

Oggi pomeriggio partirà da Milano per Roma la delegazione del comune di Bergamo che offrirà al Papa la Croce pettorale. La delegazione è composta di quindici persone fra assessori e consiglieri e sarà capeggiata dal sindaco avv. Simoncini. Fanno parte della suddetta delegazione anche il sottosegretario alla pubblica istruzione, on. Scaglia, il sen. Turani, gli on.li Vicentini e Belotti, oltre al dottor Conti, presidente della Camera di commercio, e il dottor Salvatore Magri, presidente della Dalmine.

Pure oggi lasciano Milano per Roma i rappresentanti dell'Azione Cattolica bergamasca. Fanno parte della comitiva il dott. Zonca, presidente della giunta diocesana; mons. Farina, delegato vescovile, e presidenti delle varie branche di Azione Cattolica. Il presidente professor Rinaldi guiderà la delegazione della missione provinciale, che com'è noto donerà la tiara al nuovo Pontefice.

La grande vigilia dell'incoronazione

Roma, lunedì sera.

Tutto è pronto in San Pietro per la solenne cerimonia dell'incoronazione. Le colonne della basilica sono già fasciate di damaschi purpurei. Il pavimento dell'abside è ricoperto di un largo tappeto e nell'atrio sono stati disposti ovunque arazzi e tendaggi. Per l'omaggio che il Capitolo vaticano farà al nuovo Papa è già pronto un trono di seta bianca e di velluto rosso, collocato proprio a fianco della Porta santa. Un altro trono vi è in San Pietro, sotto la cattedra, tutto bianco, questo, e sormontato dalle nuove armi papali: di qui muoverà il Papa per salire all'altare della Confessione quando celebrerà il Pontificale.

Anche l'aula delle Benedizioni è pronta, damaschi, sete e velluti la fasciano per ogni dove. Al centro, proprio di fronte alla loggia che verrà spalancata al momento opportuno, è stato costruito un altissimo podio, ricoperto di velluti scarlatti: qui Giovanni XXIII riceverà il triregno dalle mani del cardinal Protodiacono, alla presenza dei suoi fedeli romani.

La cerimonia verrà teletrasmessa per intero in eurovisione dalla Rai. Quattordici telecamere, con cinque pullman per riprese esterne, sono già state piazzate sulla loggia delle Dame, in piazza San Pietro, sulla scala regia, sotto il porticato e nell'interno della basilica.

Nonostante le molte occupazioni di questi giorni Giovanni XXIII non ha ritenuto di dover interrompere, sia pure solo fino al 4 novembre, le sue udienze private: anche ieri mons. Nasalli Rocca ha introdotto nei suoi appartamenti varie personalità con le quali il Papa si è cordialmente intrattenuto. Fra i tanti, i nomi più illustri che figuravano sul calendario del maestro di camera, erano quelli dei cardinali Feltin, Ruffini, Cerejeira, Gilroy, McGuigan, De Gouveia, Da Silva, il vescovo di Bergamo mons. Piazzi che, tutto emozionato, è venuto a portare al Papa il saluto della diocesi dove egli è nato, e i quattro nuovi camerieri segreti partecipanti nominati — come ieri vi annunciavamo — il giorno prima, mons. Corrado Bafile, cioè, mons. Filippo Pocci, mons. Oddone Tacoli e mons. Luigi del Gallo di Roccagiovine.

Ecco intanto un altro episodio che ancora una volta viene simpaticamente a testimoniare della sensibilità squisita e paterna di Papa Giovanni: il primo novembre, giorno di tutti i Santi, doveva essere ordinato sacerdote a Mestre un giovane studente di teologia, don Giorgio Fedalto. L'ordinazione avrebbe dovuto essere compiuta dal Cardinal Patriarca e in tal senso don Fedalto aveva fatto stampare le partecipazioni per amici e parenti; prima di partire per Roma, però, il cardinal Roncalli, nel dubbio che il conclave potesse prolungarsi, aveva delegato il suo vescovo ausiliare, mons. Giuseppe Olivotti, a compiere lui stesso l'ordinazione.

Il Patriarca, però, assunto al soglio di Pietro, non si dimenticò, nonostante l'intensità di queste sue prime giornate vaticane, del giovane teologo che avrebbe dovuto diventare sacerdote per sua mano. Rintracciato il suo indirizzo gli ha fatto telegraficamente pervenire la sua benedizione.

Tremenda collisione tra due navi nella Manica coperta da fitta nebbia

Una petroliera svedese cozza nella notte contro un vapore norvegese - Su quest'ultimo si sprigiona un violentissimo incendio, la nave è data per perduta, ma il personale riesce a salvarla - Non si ha notizia di vittime

BREST, lunedì sera.

Nelle prime ore di stamani, mentre una densa nebbia gravava sulla Manica, la petroliera svedese «Slora», di 21.000 tonnellate, è venuta a collisione, 60 miglia al largo di Brest, col vapore norvegese «Taiwan». Quest'ultimo, che stazza 5500 tonnellate, ed ha a bordo un numero imprecisato di passeggeri, si è incendiato, ma il personale, dopo ore di estenuante e disperato lavoro, è riuscito a estinguere le fiamme. Anche un principio d'incendio a bordo della petroliera è stato domato dall'equipaggio.

Sembra che non vi siano vittime. In un primo tempo le notizie sul «Taiwan» erano così gravi che le autorità del porto di Brest temevano fosse ben difficile evitare che il vapore affondasse. Per venire in aiuto ai passeggeri e all'equipaggio del «Taiwan» sono state dirottate la fregata inglese «Roebuck», la petroliera tedesca «Setubal», il vapore finnico «Regulus» e il vapore di piccolo cabotaggio olandese «Heemyt». La Raf ha fatto partire per il luogo della collisione una velocissima motolancia adibita al salvataggio d'aviatori in mare.

Poco dopo, si è appreso che i passeggeri e metà dell'equipaggio sono scesi nelle imbarcazioni di salvataggio subito dopo la collisione, mentre altri marinai, col comandante, sono rimasti a bordo del «Taiwan», impegnati nell'arduo tentativo di domare l'incendio che è divampato nella stiva numero 1, presso la prua. All'alba, il «Regulus» annunciava per radio d'essere arrivato sul posto e d'aver preso a bordo gli occupanti di una lancia di salvataggio. La visibilità, anche dopo il sorgere del sole, era ridotta a circa 100 metri. Il tempo è incerto: ad intervalli soffia il vento e cadono rovesci di pioggia.

Alle ore 6,40, il «Taiwan» ha annunciato per radio: «Incendio domato. Condizioni d'emergenza cessate. Non occorre più assistenza. Attendiamo rimorchiatori per proseguire».

I vapori della classe «Taiwan» hanno normalmente un equipaggio di 30 uomini e sono attrezzati per il trasporto di carburante in fusti e di generi alimentari refrigerati.

Divampa la polemica sulle memorie di guerra del maresciallo Montgomery

Il vincitore di El Alamein critica il valore dei soldati italiani e arriva a definire "tradimento,, il cambiamento di fronte fatto dall'Italia nel settembre 1943 - Altre affermazioni di "Monty,, provocano dure reazioni fra i generali inglesi

Londra, lunedì sera.

La polemica divampa a Londra. «Le memorie del maresciallo Montgomery», memorie di guerra, hanno suscitato critiche, obiezioni, precisazioni da parte di numerosi generali britannici. Il Visconte di Alamein, vincitore della campagna d'Africa settentrionale, è preso di mira e molto probabilmente dovrà rispondere personalmente a chi lo attacca senza mezzi termini e con inconsueta violenza.

Una tensione molto severa alle affermazioni fatte da Montgomery nel suo libro viene da sir Frederick Morgan, l'uomo che preparò lo sbarco in Normandia. Morgan afferma che «Montgomery ha il dono di riscrivere la Storia e di truccare i fatti in modo che gli siano sempre favorevoli», che è «un generale buono soltanto per i piccoli comandi semi-indipendenti». Infatti — scrive Morgan — appena Monty metteva le mani su un corpo d'armata, mosso dall'ambizione di passare davanti a tutti, commetteva a volte errori gravi. Un rimprovero, ad esempio, è di essersi comportato di testa propria anche durante lo sbarco in Normandia e di avere spostato al meridione di Caen la zona di sbarco dei paracadutisti, con il risultato di grosse perdite e di un notevole ritardo nella conquista di Caen. «Insomma, un fiasco colossale, di cui nelle memorie, Monty non fa il minimo cenno».

Sfogliando il libro, sir Morgan trova parecchie inesattezze. Fra l'altro il merito che Monty si attribuisce di avere sfondato la resistenza tedesca in Normandia: «Il merito è degli americani. Monty è stato troppo lento a muoversi e si è fatto giocare dai tedeschi».

Altre critiche vengono dai generali che furono agli ordini di Montgomery. Uno di essi, il gen. Ramsden, afferma che il maresciallo «è un attore di filodrammatica, che si copriva il petto di distintivi fino all'inverosimile». Il gen. O'Gorman smentisce una dichiarazione di Montgomery, secondo cui il gen. Auchinleck aveva preparato un piano per ritirare le truppe dall'Africa settentrionale fino al Nilo. «È tutto falso — dice. — Sono pronto a giurarlo in Tribunale che un piano del genere non è mai esistito!» Un quarto generale, che precedette Monty al comando dell'Ottava Armata, è ancora più pesante: «Quando Monty è arrivato gli hanno dato carri armati e artiglieria in abbondanza. Non è mai stato capace di fare nulla senza mezzi in grande. La sola volta che ha arrischiato un po', è stato ad Arnhem, con i paracadutisti, e tutti sanno che fiasco è stato».

Il laburista Reynold News deplora l'ingerenza di Montgomery nella politica africana del governo laburista di quegli anni e la sua mania di tentare di convincere il «Consiglio dell'Esercito» di dimettersi in blocco se i ministri non avessero portato la ferma militare ad almeno diciotto mesi. Il Sunday Express parla inoltre degli «intrighi» di Montgomery quando cercò di costringere il governo a sbarazzarsi del ministro della Difesa, Alexander: manovra che non riuscì e che «costituisce un pessimo esempio di ingerenza da parte della casta militare in affari politici».

Il maresciallo Montgomery, visconte di Alamein

Le polemiche sono destinate ad allargarsi e a varcare i confini dell'Inghilterra. Montgomery, infatti, in una parte del suo libro, minimizza le qualità combattive dei soldati italiani e definisce il cambiamento di fronte fatto dall'Italia nel settembre 1943 «il più grande tradimento della Storia»: affermazione temeraria, che non varrebbe la pena di controbattere se il suo autore non fosse stato uno dei capi responsabili e autorevoli dell'esercito britannico. Ma vediamo che cosa dice Montgomery. Egli dileggia il soldato italiano per il suo comportamento nel Nordafrica, in Sicilia e lungo la penisola negli anni 1942 e 1943, e afferma di essersi fatta una idea degli italiani quando studiava il piano della battaglia di El Alamein, scontro che terminò con la rotta delle forze italo-tedesche al comando del generale Rommel.

Montgomery, che comandava l'VIII Armata britannica, ricorda di esser stato informato dallo spionaggio che le truppe italiane e tedesche erano mescolate a bella posta. «Vale a dire — arriva l'autore — che Rommel aveva disposto in tal modo fanteria e paracadutisti tedeschi, che risultavano dislocati lungo l'intero fronte in mezzo, e in taluni punti dietro le truppe italiane, giacché su queste ultime non potevano fare assegnamento quando si trattava di battersi duramente». Uno tra i più quotati ufficiali dello spionaggio avrebbe detto a Montgomery: «Se noi potessimo separarli, saremmo in una situazione buona, potendo sfondare un fronte di soli italiani senza gran difficoltà».

«Nel 1943 — scrive ancora Montgomery — quando l'Alto Comando alleato progettava l'invasione dell'Italia, giunse la voce che gli italiani erano pronti a cambiar fronte e a collaborare alla lotta contro i tedeschi. Osservai che questo sembrava il più grande tradimento della storia. Pensai però che gli italiani non avrebbero mai combattuto i tedeschi adeguatamente. Se ci si fossero provati, avrebbero preso durissimi colpi. Al massimo noi potevamo sperare, dall'esercito italiano, un'assistenza nelle nostre retrovie, e l'astensione dalla cooperazione con i tedeschi nelle zone occupate da costoro».

Montgomery dice ancora che il piano originario degli alleati per l'invasione dell'Italia era basato sulla premessa che le truppe italiane si sarebbero rivoltate contro i tedeschi e avrebbero preso Taranto, Brindisi, Bari e Napoli. Ma egli avvertì i superiori che i piani dovevano essere fatti senza tenere conto di ciò. Montgomery ricorda infine che durante i combattimenti in Italia egli usò le truppe italiane del suo settore per la difesa dei porti, per lavori su strada e comunicazioni e come mano d'opera generica; non per combattere.

Le affermazioni di Montgomery, storicamente inesatte, personali, gratuite e offensive, hanno suscitato un grande disagio fra gli alti comandi inglesi: e non è azzardato prevedere precisazioni e commenti che rettifichino le dure e ingiuste parole del Maresciallo.

v.

Il tentativo avverrebbe dalla Florida

Forse venerdì il lancio di una "sonda lunare,,

Il *New York Times* afferma che gli scienziati tenteranno di usare il missile come "relais,, per la trasmissione di radiomessaggi da un continente all'altro

NEW YORK, lunedì sera.

Secondo il «New York Times», per venerdì prossimo sarebbe in programma il lancio dalla Florida della seconda sonda lunare «Pioneer». In un articolo pubblicato stamane il giornale scrive che gli scienziati tenteranno di usare questo corpo come «relais» per la trasmissione di un radiomessaggio da un continente all'altro.

Col primo «Pioneer» si abbozzò un tentativo del genere, inviando da Capo Canaveral semplici impulsi, che il «relais» spaziale ritrasmise, permettendone la ricezione a Manchester in Inghilterra. Ora si cercherà di inviare parole in codice Morse a punti e linee.

Si ritiene che l'uso di satelliti artificiali per il rilancio di segnali attorno alla terra potrebbe rivoluzionare le comunicazioni a lunga distanza.

«Il dott. George Müller — scrive il "Times" — il quale si occupa dei problemi di elettronica del programma "Pioneer" ritiene che i satelliti potrebbero sbrigare il traffico telefonico transoceanico che verrebbe a costare un decimo delle comunicazioni per cavo sottomarino».

Si è parlato anche delle possibilità di usare i satelliti per le trasmissioni televisive transoceaniche.

Progettato uno Sputnik con un cane a bordo che tornerebbe sulla Terra

MOSCA, lunedì sera.

Lo scienziato sovietico V. Parin ha affermato in un articolo apparso sulle «Izvestia» che i prossimi esperimenti spaziali dell'Urss potrebbero includere il lancio di un altro «Sputnik» recante a bordo un cane destinato questa volta a fare ritorno sulla Terra.

Parin, che è membro dell'Accademia sovietica delle scienze mediche, ha detto fra l'altro: «Dall'esame dei risultati ottenuti per mezzo di Laika, il primo cane spaziale, gli scienziati russi hanno tratto la convinzione che organismi complessi quali quelli dei cani, ed anche degli uccelli, possono superare le difficoltà dei voli cosmici».

«Tuttavia molti difficili problemi di carattere tecnico dovranno essere risolti prima che sia possibile porre una creatura umana ai comandi di un'astronave. Ad alcuni di quei problemi si potrà trovare una risposta attraverso nuovi esperimenti simili a quello compiuto con Laika. Per giudicare in merito alle conseguenze dei voli cosmici è necessario disporre di un apparato che garantisca il ritorno sulla Terra degli animali. Soltanto così sarà possibile valutare per esempio l'entità dei danni inflitti ai cani dalle radiazioni cosmiche nonché dal volo di rientro nell'atmosfera terrestre».

Favoriti i democratici

Domani alle urne 48 milioni di americani

WASHINGTON, lun. sera.

Circa 48 milioni di americani si recheranno alle urne domani per eleggere i nuovi membri del Congresso ed i Governatori dei singoli Stati. Le previsioni dànno i democratici come favoriti.

Paul Butler, presidente nazionale del partito democratico ha affermato che i democratici vinceranno in grande stile. Secondo il presidente del partito repubblicano, Meade Alcorn, i repubblicani «dovrebbero invece vincere almeno nelle elezioni per la Camera dei Rappresentanti». Ma gran parte della stampa propende, nei suoi commenti, per una notevole affermazione dei democratici.

Una inchiesta condotta dall'«Associated Press» prevede progressi democratici in ogni dipartimento: secondo l'inchiesta i democratici, che dispongono ora nel Senato di 49 seggi contro 47 seggi dei repubblicani, dovrebbero conquistarne altri 8-12. Alla Camera, dove anche esiste una maggioranza democratica (235 contro 200) i democratici dovrebbero conquistare 17-40 seggi.

Anche per le elezioni dei Governatori, il partito democratico che ora ha in carica 29 governatori contro 19 repubblicani, dovrebbe accrescerne il numero da una a tre unità. Del resto si osserva che se le previsioni della vigilia saranno confermate, ciò sarebbe conforme alla tradizione politica. Infatti invariabilmente il partito che si trova a dirigere la Casa Bianca subisce perdite in queste elezioni.

CRONACA CITTADINA

Il monumentale Ossario

Il vescovo mons. Bottino e le autorità si recano a inaugurare il nuovo Ossario

Solenni cerimonie per il giorno dei Morti

Consacrato il mausoleo dei Caduti civili di guerra

La benedizione impartita dal Vescovo ausiliare, alla presenza di tutte le autorità - La Messa al Sacrario della Gran Madre - Gli altri riti

Solenni cerimonie si sono svolte stamane nella nostra città per la Commemorazione dei Defunti. Alle 8,30 nella Cappella del Cimitero generale il vescovo ausiliare mons. Bottino ha celebrato alla presenza delle Autorità una Messa di suffragio.

Subito dopo i presenti, fra cui erano il vice-prefetto, il sindaco, il presidente della provincia, i generali Turrini e Biolchini, si sono recati in corteo ad inaugurare il nuovo monumento-ossario delle vittime civili di guerra. Il vescovo ha impartito la benedizione, poi il sindaco ha tenuto un breve, commosso discorso. «La nostra città — egli ha detto — rende finalmente omaggio ai Caduti civili della guerra, radunando le loro spoglie in questo ossario. Una interminabile sequenza di nomi è incisa su queste lapidi a ricordare il loro sacrificio. Molti nomi uguali sono allineati uno sotto l'altro: sono quelli delle famiglie distrutte dai bombardamenti. Altri sono sepolti qui senza nome: non è stato possibile identificarli, quando sono stati tratti dalle macerie delle loro case.

«Questo ossario sia per noi soprattutto un monito, rammenti ai governanti la stolta follia della guerra, risparmi ai nostri figli ciò che noi abbiamo veduto. Quando verremo qui a pregare facciamolo con questo pensiero. Sia questo l'ultimo monumento che innalziamo ai morti in guerra».

Ha infine preso la parola il presidente dell'Associazione dei Caduti civili, avvocato Rossato. Egli ha ringraziato le Autorità per l'aiuto dato alla sua iniziativa, in particolare il Sindaco. «La pace che noi invochiamo per i nostri morti — ha concluso — scenda anche dentro di noi, fra i vivi. Nè accada più in avvenire, come ha detto l'avv. Peyron, di dover riunire in un cimitero tante vittime innocenti».

Il corteo, in mezzo al quale spiccavano i labari delle Associazioni dei caduti e dei deportati, ha poi sostato al Campo dei partigiani, a quello degli ebrei, davanti alla lapide che reca i nomi delle vittime dei campi di sterminio, e al campo dei Caduti in guerra: su tutti erano state deposte corone d'alloro a cura del Municipio, della Provincia, della Fiat. Alle 10,30, presenti ancora le Autorità, è stata celebrata una solenne Messa di suffragio alla Gran Madre, dove è il Sacrario dei Caduti della guerra 1915-18.

Si mangia pesce solo di venerdì?

Perchè stamane la maggiore parte al mercato del pesce all'ingrosso: si misurava una frontina, contro le 90-100 di venerdì scorso. Ciò non significa che l'esperimento abbia deluso i consumatori, ma è dovuto alla caratteristica periodicità di questo mercato. La maggioranza dei torinesi consuma pesce al venerdì, mentre il lunedì si registrano le vendite più basse. Oggi, inoltre, erano scarsi anche gli arrivi e gli acquisti dei dettaglianti perchè tutti tenevano conto della giornata festiva di domani e cercavano di evitare di accumulare nei loro frigoriferi quantità superiori al fabbisogno della giornata, data la deperibilità della merce.

Anche stamane il pubblico è stato soddisfatto sia dei prezzi sia dell'accoglienza ricevuta. Le preferenze si sono rivolte prevalentemente a pesci come trote, sogliole, tinche, anguille, ecc., e calamari, scampi, gamberi e frutti di mare, di cui si poteva acquistare anche un solo chilo. Ai piccoli merluzzi ed alle pescatrici, ai «congelato» della Genepesca (sogliole, dentice, cabilaud, filetto, ecc.) le cui pezzature andavano per certe qualità fin sotto il mezzo chilo. Quasi nessuna richiesta per pesci che si vendono in cassette (come le sarde) e per quelli più grossi (palombo, tonno) di cui non era materialmente possibile tagliare fettine, ma solo grosse trance.

I prezzi, nella massima parte, sono pressapoco sulle medesime quotazioni di giovedì e venerdì scorso. I commercianti del ramo assicurano che gli sbalzi, fortissimi all'origine a seconda della fortuna della pesca, si attenuano già al mercato all'ingrosso ed ancor più al dettaglio. Grossisti e negozianti tendono cioè a mantenere i prezzi al pubblico il più possibile stabili, compensando con i maggiori utili dei momenti favorevoli i minori margini (ed in qualche caso addirittura le perdite) di quelli sfavorevoli.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+13,1
MINIMA	+ 5,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temporali, media (notturna): + 6; ore 2: + 6,1; pressione 742,0; umidità 98 %. Cielo sereno. - Previsioni: Tempo generalmente buono. — Temperatura a Caselle: mass. + 14,8 minima + 1; ore 6: + 1

ALLA CERIMONIA INAUGURALE DEL NUOVO POLITECNICO

La medaglia d'oro a cinque benemeriti

La consegna alla presenza di Gronchi - Gli insigniti sono esponenti della scienza e dell'industria - Il Capo dello Stato, che mercoledì interverrà all'apertura del Salone dell'auto, inaugurerà anche l'Istituto per l'Infanzia

Il Presidente Gronchi trascorrerà l'intera giornata di mercoledì a Torino, presenziando a tre cerimonie, care al cuore dei torinesi: l'apertura del Salone dell'automobile, l'inaugurazione del nuovo Politecnico e dell'Istituto provinciale per l'infanzia. La presenza del Capo dello Stato conferirà particolare solennità alle manifestazioni.

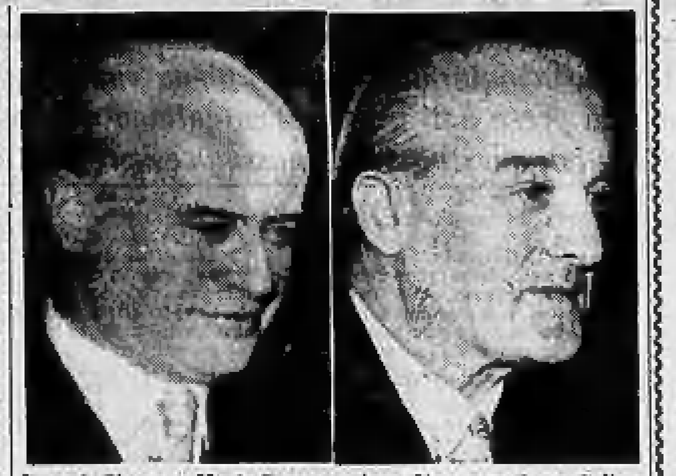
Giovanni Gronchi giungerà mercoledì alle 10 a Porta Nuova. Alle 10,15 sarà al palazzo di Torino-Esposizioni per inaugurare il 40° Salone internazionale dell'automobile. Saranno presenti al suo fianco il senatore Bertone, in rappresentanza del Senato, l'on. Bucciarelli-Ducci, vice-presidente della Camera, il ministro dell'Industria sen. Bo, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni e il ministro dei Trasporti, on. Angelini.

Al termine di questa cerimonia, il Presidente Gronchi interverrà alla inaugurazione dell'Istituto provinciale per l'infanzia in corso Giovanni Lanza 87. Il complesso di costruzioni sostituisce l'inadatta sede di via Saccarelli che venne abbandonata già qualche anno fa, quando per iniziativa del presidente della Provincia, prof. Grosso, fu acquistata dall'Amministrazione provinciale la ex-clinica Sanatrix.

Alle 17, Giovanni Gronchi sarà presente alla inaugurazione della nuova sede del Politecnico, in corso Duca degli Abruzzi 24. Con il Capo dello Stato saranno presenti nell'Aula Magna «Giovanni Agnelli» il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Scaglia, in rappresentanza del ministro. L'apertura dei nuovi edifici sorti sull'area della vecchia Piazza d'Armi, in sostituzione di quelli distrutti dalle bombe in via Giolitti, coincide con l'inaugurazione del 100° anno accademico.

Durante la cerimonia sarà consegnata la medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, della cultura e dell'arte, a cinque personalità del mondo scientifico ed industriale torinese. I decorati sono: il prof. Carlo Ferrari, ordinario di Meccanica applicata alle macchine presso il nostro Politecnico e studioso di fama internazionale nel settore della gasdinamica; il prof. Giuseppe Maria Pugno, preside della Facoltà di architettura e ordinario di Scienza delle costruzioni; l'ing. Biagio Boria, amministratore delegato della Vetrocoke e consigliere d'amministrazione del Politecnico; l'ingegner Adriano Tournon, presidente della Sip; l'avv. Ermanno Gurgo Salice, presidente dell'Unione Industriale, che viene premiato per l'impulso dato alle scuole tecniche professionali.

La prolusione ai corsi sarà tenuta dal Presidente emerito del Consiglio nazionale delle ricerche e ordinario fuori ruolo di Scienza delle costruzioni, prof. Gustavo Colonnetti.


Il prof. Giuseppe Maria Pugno e l'avv. Ermanno Gurgo Salice

Il conte ing. Adriano Tournon e l'ingegner Biagio Boria

Domani niente posta

Le manifestazioni celebrative del 4 novembre

Domani si celebra l'Anniversario della Vittoria del 4 novembre 1918 e la «Giornata delle Forze Armate». Il pubblico potrà visitare liberamente le caserme «Cernaia», «Cavour», «Monte Grappa», «Morelli di Popolo», l'Ospedale militare e la Casa del soldato, dalle 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 17.

Alle 10, a Palazzo Madama, si terrà una cerimonia commemorativa nel corso della quale parlerà il generale Clemente Meuzie. Pacchi-dono saranno distribuiti ai degenti dell'Ospedale militare ed agli orfani dei carabinieri a San Mauro. Nel pomeriggio le bande militari eseguiranno una serie di concerti nelle piazze del centro (ore 16-17 alpini in piazza Carlo Felice, 17-18 fanteria a Palazzo Madama, 18,30-19,30 carabinieri in piazza San Carlo). All'aeroporto di Caselle saranno offerti voli gratuiti.

POSTE — Domani tutti gli uffici chiusi e nessuna distribuzione.

NEGOZI — Domani aperti fino alle 13 forni e rivendite di pane, latterie, fiorai. Chiusi tutti gli altri ed i mercati all'ingrosso. Normale orario festivo (7,30-13) per barbieri e pettinatrici.

UFFICI PUBBLICI — Domani tutti chiusi, eccetto Stato civile e servizi anagrafici comunali.

SCUOLE — Le lezioni riprenderanno mercoledì 5 novembre.

Un telegramma del Sindaco per l'incoronazione del Papa

Il Sindaco avv. Amedeo Peyron ha inviato a mons. Nasalli Rocca, Maestro di Camera del Pontefice, il seguente telegramma: «Nella circostanza della solenne incoronazione del novello Sommo Pontefice Giovanni XXIII, permettomi pregarla voler umiliare ad Santo Padre i sentimenti di filiale devozione della popolazione cattolica di Torino auspicando per l'alto apostolato di Sua Santità ogni più elevata e profonda cristiana soddisfazione».

Fa furore la funambolica danza con il cerchio attorno ai fianchi

E' arrivata "Hula Hoop"

Ormai ha soppiantato il "Rock and roll" - Scaccia gli affanni (dicono) ma soprattutto fa scemare la pancia - Una pettinatrice diciassettenne è la prima campionessa - Sembra importantissimo che il cerchio in materia plastica sia autentico americano

La difficoltà maggiore: raggiungere uno stile perfetto

L'Hula Hoop nata negli Stati Uniti, dopo avere attraversato tutta l'Europa, ha fatto il suo trionfale ingresso in Italia. Non si tratta di un fronte freddo o di un ciclone e neppure della marca di una nuova merendina per i bimbi. Hula hoop è la nuova danza con il cerchio attorno ai fianchi.

Ieri sera in un dancing di via Cigna è stata presentata al pubblico torinese, che l'ha accolta con entusiasmo. Accanto alla specialista di boogie-woogie e di rock and roll, era il distinto professionista alle prese con l'ingombrante pinguedine, ma tutti in sala hanno voluto provare l'ebbrezza di un passo di danza racchiuso nel cerchio.

Campionessa di durata è stata la diciassettenne Rosetta Cannillo, di professione pettinatrice. Ha enchiagiato per ben tre minuti, rimanendo sinuosamente sulla scia di un vecchio bolero. Tutt'attorno, centinaia di persone hanno incitato, ululato alla pallerona, scandito con il battito delle mani le movenze dell'improvvisata danzatrice.

L'Hula hoop è destinata a far presa nella nostra città. Dopo l'arrivo del primo cerchio regolamentare (in materia plastica leggerissima, del diametro di un metro e dieci centimetri), in settimana se ne [illegible] altri. In meno di un mese, tutta Torino dondolerà in un cerchio: la ragazza dal «montgomery», il compassato uomo d'affari, deciso a dimagrire di 5 chili, e così via.

E' facile questo nuovo tipo di danza? L'apparenza inganna. Bisogna far girare il cerchio attorno al corpo senza lasciarlo cadere. I più falliscono dopo un solo secondo. Occorre perciò allenarsi per poter raggiungere la sinuosità di Marylin Monroe, l'agilità di una danzatrice orientale, la stabilità di un ellcottero, la spensieratezza contenuta in una coppa di champagne.

A differenza di altre manie collettive, è quindi un gioco innocente e gioioso. Scaccia gli affanni e fa scemare la pancia. Con l'Hula hoop non vi saranno più neurotici. Forse tra non molto si sentirà dire, anche da noi, come ha affermato recentemente una madre americana: «Mia figlia non osa più uscire senza il cerchio. Si sentirebbe svestita».

Rosetta Cannillo è la prima campionessa di «hula hoop»

Echi di cronaca

SCUOLA DI TAGLIO MAZZA Corsi professionali diurni serali festivi facilitazioni modelli su misura. Via dei Mille 8, Tel. 43-481.

I PELI SUPERFLUI (sporticcoli) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.M. - Torino: piazza San Carlo 197, telef. 553-705; Alessandria, via Vescovado 7 telefono 8137.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti poltrone, cucine. Facil.

TAPPETI Persiani, prezzi imbattibili, riparaz. a regola d'arte. Lebole, via Po 4 (cortile), t. 47-068.

Concluse stamane le analisi sui pesci trovati morti

La strage nelle acque del Po è stata compiuta con il cianuro

L'allarme per la «pesca miracolosa» di sabato pomeriggio nel Po non era ingiustificato: i pesci sono risultati uccisi proprio con il cianuro, il terribile veleno di cui basta mezzo grammo per uccidere un uomo. Una sola pastiglietta da 10-12 grammi può inquinare per un vasto tratto le acque uccidendo un gran numero di pesci. Nel Po ce n'erano quintali e quintali e vi è da ritenere che il tossico sia stato usato con una certa abbondanza.

Questi i risultati delle analisi compiute dal dott. Maina, direttore del Laboratorio chimico provinciale presso il Palazzo di Igiene: stamane il capo-divisione dell'Ufficio d'Igiene, dott. Torielli, ha segnalato questi risultati alla polizia ed ai carabinieri perchè una severa indagine porti alla scoperta degli incoscienti e criminali pescatori di frodo.

Un pesce ucciso col cianuro può aver ingerito quantità minime di acqua infetta e quindi essere quasi innocuo e provocare lievi disturbi e questa era evidentemente la convinzione degli «avvelenatori». Ma se avviene di mangiare un pesce che abbia «bevuto» vicino alla sorgente dell'inquinamento, esso può anche contenere il veleno in dose tale da uccidere un uomo. Per questo motivo l'Ufficio d'Igiene rinnova l'appello perchè nessuno consumi il pesce raccolto morto nel Po.

Le analisi dei campioni di acqua hanno invece escluso qualsiasi traccia di veleno nel fiume: si ritiene quindi che la strage sia stata compiuta in qualche affluente, come dimostra anche il fatto che si siano trovate trote di grandi dimensioni (fino ad un chilo) del tutto assenti nella normale fauna ittica del fiume all'altezza della città. Ciò induce inoltre a ritenere pressochè impossibile che l'inquinamento sia dovuto allo scarico di qualche lavorazione industriale.

I GRANDI FILMS «TITANUS»

al CINEMA AMBROSIO — VENEZIA, LA LUNA E TU — A. SORDI - M. ALLASIO, I. SCHOENER - N. MANFREDI — a colori

al CINEMA CRISTALLO — MIO ZIO (mon oncle) — trionfa Jacques Tati — a colori

PROSEGUONO INCONTRASTATI I SUCCESSI DI

al CINEMA ARLECCHINO — La formidabile realizzazione di L. BONZI — LA MURAGLIA CINESE — totalscope a colori naturali

al CINEMA NAZIONALE — ANNA DI BROOKLYN — technicolor technirama — GINA LOLLOBRIGIDA - VITTORIO DE SICA

al CINEMA AUGUSTUS da DOMANI — IL COMMISSARIO MAIGRET — JEAN GABIN

Non è vero che ci sia crisi di prodotto: tutto sta nel saper scegliere! Scegliere uno spettacolo TITANUS vuol dire aver scelto il meglio

AL CINEMA LUX

Clark Gable Doris Day

10 in amore

Gig Young - Mamie Van Doren

VistaVision

Ogni donna può piacere... Ma più di tutte piacciono...

LE DONNE degli altri

Un film diretto da J. DUVIVIER

STATUTO MASSIMO

SECONDA SETTIMANA

di eccezionale successo del film dei 7 «OSCAR»

WILLIAM HOLDEN
ALEC GUINNESS
JACK HAWKINS

IL PONTE SUL FIUME KWAI

CinemaScope Technicolor CEIAD COLUMBIA

CINEMA TEATRO MASSAUA OGGI

CON LA PARTECIPAZIONE DI TINA PICA

CINEMA TEATRO IDEAL

SULLA SCENA:
La più celebre vedette internazionale del giorno
LUIS ALBERT DEL PARANA e il suo trio
LOS PARAGUAIOS
in un repertorio musicale di grande successo
SILVAN
La signorile modernizzazione dell'arte della manipolazione
PILAR DE ORO
ALFREDO GIL
presentano
UN NUOVO SUPERBO REPERTORIO
del loro meraviglioso complesso coreografico
CAPRICCIO SPAGNOLO
Presenta:
ROMANO VILLI

SULLO SCHERMO:
Lunedì 3 e martedì 4 nov. dal romanzo di A. CRONIN
LO SPAGNOLO
in Technicolor - Vistavision
Interpreti:
DIRK BOGARD
JOHN WINTELEY

VARIETA':
Feriali: ore 16,15 - 21,15
Festivi: ore 15 - 18 - 21,15

MAFFEI

OGGI

La Compagnia di Rivista MARIO FERRERO presenta IL DIAVOLO E' DONNA di Mario Gallucci con

MARIO FERRERO
NORY MORGAN
WILMA ZAWART
e
C. GESSAGA - G. FOSCO
E. ROMEI - E. WETTHER
L. ROSOLEN - G. ELLI
e le belle subrettine dello
Star - Turin - Ballet
delle coreografie di FERRUCCIO BINI
Messa in scena di Rino Carilli. Direzione orchestra e musiche originali del Maestro MELE

SULLO SCHERMO:
«ASCOLTAMI»
con LUCIANO TAJOLI
Orario rivista: 16.15 - 21,15

Plateau Dansant Lutrario
Da giovedì: tutte le sere presentazione nuovo ballo (sport)
HULA HOOP
Lezioni danze gratuite

Faro - Alexandra - Capitol
Continua a grande richiesta
SAYONARA
Il grande succ. della stagione
Orario film: 13,45-16,10-19-22

VITTORIA
GRANDE SUCCESSO
LA LEGGE E' LEGGE
con
TOTO' - FERNANDEL

EL TROCADERO
Ore 21: Serata Amici del Teatro. Attrazioni intern. - Ricchi premi Jean Carrol.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Gran défilée Pellicce; e Carosello Rock and Roll con i suoi Rock Star's Boys.

INVITO ALLE SIGNORE
Dopo la presentazione al Salone della Tecnica delle nuovissime lavabiancheria automatiche
Frigidaire
riprendono le dimostrazioni pratiche di bucato ogni martedì e giovedì, pomeriggio, nel negozio di
Via XX SETTEMBRE 71 D
da CUMANI

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 16 - TORINO
Telefono 52-964

ARISTON

STUDIO Prof. MARZOCCHI
Malattie della pelle e veneree
Via Accademia Albertina 31 Tel. 81-058
Feriali 11-13, 16,30-19,30, Festivi 10-12
Aut. Pref. Tor n. 6044 19-6-51

Debolezza sessuale - Neurastenia
Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET
Specialista venereo, pelle. Telef. 561-147
Corso Re Umberto 84. Ore 8-10; 16-18,30

ATTENZIONE!

SPALLE al MURO

È LA VENDETTA DEI "DIABOLICI"

CINEMA TORINO

I DIECI COMANDAMENTI

Orario: 13,15 - 17,15 - 21,15
PREZZI: L. 450 - 500

Per [redacted] volta

Al tempo in cui facevo i primi passi nella carriera giornalistica — disse Jim Masterfield — ero redattore della *Squilla pomeridiana* di Neverville, a dieci dollari la settimana. Il direttore un giorno mi chiamò d'urgenza e [redacted] disse, consegnandomi un fascio di lettere: «La signorina Margy Blossom, la redattrice mondana, è ammalata. Lei dovrà sostituirla e compilare, in sua vece, la rubrica della "piccola posta"».

Mi grattai in testa, mi allargai con due [redacted] il colletto della [redacted] ed inghiottii la saliva. «Ma io — azzardai — [redacted] m'interesso affatto di questioni sentimentali, ignoro completamente le cure di bellezza ed in quanto a mondanità — aggiunsi, sventagliando ostentatamente le falde [redacted] [redacted] consunta e scolorita — le assicuro di non aver mai varcato, per merito dei miei vestiti, la soglia di un ritrovo elegante».

«Fa nulla — rispose il direttore. — Non sono le esperienze personali che, in questo caso, contano. Potrà presto farsi una cultura leggendo qualche libro e consultando delle riviste sui vari argomenti. E per il resto sopperire con la versatilità di cui ogni giornalista deve essere dotato, e con l'immaginazione».

Mi ritirai crollando tristemente la testa, col fascio di lettere stretto fra le mani, nel mio sgabuzzino; bevvi, per farmi animo, [redacted] bicchiere d'acqua, e mi misi subito all'opera. Avevo aperto con la punta di una matita due o [redacted] lettere, e mi apprestavo a leggerle, quando una occhiata al calendario, mi fece balzare dalla sedia. Era il 18, venerdì. Domani, 19, sabato, [redacted] il giornale. La rubrica della «piccola posta» era [redacted] stata approntata da Margy per quella settimana o dovevo redigerla io? Telefonai al direttore: «Deve scriverla lei — [redacted] rispose. — Che ci vuole? Ha [redacted] o quattro ore di tempo...». «Sissignore», dissi, con [redacted] filo di voce, mentre mi asciugavo il sudore. Ma in così poco tempo come potevo le[redacted] dei libri e consultare delle riviste specializzate? Smisi quell'idea, strappai le buste delle altre lettere, mi [redacted] in bocca una [redacted] di gomma da masticare e dissi al fattorino [redacted] comperarmi una bottiglia [redacted] whisky. Ne bevvi un bicchiere e, in preda ad più vivo nervosismo, [redacted] a redigere le risposte alle missive.

Una signora di 35 anni voleva sapere quale era la migliore cura per dimagrire, che vestiti doveva indossare alla festa che dava il principale di suo marito e quale fosse un libro di facile lettura. Risposi: «Stia tre mesi senza mangiare. E' questa la cura migliore che igienisti e medici consigliano per un rapido dimagramento. Essa, quando non conduce [redacted] [redacted]ro, dà generalmente ottimi risultati. Ad [redacted] modo [redacted] [redacted]mine [redacted] [redacted] mesi, se fosse ancora viva e non soddisfatta, mi scriva. Relativamente [redacted] genere di vestito dipende dagli scopi che dalla partecipazione alla festa lei si propone di raggiungere. Vuol convincere il principale perché si risolva di fare un aumento di stipendio a suo marito? In questo caso niente è più indicato di [redacted] vestito di seta nera ampiamente squarciato [redacted] dorso, col colletto rattoppato e [redacted] le maniche che cadono in brandelli. Indicatissime sono un paio di scarpe rotte e scalcagnate. Un libro di lettura facile? Il sillabario».

In un'altra lettera un giovane mi confidava, angosciato, che non riusciva a farsi notare da una ragazza che incontrava spesso per istrada. Inoltre, siccome era piccolo di statura, desiderava [redacted]. Gli risposi: «Comperi [redacted] grosso barattolo di rosso [redacted] un grosso pennello si dia una mano, anzi due mani [redacted] colore, dalla cima dei capelli alla punta [redacted] [redacted]di. Sarà così sicuro di richiamare l'attenzione, nonché della ragazza, [redacted] sua portinaia, [redacted] tutti i passanti e dei vigili urbani. Il migliore sistema per [redacted] è il seguente. Si stenda in [redacted] madia che avrà previamente riempito a metà d'acqua, e si faccia cospargere [redacted] lievito [redacted] birra. Poi si [redacted] alle manipolazioni ed all'impastamento di due robusti panettieri. Inoltre, mentre essi preparano il forno, riposi per qualche ora sotto una tovaglia. Alla fine, se non ha lievitato e non è cresciuto, vada a comperarsi un paio [redacted] [redacted] con i tacchi altissimi».

Una ragazza era allarmata perché andava perdendo le sopracciglia e chiedeva consiglio. Di più desiderava le indicassi un regalo da fare ad una sua cara amica per l'onomastico. Risposi: «E si allarma per così poco? [redacted] procuri un paio [redacted] sopracciglia di ferro filato, che si farà applicare alla base delle bozze frontali con dei chiodini invisibili o con delle piccole viti. In quanto al regalo, molto gradito sarebbe un'automobile ultimo modello, [redacted] villa al mare (od [redacted] montagna, secondo i gusti della sua amica) od un assegno di centomila dollari».

Redassi le altre risposte suppergiù con lo stesso tono, firmai Margy e passai le cartelle in tipografia.

La mattina di lunedì (domenica il giornale era chiuso) molte persone chiamarono al telefono la redattrice mondana. Risposi io e mi [redacted] d'un cumulo di insolenze. La sera, verso le 7, affacciandomi da una finestra, scorsi vari assembramenti di persone armate di bastoni ed ombrelli. Incaricai un [redacted] di fare una piccola inchiesta, e risultò che quella gente aspettava l'uscita di Margy. Presi il coraggio a due mani, andai giù, mi accostai al gruppo più folto e dissi, ad alta voce perché anche gli altri potessero [redacted]: «Loro aspettano la redattrice mondana? E' ricoverata all'ospedale».

— [redacted] sostanza dicevi la verità — interruppe Eddie Fairling, ridendo.

— Non precisamente. Perché soggiunsi: «A mezzogiorno, all'uscita dal giornale, [redacted] tizio le si è [redacted] e per ragioni sconosciute, le ha dato un pugno in un occhio». «Ha fatto bene!». «Una legnata doveva darle!». «Doveva prenderla a schiaffi!». [redacted] gli altri, in [redacted]. [redacted] si reputarono soddisfatti e l'assembramento lentamente si [redacted].

Salvatore Gatto

E' stato presentato a Parigi il [redacted] [redacted] «[redacted] dolce» che disegna nettamente i [redacted] del viso

Una domestica romana incendiaria per amore

Si era invaghita del proprio padrone, un giovane architetto - Ma costui doveva sposare un'altra donna - Allora la ragazza ha appiccato il fuoco all'appartamento

Roma, lunedì sera.

Dietro l'incendio che l'altra mattina si sviluppò nell'appartamento dell'architetto Mario Leonardi, e nel quale tutti i mobili andarono completamente distrutti, divampavano le [redacted] [redacted] una p[redacted] delusa. Dalle indagini svolte dai carabinieri è infatti [redacted] che l'incendio fu dolosamente provocato dalla domestica dell'architetto Leonardi, Francesca Palmira Ferrua, di 26 anni.

La Ferrua, che è una ragazza piuttosto piacente, era ardentemente innamorata dell'architetto, presso il quale prestava servizio da qualche [redacted] ma [redacted] bel giorno la giovane venne [redacted] apprendere che il professionista era prossimo a convolare a nozze con una signorina pari al suo rango e alla sua posizione sociale; la data del matrimonio era stata fissata proprio per l'altra mattina. Sconvolta, disperata, la Ferrua pensò allora di vendicarsi. Spinta dalla delusione, essa, proprio mentre il padroncino in chiesa si accingeva a pronunciare il «sì», si armò [redacted] [redacted] zolfanello ed appiccò il fuoco ai mobili dell'appartamento.

La domestica, che ha confessato ogni cosa, è stata quindi arrestata e tradotta al car[redacted] delle Mantellate. Dovrà rispondere, oltre che dell'incendio doloso, anche [redacted] lesioni personali in danno di una certa Rossana Gianoglio. Quest'ultima, che abita nello stesso edificio, al momento dell'incendio tentò di fuggire, ma cadde per le scale riportando lesioni guaribili in 10 giorni.

Arrestati [redacted] violenti in un cinema romano

Roma, lunedì sera.

Sei persone imputate di violenza, resistenza aggravata e molestia, sono state arrestate ieri sera in [redacted] cinema di via [redacted] Conciliazione.

Alcuni giovinastri, dopo aver infastidito delle ragazze, hanno aggredito il carabiniere Ilario Palmieri e successivamente l'agente di P. S. Giuseppe Costantino intervenuti in difesa delle donne. Infine sono stati immobilizzati da altri agenti.

Un edificio modernissimo, sede dell'Unesco, nel centro di Parigi

Si inaugura oggi il "Palazzo della Pace" costruito con la collaborazione di 81 Paesi

Internazionali l'architettura, l'attrezzatura, l'arredamento [redacted] le opere d'arte che lo decorano - E' costato più di [redacted] milioni di dollari ed ha assorbito 50 tonn. di cemento [redacted] [redacted] di travertino - Discusse e criticate le sculture e le pitture: soprattutto il gigantesco pannello di Picasso che, secondo il presidente dell'Accademia reale britannica, «è buffissimo e non vale un soldo»

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì [redacted].

[redacted] palazzo più internazionale di Parigi viene inaugurato solennemente oggi pomeriggio dai rappresentanti di 81 Nazioni, ognuna delle quali ha più o meno contribuito alla sua costruzione. E' il palazzo dell'Unesco (organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e [redacted] cultura) detto anche «palazzo [redacted] pace» che è sorto [redacted] uno dei quartieri più eleganti di questa capitale, dietro [redacted] vecchia scuola militare, su [redacted] ettari di terreno messi a disposizione [redacted] governo francese.

Un gruppo internazionale di architetti tra cui gli italiani Pier Nervi — che preparò i piani insieme con un americano e un francese — ed Ernesto Rogers — che presiedette un [redacted] [redacted] cinque incaricati [redacted] esaminare e approvare i progetti — concepì i tre edifici [redacted] [redacted] costituiscono un insieme [redacted] armonico e modernissimo.

L'edificio principale, alto 30 metri, e di sette piani, ha la forma di una «Y» ed è costruito su [redacted] pilastri su una superficie di 3870 metri quadrati. Il suo atrio ricorda quello di una grande stazione [redacted] ferroviaria; al settimo piano [redacted] lo snack-bar e un ristorante da cui [redacted] gode [redacted] panorama [redacted] Parigi. Negli altri piani si trovano, oltre alle sale per i comitati e la sala stampa, non meno di 600 vani. Le finestre sono in tutto 1088 per una superficie di [redacted] metri quadrati.

Il palazzo della conferenza, di 3300 metri quadrati si trova in [redacted] al giardino, è un massiccio stabile di cemento dalla [redacted] scannellato e col tetto a spigoli ricoperto da 60 tonnellate di rame patinato; comprende 5 sale una delle quali ha mille posti. Il terzo palazzo ha soltanto quattro piani e una superficie di 880 metri quadrati: compren[redacted] 180 vani che possono eventualmente essere allargati poiché certe [redacted] pareti sono mobili. Completo [redacted] [redacted] piazza, un giardino giapponese [redacted] 1700 metri quadrati, e [redacted] parco per [redacted] automobili. Nelle varie costruzioni il [redacted]mento si alterna [redacted] travertino [redacted], e il granito [redacted] Bretagna, mentre [redacted] [redacted]tra dell'impiantito [redacted] [redacted] pietra norvegese.

Ugualmente internazionali sono l'attrezzatura, l'arredamento, [redacted] opere d'arte. La Danimarca, la Francia, la Germania, la Svizzera e l'Italia hanno offerto ognuna una «sala di comitato». L'italiana, di otto metri per do[redacted], è considerata un modello di buon gusto e armonia, ed è particolarmente ammirata. Le pareti e il soffitto, che si confondono, sono ricoperti di le[redacted] di [redacted] come certe sale dei piroscafi di gran lusso. Lo stesso legno di ulivo è stato utilizzato per i tavoli, raggruppati in modo da formare un ovale, ai quali siederanno i membri del comitato, e per il [redacted]olone a semicerchio destinato agli osservatori e [redacted] pubblico. Le sedie sono 48 di me[redacted] verniciato di nero con finizioni di rame e ricoperte di pelle. L'impiantito [redacted] [redacted] marmo di Vicenza, e nel soffitto sono inserite 48 lampade di vetro di Murano lavorato a mano.

Gli Stati Uniti hanno offerto [redacted] sala del comitato esecutivo, la Svezia la biblioteca, il Belgio ha arredato lo studio del direttore generale, la Gran Bretagna quello del presidente [redacted] consiglio esecutivo, il Canada, la Finlandia e la Norvegia altri [redacted]. L'Olanda ha arredato la sala stampa al cui fianco si [redacted] la sede della associazione stampa estera al cui arredamento hanno contribuito i principali giornali esteri. Per l'Italia hanno fatto un versamento La Stampa, Il Corriere della Sera, il Giornale d'Italia e la R.a.i. Questi nomi, a fianco di quelli degli altri donatori figurano su una lapide [redacted] marmo in una delle pareti.

Oltre alle cifre che abbiamo indicato si avrà un'idea ancora più precisa dell'imponenza di questo palazzo pensando che è costato 9 milioni e 10 mila dollari, compresi i doni dei Paesi membri, e che ha assorbito 50 mila metri cubi (circa 50 tonnellate) [redacted] [redacted] nonché 1500 tonnellate di travertino. Sono stati necessari 55 chilometri di filo per l'impianto delle 148 linee telefoniche e[redacted] e [redacted] 1800 interne. [redacted]que caldaie a carbone assicureranno il riscaldamento che presentava problemi difficili data la mole e la disposizione dell'edificio concepito tuttavia e costruito tenendo conto delle possibilità offerte dalla tecnica moderna la quale può permettere qualsiasi audacia. [redacted] dovizia di cabine telefoniche a [redacted] ogni sala [redacted] commissione, come in quella del consiglio e della conferenza, gli impianti più moderni permetteranno [redacted] traduzione simultanea in varie lingue di tutti i discorsi che [redacted] poi stampati nell'apposita tipografia.

Parecchie opere d'arte, generalmente molto discusse, completano il palazzo dell'Unesco. Nel giardino troviamo una statua dello scultore inglese Henry Moore. Sono quattro bellissimi pezzi di [redacted] italiano per un totale [redacted] 10 tonnellate, posti su un tavolo dello stesso marmo, [redacted] [redacted] tonnellate. [redacted] distante ci sono due muri [redacted] di ceramica dovuti alla collaborazione degli spagnoli [redacted] e Artigas; un po' più in là c'è un «mobile» di Calder, elemento decorativo metallico, alto dieci metri con frecce [redacted] sette metri. Un bassorilievo di bronzo dovuto allo scultore francese Arp orna la biblioteca mentre un affresco del messicano Rufino Tamayo [redacted] pre in parte una parete della [redacted] delle conferenze. Al settimo piano, oltre a una grandissima fotografia dell'ungherese Halasz, [redacted] trovano pitture murali e affreschi del cileno Roberto Sebastiano [redacted], dell'olandese Karel Appel e infine un affresco dell'italiano Afro Basaldella. E' un rettangolo di 6 metri per 3,10, tutto macchie grige, biancastre e nerastre, confuse, al quale l'a[redacted] ha dato il titolo di «Giardino della speranza»; ma fa pensare piuttosto a un campo devastato da [redacted] bombardamento atomico.

Si consoli Afro. Altre opere d'arte non [redacted] migliori della [redacted] e [redacted] più discussa di tutte è quella [redacted] Pablo Picasso [redacted] pianterreno. [redacted] 40 pannelli [redacted] legno che occupano insieme [redacted] superficie di 80 metri quadrati e sono persino raccordati male, il pittore franco-spagnolo ha dipinto su uno sfondo bianco, azzurro e marrone in vari toni, cinque soggetti [redacted] vorrebbero rappresentare «La caduta di Icaro». Ne[redacted] suscitano quasi sempre le risate, seguite a volte da una [redacted] indignazione. Charles Wheler, presidente dell'accademia reale britannica di pittura ha dichiarato che quell'opera di Picasso «è buffissima e non vale un soldo». L'Unesco l'ha pagata tre milioni di franchi il che, tutto sommato, è poco visto che secondo i mercanti la [redacted]gliore speculazione consiste oggi nell'acquisto di pitture moderne.

Per poco questo palazzo non fu costruito in Italia: [redacted] sarebbe [redacted] se il governo francese, accogliendo le proteste di certi esteti, a[redacted] negato all'Unesco [redacted] terreno nel posto che esso desiderava. [redacted] probabilmente un italiano, secondo le previsioni, il suo prossimo direttore generale. Il consiglio esecutivo infatti sostiene [redacted] candidatura del prof. Vittorino Veronese, di Vicenza, nella elezione che si svolgerà il [redacted] novembre prossimo.

L. Mannucci

[redacted] di Moore, nel giardino. Sono quattro [redacted] pezzi di marmo di complessive 18 ton[redacted] posti su [redacted] tavola [redacted] di marmo, [redacted] [redacted] tonnellate. Significa «Il riposo»

Un'altra curiosa vicenda nuziale

Anche il fratello [redacted] ragazza [redacted] [redacted] raccolse dal [redacted] la bottiglia contenente un messaggio d'amore, ha ricevuto offerte di [redacted] [redacted] [redacted]

Siracusa, lunedì sera.

(g. m.) Non si è ancora del tutto spenta l'eco meravigliosa del matrimonio dell'avvenente signorina siracusana Paolina Puzzo con il biondissimo svedese Ake Wiking, ed [redacted] che una nuova vicenda, squisitamente romantica come la prima, è già sbocciata in questo estremo lembo di Sicilia.

Protagonista di questa nuova storia d'amore [redacted] nientemeno che un giovane fratello della cosiddetta sposa del «matrimonio in bottiglia», e cioè Luciano Puzzo, di 22 anni, dai baffetti e dalla capigliatura leggermente biondi e che alle nozze della sorella nella piccola chiesa di S. Paolo aveva assunto, il 4 ottobre u.s., [redacted] certa, inevitabile aria da rubacuori; ma l'amore anche per Luciano è venuto dal mare, e da molto lontano.

Infatti un giornalista svedese, attraverso un'intervista avuta con i vari personaggi della fortunata famiglia Puzzo e pubblicata in un g[redacted] [redacted] del suo paese, ha reso un simpatico servizio [redacted] bel Luciano. Questi aveva dichiarato che sarebbe stato lieto di convolare a nozze con una connazionale del suo [redacted]to. Ed ecco che l'articolo, letto da due ragazze svedesi, e cioè la sedicenne Sonya Risping da Stoccolma e la quindicenne Monica Sickel da Gammalstorp Prastarp, ha fatto scrivere, al[redacted] [redacted] due giovinette delle lettere aventi entrambe per oggetto il fidanzamento. [redacted] due missive, redatte [redacted] lingua inglese, sono state tradotte al Luciano dalla signorina Reimann, una cittadina nordica che vive a Siracusa e che già in precedenza aveva assolto [redacted] [redacted] per la sorella Paolina. E Luciano, con il cuore traboccante di felicità, [redacted] già risposto, tramite la stessa Reimann, [redacted] sedicenne Risping chiedendo [redacted] fotografie. Dopo l'esame della foto, egli si riserva [redacted] [redacted] altrettanto con la Sickel onde meglio indirizzarsi nella scelta.

La notizia, testé trapelata nel popolare rione della Graziella, ove vive la famiglia Puzzo, ha suscitato vivissimo interesse. Intanto è giunta la prima corrispondenza inviata da Paolina dalla Svezia. Essa si dichiara moglie [redacted].

Una medicina da Tokio per un'ammalata di Napoli

Roma, lunedì sera.

Alcune [redacted] di mitomicina sono giunte stamane a Ciampino [redacted] un [redacted] [redacted]ente da Tokyo. La medicina è destinata alla signora [redacted] Annetta, ammalata di cancro ovarico e ricoverata all'ospedale Cardarelli di Napoli in imminente pericolo di vita. All'arrivo a Ciampino la mitomicina è stata prelevata da un funzionario della linea aerea scandinava, cui si deve l'iniziativa di questo soccorso urgentissimo, e consegnata ad agenti della polizia stradale partiti immediatamente alla volta di Napoli.

Per errore di trascrizione avrebbe perduto 11 milioni

Caserta, lunedì sera.

Un giovane fornaio abitante a Tredici (Caserta), il trentaduenne Giovanni Ragozzino, ha fatto «dodici» all'Enalotto; ma la vincita, di oltre 11 milioni di lire, non figura tra quelle segnalate dall'Ispettorato di zona. Stamane il Ragozzino si recherà a Napoli, accompagnato dal [redacted] provinciale dell'Enalotto di Caserta, [redacted] accertarsi se si tratta di un errore incorso [redacted] l'ufficio spoglio d[redacted] il [redacted]trollo delle schedine, oppure se l'errore l'ha [redacted] lui stesso nel trascrivere i pronostici dalla matrice.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Leone in quadrato a Venere, al Sole e Giove. Congiunzione a Urano. Vi saranno dei veri turbini dai quali rischierete d'essere risucchiati. State attenti ai vostri passi altrimenti mancherete ai vostri itinerari. Una stretta di mano vi porterà fortuna sicura. Tipi: Scorpione, Sagittario e Capricorno.

Scorpione: dimostrerete perspicacia ed intelligenza non comuni, perciò non vi sarà difficile pilotare la vostra favore. Pensate, inoltre, che avrete a che fare con gente molto generosa e dinamica.

[redacted]rio: le vostre preoccupazioni non [redacted] più motivo d'essere se rifletterete un pochino. Vi [redacted] appoggi sicuri dai quali trarre notevoli vantaggi pratici.

Capricorno: la fedeltà e la tenacia di un'amicizia vi libereranno degli affanni. Nulla vi è da temere circa la vostra attuale situazione. Quartirola, trionferete.

Ai nati dell'Ariete: dovreste avviare nuovi approcci risolutivi e di concreto sviluppo. Un amico devoto vi darà un aiuto incondizionato. Toro: farete molte cose per mano di una giovane donna sincera e affettuosa. Cercate però per conto vostro la strada più piana. Gemelli: non contrastate più i vostri amici, seguiteli: essi vi potranno dare via libera con altri sistemi. Cancro: addolcimento e appianamento della situazione familiare. Salute instabile. Leone: tutte le attività avrete per oggetto acquisti, contratti in genere, saranno sotto buoni auspici. L'influenza benefica di una donna si farà sentire nei vostri approcci. Vergine: attenzione a non perdere denaro prestato. Conviene essere cauti e poco larghi. Bilancia: avrete ben pochi motivi di protestare, perché le vie saranno piane e scorrevoli: amici altruisti. Acquario: vi divertirete, sarete contenti, vedrete ogni cosa fiorire senza nessun sforzo apparente. Pesci: il vostro desiderio di indipendenza vi indurrà a decisioni affrettate. Alcune manovre sbagliate vi creeranno dei precedenti poco lusinghieri. Cercate di mantenervi diplomatici.

T. Palazzideni

Forse scoperto l'autore d[redacted]l feroce d[redacted]litt[redacted] di Lomazzo

Si tratterebbe di un pastore - Avrebbe ucciso a bastonate sulla testa il muratore dopo una discussione per motivi di gioco - Compiuto l'assassinio, si addormentò in una baracca presso il cadavere della [redacted] vittima

[redacted]

Como, lunedì [redacted]

La quieta borgata di Lomazzo è tuttora sotto l'impressione del raccapricciante delitto avvenuto nelle prime ore del mattino di sabato. Com'è noto, il caposquadra [redacted] cantiere edile dell'impresa Carboncini, Antonio Arrighi, di 52 anni, abitante a Lomazzo, è stato trovato morto nel cantiere stesso, con la testa spaccata. Il poveretto [redacted] stato colpito ripetutamente al capo con un bastone, un manico di piccone lungo una sessantina di centimetri. L'Arrighi deve avere cercato di ripararsi con un braccio dalla gragnuola dei colpi; infatti, l'orologio che aveva al polso sinistro è stato trovato fracassato da una bastonata e le lancette si sono fermate sulle 4,26, presumibilmente l'ora del delitto.

Si è stabilito che l'Arrighi venerdì sera s'era trattenuto presso l'ufficio dell'impresa per riordinare i cartellini orari di alcuni muratori suoi dipendenti. Poi era [redacted] a cenare con alcuni compagni di [redacted] alla trattoria «Rastelli» di Lomazzo. Dopo pranzo aveva giocato a [redacted] e s'era trattenuto nel [redacted] [redacted] ad ora tarda; quindi, unitamente ad altre tre [redacted] era uscito, dirigendosi verso [redacted] baracca del cantiere dove era solito dormire.

Su come l'Arrighi [redacted] impiegato il tempo intercorrente fra l'uscita dall'osteria e le ore 4,26 nulla è stato ancora accertato. Anche ieri mattina i carabinieri di Cantù e il [redacted] comandante della «Mobile» di Como si sono recati a Lomazzo per raccogliere indizi che li potessero mettere sulle [redacted] dell'assassino, o degli assassini; essi hanno interrogato ripetutamente, ma senza esito, le tre persone che fin da sabato sera erano state fermate e cioè quelle che erano uscite dall'osteria in compagnia della vittima. [redacted] tratta di due [redacted] di lavoro dell'Arrighi, il 38enne Mario Rossi e il 57enne Mario Leonardi; la terza persona è il pastore Teodoro Balguini, giunto in paese con il proprio gregge nel pomeriggio di venerdì.

Verso sera però, il Balguini, che fin allora aveva negato ogni [redacted] responsabilità, sembra abbia confessato [redacted] ad uccidere l'Arrighi sia stato lui. D'altra parte, [redacted]o a qual momento, molti indizi indicavano [redacted] pastore [redacted] l'omicida. Il Balguini, infatti, che non aveva passato la notte accanto al suo gregge ma s'era fermato a dormire in una baracca [redacted] cantiere, quando al mattino, svegliandosi, aveva saputo che era stato rinvenuto l'Arrighi morto, aveva tentato, senza una precisa ragione, di fuggire; veniva però inseguito e fermato. Sembra che una donna abitante nelle vicinanze [redacted]bia detto al Procuratore della Repubblica di avere sentito, nella [redacted], delle grida: affacciatasi [redacted] finestra, avrebbe visto fuggire [redacted] cantiere, in bicicletta, un uomo che però non ha identificato.

Il movente dell'omicidio si deve ricercare in una discussione per motivi di gioco. A seguito di questa, il Balguini, evidentemente anche alquanto alticcio, avrebbe colpito a randellate l'Arrighi, uccidendolo. Oggi il pastore viene tradotto a Como, per essere interrogato nuovamente dal Procuratore della Repubblica.

f. m.

Per [redacted] [redacted] promozione

Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso [redacted] [redacted] [redacted]

[redacted]

«E' viziato di sviamento di potere [redacted] rapporto informativo che [redacted] in stridente contrasto [redacted] un elogio rivolto ad un ufficiale della medesima autorità, nello stesso periodo cui il rapporto si riferisce». [redacted] ha stabilito la quarta Sezione giurisdizionale del [redacted]siglio di Stato con decisione n. 664 del 1958 (presidente Bozzi, estensore Crisci), accogliendo la doglianza di un ufficiale superiore dei carabinieri contro il g[redacted] [redacted] [redacted] idoneità al grado superiore, [redacted] nei suoi confronti dal ministero Difesa-Esercito.

L'ufficiale aveva ricorso al Supremo Collegio amministrativo, deducendo — fra l'altro — eccesso di potere da parte della amministrazione, per lo stridente disaccordo fra l'impugnato giudizio negativo e i precedenti di carriera.

Durante il corso del procedimento è emerso che l'ufficiale in oggetto, in un periodo di tempo del suo servizio, venne, prima altamente elogiato [redacted] il suo lodevolissimo comportamento [redacted] e [redacted] l'opera svolta, poscia — per lo [redacted] periodo di tempo — giudicato in maniera diametralmente opposta. Sempre, ben[redacted] dalla medesima autorità superiore.

«Non è ipotizzabile — dice la sentenza — che dal 30 ottobre al 31 dicembre del 1956 siano accaduti fatti tali da mutare radicalmente l'opinione che il superiore si era formato del suo dipendente. Lo stupefacente contrasto [redacted] le due valutazioni costituisce sicuro sintomo di eccesso di potere».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-138

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Macario - Marina Del Frate nella rivista «Chiamate Arturo 777».

Conservatorio ore 21,15: Inaugurazione Stagione Unione Musicale: «I musici». Ingresso L. 500.

Teatro Mobile Fiera (p. Bottesini, bers. Milano) ore 21: Comp. G. Rondi in Le marchese di Cavour.

Teatro Stabile: Riposo.

Art Ancien (c. Matteotti c. 40): G. B. Piranesi: Capricci, Carceri d'invenzione, Vedute di Roma.

Circolo Artisti (via Bogino 9): Mostra pittore M. Orangelis: Fiori, Bambole, paesaggi, stampe, 17-19,30.

Galleria «La Bussola» (Po 9): pers. di Mario Fusco: 10-12; 16-20.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-532): ore 21-1 Complesso del Mo Gianni Romano; canta Sandro Lucani.

Arlecchino Danze (via S. Secondo n. 37): ore 21 «Franco e i G. 5».

Fausto: Café chantant, Medici 112.

Gondola: 16,30 Danze; 21 Riposo.

Gay (tel. 511-846): Riposo.

Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 8.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-818): Orchestra Millonioli. Attrazioni.

Columbia: Attraz. Compl. Armand Estrell Club (Cavour 5, t. 44-790), ore 22: Attrazioni internazionali.

La Perroquet (Golfo 15, t. 52-062): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Venezia, la luna e tu» a colori con Alberto Sordi, Marisa Allasio, I. Schoener, N. Manfredi.

Astor: «La ragazza del peccato», Brigitte Bardot, Jean Gabin, Franco Interlenghi, Edwige Feuillère.

Corso: «Il barbaro e la geisha» Scope tech., J. Wayne, Eiko Ando.

Cristallo: «Mio zio» technicolor con Jacques [redacted].

Doria: «Indiscreto» technic. con Cary Grant e Ingrid Bergman.

Lux: «10 in amore» Vist., C. Gable, D. Day, G. Young, Van Doren.

Nuovo: «L'albero della vita» Scope tech., Montgomery Clift, Elizabeth Taylor. Segue «Tom e Jerry».

Romano: «Il vizio e la notte» con Gabin, Nadia Tiller, Henri Scott.

Reposi: «Pane, capopezzo e capitano» (Marcha a un cannone) tech., De Sica, F. Lulli, H. Haney.

Vittoria: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.

Ariston: ai soliti ignoti Gassman, Salvatori, Gravina, Mastroianni, M. Carotenuto e Totò.

Arlecchino: «La tourelle cinese» di L. Buzzi. Scope techn. Segue: «Tom e Jerry». Locale riscaldato.

Augustus: «Un pugno di polvere» Scope, G. Cooper, D. Varsi, Suzy Parker. Gr. pr. Fest. Locarno '58.

Nazionale: «Anna di Brooklyn» technirama, techn. Gina Lollobrigida, V. De Sica, Dale Robertson.

Torino: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille, VistaVision tech., con C. [redacted]n, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario: 13,15 - 17,15 - 21,15.

Alexandra: «Sayonara» tech. Sc., M. Brando, M. Taka, R. Montalban. Or. spett.: 13,45-16,10-19-22.

Capitol: «Sayonara» tech. Scope, M. Brando, M. Taka, R. Montalban. Or. spett.: 13,45-16,10-19-22.

Faro: «Sayonara» techn. Scope, M. Brando, M. Taka, R. Montalban. Or. spett.: 13,45-16,10-19-22.

Fiamma: «Faccia d'angelo» con M. Rooney, C. Jones. Ap. ore 17.

Hollywood: «Afrodite dea dell'amore» tech. Corey, Tunc, Sernin.

Ideal: «Lo spagnolo» [illegible] Vist. Dirk Bogarde e Rivista con [illegible] «Los Paraguayos» 16,15 e 21,15.

Massaua: «Il diavolo è donna» Riv. Ferrer, Morgan, Zavurl 16,15 e 21,30.

Film: «Ascoltate... L. Tajoli». Massimo: «Il ponte sul fiume Kwai» tech. Scope con William Holden, A. Guinness, Hawkins. Ult. 21,45.

Principe: «Afrodite, dea dell'amore» [illegible]

[illegible]

Due avvenimenti di rilievo nella settimana sportiva

I campioni del ciclismo al Trofeo Baracchi
Gli azzurri del calcio si allenano a Firenze

Anche Baldini, in coppia con Moser, scenderà domani in lizza, opposto ai più forti assi del cronometro - Le convocazioni per la Nazionale A e la Giovanile: tra i probabili selezionati Boniperti, Corradi, Fuin, Mattrel, Nicolè, Stacchini, Mazzero e Virgili

La [illegible] sportiva che si inizia oggi ha in programma due avvenimenti di notevole importanza internazionale. Domani a Bergamo i più forti ciclisti si troveranno all'ultimo appuntamento della stagione [illegible] Trofeo Baracchi a cronometro a coppie, mercoledì e giovedì a Firenze i calciatori della nazionale giovanile e quelli della nazionale A daranno gli ultimi tocchi alla preparazione in vista dei confronti [illegible] fine settimana con la [illegible]garia sabato a Bologna per [illegible] formazione dei giovani e con la Francia domenica a Parigi per i moschettieri.

Con l'arrivo a Bergamo di Ercole Baldini, sono svaniti tutti i dubbi sulla partecipazione del campione del mondo [illegible] Trofeo Baracchi. Il corridore romagnolo — come è [illegible] — partecipando ieri al confronto ciclistico Francia-Italia sulla pista parigina del Velodromo d'Inverno, era stato vittima di una caduta che aveva fatto dubitare della sua possibilità di presentarsi regolar[illegible] [illegible] via della prova a cronometro a coppie bergamasca, che lo vedrà impegnato in tandem [illegible]. Giunto stamane alle 8,20 a Milano insieme agli altri [illegible] da Parigi (Coppi, Defilippis, Vito Favero ed il francese Saint) Ercole [illegible]dini si è trattenuto a Milano [illegible] di un'ora ed è quindi ripartito [illegible] Bergamo, intendendo essere puntuale alla punzonatura onde rassicurare gli organizzatori sulla sua partecipazione al Trofeo Baracchi. Il campione [illegible] ha [illegible] presente che da parecchio tempo, per i loro differenti impegni, lui e [illegible] non [illegible] avuto occasione di allenarsi insieme e che quindi non è in grado di garantire che la coppia formata [illegible] lui e dal trentino possa fornire un rendimento pari all'attesa. Il romagnolo comunque è [illegible] impegnarsi a fondo contro i fortissimi avversari francesi, per quanto [illegible] convinto che la vittoria toccherà alla coppia formata da Jacques Anquetil e da André Darrigade.

Il vincitore del Giro [illegible] Francia 1957 ed il [illegible] compagno [illegible] coppia sono attesi a Bergamo nelle prime ore [illegible] pomeriggio [illegible] al fuoriclasse e campione [illegible] mondo [illegible] Roger Rivière che — come è noto — farà coppia con l'altro francese Gérard Saint.

[illegible] assenti dal Trofeo Baracchi Coppi e Defilippis, protagonisti di una polemica rinuncia dovuta al mancato accordo con gli organizzatori, mentre è certo [illegible] anche Pasquale Fornara che avrebbe dovuto partecipare alla competizione da Bergamo a Milano in coppia con il monzese Albani, dovrà dichiarare forfait perché costretto a letto da un attacco influenzale. Soltanto oggi gli organizzatori decideranno se dare un al[illegible] ad Albani o far svolgere la [illegible] con [illegible] coppia di concorrenti in meno.

Le convocazioni degli azzurrabili saranno diramate nel pomeriggio dalla segreteria federale. Stamane i tecnici preposti si sono consultati a lungo per telefono al [illegible] di redigere un elenco completo.

Viani, come è noto, [illegible] assistito all'incontro Fiorentina-Juventus, e benché interrogato dai giornalisti, non ha voluto anticipare nessun nome. Rientrato a Milano però Viani [illegible] confidato a qualcuno le sue impressioni sulla [illegible] di Firenze. Da queste indiscrezioni pare che ben cinque juventini dobbano essere [illegible] nella nazionale A per la gara di Parigi: si tratterebbe del terzino Corradi, del [illegible] Fuin, e del trio d'attacco Boniperti, Nicolè e Stacchini. La «promozione» del giovane centravanti bianconero nella squadra dei moschettieri appare pressoché certa. La compagine azzurra sarebbe completata dal portiere Buffon del Milan, dal terzino Sarti [illegible] Sampdoria, da Cervato (centromediano) e Segato (laterale sinistro) della Fiorentina, da Montuori e da Pascutti del Bologna. Verrebbero esclusi [illegible] Robotti, Chiappella, Bariso e Firmani. [illegible] hanno giocato molto bene.

[illegible] la giovanile si fa strada la candidatura di [illegible], [illegible] sarà impiegato nel suo abituale ruolo di mezzala destra. Mazzero ieri ha favorevolmente impressionato, e Mocchetti ha sostenuto la sua candidatura nella riunione notturna tenuta a Milano. A Mazzero verrebbe affiancato naturalmente Virgili, con il bolognese Pivatelli come ala destra. Inutile parlare di Fogli, certo ormai del posto, come inutile appare accennare a Mattrel, che sarà certamente il portiere della [illegible] rappresentativa impegnata sabato prossimo a Bologna contro la Bulgaria.

Come è noto i convocati da Viani si trovano domani sera a Firenze: mercoledì verrà disputato l'allenamento [illegible] giovani in [illegible] alla partita di [illegible] a Bologna; giovedì invece, sul campo del centro tecnico di Coverciano scenderanno gli azzurri della A per l'ultima prova, prima della partenza per Parigi. Viani ha alcuni [illegible] da risolvere; dopo le indicazioni delle ultime gare di campionato, questo [illegible]do potrebbe definirsi «di rifinitura». Nella giornata di [illegible] i moschettieri lasceranno Firenze per raggiungere in treno la capitale francese.

La sorridente stretta di mano tra Gipo Viani, tecnico della nazionale azzurra e «capitan» Boniperti

Roger Rivière, personaggio n. 1 del Trofeo Baracchi

Stamane «in privato»

Colloquio a Torino tra [illegible] e Rubatto

Il comm. Nasio Rubatto, presidente del Talmone-Torino ha avuto stamane un lungo abboccamento con il commissario straordinario della Figc dott. Bruno Zauli.

Al termine del colloquio, durato circa due ore, il comm. Rubatto ha dichiarato: «Ho avuto la netta impressione che il commissario straordinario abbia in mente idee molto chiare. In parecchi momenti i nostri punti di vista si sono esattamente uniti e ritengo che — la bene riposto alla constatazione personale che mi è permesso di fare dopo questo incontro — la situazione poco chiara che circonda il calcio italiano, [illegible] per essere risolta».

Posticipo di campionato

Domani a Torino Cenisia - Ivrea

Per il campionato di Lega Interregionale domani si troveranno di fronte sul [illegible] di via Frejus le squadre del Cenisia e dell'Ivrea. La gara era in programma per ieri, ma è stata posticipata su accordo delle due squadre in considerazione anche che domani è giornata festiva. L'inizio della partita è fissato per le 14,30.

Soltanto questa sera si conosceranno le formazioni; si prevede comunque che sia il Cenisia che l'Ivrea possano contare [illegible] in campo al gran completo.

ETTORE BERRA commenta il derby milanese

A favore di Angelillo il confronto con Altafini

Milano, lunedì sera.

La grande partita è mancata. La cornice è stata più bella del quadro. Le previsioni erano in generale favorevoli all'Inter ed è mancato poco che invece vincesse il [illegible]. Ma il gioco ha deluso, non tanto [illegible] parte del Milan quanto da parte dell'Inter considerato l'undici meglio assestato [illegible] organizzazione d'attacco. La partita ha offerto, a chi non faceva il tifo per il risultato — ed era il caso nostro — spunti di osservazioni preziosi. Firmani è ancora in discussione per il posto di centromediano in nazionale; Danova è il giovane che potrebbe sostituire Bariso; Buffon è il portiere degli azzurri e il controllo delle sue condizioni di forma era importante a una settimana dal grande incontro di Parigi; Maldini è uno dei centromediani più in vista dell'annata, rincalzo azzurro di Cervato; Rovatti è fra gli elementi più promettenti della nuova generazione, non lontano azzurro di giovani d'avvenire. Ma, più che altro, erano le condizioni di Firmani che esigevano un controllo attento e non sappiamo per ora quali saranno le conclusioni che trarranno i commissari della squadra nazionale, per quanto ci sembri che la candidatura del nerazzurro sia un poco oscillante.

Firmani ha confermato quello che s'era [illegible] visto a Firenze, cioè che sta attraversando un periodo di forma per nulla rassicurante. Buffon è stato invece un [illegible] lesto, uno stupendo portiere in smaglianti condizioni. Danova ha dimostrato che le doti le possiede ma che la [illegible] maturità di gioco è ancora da raggiungere. I pochi scambi che Altafini ha cercato di fare con Danova, [illegible] di palla e triangolazioni, sono tutti falliti. La strada è lunga, anche per un giocatore che ha mezzi per percorrerla velocemente. Ma bisogna insistere, la maturità la si acquista giocando e sbagliando. Intanto il Milan aspetta Altafini, e [illegible] tra lo si aspetta, Liedholm sta versando nella squadra tutta l'energia di cui ancora dispone. Vien da chiedersi che cosa farebbe il Milan il giorno in [illegible] Liedholm non potesse giocare. Sta migliorando Schiaffino, ed è un miglioramento lento, come le sue non più giovani forze consentono.

L'Inter è senza dubbio più squadra del Milan, anche se la sua difesa è meno solida. D'altra parte questo [illegible] difensivo dei rossoneri dipende più dalla classe di un uomo che dalla rigorosa organizzazione di tutto lo schieramento. Vuol dire che [illegible] l'Inter può contare su [illegible] un'efficienza più continuativa. Il Milan è in bilico su quel perno prodigioso che è costituito da Liedholm. Le esigenze difensive dei rossoneri costringono ad una parziale immobilizzazione dell'attacco ed è una immobilizzazione tanto più dannosa in quanto gli uomini che all'attacco rimangono non sono in grado di effettuare un gioco efficiente, nemmeno nelle occasioni di contropiede.

Nell'Inter il comportamento di tutta la squadra è legato al gioco dell'attacco che è il reparto più forte. Nel Milan invece, sembra quasi che il gioco dell'attacco costituisca un semplice diversivo. Se cresce Altafini tutto può cambiare, ma ci sembra che la grande fama dell'italo-brasiliano non debba esplodere con tanta facilità. Il giocatore è duro nei movimenti, è pesante, per acquistare potenza andrebbe lanciato come forse non [illegible] può perché un lancio lungo che tagli fuori il difensore e gli tolga ogni possibilità di ricupero è praticamente impossibile.

Angelillo è altra cosa, è giocatore tecnicamente più completo, più vario, più ricco di fantasia, ed è un peccato vederlo logorarsi nelle retrovie. La formula del centravanti arretrato può essere feconda di gioco e di reti, ma il centravanti deve ovviamente restare [illegible]. Ieri abbiamo visto Angelillo retrocedere fin nella propria area di rigore, ed era un arretramento eccessivo. Durante tutta la partita egli ha fatto quello che sarebbe toccato a Lindskog, [illegible] l'aggravante che Lindskog non sapeva a sua volta fare ciò di cui sarebbe stato capace Angelillo. L'uomo di [illegible] campo fa parte non solo di uno schieramento ma di una determinata tattica di gioco; se [illegible] tattica non è [illegible] rende lo schieramento diventa superfluo. In altre parole, se il [illegible] è rimasto sul suo piano tattico normale, l'Inter è uscita dai binari. In ciò sta forse la spiegazione del risultato.

Ettore Berra

Intervento del nerazzurro Maltemi su [illegible]

[illegible] elastico

La rivincita di Berruti

Berruti si è presa la rivincita della sconfitta subita ad Acqui ad opera di Solferino nella prima semifinale del Campionato di pallone elastico, battendo ieri, a sua volta, il rivale allo Sferisterio di via Napione. La gara è stata assai accesa e il suo esito è rimasto incerto fino alla fine. All'inizio sembrava che Solferino dovesse prendere il sopravvento: egli, infatti, ad un certo momento, conduceva per 8 a 4 e pareva [illegible] intenzionato ad aggiudicarsi la vittoria, ma Berruti con una splendida rimonta [illegible] a raggiungere il rivale e a batterlo sul palo di arrivo per 11 a 10.

Poiché i due contendenti hanno vinto un incontro per ciascuno, si rende necessario un terzo incontro che si disputerà domani ad Alba: il vincitore acquisterà il diritto di misurarsi in [illegible] con Balestra.

Semifinale della Davis

Fiduciosi i filippini

Sydney, [illegible] sera.

La squadra di Coppa Davis delle Filippine è giunta a Sydney. La compagine è fiduciosa di poter battere la rappresentativa italiana nell'incontro finale interzone che si svolgerà nei giorni 4, 5 e 6 dicembre.

Il capitano della squadra delle Filippine, Felicissimo Ampon, ha dichiarato in particolare: «Sento che noi possiamo battere l'Italia».

Come è [illegible] la formazione vincente nel confronto Filippine-Italia, affronterà successivamente nei giorni 19, 20 e 21 a Perth (Australia) la squadra degli Stati Uniti per conquistare il diritto di incontrarsi, nella finalissima, con l'Australia, detentrice della Coppa Davis.

SUL CAMPO DELL'UDINESE

Sfumato per l'Alessandria un meritato pareggio

[illegible]

Udine, lunedì sera.

Dopo di avere svolto una enorme mole di gioco, l'Udinese ha dovuto accontentarsi per la sua prima vittoria in questo campionato di un risultato striminzito che lascia adito a molti dubbi. I suoi attaccanti, dopo di aver costruito incessantemente azioni su azioni, si sono presi il lusso di sbagliare reti più fatte con una imprecisione e una precipitazione straordinarie: al «Moretti» non ci si ricorda [illegible] certo una [illegible] messe di reti... [illegible]cate. [illegible] sente l'assoluto bisogno, nel quintetto di punta bianconero, di un realizzatore sicuro; gli atleti in più di qualche occasione hanno dimostrato di non volersi assumere la responsabilità del tiro conclusivo e così si sono visti passaggi a colleghi più marcati o addirittura fuori azione da parte di atleti in posizione più che favorevole per la «stoccata» conclusiva. [illegible] schemi di gioco della compagine friulana, da lineari che erano all'inizio, si sono ben presto tramutati in spezzettate azioni prive di chiarezza e di incisività, fatte di passaggi e passaggi laterali, per cui la difesa grigia, che pur [illegible] poteva dirsi in brillante giornata, ha avuto tutto il [illegible] comodo di anticipare gli avversari, sventando ogni [illegible] di attacco.

Dal canto loro i piemontesi, incassata la rete di Sentimenti V dopo [illegible] minuti di gioco, e subito [illegible] premesso dei locali per tutto il primo quarto d'ora, si sono poi fatti luce: dapprima quasi solo per saggiare la [illegible] della compagine avversaria, poi, — visto che la laboriosa impalcatura posta dinanzi a Romano da [illegible] tattica difensiva [illegible]gabile cominciava a scricchiolare, — con maggiore insistenza e convinzione. Dalla propria metà campo tentavano sortite prima Lorenzi — di cui va segnalata la prova correttissima — quindi Vonlanthen, Oldani, il velocissimo e irrequieto Tacchi, mentre il quotato Filini, un promettente centravanti ricco di temperamento e di qualità tecniche, già aveva tentato la manovra isolata sfiorando anche il [illegible] (al 3.o) con un improvviso tiro carico di effetto che ingannava Romano ma usciva a lato di poco dopo [illegible] tutta la luce della porta.

Evidentemente l'undici di Pedroni era sceso in campo con [illegible] ben chiari, deciso ad imporre all'Udinese il [illegible] quinto pareggio consecutivo: la rete iniziale ha sconvolto questi piani, costringendo la squadra ospite [illegible] un gioco d'attacco alla cosa non intende[illegible] per tenere per [illegible] isolare il reattato arretrato, in evidente giornata di scarsa vena.

Dopo i ripiegamenti dell'Udinese (Sentimenti V veniva retrocesso a centromediano per lanciare Gon libero), che per potenziare il gioco d'attacco.., rinforzava la difesa, dopo il primo quarto d'ora di gioco gli ospiti si gettavano con più vigore all'attacco, facendo traballare l'incerta difesa dei padroni di casa che si salvava spesso in angolo: alla fine i corner erano [illegible] a [illegible] per i grigi, segno della pericolosità della loro azione.

Nella ripresa, mentre Pentrelli, Bettini e compagni parevan stessero disputandosi fra loro il titolo di peggiore tiratore, i piemontesi, con azioni più pure ma [illegible] più ordinate, chiamavano in causa Romano: un tiro di Oldani, al 5', finiva sulla faccia superiore della traversa mentre i difensori bianconeri [illegible] pensando a chi dovesse intervenire e Romano s'era invano tuffato; al quarto d'ora il guardiano friulano doveva gettarsi sui piedi del lanciatissimo Lorenzi, il [illegible] scatto aveva seminato gli avversari. Cinque minuti dopo Filini vedeva messo in angolo un suo tiro al termine di una bella azione.

Poi, proprio quando gli avanti grigi stavano marciando a pieno regime (nei capovolgimenti di fronte Bettini e C. continuavano a sbagliare occasioni d'oro), il signor Marangio, che aveva diretto magistralmente l'incontro, peccando di eccessiva severità, [illegible] negli spogliatoi Tacchi, [illegible] di un intervento rude ma privo di ogni intenzionalità fallosa. Numericamente inferiori, gli ospiti avevano un ultimo guizzo al 33' con Vonlanthen, ma la fortuna, [illegible] favoriva ... il [illegible] Oldani, faceva due passi e lasciava partire un [illegible] rasoterra: Romano riprendeva con [illegible] più bella parata dell'incontro.

Niente altro [illegible] doveva poi registrare fino al termine: in complesso un risultato pari non avrebbe stonato; nel bilancio finale una sola rete di scarto è più che [illegible] [illegible] in direzione della porta [illegible] Udinese.

G. M. Cojutti

L'INGLESE [illegible] LE GAMBE...

Misson: qualche passo di corsa dopo cento chilometri di marcia

DAL NOSTRO INVIATO

Saregno, lunedì sera.

Ton Misson ha vinto ancora una volta la «Cento chilometri di marcia» battendone per di più ogni record: 9 ore 4'46". I quattrocento colombi viaggiatori lanciati [illegible] Colombofila Saronnese» per onorare il suo arrivo, se ne sono andati rapidissimamente [illegible] parte come increduli che un simile prodigio potesse [illegible] verificarsi. Qualcuno però è tornato indietro a vedere e, considerati gli applausi interminabili e fragorosi che acclamavano l'eroe, avrà convinto gli altri a rettificare la prima impressione che, se non [illegible], è spesso la peggiore.

Il lancio dei colombi viaggiatori è un pensiero [illegible] delicato. Ma perché riservarlo soltanto al primo? Altri meriti avrebbero diritto allo stesso onore. Per esempio, il terzo arrivato G. E. Chaplin, il quale ha percorso qualche decina di chilometri in apparenti condizioni di moribondo ma non ha permesso al suo corpo di morire, soltanto perché una parte — le gambe, diventate come il legno — non obbedivano che di malavoglia. Infine, si sono arrese le gambe, tornando dolorosamente di carne.

* Forse per iniziativa personale, i colombi, prima di tornare a casa, avranno fatto un giretto di conforto su i dispersi, impediti di arrivare al traguardo non dalla [illegible] crudeltà ma dalla volontà di un regolamento diventato quest'anno rigido. Poiché il tempo massimo era di 90 minuti dal primo arrivato, trascorsa un'ora dall'arrivo del vincitore, un autopullman con a bordo un giudice di [illegible] è partito dalla linea del traguardo e dal 90° chilometro in poi ha prelevato i ritardatari. Ciò allo scopo di «evitare motivi di lamentato disdoro atletico». Così, su 32 partenti, ne saranno classificati soltanto 14. In un primo momento erano 15 ma poi Gilberto Battistini (Forlì) è stato squalificato per errore di percorso. Sembra che si sia lasciato tentare da una scorciatoia.

* Subito dopo l'arrivo, Ton Misson ha fatto qualche passo di corsa per sgranchirsi un po' le gambe.

* Bisogna inviare un abbraccio a Claude Hubert, poco importa [illegible] classificato. Già ripetutamente eroe della «Cento» nelle sue giovani forze, non ha voluto abbandonarla al tramonto. Il suo è stato un atto d'amore. Vedemmo altrettanto gli sguardi accorati con il vecchio Fanelli, che avrebbe voluto tentare anche quest'anno ma i censori dell'atletismo lo hanno respinto in partenza. Il loro ragionamento è gelido. «Atleta», dice il dizionario, «è persona dotata di singolare forza, forza straordinaria». Quando le forze ci abbandonano, bisogna abbandonare l'atletismo.

* Un bravo di gran [illegible] a Luigi Manzoni e a Luigi Angiolotti. Essi hanno costretto l'entusiasmo a sorreggerli per molto chilometri, smentendo così la leggenda che l'entusiasmo sia un fuoco fatuo e, per [illegible] più, neutrale.

* La folla ha incoraggiato costantemente tutti i marciatori. [illegible] non si dovrebbe abusare di [illegible] slancio, come: «Alé... Alé!... Forza, coraggio!» Basta applaudire. I corridori e i tenori amano soltanto gli applausi.

* Hanno vinto i migliori e i più preparati. Pino Dordoni poteva aspirare soltanto alla prima qualifica. Abbiamo sentito dire che, in tutto e per tutto, non si era allenato al di là dei trenta chilometri.

■ Nel 1955, quando Thompson vinse la «Cento» staccandosene tutto solo a velocità insolente per ottanta chilometri, si disse che la sua attitudine caratteristica del portare la testa inclinata da una parte come Alessandro Magno, fosse una tattica per impedire al fegato di gonfiarsi troppo. Sembra ormai dimostrato che sia soltanto un [illegible] di stanchezza e di velocità dura, [illegible], per forzare. Alzano il capo. Thompson lo piega. In ogni caso il paragone con Alessandro Magno è sbagliato. Alessandro, il capo lo piegava a [illegible]. Thompson preferisce la destra.

* Nelle chiacchiere, è oggetto di stupore altissimo che, ai [illegible] tempi, in pieno [illegible] una prova [illegible] per premi così esigui (soddisfazione morale a parte). Il fatto sembra così inverosimile che si è [illegible] «premi d'ingaggio», naturalmente segreti ma altissimi, [illegible] nomi più illustri.

* A proposito di premi, non dimenticheremo il «Trofeo [illegible]oliva», nel cui [illegible] si è combattuta la gara. [illegible] consiste in un «altissimo» marciatore, costretto nel bronzo [illegible] scultore moderno. E' tutto [illegible]cato, par che gli manchi la mano destra, la vita è di vespa. Il viso sembra composto soltanto di naso e berretto, i piedi a palloni, sta lì lì per scoppiare. Portandoselo a casa, Ton [illegible] potrà dire ai suoi ed agli amici: «Sono io, in caricatura».

[illegible]

Misson e Thompson, i due inglesi trionfatori nella «Cento»

SIGNORE, PER LA VOSTRA SPESA
DROGHERIE - TORREFAZIONI
CAMPAGNA
VIA SAN SECONDO 33
[illegible] 23
VIA SACCARELLI 11
[illegible] 205
VIA STELLONE 2
[illegible] 566.428

VITTORIO POZZO commenta la gara tra i viola e i bianconeri

A Firenze spettacolo di bel gioco

Il primo goal del Talmone-Torino al Bologna: Santarelli battuto dall'ala sinistra granata Mazzero (Foto Moisio)

L'operazione ringiovanimento prosegue nel Talmone Torino

Il Talmone Torino si trova alla vigilia della sosta del campionato in una strana situazione. E' reduce da due partite sconcertanti: contro la Juventus ha giocato bene ed ha perso. Contro il Bologna si è comportato con minor efficienza ed è riuscito a pareggiare negli ultimi minuti su rigore. Eppure sarebbe difficile sottoporre il Talmone Torino ad una critica severa. La squadra granata è in abbozzo. Svolge con continuità il suo programma di ringiovanimento. Quanti spettatori ieri hanno fatto caso che i due terzini erano Tarabbia e Cancian e non gli anziani e pur validi Grava e Farina? Non molti a dire il vero. Segno che i due giovani, adagio adagio, si sono inseriti nel ritmo della squadra. Tre domeniche or sono, quando per la prima volta il «trio primavera» — Vieri, Tarabbia e Cancian — ha avuto l'incarico di difendere la rete granata, i dubbi non sono mancati sia prima che dopo l'incontro. Ora tutti e tre i ragazzi godono della fiducia dei sostenitori, tanto più che nel lavoro difensivo sono appoggiati dagli esperti Bearzot, Ganzer e Bonifaci.

Una situazione analoga si ha per l'attacco, dove restano al loro posto gli anziani come Armano ed Arce, mentre ruotano i giovani come Virgili, sempre più sicuro di sé, Mazzero, pure in crescendo, Piaceri e Celia. Quest'ultimo è stato schierato ieri lasciando a riposo il toscano. Giancarlo Celia è nato a Bobbio, ed ha giocato nel Piacenza assieme al fratello Albino, che occupa il ruolo di centravanti. E' un elemento molto giovane, che ha fatto parte della rappresentativa lombarda di quarta serie, segnando due goals contro l'Emilia. Aveva esordito contro la Triestina, ma relegato all'estrema sinistra. Contro il Bologna gli è stato affidato il suo ruolo naturale di interno e, pur pagando il comprensibile tributo all'emozione, ha lasciato intravvedere buone doti. Certamente Piaceri, che su per giù ha la stessa età, sembra più scanzonato e di conseguenza autoritario. Allasio però non può mettere in prima linea tre elementi di punta come Arce, Virgili e Piaceri. E' costretto volta a volta a lasciarne uno in tribuna, e non sempre la scelta è facile.

Nella partita con il Bologna Virgili — come si è detto — è apparso sulla via di ritrovare brio e sicurezza nei suoi mezzi. Non è ancora l'attaccante scattante e sicuro di alcune stagioni or sono, ma il seguito di buone prove offerte nel Talmone Torino e nella «nazionale» ha indubbiamente giovato al suo morale. Peccato che un grave colpo ricevuto al fondo della schiena nell'azione del rigore contro il Bologna metta in dubbio la sua nuova convocazione o per lo meno la sua utilizzazione. Virgili al termine dell'incontro accusava una forte contusione alla regione iliaca sinistra.

La partita tra granata e rossoblù ha lasciato parecchi segni nei giocatori. Cancian si è buscato una gomitata al costato e Ganzer ha risentito del suo stiramento muscolare già al termine del primo tempo. Bearzot, com'è noto, è sceso in campo con un forte torcicollo. Nel Bologna Vukas ha ricevuto colpi alle caviglie, Pilmark ha subito una lacerazione superficiale sopra la tibia e altri due o tre rossoblù sono stati toccati duramente. L'incontro non è stato falloso, ma l'agonismo degli ultimi minuti ha creato qualche situazione brusca. Nulla di grave, comunque, e nessun giocatore ha bisogno di un periodo di sosta per guarire.

Allasio e Foni hanno dichiarato entrambi che concederanno due giorni di ferie ai loro atleti e poi intensificheranno la preparazione. Sia Talmone Torino che Bologna sono ancora da rodare. In questa domenica di sosta gli allenatori avranno modo di portare avanti il loro lavoro.

Paolo Bertoldi

Caprari contro Meunier stasera sul ring di Roma

Sergio Caprari, detentore del titolo europeo dei pesi piuma, si esibisce per la prima volta in veste di campione d'Europa stasera sul «ring» romano del Palazzetto dello Sport in quello che è praticamente il combattimento di chiusura della sua stagione di attività in Italia.

Caprari, infatti, dopo l'incontro di stasera col campione di Francia, Meunier — un avversario assai quotato, che ha già battuto ai punti Pravisani — si preparerà per una impegnativa «tournée» in America con i compagni di scuderia Visintin, Sciacioni e Bacchesch. Il procuratore del campione d'Europa, Proietti, ha infatti firmato contratti per opporre Caprari ai più quotati pesi piuma americani, nell'intento di avvalorare in un confronto indiretto con il campione del mondo Hogan Bassey, le aspirazioni del suo pupillo al titolo mondiale.

UN GRANDE PRIMO TEMPO DELLA SQUADRA CAMPIONE

Charles e Nicolè uomini di punta con Boniperti direttore d'orchestra

Il risolutivo peso di un goal buscato... a tradimento - Un esempio per tutti

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì sera.

Torna più a vantaggio della Juventus che della Fiorentina, ai fini generali della classifica, il risultato di questa partita di Firenze. Visto l'esito dell'altro incontro decisivo della giornata, quello di Milano, i bianconeri sarebbero stati i soli a uscire con le ossa rotte dalla serie domenicale delle gare, se avessero perduto. Effettivamente essi hanno avuto tante probabilità di perdere quante di vincerla, la gara in questione. Ma le possibilità hanno militato nettamente a loro favore, bisogna dire. La Juventus si è trovata a vincere per due a zero dopo una dozzina sola di minuti di giuoco. Era quello che si può definire come un bel vantaggio. Uno di quei vantaggi che tante e tante squadre del campionato nostro più non si lasciano sfuggire dalle mani una volta che ne sono entrate in possesso.

Un calcio di rigore — il reciproco di quello che aveva aiutato ad avvantaggiarli — venne ad assottigliare il margine verso la mezz'ora. Ma subito dopo Charles, con uno sforzo personale riportava le cose allo stato di prima. Di nuovo al comando per due lunghezze e questa volta quasi alla fine del primo tempo. Era quella la situazione veramente favorevole. Se i torinesi avessero potuto rientrare negli spogliatoi per il riposo di metà tempo con quel vantaggio, ben difficilmente essi sarebbero potuto essere ancora raggiunti. Non si sarebbe discusso più, si sarebbe tirato avanti sullo slancio, e, per senza fare un secondo tempo stranamente difensivo e sarebbero portati a casa il risultato anche approfittando intelligentemente dell'orgasmo che sarebbe subentrato nelle file dell'undici avversario.

Il portiere dei viola Sarti devia in corner un forte tiro del bianconero Nicolò (Telefoto)

Invece il caso ci mise lo zampino. E quello fu un vero infortunio. Su un ritorno di palla a seguito di una delle offensive bianconere, terzini e mediani torinesi, che avevano visto i segnali fra i guardalinee e l'arbitro per la chiusura del tempo, cominciarono a passarsi la palla fra di loro in attesa del fischio che essi desideravano. Finché quasi a occhi chiusi Ferrario passò indietro a Corradi e Montuori, saltato fuori da chissà dove, arrivò in corsa, intercettò, filò via da solo e con tutta semplicità, con un tocco dell'esterno del piede batté Mattrel facendogli passare la palla al di sopra della testa, il portiere essendogli uscito precipitosamente incontro. Se Mattrel, che non poteva e che fu colto all'improvviso allo scoperto, fosse rimasto al suo posto, la palla gli sarebbe finita nelle mani. Un po' quel che era avvenuto a Vieri, il guardiano della rete del Talmone-Torino domenica scorsa nell'incontro stracittadino in occasione del primo punto juventino, quello dovuto alla deviazione inflitta alla palla dalla testa di Sivori. Andò come andò. Montuori approfittò in modo magistrale e con prontezza eccezionale dell'occasione che gli era stata regalata. E la Juventus entrò in campo alla ripresa con una situazione di punteggio e in uno stato di spirito differenti da quelli che si sarebbero verificati se avesse dovuto affrontare metà solo della partita con due reti già in tasca. «Parva favilla».

La conseguenza non fu comunque moderata, e la Juventus in sede di liquidazione finì per non perdersi che metà della posta. La formazione dell'undici bianconero, tenuta segreta fino all'ultimo momento, aveva visto giustamente Nicolè confermato nel posto di centravanti, quello per il quale egli possiede le più spiccate disposizioni tecniche e tattiche. E Charles aveva trovato posto assieme a Boniperti alla mezz'ala, lasciando così a riposo Sivori. E nel primo tempo Charles e Nicolè avevano costituito una coppia di uomini di punta al centro del campo che aveva fatto vedere i sorci verdi agli avversari. Nicolè e Charles avevano segnato un punto per ciascuno, uno più bello dell'altro, mentre di dietro ad essi Boniperti aveva continuato a fungere da regista o da direttore d'orchestra che dir si voglia. Poi, dopo l'intervallo, la cosiddetta «scoppiatura» colse come un fenomeno comune i due attaccanti. E a un dato momento Charles mentre correva da sinistra a destra per assumere una posizione che aveva intuito profittevole davanti a porta, rotolò a terra da solo come un uomo a cui più non reggono le ginocchia. Era più di un mese che il gallese più non partecipava a una partita di campionato: col peso che egli deve portare in giro per il campo, di fiato a disposizione non poteva averne troppo. Ora con la sospensione del torneo nazionale determinata dall'incontro Francia-Italia di domenica prossima, avrà due ulteriori settimane per ricuperare le energie che necessitano a lui ed alla sua squadra.

Questa gara fra la Fiorentina e la Juventus potrà e dovrà essere ricordata per la bellezza del primo tempo al quale essa ha dato luogo. La Fiorentina per prima si gettò nella lotta con grande veemenza: come se essa volesse tutto travolgere davanti a sé. E la Juventus rispose di pari misura: attaccando e filando via a spazio velocità e segnando due reti nello spazio di due soli minuti. Le azioni che ne scaturirono per una buona mezz'ora da una parte e dall'altra appartengono alle cose migliori — sotto l'aspetto tecnico come sotto quello tattico — che si siano viste sui campi d'Italia nella corrente stagione. Uno sprazzo di luce. Una dimostrazione, una conferma pratica del premio che il giuoco riserva a chi costruisce, in contrapposto alla sorte che tocca a chi non pensa e non si preoccupa di altro che di distruggere. Avrebbero dovuto assistere a questo primo tempo tante fra le rimanenti squadre nostre di campionato per desumerne la lezione del caso.

Vittorio Pozzo

Il bollettino dei pescatori

Temolo: Giornate nebbiose ideali per la pesca di questo salmonide che andrà insidiato di preferenza con esche artificiali galleggianti. In Piemonte acque buone per questa pesca sono: Stura di Demonte per tutto il suo percorso precipitoso; torrente Gesso nella parte bassa dal bivio della strada per Limone fino alle acque riservate; torrente Pesio nella parte a valle di Chiusa Pesio.

Luccio: Per la cattura di questo predatore si può tentare con il grosso cucchiaino detto «falena» oppure con il doppio ancorato denominato «terribile», ambedue con fiocco di lana rossa. Assai più proficua la pesca a mezzo fondo con piccola tinca viva e con pesce rosso.

Altri: Per la pesca di pesce minuto si può ancora tentare con larve di mosca carnaria nei correntini bassi. Si possono ancora fare buoni bottini di cavedani, arborelle ecc. Scarsa la cattura di barbi per i quali sarà meglio attendere la primavera.

CAMPIONATO DI CALCIO - 7.a Giornata

*Bari 2 — Cappa rigore 12' (II t.), Bredesen 38' (II t.); Lazio 2 — Carradori 33' (I t.), Fumagalli 4' (II t.)	BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Masconi, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Bredesen, Erba, Conti, Cicogna. LAZIO: Lovati; Lo Buono, Del Gratta; Carradori, Janich, Pozzan; Bravi, Tagnin, Tozzi, Fumagalli, Prini. Arbitro: De Marchi, di Pordenone.
*Fiorentina 3 — Cervato rig. 28' (I t.), Montuori 44' (I t.), Lojacono 18' (II t.); Juventus 3 — Ferrario rig. 11' (I t.), Nicolè 12' (I t.), Charles 23' (I t.)	FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Segato; Hamrin, Lojacono, Montuori, Carpanesi, Gratton. JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Boldi; Colombo, Ferrario, Emoli; Mucinelli, Boniperti, Nicolè, Charles, Stacchini. Arbitro: Lo Bello, di Siracusa.
*Genoa 1 — Magnini 4' (II t.); Triestina 1 — Massei 27' (II t.)	GENOA: Gheini; Magnini, Cuttica; Leopardi, Carlini, Delfino; Frignani, Del Monte, Maccacaro, Pantaleoni, Barison. TRIESTINA: Rumich; Tullesi, Brach; Rimbaldo, Bernardin, De Grassi; Tortul, Szoke, Massei, Comisso, Santelli. Arbitro: Perego, di Milano.
*Milan 1 — Altafini 9' (I t.); Inter 1 — Angelillo 33' (II t.)	MILAN: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Galli, Altafini, Schiaffino, Danova. INTER: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Rovatti, Firmani, Angelillo, Lindskog, Skoglund. Arbitro: Marchese, di Napoli.
*Napoli 2 — Beltrandi 12' (II t.), Vinicio 29' (II t.); Padova 1 — Mariani 34' (II t.)	NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Beltrandi, Franchini, Posio; Novelli, Di Giacomo, Vinicio, Bertucco, Pesaola. PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Zannier, Moro; Mariani, Rosa, Brighenti, Mari, Lucci. Arbitro: Campanati, di Milano.
*Roma 3 — Griffith rig. 15' (I t.), Da Costa 10' (II t.), Lojodice 48' (II t.); Lanerossi 1 — Savoini 23' (I t.)	ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; David, Stucchi, Zaglio; Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Lojodice, Selmosson. LANEROSSI: Bassoni; Burelli, Capucci; Larini, Lancioni, Zoppelletto; Menti IV, De Marchi, Cappellaro, Agnoletto, Savoini. Arb.: Guarnaschelli, di Pavia.
*Spal 1 — Sorio 30' (II t.); Sampdoria 2 — Recagno 36' (I t.), Recagno 38' (I t.)	SPAL: Malatti; Lucchi, Bozzao; Villa, Dal Pos, Gavoni; Vitali, Gasperi, Sorio, Pandolfini, Novelli. SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Berti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Milani, Recagno, Cucchiaroni. Arbitro: Ferrari, di Milano.
*Tal. Torino 2 — Mazzero 4' (II t.), Armano rig. 43' (II t.); Bologna 2 — Bonafin 44' (I t.), Pascutti 36' (II t.)	TALMONE TORINO: Vieri; Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Arce, Virgili, Celia, Mazzero. BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Fogli, Greco, Pilmark; Perani, Pivatelli, Bonafin, Vukas, Pascutti. Arbitro: Rigato, di Mestre.
*Udinese 1 — Sentimenti V 8' (I t.); Alessandria 0	UDINESE: Romano; Baccari, Valenti; Sassi, Gon, Piqué; Milan, Sentimenti V, Bettini, Pentrelli, Fontanesi. ALESSANDRIA: Notarnicola; Nardi, Bonisardi; Snidero, Pedroni, Girardo; Oldani, Vonlanthen, Filini, Lorenzi, Tacchi. Arbitro: Marengo, di Roma.

TOTOCALCIO

COLONNA VINCENTE

X-X-X; X-1-1; 2-X-1; 1-1-1-2

Monte premi L. 420.155.896

Punti	Vincitori	Quote
13	44 (3)	L. 4.770.000
12	1054 (92)	L. 127.000

TOTIP

COLONNA VINCENTE

1-2; X-1; 1-2; 2-1; 2-1 2-X;

Punti	Vincitori	Quote
12	25 (1)	L. 337.287
11	484 (16)	L. 20.872
10	2984 (109)	L. 3.096

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

Matteucci, portiere dell'Inter, superato dal tiro di Altafini

CLASSIFICHE E RISULTATI

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Fiorent.	11	7	2	2	0	2	1	0	13	5
Milan	10	7	3	1	0	1	1	1	13	6
Juventus	10	7	3	0	0	1	2	1	10	10
Inter	9	7	3	0	0	1	1	2	20	12
Roma	9	7	4	0	0	0	1	2	16	9
Genoa	[illegible]	7	1	1	0	1	2	1	12	9
Bologna	[illegible]	7	2	0	[illegible]	0	2	1	9	7
Lazio	[illegible]	7	1	2	0	1	2	1	[illegible]	[illegible]
Napoli	6	7	3	0	1	0	2	1	[illegible]	[illegible]
Sampdor.	7	7	1	2	0	1	1	2	9	7
Talm. To	6	7	2	2	0	0	0	3	14	15
Bari	6	7	2	2	0	0	0	3	10	11
Udinese	6	7	1	2	1	0	2	1	6	10
Lanerossi	5	7	2	0	1	0	1	3	7	10
Padova	5	7	1	1	1	1	0	3	9	14
Spal	4	7	0	2	2	1	0	2	6	17
Triestina	3	7	0	1	2	0	1	3	5	10
Alessand.	3	7	0	1	2	0	1	3	8	20

SERIE A - 7.a Giornata

Bari-Lazio	2-2
Fiorentina-Juventus	3-3
Genoa-Triestina	1-1
Milan-Inter	1-1
Napoli-Padova	2-1
Roma-Lanerossi	3-1
Spal-Sampdoria	1-2
Talmone Torino-Bologna	2-2
Udinese-Alessandria	1-0

I MARCATORI — 11 reti: Angelillo; 6 reti: Montuori; 5 reti: Altafini, Da Costa, Danova, Lojodice; 4 reti: Barison, Hamrin, Mariani, Menti, Pascutti; 3 reti: Armano, Brighenti, Cucchiaroni, Nicolè, Sivori, Erba.

IL TOTOCALCIO DI DOMENICA PROSSIMA

Francia-Italia (1° tem.); Francia-Italia (risultato finale); Andrea Doria-Savona; Moda-Viareggio; Falck Vob.-CRDA M.; Rovereto-Bolzano; Rimini-Lugo-Rimini; Carpi-Jesi; Piombino-Carrarese; Pistoiese-Fontedera; Solvay-Arsenale Spezia; BPD Colleferro-V. Spoleto; Del Duca Ascoli-Molfetta.

Riserve: Lucca-Sangiovannese; Montecatini-Città Castello.

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Atalanta	11	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	[illegible]
Novara	11	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13	9
Simmenth.	10	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	10	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11	10
Taranto	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Verona	8	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggiana	8	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	8	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10
Parma	7	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lecco	7	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12	11
Brescia	6	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	6	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	10
Vigevano	6	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	6	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marzotto	6	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	6	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10
Modena	6	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10
Sambened.	5	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prato	3	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	3	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10

SERIE B - 7.a Giornata

Brescia-Prato	2-0
Cagliari-Simmenthal M.	2-1
Lecco-Messina	3-3
Marzotto-Como	2-0
Novara-Taranto	2-1
Palermo-Venezia	1-0
Reggiana-Parma	1-0
Sambenedettese-Catania	2-2
Vigevano-Atalanta	0-1
Verona-Zenit Modena	4-1

LE PARTITE DELL'8.a GIORNATA

Atalanta-Brescia; Catania-Palermo; Como-Vigevano; Marzotto-Reggiana; Messina-Venezia; Parma-Zenit Modena; Prato-Lecco; Simmenthal M.-Novara; Taranto-Cagliari; Verona-Sambenedettese.

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
P. Vercelli	10	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sarom Rav.	10	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
O.Mantova	10	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Carbosar.	10	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	9	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12	[illegible]
Siena	9	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremonese	8	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	8	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12
Casale	7	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spezia	7	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biellese	7	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7
Pro Patria	6	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]
Mestrina	6	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	11
Pisa	6	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	10
Treviso	5	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	10
Piacenza	5	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ravenna	4	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	11
Forlì	4	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13
Lucchese	4	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varese	3	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	7
Pordenone	1	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14

SERIE C (Gir. A) - 7.a Gior.

Livorno-Pisa	3-0
Casale-Sarom Ravenna	4-1
Spezia-Pro Patria	2-1
Lucchese-Ozo Mantova	0-2
Legnano-Siena	0-0
Mestrina-Cremonese	0-1
Piacenza-Carbosarda	0-1
Pordenone-Pro Vercelli	0-2
Sanremese-Forlì	4-1
Treviso-Varese	3-2
Ha riposato Biellese	

LE PARTITE DELL'8.a GIORNATA

Carbosarda-Sanremese; Cremonese-Legnano; Forlì-Piacenza; Ozo Mantova-Livorno; Pisa-Biellese; Pro Patria-Casale; Pro Vercelli-Treviso; Sarom Ravenna-Lucchese; Siena-Mestrina; Varese-Pordenone. Rip. Spezia.

SERIE C (GIRONE B) - 7.a Giornata

RISULTATI: *Arezzo-Anconitana 2-1; Salernitana-*Cirio 2-0; *Fedit-Casertana 2-0 (disputata ieri); *Foggia-Cosenza 2-2; *L'Aquila-Trapani 1-1; *Lecce-Reggina 1-0; *Marsala-Catanzaro 1-0; Chieti-*Pescara 1-0; *Siracusa-Barletta 1-0.

CLASSIFICA: Fedit e L'Aquila p. 10; Catanzaro e Marsala 9; Anconitana, Cosenza, Barletta e Siracusa 8; Trapani e Chieti 7; Pescara, Arezzo, Reggina e Salernitana 6; Casertana e Foggia 5; Lecce e Cirio 4.

FONDATA NEL 1898

DEBENEDETTI CONFEZIONI

Via Milano 7 - TORINO - Tel. 42-543

AUTUNNO-INVERNO 1958

Antica tradizione e sicura convenienza!

Questi i motivi che fanno preferire a tutto Torino e provincia

DEBENEDETTI

Il negozio più assortito in

Paletots e Soprabiti

(esclusivamente per uomo)

PRODUZIONE 1958:

PALETOTS pura lana L. 9800

SOPRABITI novità L. 14800

Confezioni proprie e delle migliori marche MARZOTTO - LUBIAM - ABITAL, sempre a PREZZI FANTASTICI in tipi medi, fini e finissimi tutti convenienti e di gran moda

VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI IMPERMEABILI IN MAKO' DOPPIO TESSUTO E NYLON

VISITATE LE VETRINE - VI CONVINCERETE

NB. - REGALI UTILI AI COMPRATORI

LOCALE CENTRALE

PRIMO PIANO, VIA GARIBALDI (Municipio)

Mq. 132 - divisibile a richiesta in due ampi alloggi tre camere: adatto anche ad uffici - magazzini - rappresentanze. — Eventualmente termo particolare. Consegna 1° dicembre.

Telefonare Geom. Rosi, 773-757 (oppure 533-785 pasti)

ERNIA

ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE

A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030

Se volete la pressione del contenitore in vostra ernia [illegible]

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE

CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTO DI

NYLON

ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO

[illegible]

IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso

VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS

TORINO: tutti i giorni presso la filiale

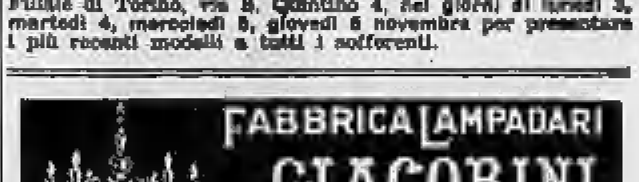
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500

ROMA: via Torino, 46 - GENOVA: via Caffaro, 1

Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12 — ACIS n. 1115 del 17-9-1951

SI COMUNICA

che il direttore sanitario dell'Istituto riceverà presso la Filiale di Torino, via S. Quintino 4, nei giorni di lunedì 3, martedì 4, mercoledì 5, giovedì 6 novembre per presentare i più recenti modelli a tutti i sofferenti.



LAMPO FREN

RAPIDO SERVIZIO TECNICO DEL FRENO

Potenziamento - Revisione completa in tre ore

Sospensioni - Ammortizzatori Alfa - Fiat - Lancia

Trasferito negli ampi locali di

CORSO DANTE, 45 - TORINO - Telefono 683-786

PALTO' VESTITI SOPRABITI

IMPERMEABILI CONFEZIONATI

TESSUTI DELLE MIGLIORI QUALITA'

CONFEZIONI ACCURATE SU MISURA

DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

CAMET — VIA CONSOLATA — TORINO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

E' diventata una stella l'interprete di "Anna Frank,,

Millie Perkins è una ragazza di diciotto anni che assomiglia un poco ad Andrey Hepburn - Quando fu scoperta dal regista George Stevens posava per le copertine delle riviste

HOLLYWOOD, lunedì sera. Sale rapidamente nel firmamento delle stelle cinematografiche, l'astro della giovanissima Millie Perkins, che fino a poco tempo fa era del tutto sconosciuta. Si tratta della ragazza che, senza una precedente esperienza di recitazione (era soltanto una modella), ha conquistato il ruolo di protagonista nel «Diario di Anna Frank».

Millie è una timida ragazza di diciotto anni, dai capelli neri e dai grandi occhi color nocciola, che assomiglia un po' ad un'Audrey Hepburn, naturalmente più giovane. Sebbene il ruolo di

Millie Perkins

Anna sia decisamente drammatico, la ragazza non sembra sprovvista di un notevole senso umoristico. Racconta infatti: «Il giorno in cui mr. Stevens mi comunicò che avevo avuto, in mezzo a centinaia di altre ragazze concorrenti, la parte di Anna, io festeggiai la notizia entrando in un bar della via di casa mia ed ordinai una gazzosa. Sullo sgabello accanto al mio sedeva una graziosa ragazza che non avevo veduto prima, ma che mi rivolse la parola, dicendomi: "Stanno cercando una ragazza del tuo tipo per «Anna Frank». Perché non provi a presentarti?" Senza pensarci risposi: Oh, ma mi hanno già assegnato la parte! Lei dovette credere che fossi una gran bugiarda, e veramente non mi sentirei di rimproverarla».

Nata a Passaic e cresciuta a Fair Lawn, nel New Jersey, Millie iniziò la sua carriera molto giovane come modella per vestiti, e prima d'aver quindici anni posò per le copertine delle riviste per ragazzi: «Glamour» «Seventeen» e «Miss». George Stevens, che aveva cercato dappertutto un'interprete di Anna, vide una fotografia della Perkins sulla copertina di «Seventeen», ed incaricò una "talent-scout" di prendere contatti con lei.

Jennifer e la «yoga»

Jennifer Jones ha fatto un secondo viaggio in India allo scopo, si dice, di studiare e di approfondire la conoscenza delle teorie yoga. David Selznick, suo marito, al contrario, afferma che Jennifer viaggia per riposarsi. Ma di qualsiasi genere siano i suoi disturbi, dicono le amiche, essa non sembra felice.

Un amico di Liz Taylor

Elizabeth Taylor ha fatto di recente visita alla sorella di Arthur Loew jr. (uno dei suoi amici), a Tucson, nell'Arizona, in compagnia dei bambini, e si è decisa ad affittarvi una casa ed a venire ad Hollywood soltanto per girare i film. Loew conosce Liz da quando l'attrice ha iniziato la sua carriera. E' un amico sollecito ed un animo forte che le ha sempre ispirato coraggio.

Le rendite di «Baby Doll»

Carroll «Baby Doll» — come la chiamano qui — Baker ha confidato ad una amica, di aver vissuto per un anno con i guadagni di un film commerciale per la televisione e che le rendeva 50 dollari la settimana.

Una festa senza zuffe

La colazione che il regista e produttore Nunnally Johnson ha offerto per la partenza del collega Jean Negulesco è durata dall'1,30 alle 5,30 pomeridiane. Ma non vi sono state battaglie, come, al contrario è avvenuto al "party" di Romanoff, tra le cantanti Renny Venuta Clark ed Ethel Merman, le quali litigarono di santa ragione per quanto fossero buone amiche.

Fred Astaire in tv

Fred Astaire, dopo avere detto che mai si sarebbe esibito alla televisione, ha cambiato idea ed ha cantato 18 canzoni all'Oscar Levant. Dopo di che ha accettato di fare un'ora intera di spettacolo.

Il figlio della Hutton

Jill St. John, una vivace ragazza dai capelli rossi, fa da qualche tempo coppia con Lance Reventlow, figlio della milionaria Barbara Hutton, che le ha regalato recentemente un bellissimo anello che Jill porta proprio come un anello di fidanzamento. Essa ha detto: «Lance me lo ha donato per festeggiare il mio divorzio da Neil Dubin. E lo porto all'anulare della mano sinistra perché fi è il suo giusto posto».

Kim Novak e il medico

In questi ultimi tempi Kim Novak è stata vista spesso in compagnia del dottor Ernest Wynder. Il dottor Wynder è la maggiore autorità americana nel campo delle ricerche sui rapporti che esistono tra cancro ai polmoni e fumo.

s. g.

Rascel "marine,, tra due bellezze

Rascel si è fatto fotografare tra Celina Cely e Kaida Orlukhi durante una pausa della lavorazione di «Rascel marine», il film di Guido Leone attualmente in lavorazione a Cinecittà

Una trasmissione televisiva senza precedenti

Dieci milioni di telespettatori vedranno l'incoronazione del Papa

Quattordici paesi europei saranno collegati con la Basilica di S. Pietro - Speciali reattori porteranno subito in America la registrazione filmata della cerimonia

Roma, lunedì sera.

Una trasmissione televisiva senza precedenti è stata preparata dalla televisione italiana per la solenne incoronazione di Sua Santità Giovanni XXIII. Quattordici telecamere, con cinque pullman per riprese esterne, sono già state piazzate sulla loggia delle Dame, in piazza S. Pietro, sulla scala regia, sotto il porticato e nell'interno della Basilica.

La trasmissione delle varie fasi del solenne rito sarà seguita da dieci milioni di spettatori in 14 paesi europei, collegati in Eurovisione con la basilica di San Pietro. Per consentire la visione anche ai cattolici americani, le società televisive degli Stati Uniti, in accordo con la Rai, hanno predisposto a Londra la registrazione filmata dell'intera trasmissione. Speciali reattori porteranno il film a New York e, poche ore dopo, anche la televisione americana trasmetterà le immagini del solenne avvenimento.

La televisione italiana ha già predisposto l'invio in tutto il resto del mondo, poche ore dopo la cerimonia, della registrazione filmata della telecronaca da S. Pietro.

Quattro chilometri di cavi elettrici sono stati utilizzati per collegare i 100 proiettori piazzati a 24 metri di altezza nell'interno della basilica su un perimetro di un chilometro e mezzo. Tre chilometri di cavi speciali collegano le 14 telecamere ai 5 pullman sistemati nell'interno della Città del Vaticano, tra vie delle Fondamenta ed il cortile del [illegible]. I cinque pullman [illegible] collegati tra loro, per la prima volta in Italia, per consentire la visione continua delle varie fasi della cerimonia.

Duecento tecnici operatori della televisione italiana saranno impegnati per realizzare la trasmissione che inizierà alle 6,30 di domani mattina con la discesa del corteo papale dalla scala regia. Tre telecronisti cureranno il commento in lingua italiana ed otto sono gli inviati speciali a Roma delle televisioni europee. Cinque consulenti ecclesiastici affiancheranno i registi ed i telecronisti perché la trasmissione segua fedelmente le varie fasi del complesso e solenne rito.

Sfilata di alta moda al Circolo della stampa

Mercoledì alle ore [illegible] avrà luogo al Circolo della stampa una serata di alta moda con la partecipazione della Casa San Lorenzo e Viscardi. Collaborano al modiste le modiste Pina Carrato e Erigo Chiusano.

La manifestazione è riservata ai soci che possono richiedere un biglietto d'invito nominativo per un familiare. Durante la sfilata funzionerà nella sala anche il servizio di ristorante. Per la prenotazione dei tavoli rivolgersi alla Segreteria del [illegible] nelle ore di ufficio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale - Arturo Benedetti Michelangeli suona alle 22,15 sul Secondo - Alla televisione: una rivista sul ghiaccio (ore 21,30) e canzoni napoletane (ore 22,30)

LUNEDI' 3 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 4 NOVEMBRE [illegible]

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

II. — Il marchese di Villemer, che ama segretamente Carolina di Saint-Geneix, damigella di compagnia di sua madre, è ripreso da una vecchia e grave malattia di cuore. Il fratello duca d'Aléria si occupa di lui.

Il duca porta il fratello nella sua camera, lo sistema in una grossa poltrona, lo cura come una madre curerebbe il suo bimbo, si siede accanto a lui, tenendo la sua mano nelle proprie. Tutta la bontà del suo carattere riaffiora e Urbano gli dice per ringraziarlo: «Sono stato odioso questa sera. Dimmi che mi perdoni!». «Faccio ancora meglio — gli risponde Gaetano. — Ti voglio bene e non sono il solo. Anche lei pensa a te a quest'ora». «Dio mio! Tu menti, tu mi fai illudere, ma tu menti. Ella non ama nessuno, ella non amerà mai!». «Vuoi che vada a cercarla per dirle che sei seriamente ammalato? Scommetto che in cinque minuti è qui!». «E' probabile — risponde il marchese con una dolcezza languida. — Ella è veramente caritatevole, è devota, ma sarebbe peggio per me constatare che si tratta di pietà... e nient'altro». «Beh! Tu non te ne intendi! La pietà è l'inizio dell'amore. Se ti volessi far guidare da me, in otto giorni...». «Ah! Ecco dove tu mi fai più male. Se fosse facile farsi amare da lei, non la desidererei così ardentemente!».

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO di sir Arthur Conan Doyle

VI. — Sir Henry ha acquistato il quadro «Giovane uomo in nero» di Da Volta. Egli conta di rivenderlo per una cospicua somma a un collezionista americano. Da Boston giunge Miss Cherwell che si interessa del «Da Volta», dice di volerlo comprare e insiste per sapere il prezzo

Per l'Unione studentesca

Concerto dei «Musici» stasera al Conservatorio

Questa sera alle ore 21,15, nella serie dei concerti delle tre società collegate avrà luogo il concerto inaugurale dell'Unione Musicale Studentesca. Il complesso di strumentisti «I Musici» (dodici esecutori che si alternano nelle parti solistiche) eseguiranno musiche di Bonporti, Vivaldi (Concerto per violino e per viola), Boccherini (Concerto per violoncello), Haydn (Concerto per pianoforte), e Mozart (Serenata notturna).

Abbonamenti alla stagione (L. 3000) e ingressi per il concerto (L. 500) presso «La Stampa» in via Roma e al botteghino del Conservatorio.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

[illegible]

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

ULTIME NOTIZIE

Per la tregua atomica

Mosca accetterebbe centri di controllo

Una dichiarazione in tal senso è stata fatta a Ginevra dalla delegazione russa a un comitato di donne inglesi - Sinsero un comunicato sui lavori

Ginevra, lunedì sera.

Oggi, nella sede ginevrina dell'Onu, ha ripreso i suoi lavori la conferenza per il disarmo atomico. Le sedute che si sono svolte finora hanno permesso agli anglo-americani ed ai sovietici di chiarire ulteriormente le proprie posizioni. Tuttavia, fino a ieri sembrava che le proposte di Mosca fossero da considerarsi inaccettabili per gli Occidentali. Le delegazioni americana e inglese hanno ieri concordato la linea di condotta da seguire nei colloqui con la Russia sui mezzi per evitare attacchi militari di sorpresa. Oggi, la conferenza avrebbe iniziato l'esame delle possibilità di istituzione di un sistema internazionale di controllo destinato ad impedire che una delle grandi potenze mondiali lanci all'improvviso un attacco atomico.

Al riguardo si spera che i russi, i quali hanno presentato fin da venerdì scorso un piano di controllo, considerato appunto non accettabile nel suo insieme, acconsentano a discuterlo punto per punto e ad apportarvi modifiche. Già ieri si diceva che a Mosca si ammetterebbe la necessità di una fitta rete di controllo attraverso tutti i continenti. Tale voce è stata confermata dal delegato sovietico Tsarapkin, il quale, conversando con un gruppo di anziane signore inglesi giunte a Ginevra per organizzare una manifestazione anti-atomica, avrebbe dichiarato che la Russia è disposta ad accettare la costituzione di stazioni di controllo internazionali sul proprio territorio allo scopo di garantire il rispetto del divieto di esplosioni nucleari.

Le signore inglesi, le quali affermano di rappresentare 80 mila donne iscritte ad una associazione pacifista del loro Paese, hanno riferito d'aver avuto la netta impressione che l'Unione Sovietica abbia modificato sensibilmente il proprio atteggiamento sul problema del controllo. Le donne erano venute a Ginevra per chiedere a ciascuno dei tre Paesi atomici di prendere l'iniziativa per la cessazione degli esperimenti nucleari a prescindere dall'azione degli altri due. Non sono riuscite nel loro intento, ma, secondo quanto esse dicono, l'atmosfera in cui si svolge la conferenza sarebbe più ottimistica di quanto le scarse notizie finora trapelate lasciano supporre.

La signora Mabel Ridealgh, che dirige il gruppo, ha detto di aver fondate speranze che i negoziati siano fruttuosi. Le signore si erano incontrate ieri, oltre che con Tsarapkin, anche con gli altri delegati alla conferenza e cioè l'americano Wadsworth e l'inglese Ormsby-Gore. La Ridealgh ha ammesso tuttavia che, nonostante la apparente sincerità con cui le tre delegazioni cercano di arrivare alla conclusione di un accordo di divieto degli esperimenti nucleari, i due gruppi diffidano ancora ciascuno della buona fede dell'altro.

E' questa diffidenza che, ad esempio, fa nascere negli osservatori occidentali il sospetto che l'Urss intenda seguire a Ginevra la tattica di mandare le cose per le lunghe, senza mostrarsi ostile in linea di principio ad una tregua nucleare, ma, nello stesso tempo, senza impegnarsi nei particolari. Le donne inglesi assicurano che, secondo le sue stesse parole, Tsarapkin aveva detto: «L'Unione Sovietica è pronta ad ospitare stazioni di controllo sul proprio territorio e queste non sono solamente parole al vento».

Una macchina sfasciata dal treno presso Meana

Susa, lunedì sera.

Stamane verso le 8,30 il treno viaggiatori proveniente da Chiomonte e in arrivo a Meana alle 8,20, ha investito una macchina dell'impresa Genno di Bologna, con cui si stava procedendo al livellamento della massicciata della linea.

Il treno era partito con circa 6 minuti di ritardo da Chiomonte e l'operaio addetto ai telefoni, forse per un guasto alla linea, non aveva ricevuto alcuna chiamata che lo avvertisse dell'arrivo del treno. Ad un tratto gli operai che lavoravano al livellamento della massicciata scorgevano il treno che stava sopraggiungendo.

Mentre essi si ponevano in salvo ai lati della linea ferroviaria, il macchinista del convoglio, accortosi dell'ostacolo, azionava i freni senza tuttavia riuscire ad evitare che il locomotore investisse la macchina, che veniva sfasciata. Fortunatamente nessun danno ha riportato nell'incidente il treno, che ha potuto ripartire subito dopo.

Rappresentanze ufficiali sono giunte a Roma da tutto il mondo per assistere all'incoronazione del Papa. Ecco il principe Alberto del Belgio, fratello di re Baldovino (Tel.)

Alla presenza del ministro Tambroni

Trento ha festeggiato il quarantennio della Vittoria

Rinnovato il rito dell'alzabandiera sul Castello del Buon Consiglio a ricordo dell'ingresso nella città delle nostre truppe - Molti ufficiali piemontesi alla cerimonia

Trento, lunedì sera.

Trento, imbandierata e festante, ha celebrato stamane il quarantesimo anniversario della sua redenzione con una serie di manifestazioni a carattere nazionale alle quali hanno presenziato il ministro dell'interno on. Tambroni, senatori, deputati, reduci della prima guerra mondiale, fra cui molti ufficiali piemontesi, che entrarono per primi a Trento il 3 novembre 1918.

Dopo l'omaggio ai martiri della redenzione al Castello del Buon Consiglio e un solenne «Te Deum» celebrato in duomo dall'arcivescovo monsignor De Ferrari, un grandioso corteo è partito alle 14 dal ponte dei cavalleggeri e seguendo lo stesso itinerario di 40 anni or sono ha attraversato le vie della città fra continue manifestazioni di entusiasmo. Il corteo era aperto dai cavalleggeri di Alessandria e dagli alpini del battaglione Feltre, le prime truppe entrate a Trento, seguiti dagli alpini del Grappa e dell'Ortigara, dai fanti del Carso e del Piave, dalle rappresentanze delle altre armi, delle associazioni dei mutilati, dei reduci, dei volontari di guerra e dalle rappresentanze di tutti i Comuni del Trentino e di tutte le città venete con i gonfaloni municipali decorati al valor militare nonché da una folla di popolo.

Il corteo ha raggiunto dopo oltre un'ora il Castello del Buon Consiglio dove alle 15,15, nell'ora stessa in cui le nostre truppe vittoriose entravano a Trento, è stato innalzato il tricolore sulla torre di Augusto rinnovando il commovente rito di 40 anni fa. E' seguita in piazza Cesare Battisti la commemorazione della storica data tenuta dall'avv. Dino Andreis di Cuneo, uno dei primi ufficiali entrati allora a Trento.

Il ministro Segni a Trieste per l'anniversario della Vittoria

Trieste, lunedì sera.

Trieste ha celebrato stamane con solenni cerimonie il quarto decennale della vittoria e la ricorrenza del grande evento storico che il 3 novembre 1918 sancì la redenzione della città di San Giusto: lo sbarco, dal cacciatorpediniere «Audace», dei primi soldati d'Italia sulle rive assiepate di popolo acclamante.

Piazza dell'Unità d'Italia, la riva «Tre Novembre», il molo Audace sono stati teatro di una grande manifestazione militare, presenti il vice-presidente del Consiglio e ministro della Difesa, on. Segni, il capo di Stato Maggiore dell'esercito, gen. Liuzzi, il comandante della regione militare nord-est, gen. Re, tutte le maggiori autorità del territorio triestino con il commissario generale del governo, dr. Palamara, rappresentanze militari, delle associazioni combattentistiche e d'arma e delle scuole.

Nonostante le vantaggiose offerte di Washington

L'ex-insegnante di Von Braun ha preferito far ritorno in Germania

In patria avrà una pensione di 250 mila lire al mese e continuerà gli studi astronautici - Nel 1922 in un volumetto dimostrò con rigore scientifico la possibilità di superare l'atmosfera terrestre - Lo spunto gli era stato dato da un romanzo di Verne: "Dalla Terra alla Luna"

(Nostro servizio particolare)

Huntsville, lunedì sera.

Il prof. Hermann Oberth, il «padre della moderna missilistica», è partito ieri per fare ritorno in Germania, sua patria, dopo aver lavorato per quasi tre anni presso il Centro per gli studi sui missili creato dall'esercito americano a Huntsville, nell'Alabama. Oberth, che ha 64 anni, ha deciso di lasciare gli Stati Uniti malgrado le offerte di aiuti finanziari fattegli dagli amici. Dal governo di Bonn egli riceverà, al compimento del 65° anno di età, nella sua qualità di dipendente governativo, una pensione mensile pari a circa 250 mila lire italiane. Tale pensione avrebbe perso qualora fosse rimasto assente dalla Germania per un periodo di tempo superiore ai tre anni.

In alcune dichiarazioni fatte ai giornalisti, Oberth ha detto: «Continuerò i miei studi sui missili. Ho rifiutato le offerte fattemi per indurmi a rimanere negli Stati Uniti in quanto desidero essere libero di continuare a lavorare come meglio preferisco. Mia moglie si trova già in Germania da diversi mesi e attende che la raggiunga».

Nato nel 1894 a Hermannstadt, cittadina allora in territorio ungherese, Oberth ha studiato nelle Università di Monaco, Klausenburg e Gottinga laureandosi in fisica e matematica, materie che ha insegnato sino al 1929.

Da quell'anno si è dedicato unicamente agli studi astronautici completando e rivedendo le opere pubblicate dal 1923 in poi e nelle quali aveva approfondito concetti precedentemente espressi sui voli spaziali formulando inoltre previsioni risultate alla prova dei fatti oltremodo esatte. Oberth è stato fra l'altro insegnante di Wernher von Braun, lo scienziato tedesco-americano che dirige attualmente il Centro per le ricerche missilistiche dell'esercito statunitense e che ha costruito il razzo «Jupiter» con cui gli Stati Uniti hanno messo in orbita due dei loro tre satelliti. Si deve all'insistenza di Von Braun se Oberth ha accettato di lavorare per il governo di Washington.

Uno dei capitoli più interessanti nella vita di Oberth si inizia nel 1922 quando l'editore Oldenburg di Monaco ricevette un breve manoscritto dallo strano titolo: «Il razzo verso gli spazi planetari». In esso era dimostrato, con uno stile facile e convincente e con assoluta serietà matematica, che era possibile costruire una macchina capace di andare oltre l'atmosfera terrestre e, una volta perfezionata, di raggiungere una velocità grazie alla quale avrebbe potuto viaggiare attraverso lo spazio. Autore era un certo professore Hermann Oberth, nome del tutto sconosciuto. Come egli stesso spiegò poi, durante la lunga degenza cui era stato costretto in un ospedale militare in seguito alle ferite riportate nella prima guerra, gli era capitato fra le mani il romanzo di Verne «Dalla Terra alla Luna». Volle rifare i calcoli esposti dal romanziere francese e ne scoprì i punti deboli. Guarito, si immerse nello studio dell'astronautica e fu così che gli venne l'idea del razzo capace di superare la forza di gravità terrestre. Oldenburg pubblicò il libro che ottenne un grande successo ma che però non rese molto a causa della svalutazione della moneta. Ristampe del volume andarono letteralmente a ruba.

Obert intanto aveva continuato con passione le ricerche intraprese. Nel 1930 costruisce un razzo con propulsore liquido e pubblica i risultati di altri suoi studi. Poco dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale viene inviato a Peenemunde, presso il Centro studi dell'esercito tedesco, dove lavora nella galleria aerodinamica. Realizza razzi controaerei ed enuncia una nuova teoria riguardante «la più razionale ripartizione dei razzi multistadi». Trasferito all'Istituto di Wittenberg, sull'Elba, riesce a dare corpo a un suo vecchio sogno, la costruzione di un razzo a ritroso d'ammonio.

Dopo l'armistizio viene rinchiuso in un campo di concentramento dal quale fugge riparando in Svizzera. Nella guerra ha perso tutto: il figlio primogenito è disperso in Russia; una figlia gli è morta a vent'anni durante il servizio militare; un altro figlio è rimasto a Monaco per laurearsi in chimica; la figlia Erna si è laureata a Berlino ma vive a Norimberga. Nel dopoguerra la Marina italiana gli offre un posto di consulente alla Spezia dove rimane sino a quando gli viene affidato in Germania la presidenza della «Società per le ricerche spaziali».

In tutti questi anni un pensiero non ha mai abbandonato Oberth, la fine fatta da un manoscritto di 1500 pagine, che può essere considerato il suo capolavoro e nel quale aveva raccolto l'essenza dei suoi studi e delle sue esperienze. Per evitare che venisse distrutto dai bombardamenti, sua moglie lo aveva nascosto in un «bunker» della cittadina di Gerestried. Tale località venne a trovarsi nella zona occupata dai russi ed è probabile che il prezioso manoscritto sia andato a finire nelle loro mani.

Alberto Hermann

Avvelenati?

Due coniugi rinvenuti privi di sensi nel letto

Pavia, lunedì sera.

Due autolettighe della Croce Verde sono accorse stamane verso le 9 in via Filippo Corsi dove due coniugi giacevano privi di sensi per avvelenamento nel proprio letto. Raccolti e trasportati al Policlinico, il fiorista Roberto Poggi di 34 anni e la moglie Elena Hallian di 38, venivano sottoposti immediatamente a lavanda gastrica.

Le cause che hanno provocato la intossicazione sono tuttora misteriose. Esclusi il gas ed eventuali esalazioni venefiche della stufa, si era pensato a ingestione da parte dei coniugi di cibi guasti, ma anche questa ipotesi sembra perdere consistenza poiché il padre del Poggi, il quale ha consumato gli stessi cibi, non ha risentito alcun disturbo.

Un'inchiesta è stata aperta per accertare le cause del duplice avvelenamento. Dal canto loro i sanitari non si sono ancora pronunciati sulla prognosi.

La disgrazia di Mondovì

Denunciato il giovane che uccise il padre

Mondovì, lunedì sera.

Con una imponente partecipazione di folla si sono svolti stamane a Mondovì Piazza i funerali dell'autista cinquantenne Giovanni Battista Bonino, tragicamente perito l'altro giorno in seguito a un colpo di carabina inavvertitamente esploso dal figlio Giuseppe di 22 anni. Com'è noto, sabato, il Bonino era andato a caccia con i figli Giuseppe e Battista. Mentre stava attraversando una roggia il Giuseppe (sprovvisto di porto d'armi) che aveva avuto in temporanea consegna il fucile dal fratello Battista, si voltava verso il padre, distante circa sette metri: in quel momento il ramo di un cespuglio faceva scattare il grilletto dell'arma e una scarica di pallini raggiungeva alla schiena il povero autista, che rimaneva ucciso sul colpo.

Il Giuseppe Bonino è tuttora in preda a una grave crisi di disperazione. Stamane, scosso da un singhiozzo convulso e continuo, ha voluto egualmente seguire, sorretto dai fratelli, la bara dell'amato genitore.

L'Arma dei carabinieri di Vicoforte farà avere domani all'autorità giudiziaria un rapporto sul drammatico episodio: Giuseppe Bonino verrà denunciato per omicidio colposo, violazione dell'art. 42 della legge di P.S. che punisce il porto abusivo d'arma da fuoco.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel ripulire una tomba

Scopre in un cimitero una cassa di luigi d'oro

Conteneva tre chili e 600 grammi di monete - Era stata nascosta durante l'occupazione tedesca e poi dimenticata

Parigi, lunedì sera.

Un tesoro abbandonato in un cimitero è stato trovato ieri l'altro nel paesetto bretone di Beauficel da una impiegata addetta alla pulizia, la vedova Coutelille. Questa aveva già strappato le erbacce da numerose tombe quando giunse dinanzi a quella della vecchia maestra di scuola che per più di 30 anni aveva insegnato a Beauficel dove era morta all'inizio della guerra.

Desiderando piantare un crisantemo sulla tomba della vecchia maestra, l'impiegata del cimitero afferrò il suo badile e cominciò a scavare un buco. Il ferro però non riusciva a penetrare nella terra, avendo urtato un corpo duro: la donna scavò intorno credendo aver incontrato una grossa pietra. Era invece una scatola di metallo, che la vedova Coutelille aprì senza difficoltà; molte monete d'oro brillarono al sole, sonanti, quando essa le rimosse per essere certa di non sognare.

La brava donna chiamò immediatamente il collega Marcel Danjon, impiegato come lei alla pulizia delle tombe, e tutti e due portarono il tesoro al municipio. Il sindaco Pelluet rovesciò la scatola e contò le monete: c'erano 500 luigi e napoleoni d'oro, per un peso complessivo di 3 chili e 600 grammi. Ma a chi appartenevano?

I parenti della vecchia maestra furono interrogati e uno di loro Emilio Manec, industriale nel paesetto di Viré, dichiarò che nel 1940, prima che i tedeschi invadessero la Normandia e la Bretagna, egli aveva nascosto quel tesoro sotto terra per metterlo al sicuro, e aveva scelto la tomba recente della maestra, sua parente. Poi a guerra finita, non pensò più a ritirarlo. Se n'era dimenticato.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	31	3		31	3		31	3
VALORI DI STATO						MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP., ASSIC., FINANZ.			ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione odierna, per quanto racchiusa fra due giorni di Borsa chiusa, presenta una notevole vitalità e una buona tendenza sostenuta. La fase iniziale della riunione è imperniata su attivi scambi in Fiat, che presenta un netto progresso. A metà Borsa il denaro si rivolge alle Italgas, su prezzi nettamente superiori, alle Viscosa, che sviluppano senza tregua il particolare movimento ascensionale, alle Montecatini.

Sui rimanenti valori situazione di equilibrio confermata ancora una volta, ai livelli. Montecatini, Monteponi e Ceramica Pozzi sono sostenute in chiusura.

Titoli di Stato ed obbligazioni presentano scarse variazioni nei due sensi.

Nel dopoborsa mercato di assestamento, caratterizzato da una lieve prevalenza dei compratori.

E' in pagamento il dividendo Finelettrica (L. 75 per azione).

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazione ENI 6% ventennali 1958 lire 95,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,90; dollaro canad. 641,75; franco svizzero 145,25; fiorino olandese 164,45; franco belga 12,50; franco francese 137,10; sterlina G. B. 1744,75; marco germanico 149; scellino austriaco 23,91.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5550-5950; marengo svizzero 4400-4600; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta USA 622-626; franco svizzero 143-146; franco francese 135-139; oro fino 705-715; argento 19-19,50.

A MILANO — La vivace ripresa della Fiat, che sin dalle prime battute si avvicinava alla quotazione di 1400 lire, dava il tono alla riunione, che si svolgeva fra prevalenti ordini di acquisto e con prezzi via via superiori a quelli della scorsa settimana.

Alla Fiat si agganciavano la Caltini, che progrediva di una quarantina di lire, la Viscosa che arrivava a 2200 lire e di seguito i finanziari Centrale e Bastogi, gli assicurativi Generali e Ras, i telefonici e infine Liquigas e Pirelli.

La riunione, così vivace malgrado fosse situata fra due festività, veniva a completarsi attraverso un andamento brillante del settore obbligazionario, sempre in denaro, con scambi facili e prezzi sostenuti anche nei Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 27.000; Bastogi 1901; Finelettrica 1220 ex; Finmare 405; Finsider 823,50; Gim 5900; Invest 1800; La Centrale 11.140; Sviluppo 1848; Ass. Generali 35.135; Fond. Incendio 6000; Assicurat. Italiana 11.750; Ras 11.015.

Ferr. N. Ord. 4000.

Châtillon 4750; Cantoni 12.100; Olcese 944; Cucirini C.C. 5136; De Angeli 3955; Cascami Seta 5000; Gavardo 3410; Lanificio Rossi 2000; Lanif. e Canap. 700; Rossari e Varzi 13.200; Snia Viscosa 2230; Un. Manifatture 38.000.

Dalmine 1790; Ilva 476; Metalli 4440; M. Amiata 5800; Montecatini 2355; Monteponi 1378; Siele 6000.

Bianchi 985; Fiat 1398; Nebiolo 16,85.

Sade 1414; Cieli 3018; Dinamo 1795; Edison 2332; Bresciana 3100; Sarda 4460; Valdarno 3075; Emiliana 3065; Subalpina 2950; Magneti Marelli 880; Ercole Marelli 450; Orobia 2260; Romana Elettr. 3025; Sme 1740; Sip 1525; Meridionale elettrica 1415; Stet 2284; Tecnomasio 2255; Teti «A» 3430; Teti «B» 3430; Terni 373,75; Unes 790; Vizzola 3914.

Dist. Italiane 1960; Eridania 4150; Romana Zucch. 550.

Anic 3400; Italgas 1494; Liquigas 475; Mira Lanza 8070; Pibigas 231,50; Saffa 1874; Safta 1850.

Andes 3050; Beni Stabili 240; Immobiliare 585; Risanamento 6000; Silos Genova 4400.

Cartiere Burgo 14.455; Ciga 3000; Eternit 4650; Italcementi 12.190; La Rinascente 235,75; Pirelli S.p.A. 4050; Pirelli e C. 2963; Mittel 5180; Edison Volta ord. 1830; Edison Volta pref. 2000.

Prezzi informativi — Sterlina oro vecchia 5800-5950; sterlina oro nuova 5600-5750; marengo 4400-4550; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 624,50-626,50; franco svizzero 143,50-146; franco francese 137-139; oro fino 707-711; argento 19,60-20,20.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro USA 624,125; dollaro canadese 641,50; sterlina 1743; franco svizzero 145,20; franco franc. 137,10; franco belga 12,50; fiorino olandese 164,50; marco germanico 149; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,45; scudo portogh. 21,50; corona danese 90,30; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,10; dinaro jugoslavo 0,70; lira egiziana 1080.

A GENOVA — Mercato fermissimo, con interessamento dei valori a larga base azionaria. Particolarmente sostenuti finanziari e assicurativi.

Alcuni prezzi: Generali 35.410; Ras 10.800; Bastogi 1907; Mittel 5180; Nay 16.250; Fiat 1390; Caltini 2255; Viscosa 2246.

A FIRENZE — Mercato ancora discreto sulle Fiat, sulle Montecatini e sulle Bastogi. Ancora richiesta la Viscosa che provava uno spostamento di altri 130 punti da ieri.

Alcuni prezzi: Bastogi 1911; Centrale 11.103; Fondiaria Incendio 5900; Fondiaria Vita 5050; Viscosa 2235; Montecatini 2360; Magona 485; Fiat 1395; Valdarno 3080; Immobiliare 587.

Un giovane torinese arrestato presso Fidenza

Ha tentato di derubare per tre volte la stessa persona

Fidenza, lunedì sera.

Un ladro veramente ostinato che aveva tenacemente preso di mira un casellante ferroviario è stato arrestato a Rinale, nei pressi di Fidenza. La prima incursione del ladro nel casello di Umberto Ranieri, uscito per andare a deporre fiori sulle tombe dei suoi defunti, è avvenuta sabato pomeriggio. Il ladro rubò la busta paga ancora completa contenente 60 mila lire, un orologio, catenelle d'oro e altri oggettini preziosi.

Verso l'una della notte, l'insistente ladro è tornato nel casello dopo aver tagliato il vetro di una finestra: il Ranieri però si svegliava e, imbracciata una doppietta, scendeva ad affrontare il malvivente. Questi si dava alla fuga tra i campi, subito inseguito dal casellante che sparava, a distanza, alcune fucilate. Ieri mattina ancora lo stesso ladro si avvicinava al casello, evidentemente per recuperare la bicicletta che durante la fuga aveva dimenticato contro una siepe. Stavolta, però, il malvivente è stato ricevuto dai carabinieri, ai quali il Ranieri aveva già sporto denuncia due volte, e tratto in arresto. Il ladro è un uomo di 28 anni, torinese, del quale non è stato ancora fornito il nome: egli è stato appena schedato da qualche polizia.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pilone ved. Testa

La piangono i figli: Gina con la moglie Emilia e nipote Giovanni; Lina col marito dottor Ferdinando Dominici e nipoti Giuliana e Ilarina; la sorella Giovanna ved. Gianardo, cognata Maria ved. Pilone, nipoti, parenti tutti.

I funerali martedì 4 corr. alle ore 9 da corso Francia 318.

La famiglia Dominici addolorata partecipa.

I Dipendenti del laboratori «Scienza del Popolo» si associano al lutto.

E' mancata ai suoi cari

Vincenza Capello

Addolorati ne danno annuncio: le figlie Lucia, Teresa; i generi Cabras, Dellera e nipoti.

Funerali oggi ore 14.30 via della Rocca 14.

I Condomini e gli Inquilini di via Saluzzo 43 partecipano l'improvviso decesso della signora

Agnese Sacco in Aime

I funerali avranno luogo oggi alle 14.30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Magellano).

E' mancata ai suoi cari

Mary Bottari

Addolorati l'annunciano: il marito Giovanni; i figli Lea, Carlo con la moglie e bimba.

Funerali oggi ore 15.45 dall'Ospedale Mauriziano.

La famiglia Gherardeschi Vietti addolorata annunciano la perdita dell'amata

Franca

I funerali avverranno oggi ore 15 via Martorelli 25.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Celestino Borgo

di anni 69

Ispettore Principale F. S. a riposo

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giovanna Veronese; il figlio Enrico con la moglie Ester Di Cintio; la sorella Emilina con il marito Matteo Ruffo; cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali, in forma civile, avranno luogo domani ore 9 partendo da via Principe Tommaso 31.

La presente serve anche di ringraziamento.

La famiglia Di Cintio partecipa al dolore della famiglia Borgo per la scomparsa del caro congiunto

Cav. Celestino Borgo

Gli amici di Enrico:
Sergio Ciancarelli
Lorenzo Destefanis
Luciano Fenoglio
Giorgio e Giuseppe Caretti
Fiorenzo Gatta
Vittorio Merello
Ferruccio Meriana
Giovanni Viale
prendono viva parte al suo dolore per la perdita del caro papà

Cav. Celestino Borgo

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Celestino Borgo

gli amici: Barbetta, Barbisio, Bluo, Bria Berter, Brun, Buonaccorti, Carmina, De Rocco, Ferrero, Fubini, Gandolfo, Gasco, Gonghi, Giorcea, Mastero, Mestarino, Pavia, Previtera, Prola, Rosili, Roveglia, Sparvieri, Tecchia, Taccani, Talà, Toretto, Treves, Trancani, Vigasetta, Wagnerli.

La famiglie Pescatore e Iaretto si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del loro caro

Cav. Celestino Borgo

I fraterni amici:
Manassero
Marcagno
Taranza
Cerrano
Barbera
Tosco
prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Celestino

Il 1° novembre si è spento improvvisamente a Locarno

L'AMBASCIATORE

Dott. Egidio Reale

Cavaliere di Gran Croce della Repubblica
Presidente della Commissione Nazionale dell'UNESCO

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Tina Garbini; i figliuoli dott. Attilio e Antonietta col marito dott. Candido Guasconi; i fratelli e le sorelle: Giuseppina col marito avv. Roberto Scareiglia, ing. Giuseppe con la moglie Rosalia Leipold, dottor Franco con la moglie Maria Accardo, suor Matilde Maria Antonietta, Elvira ved. De Vitalis, ing. Umberto, Maria col marito ing. Amedeo Cottiga, on. avvocato Oronzo Reale con la moglie Giuseppina Garbini; i cognati Maria e dott. Stefano Boldi e dott. Roberto ed Evelina Garbini; i nipoti Reale, Scareiglia, Cottiga, Boldi e Garbini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 alle ore 11 a Lecce, dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La famiglia ringrazia commossa il Sindaco di Locarno onorevole G. B. Rusca e signora, in casa dei quali il caro estinto è spirato, l'Ambasciatore d'Italia a Berna, il Console d'Italia a Locarno e tutte le autorità e gli amici svizzeri ed italiani per la loro affettuosa presenza e partecipazione.

Roma, 3 novembre 1958.

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Berutto

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Bianca ved. Cattilino con i figli; Tita con la moglie e figlio; la nuora Nini con le figlie; cognata e nipoti Calderan.

I funerali avverranno il 4 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Si uniscono al dolore delle famiglie Berutto-Cattilino gli amici e conoscenti, con le rispettive famiglie:
comm. Alcibiade Borghi
rag. Giancarlo Borghi
Guido Celestini
Angiolina Tonelli
Maria Luisa Albenga
Antonio Ortolani
Felice Simon
Piero Gastaldi
Prospero Moretta
Renato Arcando
Giuseppe Ferro
Luciano Gallarate
Carlo Grivello
Angelo Corrino
Silvio Boscasso
famiglie Marone e Massera (Valenza).

Prendono viva parte al lutto che ha colpito il collega, amico e maestro prof. Luigi Piras per la scomparsa della consorte

Laura Piras Zirolia

Pio Bastai
Dino Bolsi
Fausto Brunetti
Giovanni Gambera
Giorgio Canuto
Giuseppe Delle Piane
A. Maria Dogliotti
G. Cesare Dogliotti
Pino Folla
Riccardo Gallenga
Guido Gussasco
Alberto Midana
Federico Mero
Giorgetta Negro
Alessandro Rabacchi
Dino Baccia
Camillo Russo.

Dopo lunghe e dolorose sofferenze è spirata cristianamente, assistita amorevolmente dai suoi cari

Jeanne Zimeglia n. Carino

Addoloratissimi ne danno l'annunzio: il marito Piero; le sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corrente alle ore 16 partendo da villa Chiaria in Bottigliera Alta frazione Nicola.

La cara salma sarà quindi tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Titolare e Dipendenti della Carrozzeria Zimeglia e Massa prendono viva parte al dolore dell'amministratore comm. Piero Zimeglia, che stimano come maestro e padre per la perdita della moglie

Jeanne Carino

E' mancata ai suoi cari

Evelina Andina vedova Teghillo

Addolorati lo annunciano: la figlia Giuseppina col marito Giuseppe Moriondo e figlia Evelina, sorella, cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali in Villardora il giorno 5 ore 10.

La presente serve di ringraziamento.

Gli Amici e gli Ex-Allievi dell'Istituto Rosmini partecipano al grave lutto dei Padri Rosminiani per la morte del

Padre Francesco Bonali

che tanto aveva dato di sé all'Associazione Ex-Allievi.

Torino, 3 novembre 1958.

Il Signore ha chiamato a sé il

Comm. Carlo Pletscher

Condirettore del Credito Italiano

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Gédéraion; la sorella Lisa Pletscher (a Aarau); il fratello Ernesto con la moglie Margherita (a Suhr); il fratello Paolo (a Greifensee); la sorella Elena col marito Hermann Ruf (a Basilea); cognati, nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto si dà l'annuncio a funerali avvenuti.

Torino, 27 ottobre 1958.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Burzio n. Assolie

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Filippo; i figli: Vincenzo, Vanna col marito Angelo Mellano e figli, Adriano con la moglie Giuseppina Capretta e figli; cognati e nipote.

I funerali oggi alle ore 16 partendo da via Avigliana 13/5.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie: Capretta, Meretto e Frassino si uniscono al dolore di Adriano per l'improvvisa dipartita della cara mamma

Maria Burzio

Jole Sala, profondamente colpita dall'improvvisa morte della signora

Maria Burzio n. Assolie

si unisce nel ricordo e nella preghiera al dolore del sig. Filippo Burzio e dei familiari.

Partecipano al grave lutto: famiglie Sala e Bordin; i Dipendenti della Ditta «Cesico Sala».

Troppo presto è stato rapito ai suoi cari, nella grazia del Signore il

Geom. Giuseppe Pescio

Capo dell'Ufficio Tecnico del Comune di Mondovì
di anni 54

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Agnese Boccardo con la figlia Loredana e i parenti tutti.

Mondovì, 3 novembre 1958.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 4 novembre alle ore 15 partendo dall'abitazione in Mondovì Piazza, piazza Maggiore n. 1.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Enzo De Carli

Uff. Super. di Complemento 3° Bersaglieri

Lo annunciano affranti: la moglie Maria Bevione; i figli: Enrico con la moglie Sandra Fantasso ed il figlio Freddie; Armida; la sorella Anita Borghesio e famiglia; cognati, nipoti, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 8.30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria.

Gli amici:
Barina
Pesce
Gay
Alessio
Bersano
Germena
Cariglio
Ingaramo
Fasolo
Ginsotti
Vinetti
Salamino
Montrucchio
e famiglie, sono vicini a Enrico in questo doloroso momento.

Gli amici della Società Sportiva Pamificatori partecipano al lutto che ha colpito il socio Enrico De Carli.

E' mancato ai vivi il

Prof. Bartolomeo Villa

Disegnatore Pittore
Tensionale A.T.M.

La sorella, i fratelli, i nipoti, la cognata, parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali oggi 3 corrente ore 16 partendo da via Foggia 33 direttamente al Cimitero.

Ugo Avondo e Armando Mistai partecipano al dolore dell'amico Luigi Pastore per la perdita dell'amato zio

Prof. Bartolomeo Villa

Mario Anseldi prende viva parte al dolore del collega ed amico Luigi Pastore per la dipartita dello zio signor

Bartolomeo Villa

Renato Vesco, con la famiglia, partecipa al dolore dell'amico fraterno rag. Gino Pastore per la dipartita del caro zio

Prof. Bartolomeo Villa

Armando Ferreri prende viva parte al dolore dell'amico Luigi Pastore per la perdita dello zio

Prof. Bartolomeo Villa

Con i conforti della Fede è spirata l'anima buona di

Federico Pavignano

di anni 66

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Schiapparelli; i figli: Franco con la moglie Giuseppina Dal Prato e bimbi Lucia, Carlo, Claudio che tanto amava; Fausto con la moglie Bianca Genovese; la sorella, i fratelli con le rispettive famiglie, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti; la affezionata famiglia Dal Prato e Genovese.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo lunedì 3 corrente mese alle ore 15 partendo dalla propria abitazione via Martiri della Libertà 11 bis.

Si ringraziano in anticipo tutte le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento.

Non fiori, ma opere di bene.

Occhieppo Inferiore, 1° novembre 1958.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Ottavio Martora

anni 62
Anziano SIP

Piangono angosciate: la figlia Giuseppina col marito Mario Lenti; Maddalena col marito Umberto Carea e figli Giorgio, Edda e nonna Rita; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali martedì 4 novembre ore 10,30, via Leoncavallo 181.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con tanta cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Allasia n. Perinetti

Desolati ne danno il triste annuncio: il marito Alfredo; la sorella Bianchetti e famiglia; la cognata Aloisa, nipoti parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 novembre, ore 14.30, corso Unione Sovietica 290.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Guido Fazi

Addolorati l'annunciano: la moglie Elena Gullino col figli Giancarlo e Paola e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corrente alle ore 14,30.

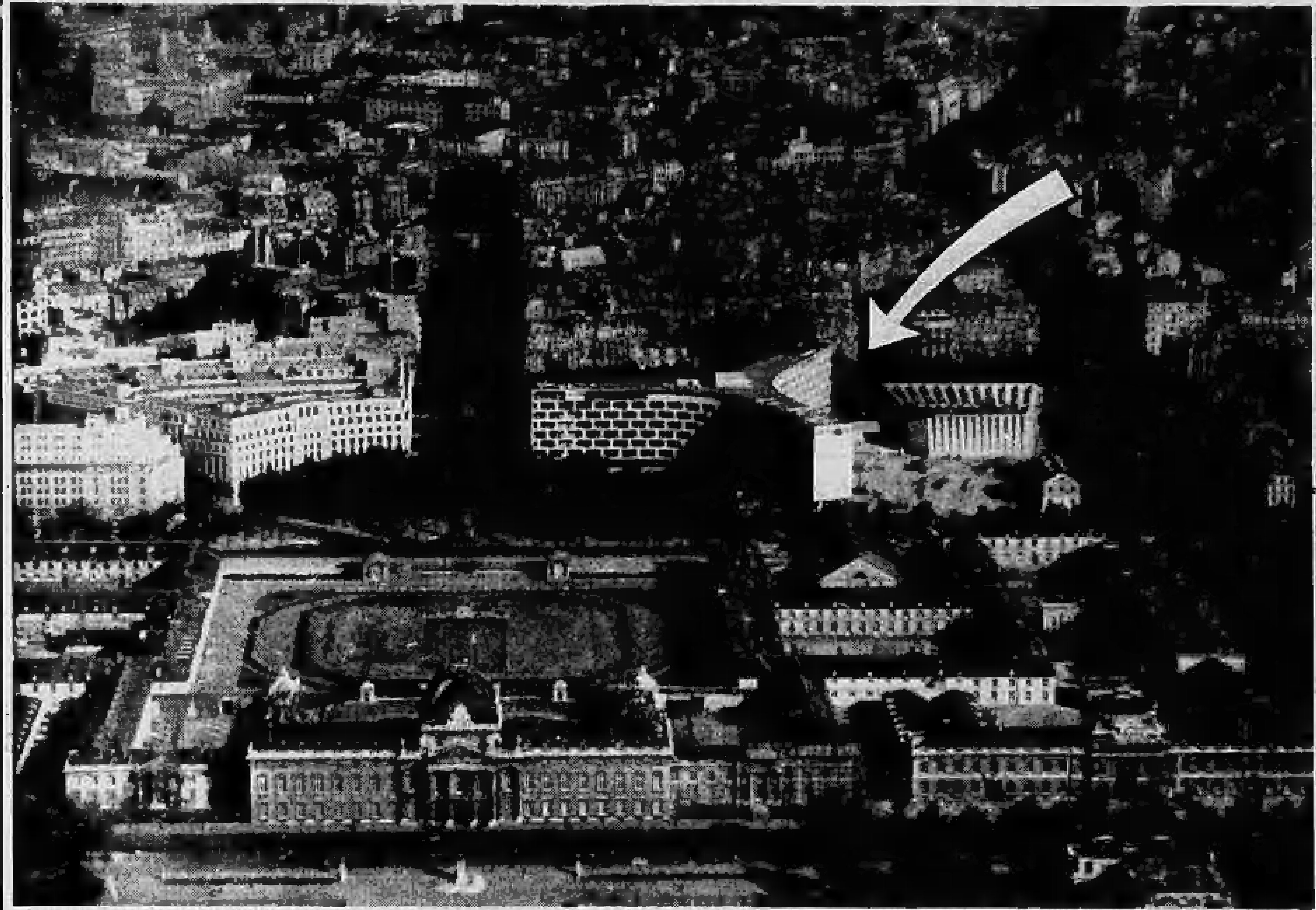
Alessandria, 3 novembre 1958.

TORINO - A. XII - N. 261
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-042 al 40-040

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
3-4 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il «palazzo della pace» visto dalla torre Eiffel

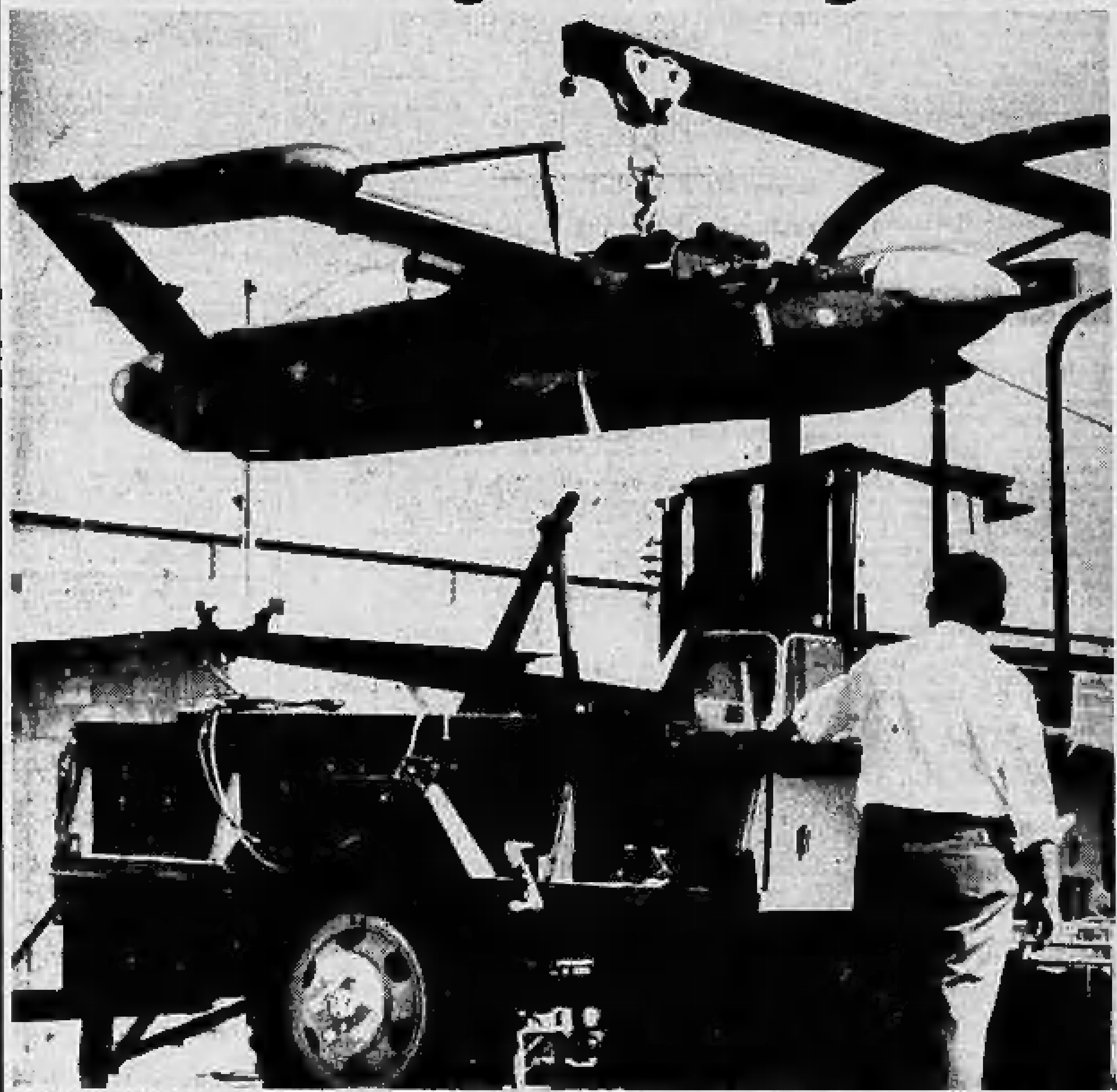


Il palazzo dell'Unesco inaugurato oggi a Parigi dai rappresentanti di 81 nazioni. E' sorto in uno dei quartieri più eleganti della capitale francese. Il fabbricato principale, alto 28 metri, è di sette piani e ha la forma di una « Y ». Il palazzo della conferenza è invece un massiccio stabile di cemento dalle mura scannellate e col tetto a spigoli ricoperto da 20 tonnellate di rame patinato. Esso comprende nove sale, una delle quali ha mille posti. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Moda per l'estate 1959

Un costume per le ore di svago sulla spiaggia o in giardino presentato in Inghilterra. Al gonnellino e al corpetto di cotone stampato a fiori si sovrappone una ampia gonna di cotone satinato verde

Prende fotografie teleguidato



Gli Stati Uniti hanno fabbricato un nuovo tipo di aereo teleguidato, l'« SD - 2 », per la ricognizione fotografica del terreno. Nella foto, un « SD - 2 » sospeso ad un apposito supporto poco prima di essere lanciato, a Yuma.

Record automobilistico su «due ruote»

Alla periferia di Parigi, il pilota francese Jean Sunny è riuscito a conquistare il nuovo record automobilistico su « due ruote » percorrendo la distanza di m. 78,46. Il record precedente apparteneva all'americano John Hamilton con 76 metri. (Telefoto a « Stampa Sera »)